

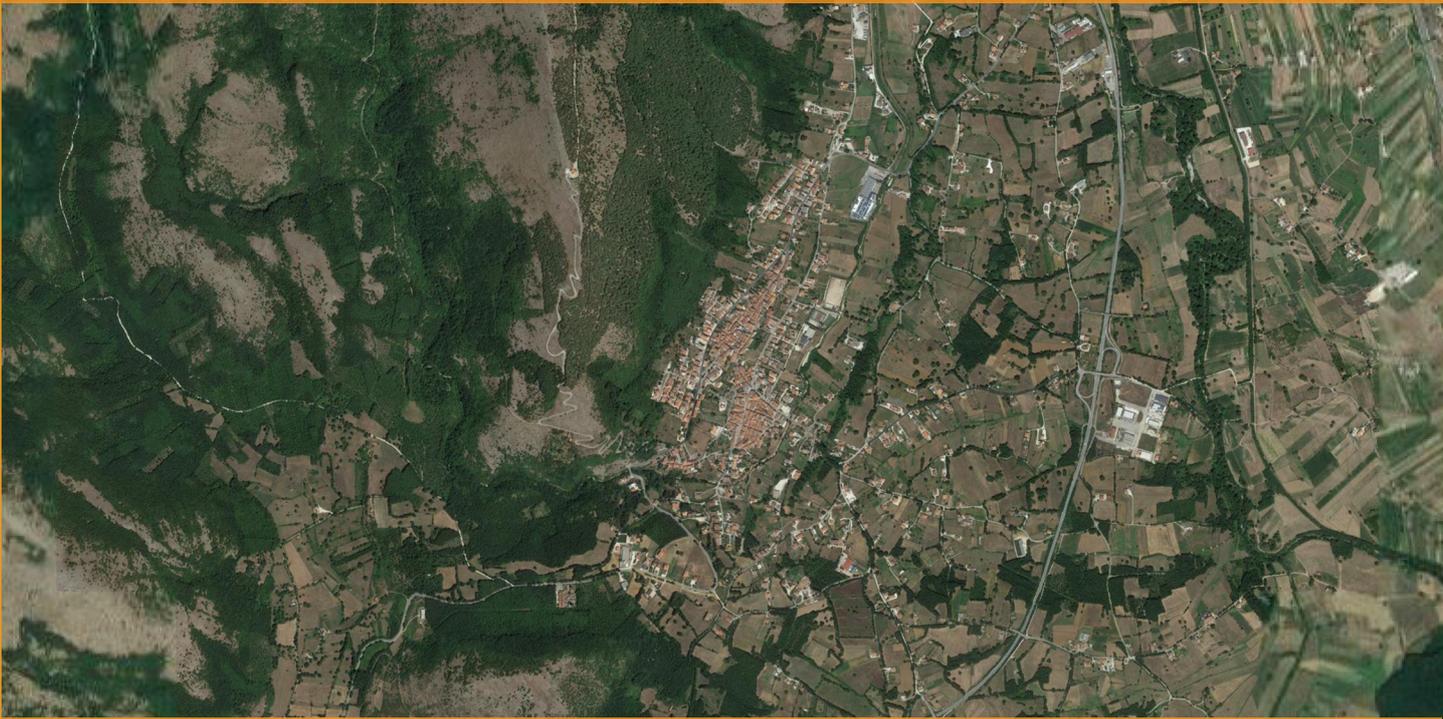
# COMUNE DI BUONABITACOLO (SA)

## P.U.C. PIANO URBANISTICO COMUNALE



L.R. 16/2004 e ss. mm. ii. - D.G.R. n°834/2007

Regolamento di Attuazione N° 5 del 04.08.2011 – BURC nn. 53 del 08.08.2011



### **PROGETTO PRELIMINARE DI PIANO**

approvato con D.G.C. n° \_\_\_ del \_\_\_/\_\_\_/2018

#### **Gruppo di progettazione:**

**Arch. Raffaele Accetta** (Progettazione)

**Ing. Felice Marmo** (Progettazione)

**Ing. Elia Tepedino** (Progettazione)

Aspetti Geologici: **Dott. Vincenzo Siervo**

Aspetti Naturalistico-Ambientali: **Dott. Domenico Serlenga**

Aspetti acustici: **Ing. Antonio Ippolito**

Aspetti .G.I.S. e supporto al R.U.P.: **Ing. Antonella Cartolano**

**Geom. Giuseppe Cirone** (RUP)

N° ELABORATO

ELABORATO

DATA

**Realazione Illustrativa al Preliminare di Piano**

**Ottobre 2018**

P.U.C. COMUNE DI BUONABITACOLO



# INDICE

<b>Premessa</b>	<b>7</b>
<b>1. Il Piano Urbanistico Comunale ai sensi della L.R. 16/2004</b>	<b>8</b>
1.1. Iter procedurale amministrativo	8
Principali contenuti e struttura del PUC	14
1.2. Le attività di Partecipazione	17
1.3. Il percorso del PUC di Buonabitacolo	18
<b>2. Pianificazione e programmazione sovraordinata</b>	<b>20</b>
2.1. Piano Territoriale Regionale PTR	21
2.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP	29
2.3. Pianificazione Settoriale	32
<b>3. Principale contesto di riferimento l'STS Vallo di Diano</b>	<b>33</b>
3.1. L'immagine del Vallo di Diano	34
3.1.1. Il sistema ambientale e paesaggistico del Vallo e la presenza del Parco	35
3.1.2. Il sistema storico architettonico e insediativo del Vallo di Diano	46
3.1. La progettualità del Vallo di Diano: attività passate ed in corso	53
3.1.1. Il Progetto del Prof. Arch. Paolo Portoghesi la Città Vallo	54
3.1.2. La progettualità d'Ambito del Vallo di Diano	55
<b>4. Quadro conoscitivo comunale</b>	<b>57</b>
4.1. Inquadramento territoriale	57
4.2. Rapporto con la Pianificazione sovraordinata e di settore	59
<b>5. Carta Unica del Territorio: vincoli, tutele e rispetti</b>	<b>60</b>
<b>6. La descrizione Geomorfologica</b>	<b>62</b>
6.1. Descrizione Generale dell' Area	62
6.2. Definizione della Pericolosità di Base e degli Eventi di Riferimento	62
<b>7. Il Sistema Antropico</b>	<b>81</b>
7.1. Sistema economico e sociale in cifre	81
7.1.1. Scenari economici e sistemi produttivi	81
7.1.2. Scenari demografici	85
7.1.3. Scenari occupazionali	91
7.1.4. Sistemi insediativi residenziali	91
7.1.5. Sistema turistico	94
7.1.6. Sistema ambientale	96
7.1.7. Valutazioni conclusive	97
7.2. Stratificazione storica e processo di espansione degli insediamenti	100
7.3. SINTESI DEL P.R.G. VIGENTE DEL COMUNE DI BUONABITACOLO (SA)	115
7.3.1. La pianificazione attuativa vigente	119

7.3.2.	Stato di attuazione della pianificazione generale e attuativa vigente	119
7.3.3.	Dimensionamento abitativo	123
7.3.4.	Dimensionamento standard urbanistici	125
7.4.	Pianificazione di settore di livello comunale	126
7.5.	Perimetrazione insediamenti abusivi	126
<b>8.</b>	<b>Dotazioni territoriali esistenti mobilità, attività produttive e commercio</b>	<b>127</b>
8.1.	Viabilità e traffico	127
8.1.1.	Studio del bacino d'influenza per il Vallo di Diano	128
8.2.	Il sistema produttivo – commerciale del Comune di BUONABITACOLO	131
8.3.	Il sistema dei Servizi e delle attrezzature	136
<b>9.</b>	<b>Quadro delle valutazioni</b>	<b>136</b>
9.1.	Analisi SWOT del Sistema Naturalistico Ambientale ed Agricolo	137
9.2.	Analisi SWOT Sistema Antropico - Insediativo	138
9.1	Analisi SWOT Sistema Turistico	139
9.3.	Analisi SWOT Sistema Produttivo-Commerciale	140
9.4.	Analisi SWOT Sistema Infrastrutturale della Mobilità e della Logistica	140
9.5.	Analisi SWOT complessiva per il Quadro Conoscitivo Comunale	141
<b>10.</b>	<b>Quadro delle Strategie</b>	<b>144</b>
	Sistema Naturalistico Ambientale ed Agricolo	147
	Sistema Antropico – Insediativo	148
	Sistema Turistico	149
	Sistema Produttivo-Commerciale	149
	Sistema Infrastrutturale della Mobilità e della Logistica	150
10.1.	Strategie ed obiettivi	151

<b>Fig. 1</b> – Veduta panoramica del Vallo di Diano - Foto di Corrado Tietto. ....	35
<b>Fig. 2</b> – Veduta panoramica del Vallo di Diano - Foto di Corrado Tietto. ....	35
<b>Fig. 3</b> – La Rete Ecologica del Vallo di Diano, Fonte: AA. VV., Comunità Montana Vallo di Diano, La Rete Ecologica del Vallo di Diano, POR Campania 2000-2006. ....	36
<b>Fig. 4</b> – Carta delle unità di riferimento litomorfologiche, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	38
<b>Fig. 5</b> – Carta geomorfologica riclassificata, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	39
<b>Fig. 6</b> – Carta Macro-regioni climatiche, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	40
<b>Fig. 7</b> – Carta fisionomica della vegetazione e dell'uso del suolo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	41
<b>Fig. 8</b> – Carta dell'uso del suolo agricolo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	43
<b>Fig. 9</b> – Carta dell'idoneità alla coltura della vite e dell'olivo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	44
<b>Fig. 10</b> – Carta della Struttura Paesistica, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	45
<b>Fig. 11</b> – Carta della Struttura del Sistema Insediativo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	47
<b>Fig. 12</b> – Carta dell'assetto Storico Insediativo e delle emergenze storico-culturali, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	49
<b>Fig. 13</b> – Carta della qualità storico-culturale, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	50
<b>Fig. 14</b> – Organizzazione del Territorio, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	53
<b>Fig. 15</b> – <b>Fig. 16</b> Il Progetto Città Vallo: veduta prospettica del Vallo nella situazione urbanistica di allora ed il progetto nei suoi elementi generali: poli e sistema di relazioni. ....	54
<b>Fig. 17</b> Panorama di Buonabitacolo. ....	62
<b>Fig. 18</b> Classificazione sismica d'Italia dopo l'OPCM 2003 ( <a href="http://zonesismiche.mi.ingv.it/">http://zonesismiche.mi.ingv.it/</a> ). ....	64
<b>Fig. 19</b> Classificazione sismica d'Italia dopo le modifiche delle Regioni (fino a marzo 2004) ( <a href="http://zonesismiche.mi.ingv.it/">http://zonesismiche.mi.ingv.it/</a> ). ....	65
<b>Fig. 20</b> Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale. ( <a href="http://zonesismiche.mi.ingv.it/">http://zonesismiche.mi.ingv.it/</a> ). ....	66
<b>Fig. 21</b> Mappa di pericolosità sismica della regione Campania espressa in termini di amax su un suolo rigido di categoria A (AA.VV. INGV, 2004). ( <a href="http://zonesismiche.mi.ingv.it/">http://zonesismiche.mi.ingv.it/</a> ). ....	67
<b>Fig. 22</b> Classificazione sismica del 2004 relativa alla Regione Campania. ( <a href="http://zonesismiche.mi.ingv.it/">http://zonesismiche.mi.ingv.it/</a> ). ....	68
<b>Fig. 23</b> Valori di pericolosità sismica del territorio nazionale relativo all'OPCM 3519/2006. ( <a href="http://zonesismiche.mi.ingv.it/">http://zonesismiche.mi.ingv.it/</a> ). ....	68
<b>Fig. 24</b> Particolare Valori di pericolosità sismica del territorio nazionale relativo all'OPCM 3519/2006. ....	69
<b>Fig. 25</b> Schema sismotettonico d'Italia e delle aree circostanti. ....	70
<b>Fig. 26</b> Terremoti storici differenziati per magnitudo. ....	71
<b>Fig. 27</b> Terremoti per intensità. ....	71
<b>Fig. 28</b> Zonazione ZS4. ....	73
<b>Fig. 29</b> Zonazione Sismogenetica ZS9 ( <a href="http://zonesismiche.mi.ingv.it/">http://zonesismiche.mi.ingv.it/</a> ). ....	74
<b>Fig. 30</b> Zonazione Sismogenetica dell'Appennino Meridionale (da AA.VV. INGV, 2004). ....	75
<b>Fig. 31</b> Carta dei lineamenti individuati dalla carta EHD a piccola scala dei dati gravimetrici sovrapposta alla carta geologica dell'Appennino Meridionale (Bonardi et al., 1988). Le linee rappresentano le faglie sismogenetiche (Valensise e Pantosti, 2001). I punti rappresentano gli epicentri dei terremoti dal 1980 al 2000 (database Sis-CAM <a href="http://ipf.ov.ingv.it/siscam">http://ipf.ov.ingv.it/siscam</a> , Vilardo et al., 2001). ....	77
<b>Fig. 32</b> Carta delle faglie attive. ....	78
<b>Fig. 33</b> – Bacini di Utenza del Vallo di Diano. ....	130

<b>Tab. 1</b> – Numero Indirizzi strategici per il Vallo di Diano, STS a vocazione rurale-culturale, classificati su quattro livelli di priorità.....	23
<b>Tab. 2</b> – Numero e dimensione degli ambiti e componenti di interesse storico culturale per tipi. ....	51
<b>Tab. 3</b> – Valori del Coefficiente d'intensità sismica in funzione delle categorie sismiche. ....	63
<b>Tab. 4</b> – Valore di picco orizzontale del suolo ag ed i valori dell'accelerazione orizzontale di ancoraggio. ....	63
<b>Tab. 5</b> – Corrispondenza tra le varie definizioni di sismicità. ....	65
<b>Tab. 6</b> – In rosso : valori ottenuti su offset di formazioni datate; In bleu : stime ottenute su base geomorfologica.....	79
1Pantosti et al. (1993), Annali di geofisica 36(1).....	79
2Pingue et al. (1993), Annali di geofisica 36(1). ....	79
<b>Tab. 7</b> – Numero di Aziende e SAU. Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano, Dati Censimento 2000-2010. ....	82
<b>Tab.8</b> –Imprese e addetti all'industria. Anni 2001-2011(valori assoluti). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.....	83
<b>Tab. 9</b> – Grafico numero di imprese terziarie che svolgono attività commerciali. Anni 2011 (valori percentuali). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.....	83
<b>Tab. 10</b> – Stime del valore aggiunto ai prezzi base. Anni 2001-2005 (Milioni di euro). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.....	84
<b>Tab. 11</b> – Popolazione Residente: dati censimento 2001-2011. Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.....	85
<b>Tab. 12</b> – Struttura della Popolazione Residente per classe di età. Anno 2011.....	86
<b>Tab. 13</b> – Indici di struttura della popolazione. Anno 2011. ....	87
<b>Tab. 14</b> – Popolazione residente straniera al 31 dicembre. Anni 2002-2012. ....	88
<b>Tab. 15</b> – Quozienti di natalità. Anni 2000-2012. ....	89
<b>Tab. 16</b> – Quozienti di mortalità. Anni 2000-2012. ....	89
<b>Tab. 17</b> – Quozienti di immigrazione. Anni 2000-2012.....	90
<b>Tab. 18</b> – Previsione della popolazione al 2019.....	90
<b>Tab. 19</b> – Stime degli occupati e delle forze lavoro. Media. Anni 2012-2004. ....	91
<b>Tab. 20</b> – Numero di famiglie. Censimento 2001-2011. ....	92
<b>Tab. 21</b> – Stima della dimensione media delle famiglie.....	93
<b>Tab. 22</b> – Abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni, altri tipi di alloggi occupati da residenti. Censimento 2001-2011. ....	93
<b>Tab. 23</b> – Numero di abitazioni, abitazioni occupate da residenti, abitazioni vuote. Censimento 2001-2011. ....	94
<b>Tab. 24</b> – Capacità degli esercizi ricettivi. Variazioni percentuali anni 2002-2010 (valori assoluti).....	95
<b>Tab. 25</b> – Stima del numero di presenze negli esercizi ricettivi del Vallo di Diano. Anni 2002-2012.....	96
<b>Tab. 26</b> – Produzione annuale in chilogrammi e percentuale di raccolta differenziata per Comune. Anni 2008-2011.....	97
<b>Tab. 27</b> – Dimensionamento PRG (allegata alle NTA del PRG adottato con atto del C.C. n.1 del 19/01/1980).....	121
<b>Tab. 28</b> – Dimensionamento PRG (allegata alle NTA del PRG adottato con atto del C.C. n.1 del 19/01/1980).....	122
<b>Tab. 29</b> – Stima popolazione al 2019. Fonte elaborazione Territorio Spa su dati ISTAT, censimento 2011.....	124
<b>Tab. 30</b> – Piano di dimensionamento Ambito Identitario"La città del Vallo di Diano", Approvato nella Conferenza d'Ambito del 17 aprile 2013.....	125
<b>Tab. 31</b> – Fabbisogno standard urbansitici. ....	125
<b>Tab. 32</b> – Bacino d'utenza del Vallo di Diano per Isocrone di Distanza e Provincia. ....	129
<b>Tab. 33</b> – Fonte Camera Commercio di Salerno. ....	133
<b>Tab. 34</b> – DATI 2009 – Fonte Camera di Commercio di Salerno.....	134
<b>Tab. 35</b> – DATI 2011 – Fonte Camera di Commercio di Salerno.....	135

## **ELABORATI PRELIMINARE DI PIANO**

ELABORATO Relazione Illustrativa Preliminare di Piano  
 ELABORATO Rapporto Preliminare Ambientale

TAVOLA 1 Inquadramento Territoriale scala 1:25.000  
 TAVOLA 2.I Relazione Pianificazione Sovraordinata e di Settore (Stralci PTR)  
 TAVOLA 2.II Relazione Pianificazione Sovraordinata e di Settore (Stralci PTCP)  
 TAVOLA 3 Uso del Suolo scala 1:10.000  
 TAVOLA 4.a Naturalità scala 1:10.000  
 TAVOLA 4.b Paesaggio scala 1:10.000  
 TAVOLA 4.c Rete Ecologica Provinciale scala 1:10.000  
 TAVOLA 6.I Vincoli culturali e paesaggistici scala 1:10.000  
 TAVOLA 6.II Vincoli e rispetti scala 1:10.000  
 TAVOLA 7 Stratificazione Storica e Processo di Espansione degli Insediamenti scala 1:5.000  
 TAVOLA 8 (8.I) Strumentazione Urbanistica Vigente scala 1:5.000  
 TAVOLA 8 (8.II) Strumentazione Urbanistica Vigente e relativo Stato di Attuazione scala 1:5.000  
 TAVOLA 8 (8.III) Volumetrie esistenti  
 TAVOLA 9 Perimetrazione Insediamenti Abusivi scala 1:10.000  
 TAVOLA 10 Dotazioni Territoriali Esistenti scala 1:10.000

ELABORATO preliminare: CARTA DELL'USO AGRICOLO E DELLE ATTIVITÀ COLTURALI IN ATTO NELLE  
 ZONE NON ANCORA URBANIZZATE  
 CARTA DELL'USO DEL SUOLO AGRICOLO

ELABORATO relazione di inquadramento geologico e sismico del territorio di Buonabitacolo  
 TAVOLA 1G Inquadramento Geologico 1:25.000  
 TAVOLA 2G Inquadramento geomorfologica 1:25.000  
 TAVOLA 3G Carta Geolitologica 1:5.000  
 TAVOLA 4G Carta Geomorfologica 1:5.000  
 TAVOLA 5G Carta delle pendenze 1:5.000  
 TAVOLA 6G Carta di microzonazione sismica di I livello 1:5.000

Carte tematiche Ex. Autorità di bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele (La carta dei Rischi Ambientali):

TAVOLA 5.a Carte tematiche Ex Autorità di bacino Pericolosità Alluvione 1:10.000.  
 TAVOLA 5.b Carte tematiche Ex Autorità di bacino Pericolosità Frana 1:10.000.  
 TAVOLA 5.c Carte tematiche Ex Autorità di bacino Rischio Frana 1:10.000.  
 TAVOLA 5.d Carte tematiche Ex Autorità di bacino Rischio idraulico 1:10.000

## Premessa

I sottoscritti Arch. Raffaele Accetta e Ing. Felice Marmo, coadiuvati dall'ing. Elia Tepedino, dall'Ing. Antonella Cartolano, dal Geologo dott. Vincenzo Siervo, dal dott. Agronomo Domenico Serlenga e dall'ing. Antonio Ippolito per la relazione acustica, ognuno per le proprie competenze in ottemperanza all'incarico professionale conferitogli, per la "REDAZIONE PIANO URBANISTICO COMUNALE-PUC", hanno proceduto, anche sulla base degli incontri tenutisi presso la sede dell'Ufficio di Piano Comunale, in Buonabitacolo (SA), all'elaborazione del seguente documento

La presente Relazione Illustrativa costituisce, insieme alle tavole allegate, il preliminare del redigendo PUC. Essa è articolata in due parti: la prima costituisce il "quadro conoscitivo preliminare, la seconda invece, il documento strategico degli scenari progettuali.

Il preliminare di piano è un documento istruttorio costruito per favorire il confronto e la discussione interna all'amministrazione, la partecipazione della cittadinanza, l'intervento degli Enti preposti al rilascio dei relativi pareri e/o nulla osta (organi istituzionali e non; enti sovraordinati, comuni limitrofi, associazioni) e di chiunque sia portatore d'interesse. La finalità principale è quella di diffondere il più possibile i contenuti del Piano e di favorire, contestualmente, il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati, di reperire informazioni attraverso la proposte partecipative, di condividere il più possibile le scelte progettuali.

La proposta progettuale preliminare consiste essenzialmente in una descrizione sommaria delle dinamiche che hanno originato la configurazione attuale dei luoghi e delle relazioni urbane. Il tutto con l'ausilio di un opportuno esame obiettivo, di un primo modello di strategie urbanistiche e paesaggistiche da adottare.

Detta proposta è corredata dall'elaborazione del documento di Scoping della Valutazione Ambientale Strategica (c.d. Rapporto Ambientale Preliminare), attraverso il quale verrà avviato l'iter previsto dagli Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania di cui alla DGRC n. 203 del 5 marzo 2010. La necessità di redigere un preliminare come fase propedeutica che introduce la proposta di PUC è stata introdotta dal vigente Regolamento Regionale n. 5 del 04 agosto del 2011, confermata successivamente dal Manuale Operativo Regionale, il quale chiarisce che il preliminare di piano è lo strumento utile a perseguire le finalità e gli obiettivi contenuti negli artt. 1 e 2 della L.R. n. 16/2004 e precisamente:

- a) individuare le competenze dei diversi livelli istituzionali, favorendone la cooperazione secondo il principio della sussidiarietà;
- b) garantire il rispetto dei principi di trasparenza, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa mediante la semplificazione dei procedimenti di programmazione e pianificazione;
- c) assicurare la concertazione di tutti i livelli istituzionali con le organizzazioni economiche e sociali e con le associazioni ambientaliste legalmente riconosciute;
- d) promuovere l'uso razionale e lo sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- e) salvaguardare la sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- f) tutelare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio attraverso la

valorizzazione delle risorse paesistico - ambientali e storico culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti ed il recupero dei siti compromessi;

g) migliorare la salubrità e la vivibilità dei centri abitati;

h) favorire lo sviluppo economico locale;

i) tutelare e sviluppare il paesaggio agricolo e le attività produttive connesse.

Gli esiti della discussione intorno al “preliminare” possono condurre ad una conferma degli indirizzi in esso contenuti, ad una loro correzione o, al limite, anche alla loro sovversione, in rapporto alla maturazione degli auspici della committenza e agli orientamenti che dovessero emergere nei pubblici confronti. Sulla base dei richiamati esiti verrà impostato, in una ulteriore fase, il lavoro di concretizzazione degli elaborati del PUC e del relativo rapporto ambientale.

## **1. Il Piano Urbanistico Comunale ai sensi della L.R. 16/2004**

### **1.1. Iter procedurale amministrativo**

La predisposizione del Piano Urbanistico Comunale (Puc) in Campania è disciplinata, negli aspetti generali che riguardano obiettivi e contenuti, dalla L.r. n.16/2004 “Norme sul governo del territorio” e dal Regolamento Regionale n.5/2011 “Regolamento di attuazione per il governo del territorio” (e relativo Manuale Operativo).

Ulteriori riferimenti si ritrovano nella L.r. n.13/2008 “Piano territoriale regionale” e, in particolare, nel documento “Linee guida per il paesaggio in Campania”, nonché per la Provincia di Salerno nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato dal C.P. con deliberazione n.15 del 30/03/2012.

Volendone sintetizzare i principali passaggi, così come previsto dall’art.24 della LR n.16/2004 e riscritto dall’art.3 del Regolamento regionale n.5/2011 (Procedimento di formazione e pubblicazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore) tra i primi passi, sulla base degli Indirizzi Programmatici dell’Amministrazione, che possono assumere una configurazione formale o informale, non essendovi alcuna previsione espressa da parte della normative, è elaborato il *Preliminare di Piano*.

Documento informale espressamente previsto dal Regolamento n. 5/2011 (art. 3 comma 1 – art. 7 comma 2), che contiene un *quadro conoscitivo* contenente le indicazioni strutturali del piano e un *documento strategico* con le prime proposte strategico-progettuali del PUC.

Il Preliminare di Piano è uno studio che ipotizza scenari di sviluppo del territorio comunale, in forma non completa né prescrittiva, fondati su una prima ricognizione degli elementi costitutivi del territorio.

Esso si configura come supporto conoscitivo di base atto a definire i primi elementi su cui costruire il confronto con i cittadini, le associazioni, gli organismi istituzionali competenti; da qui la raccolta delle aspettative e delle domande della collettività locale, in termini di rigenerazione e rilancio economico, culturale, sociale, ambientale ed infrastrutturale, costruendo in maniera condivisa e partecipata il possibile scenario di risposta.

Le indagini specialistiche (agronomiche e vegetazionali, geomorfologiche), che già corredano le analisi conoscitive del territorio, possono essere oggetto di maggiori approfondimenti in funzione di particolari esigenze manifestatesi durante le fasi di consultazione, essendo esse volte ad acquisire elementi informativi utili ad una più

approfondita definizione del quadro conoscitivo a corredo del PUC.

A questa costruzione conoscitiva si lega la contemporanea redazione del *rapporto preliminare ambientale (documento di scoping)*, al fine di integrare i procedimenti di formazione del PUC e della correlata VAS, avviando, sullo sfondo di questo documento, la fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.

Con Delibera di giunta comunale si avviano, quindi, le fasi di consultazione in relazione alla VAS, e di partecipazione al procedimento di formazione del PUC; con tale delibera si avviano anche le attività dell'Autorità competente (art. 2 Reg.) per la Valutazione Ambientale Strategica, individuate nella Comunità Montana Vallo di Diano (delibera C.C. n. 23 del 27.01.2016).

In questa fase, quindi, l'amministrazione:

- accerta la conformità del preliminare di piano alle leggi ed ai regolamenti e la compatibilità dello stesso agli strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore vigenti;
- il preliminare di piano viene sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste riportando l'esito di queste attività all'interno del documento di scoping;
- il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente (Comunità Montana Vallo di Diano) allegando a tale istanza il preliminare di Piano ed il documento di scoping riportando, in quest'ultimo, le modalità con cui intende coinvolgere i soggetti competenti in materia ambientale;
- il preliminare di Piano ed il documento di scoping vengono quindi sottoposti ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA): il tavolo di consultazione così attivato si dovrà esprimere di norma tra i 45 e i 90 giorni;
- il Comune, in qualità di autorità procedente, dopo aver valutato i pareri pervenuti in fase di consultazione dei SCA prende atto del documento di **scoping e lo approva unitamente al preliminare di Puc.**

Sulla base delle proposte pervenute durante il preliminare di Piano, del documento di scoping e delle consultazioni effettuate con il "pubblico" e con gli SCA, si ha una seconda fase di maggiore approfondimento e verifica che conduce alla Proposta di Piano e al Rapporto Ambientale per la VAS.

Il Piano, completo delle componenti, Strutturale ed Operativa, integrato del Rapporto Ambientale e comprensivo della sintesi non tecnica è adottato dalla Giunta Comunale, (art. 3 comma 1 Reg.).

In particolare, ai sensi della normativa vigente, la componente strutturale del PUC si traduce in disposizioni valide a tempo indeterminato, a carattere non prescrittivo ma strategico, e sono *"tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità"*.

Le disposizioni di tipo programmatico sono invece *"tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria di bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate"*.

Di conseguenza la componente operativa del PUC, valevole a termine, è di volta in volta elaborata per una o più porzioni di territorio comunale in funzione delle direttive strutturali e delle esigenze strategiche espresse dall'amministrazione.

Il Piano, così costituito, insieme al relativo Rapporto Ambientale, è adottato dalla Giunta Comunale.

Dall'adozione si ha l'avviso, la pubblicazione e l'azionarsi delle norme di salvaguardia, previste all'articolo 10 della L.r. n.16/2004.

Entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, di proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale.

Entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito, per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, la Giunta Comunale valuta e recepisce le osservazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale (riportate in una relazione di controdeduzioni) a cui fa seguito l'integrazione del Piano e del Rapporto Ambientale sulla base delle osservazioni valutate accoglibili.

Il Piano ed il Rapporto Ambientale integrati sono trasmessi alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei "pareri".

La Provincia dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dalla Provincia anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente.

(L'A.C. può indire una conferenza di Pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi, tra tutti gli enti che esprimono i pareri, i nulla osta, e le autorizzazioni di cui al comma 4 dell'articolo 3).

Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza acquisti, viene trasmesso all'autorità competente (Ufficio VAS) per l'espressione del proprio parere motivato.

Acquisiti tutti i pareri obbligatori ed il parere motivato ex art.15 del D.Lgs. n.152/2006, la Giunta comunale trasmette il PUC, unitamente alle osservazioni ed ai pareri acquisti, all'organo consiliare per l'approvazione.

L'organo consiliare, tiene conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale, e può restituire alla Giunta il Piano per la sua rielaborazione, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.

Il piano approvato dal Consiglio Comunale è contestualmente pubblicato nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Di seguito è riportato un ulteriore schema esemplificativo dell'iter procedurale predisposto sulla base della normativa vigente e usando come riferimento gli atti della Sesta Conferenza di Piano Permanente - Aprile 2014 - Città del Vallo Di Diano, organizzata dalla Provincia di Salerno, e i documenti elaborati dalla Comunità Montana Vallo di Diano - Centro Servizi Territoriale.

<b>I FASE</b>		
<b>Preliminare di Piano</b>	Quadro conoscitivo e documento strategico	Supporto conoscitivo di base atto a definire i primi elementi su cui costruire il confronto con i cittadini, le associazioni, gli organismi istituzionali competenti; da qui la raccolta delle aspettative e delle domande della collettività locale, costruendo in maniera condivisa e partecipata il possibile scenario di risposta.
	Documento di Scoping (rapporto preliminare Ambientale)	Sulla base di questo documento è avviata la fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.
<b>Delibera di Giunta di presa d'atto del Preliminare e Pubblicazione elaborati sul sito istituzionale dell'Ente</b>		
Con Delibera di giunta comunale si avviano le fasi di consultazione in relazione alla VAS, e di partecipazione al procedimento di formazione del PUC; con tale delibera si avviano anche le attività dell'Autorità competente (art. 2 Reg.) per la Valutazione Ambientale Strategica, individuate nella Comunità Montana Vallo di Diano (delibera G.C. n. 130 del 24.10.2013).		
<p>Al fine di integrare efficacemente i procedimenti di elaborazione del PUC e della connessa VAS è opportuno sviluppare un sinergico confronto tra l'Ufficio di Piano e l'Ufficio VAS. Tale sinergia riguarda tanto gli aspetti contenutistici, quanto quelli procedurali ed è necessaria anche per concordare le modalità di consultazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- del «pubblico» - art.7 co.2 Reg. n.5/2011 – ovvero cittadini, organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste</li> <li>- e dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) - art.13 co.1 e 2 D.Lgs 152/2006 ed art.2 co.4 Reg. n.5/2011 – ovvero gli Enti che dovranno esprimere il proprio parere nel merito della Valutazione Ambientale Strategica.</li> </ul> <p>Le attività svolte durante l'incontro/gli incontri tra Ufficio di Piano ed Ufficio VAS dovranno essere verbalizzate: il verbale/i verbali dovranno essere allegati al documento di scoping da sottoporre agli SCA per le attività del tavolo di consultazione (per la Provincia di Salerno la documentazione dovrà essere inoltrata al Settore Governo del Territorio – Servizio «Controllo e Monitoraggio Sostenibilità Piani e Programmi»)</p>		
La fase di consultazione si conclude entro 90 giorni dalla pubblicazione/invio del preliminare di PUC e relativo documento di scoping.		
<p>All'esito delle consultazioni attivate, i due Uffici (Ufficio di Piano ed Ufficio VAS) lavoreranno nuovamente in sinergia per esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti e delineare i contenuti e le attività da svolgere per la redazione del progetto definitivo di PUC e relativo Rapporto Ambientale.</p> <p>Le attività svolte durante gli incontri tra Ufficio di Piano ed Ufficio VAS dovranno essere verbalizzate: i verbali dovranno essere allegati al Rapporto Ambientale definitivo da sottoporre agli SCA in fase di pubblicazione del PUC adottato</p>		
Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri ed i contributi pervenuti in fase di consultazione del «pubblico» e degli SCA (esso potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei SCA), prende atto delle attività svolte e delle indicazioni fornite dall'ufficio VAS (quale autorità competente), ed approva il preliminare di PUC unitamente al documento di scoping.		
<b>II FASE ADOZIONE, PUBBLICAZIONE, DEPOSITO PUC</b>		
<b>Sulla base delle proposte pervenute durante il preliminare di Piano, del documento di</b>		

<p><b>scoping e delle consultazioni effettuate con il “pubblico” e con gli SCA, si ha una seconda fase di maggiore approfondimento e verifica che conduce alla Proposta di Piano e al Rapporto Ambientale per la VAS per l'adozione, il processo di partecipazione/consultazione e l'acquisizione pareri.</b></p>
<p>Il Comune – quale autorità procedente – redige il progetto definitivo di PUC ed il Rapporto Ambientale, sulla base del preliminare e del documento di scoping, come approvati a seguito delle consultazioni effettuate con il “pubblico” e con i SCA, accertandone la conformità alle leggi e regolamenti ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore.</p>
<p>Il Piano da portare in adozione dovrà essere completo delle componenti, Strutturale ed Operativa, integrato del Rapporto Ambientale e comprensivo della sintesi non tecnica (art. 3 comma 1 Reg.).</p> <p>In particolare, ai sensi della normativa vigente, la componente strutturale del PUC si traduce in disposizioni valide a tempo indeterminato, a carattere non prescrittivo ma strategico, e sono <i>“tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell’esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell’articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità”</i>.</p> <p>Le disposizioni di tipo programmatico sono invece <i>“tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria di bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate”</i>.</p> <p>Di conseguenza la componente operativa del PUC, valevole a termine, è di volta in volta elaborata per una o più porzioni di territorio comunale in funzione delle direttive strutturali e delle esigenze strategiche espresse dall’amministrazione.</p>
<p>La Giunta Comunale adotta il PUC ed il relativo Rapporto Ambientale. Dall’adozione scattano le norme di salvaguardia previste all’art.10 L.R. n.16/2004.</p>
<p>Il Comune – quale autorità procedente – deve comunicare ai SCA in merito all’avvenuta adozione, pubblicazione e deposito del PUC e relativo RA, per consentire agli stessi di formulare eventuali osservazioni al Rapporto Ambientale.</p> <p>Per la PROVINCIA DI SALERNO la comunicazione/documentazione dovrà essere inoltrata al Settore Governo del Territorio – Servizio «Controllo e Monitoraggio Sostenibilità Piani e Programmi».</p>
<p>Entro 60 giorni dalla pubblicazione dell’avviso di deposito del Piano è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, di proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale.</p>
<p>Delibera di Giunta di valutazione/recepimento delle osservazioni</p> <p>Entro 90 giorni dalla pubblicazione dell’avviso di deposito, per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, la Giunta Comunale valuta e recepisce le osservazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale (riportate in una relazione di controdeduzioni) a cui fa seguito l’integrazione del Piano e del Rapporto Ambientale sulla base delle osservazioni valutate accoglibili.</p>
<p>Il Piano ed il Rapporto Ambientale integrati sono trasmessi alle amministrazioni competenti per l’acquisizione dei “pareri”.</p>
<p>La Provincia dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dalla Provincia anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente.</p> <p>(L’A.C. può indire una conferenza di Pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi, tra tutti gli enti che esprimono i pareri, i nulla osta, e le autorizzazioni di cui al comma 4 dell’articolo 3).</p>
<p>Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza acquisti, viene</p>

<p>trasmesso all'autorità competente (Ufficio VAS) per l'espressione del proprio parere motivato.</p>
<p>L'Ufficio di Piano, in collaborazione con l'autorità competente comunale (Ufficio VAS), provvede quindi alle opportune revisioni del piano, in ottemperanza ai pareri, nulla osta ed autorizzazioni acquisite. Se le revisioni apportate al PUC risultano essere di rilevante entità, è necessario valutare l'esigenza di riadottare il piano stesso.</p>
<p><b>III FASE: APPROVAZIONE E PUBBLICAZIONE DEL PIANO</b></p>
<p>Acquisiti tutti i pareri obbligatori ed il parere motivato ex art.15 del D.Lgs. n.152/2006, la Giunta comunale trasmette il PUC, unitamente alle osservazioni ed ai pareri acquisti, all'organo consiliare per l'approvazione.</p> <p>L'organo consiliare, tiene conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale, e può restituire alla Giunta il Piano per la sua rielaborazione, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.</p>
<p>Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente. L'avviso di pubblicazione dovrà contenere anche l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano approvato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria (art.17 D.Lgs. n.152/2006). Dovrà, inoltre, essere reso pubblico, anche attraverso la pubblicazione sui siti web delle autorità interessate (e tra di esse, sul GeoPortale della Provincia di Salerno):</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) il parere motivato VAS espresso dall'autorità competente;</li> <li>b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano approvato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;</li> <li>c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D.Lgs. n.152/2006.</li> </ol>
<p><b>Il piano approvato diventa efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.</b></p>
<p><b>Gli elaborati del PUC approvato dovranno essere inviati in formato digitale (.pdf e .shepfile) alla Provincia di Salerno – Settore Governo del Territorio, Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico – per eventuali aggiornamenti del quadro conoscitivo, per coordinare i piani di monitoraggio della VAS tra PUC e PTCP, nonché per la pubblicazione sul GeoPortale dell'Ente.</b></p>

## **Principali contenuti e struttura del PUC**

Così come previsto dall'art.3 della L.r. n.16/2004 e successivamente dettagliato dall'art. 9 del Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011 i nuovi strumenti urbanistici comunali, in linea con le evoluzioni concettuali di stampo nazionale, si suddividono in due componenti: una strutturale (Disposizioni Strutturali) e l'altra operativa/programmatica (Disposizioni programmatiche), provando in tal modo a superare la rigidità del vecchio modello di PRG su cui sono costruite le nostre città.

La loro definizione è la seguente:

- **le disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, sono tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- **le disposizioni programmatiche** sono tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Osservandone più da vicino i contenuti si ha:

### **Piano Strutturale che traccia:**

- l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- i centri storici così come definiti ed individuati dagli artt.2 e 4 della LR n. 26/2002;
- la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- la perimetrazione delle aree produttive e destinate al terziario, e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- l'individuazione delle aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- la ricognizione ed individuazione delle aree vincolate;
- le infrastrutture e le attrezzature puntuali ed a rete esistenti.

Nel caso il cui le componenti del Piano Strutturale siano condivise in sede di co-pianificazione, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004 e art. 9 Regolamento n°5/2011, il piano strutturale comunale coincide con il piano strutturale del PTCP; in questo caso il Piano Strutturale comunale recepisce le componenti prima elencate individuate dal PTCP (definite ad una scala territoriale del 1:10.000) e provvede ad una loro verifica, precisazione, ed integrazione. Il nuovo quadro strutturale così definito è poi condiviso in sede di co-pianificazione senza che ciò costituisca variante al PTCP.

Ai fini, dunque della condivisione della componenti strutturali, il comune dovrà:

Prendere atto della componenti strutturali definite dal PTCP;

- verificarne la completezza e se carenti integrarle;
- verificarne l'esatta corrispondenza al territorio;
- rilevare le principali problematiche e attivare i tavoli istituzionali affinché si trovi risposta alle problematiche evidenziate.

Questi costituiscono i primi passi propedeutici alla redazione del PUC comunale.

### **Piano Programmatico/Operativo che dettaglia:**

- a) destinazione d'uso;
- b) indici fondiari e territoriali;
- c) parametri edilizi e urbanistici;
- d) standard urbanistici;

e) attrezzature e servizi.

Scendendo ulteriormente nel dettaglio la COMPONENTE STRUTTURALE DEL PUC dovrà far emergere e sancire:

**- OBIETTIVI E STRATEGIE**

- le scelte strategiche, lette in funzione del contesto territoriale Vallo di Diano e dando rilievo alle specificità e alle tipicità dei caratteri identitari della realtà comunale;
- i criteri guida e le forme di attuazione del Piano;
- le politiche da attuare in relazione alle dinamiche urbane, inclusi gli aspetti sociali, economici ed ambientali.

**- IL QUADRO DELLE SCELTE PIANIFICATORIE** che contiene le analisi, le interpretazioni ed il progetto di piano con riguardo

- alla lettura e all'interpretazione delle componenti ambientale-ecologica-paesaggistica, finalizzati ad esplorare il rapporto tra costruito consolidato ed il paesaggio, l'ambiente naturale e rurale (sistemi e sub sistemi);
- i rischi naturali presenti;
- le interrelazioni con i territori contermini a livello ambientale, paesaggistico, infrastrutturale ed insediativo;
- la lettura e l'interpretazione del sistema delle infrastrutture e delle attrezzature urbane: infrastrutture per la mobilità, attrezzature e spazi collettivi, dotazioni ecologiche e ambientali, etc.;

- **la classificazione del territorio secondo unità territoriali organiche elementari e l'individuazione delle aree di trasformabilità urbana, con l'indicazione delle funzioni caratterizzanti (produttive, residenziali, commerciali, direzionali/terziarie e miste).**

L'individuazione delle aree di trasformabilità deve avvenire sulla base del quadro conoscitivo/interpretativo, nonché delle indicazioni contenute nel PTCP (invarianti territoriali descritte nel quadro conoscitivo del piano provinciale ed indirizzi normativi del piano - Titoli IV e V); per ciascuna andranno indicate le funzioni caratterizzanti (produttive, residenziali, commerciali, direzionali/terziarie e miste) così come il carico insediativo sostenibile (min e max) per ogni singola area individuata, quale dato strutturale calcolato in relazione alle capacità territoriali riferite alle diverse qualificazioni delle aree ed altresì alle risultanze del processo di Valutazione Ambientale Strategica (il «carico» insediativo - così computato - costituirà uno degli indicatori del Piano di monitoraggio del PUC);

- la determinazione degli standard residenziali (l'housing sociale ed il sistema dei servizi), degli standard urbanistici (in grado di garantire funzionalità e vivibilità) e degli standard ambientali;
- **la determinazione del fabbisogno insediativo e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, in coerenza con i carichi insediativi previsti dalla programmazione sovraordinata;**

La definizione del fabbisogno residenziale dovrà altresì considerare il dettaglio del bilancio di attuazione della strumentazione urbanistica comunale vigente (generale ed attuativa), nonché la ricognizione:

- del patrimonio condonato/condonabile;
- degli interventi realizzati/realizzabili ai sensi della L.r. n.19/2009 per ampliamenti, cambi di destinazione d'uso, riqualificazione urbana, demolizione e ricostruzione, etc.;
- dei programmi di edilizia residenziale sociale ex art.8 del DPCM 16/07/2009 (housing sociale), per i Comuni che hanno attivato tale procedura;
- del patrimonio edilizio dimesso e/o dismettibile.

- **le disposizioni strutturali del PUC contengono altresì il dimensionamento dei carichi insediativi connessi al fabbisogno residenziale, produttivo, terziario e dei servizi di scala locale e/o sovralocale (e connessi standard urbanistici ed ambientali).**

Tale dimensionamento dovrà essere elaborato ottemperando agli indirizzi contenuti nel Titolo IV e nel Titolo V delle norme di attuazione del PTCP.

In fase di redazione dei PUC, attesa la quantificazione dei carichi insediativi presente nella componente strutturale del piano, e sulla base del carico insediativo sostenibile di ogni area di trasformabilità (come da procedura VAS, in coerenza con il comma 7 dell'art.125 delle norme di attuazione del piano provinciale), è necessario precisare la quota di fabbisogno insediativo che sarà inserita nella componente programmatica/operativa e per la quale saranno state dettagliate le aree di trasformazione. Per il fabbisogno residenziale di cui sopra, dovrà inoltre essere calcolata ed allocata la corrispondente quota di standard urbanistici ed ambientali, necessari per soddisfare le esigenze future e gli eventuali deficit pregressi.

Si precisa, altresì, che la quantità di alloggi da realizzare nel breve e/o lungo termine dovrà, in termini dimensionali, rispettare le indicazioni dettate dalla vigente normativa, con specifico riguardo al DM n.1444/68.

Ed è altresì necessario che il progetto definitivo di PUC contenga la puntuale localizzazione degli alloggi connessi a nuove edificazioni e/o al recupero/sostituzione dell'esistente, in ottemperanza ai criteri di localizzazioni definiti dal piano provinciale per indirizzare la trasformabilità territoriale verso il minor consumo di suolo.

**- II QUADRO DELLE REGOLE che esplica il contenuto normativo del PSC, specificandone il valore di indirizzo, di direttiva o di prescrizione.**

Passando alla COMPONENTE PROGRAMMATICA (che si traduce in piano operativo), nel rispetto dei limiti e dei carichi insediativi fissati dalla componente strutturale, essa dovrà definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio, in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Essa pertanto contiene l'individuazione delle aree di trasformazione:

- con le relative destinazioni d'uso, indici fondiari e territoriali, parametri edilizi ed urbanistici, standard urbanistici ed ambientali, attrezzature e servizi;
- e con l'indicazione delle modalità attuative (intervento diretto, PUA, procedure perequative, etc.).

Il piano programmatico/operativo del PUC, elaborato anche per porzioni di territorio comunale, contiene altresì gli atti di programmazione degli interventi, di cui all'art. 25 della l.r.16/2004, che vengono adottati con delibera di consiglio comunale, in conformità alle previsioni del PUC e senza modificarne i contenuti, al fine di dettare/dettagliare la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni: in definitiva al fine di esplicitare la componente programmatica del piano stesso.

Gli atti di programmazione, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, in particolare devono prevedere:

- a) le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- b) le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- c) la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- d) la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Gli atti di programmazione degli interventi hanno valore ed effetti di programma pluriennale di cui all'art.13 della legge n.10/1977 ed all'art.5 della legge regionale campana n.19/2001, e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale e con il programma triennale per la realizzazione di opere pubbliche; in tal senso rappresentano uno strumento di raccordo tra programmazione e pianificazione territoriale e contengono il correlato necessario potere attuativo lì dove è il legislatore chiarisce che “per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli atti di programmazione degli interventi comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente”.

## 1.2. Le attività di Partecipazione

Il processo di partecipazione e di condivisione del disegno di Piano è aspetto fondamentale per arricchire il Piano di tutti i contributi provenienti da coloro che quotidianamente vivono la città, per restituire risposte a bisogni concreti e per dare coerenza e veridicità alle scelte e ai percorsi intrapresi affinché, a valle del Piano e cioè nella sua fase attuativa, quelle scelte nate dalla condivisione possano più agevolmente tradursi in azioni materiali e quindi possano effettivamente e utilmente contribuire al perseguimento delle strategie di Piano.

Il comune di Buonabitacolo intende aprire questa fase di ascolto e coinvolgimento offrendo un'apertura completa alla comunità e non secondo un principio di norma ma perché consapevole che uno strumento così importante per il territorio, quale il PUC, non potrà essere tale se non costruito con il coinvolgimento dello stesso territorio.

Per far questo le modalità che si intendono adoperare per le attività di coinvolgimento, di conoscenza e di partecipazione al processo di PUC: una legata al web, una di tipo tradizionale (front office fisico) e mediante assemblee pubbliche di sintesi; di seguito si riporta una breve descrizione di ciascuna modalità.

1. On line è implementato un portale interamente dedicato al PUC, dove è possibile:
  - consultare e scaricare, gratuitamente e liberamente, tutti gli elaborati prodotti e i principali atti ad essi collegati;
2. Sarà possibile, altresì, al fine di non creare barriere comunicative e partecipative, presso l'Area Tecnica del Comune, prendere visione e ricevere copia cartacea degli stessi elaborati e degli stessi documenti presenti in rete, ricevere e consegnare osservazioni e/o suggerimenti. La stessa area tecnica sarà aperta ad offrire delucidazioni, chiarimenti e maggiori informazioni relative al processo di PUC.
3. Periodicamente saranno organizzate delle assemblee pubbliche, quali momenti di riflessione collettiva sull'avanzamento del processo in itinere e durante le quali saranno sintetizzate tutte le informazioni, le segnalazioni, le proposte, le richieste, le critiche pervenute attraverso le modalità viste prima, oltre che rappresentare un ulteriore momento di ascolto e discussione.

L'intero processo di PUC sarà aperto ad accettare proposte di iniziative locali finalizzate ad accrescere la conoscenza, la consapevolezza e la partecipazione al processo di PUC.

Si sottolinea come l'ascolto sia fondato sulla necessità di raccogliere la voce dell'interesse generale e non particolare da cui l'invito a creare ed estendere, quanto più possibile, la creazione di reti, di associazioni, di gruppi portatori di esigenze comuni, nell'ottica dell'efficacia e dell'efficienza anche delle istanze pubbliche da dover porre all'attenzione.

### 1.3. Il percorso del PUC di Buonabitacolo

Al fine di rendere trasparente il processo in corso ed al fine di condividere anche le inevitabili difficoltà incontrate dall'Amministrazione Comunale nell'intraprendere e sostenere con le proprie forze e con il sostegno della comunità un così complicato ed articolato processo è ritenuto importante sintetizzare i passi compiuti dall'Amministrazione Comunale, sino alla data odierna, che instradano la città verso il nuovo Piano Urbanistico Comunale.

Si ricorda che il Comune di Buonabitacolo è dotato di un vecchio P.R.G. approvato con decreto del Presidente della Regione Campania n° 8328 del 17/10/1983.

Con la L.R. 16/2004 e con l'approvazione del PTCP della Provincia di Salerno i comuni sono chiamati a redigere i PUC in sostituzione della vigente e ormai obsoleta disciplina urbanistica vigente; ciò è sostenuto tanto dalla Legge n.1150/1942 art.6 comma 2 per la quale «I comuni, il cui territorio sia compreso in tutto o in parte nell'ambito di un piano territoriale di coordinamento, sono tenuti ad uniformare a questo il rispettivo piano regolatore comunale.», tanto dalla LR n.16/2004, il cui art.44 comma 2 detta che «I comuni adottano, entro 2 anni dall'entrata in vigore del Ptcp, il Puc e il Ruec.».

Principio sancito dalla perdita di efficacia degli strumenti urbanistici vigenti nel caso di inerzia rispetto al PUC. Infatti l'articolo 1, comma 3, del regolamento regionale di attuazione per il governo del territorio 4 agosto 2011, n.5, testualmente recita "...i piani regolatori generali ed i programmi di fabbricazione vigenti perdono efficacia dopo 60 mesi dall'entrata in vigore dei Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP) di cui all'art. 18 della legge regionale n. 16/2004. Alla scadenza dei 60 mesi nei Comuni privi di PUC si applica la disciplina dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia), sono fatti salvi gli effetti dei piani urbanistici attuativi (PUA) vigenti”.

(Suddetto comma è stato in ultima battuta così modificato dall'art. 16, comma 6 della Legge regionale 8 agosto 2016, n. 22, “Legge annuale di semplificazione 2016 - Manifattura Campania: Industria 4.0”., BURC n. 54 del 8 Agosto 2016”. Sono fatti salvi gli effetti dei piani urbanistici attuativi (PUA) vigenti»).

Richiamate le scadenze derivanti dalla normativa vigente con la finalità di pervenire alla redazione del Piano Urbanistico l'amministrazione con delibera di Giunta n. 93 del 12 settembre 2012 ha aderito al Progetto “Agenzia di innovazione e ricerca territoriale” (AIRT) – PO Campania FESR 2007-2013. ASSE V, Ob. Op. 5.1.), da parte della Comunità Montana Vallo di Diano, nel quale sono state previste prime attività di sostegno alle fasi di elaborazione, aggiornamento e monitoraggio dei PUC comunali.

Nello specifico la Comunità Montana Vallo di Diano in qualità di ente intermediario e di raccordo tra la dimensione provinciale e quella locale, attraverso il Centro Servizi territoriale, ha svolto una serie di azioni propedeutiche alla redazione dei PUC.

Nello specifico la CMVDD ha acquisito, per conto dei comuni, gli strati informativi di fonte PTCP per la costruzione del quadro conoscitivo comunale; gli stessi, poi, sono stati organizzati in progetti cartografici in ambiente GIS, accompagnati da una prima istruttoria delle maggiori problematiche rilevate, e consegnati ai Comuni per le successive attività di verifica ed integrazione.

A questa importante attività se ne associano altre quali quelle di supporto tecnico-informatico e di implementazione di procedure che possano agevolare e ottimizzare le analisi da svolgere durante il percorso di PUC.

Di seguito, inoltre, si sintetizzano altre iniziative che coinvolgono la Comunità Montana Vallo di Diano strettamente correlate al PUC, tra cui l'attività di stima del fabbisogno residenziale al 2019 e

la procedura VAS.

Per la prima, come meglio dettagliato al paragrafo 9.3.3 di riferimento, nel 2013, il Comune di Buonabitacolo ha fatto propria la “proposta di Piano di Dimensionamento” dell’Ambito Identitario “La città del Vallo di Diano”, elaborata dalla Comunità Montana Vallo di Diano e approvata dalla Conferenza dei Sindaci del Vallo di Diano del 24 gennaio 2013, secondo quanto disposto dagli Artt. 123, 124 e 125 delle NTA del PTCP Provinciale.

Ancora, la Comunità Montana Vallo di Diano ha istituito, con delibera di giunta comunitaria n°75 del 09/08/2013, presso l’area tecnica urbanistica, l’Ufficio VAS per assolvere alle funzioni di autorità competente per la VAS dei piani urbanistici e settoriali.

Questa iniziativa è stata colta dal comune di Buonabitacolo designando, con delibera n°44 del 01/07/2014, l’autorità procedente per la VAS, il geom. Giuseppe Cirone, responsabile unico del procedimento e la Comunità Montana nella persona dell’ing. Rienzo Michele, quale autorità competente per la VAS con riferimento al redigendo PUC.

Proseguendo è espressa la volontà da parte dell’Amministrazione Comunale di procedere alla redazione dello strumento urbanistico con un gruppo tecnico, coordinato dai tecnici arch. Raffaele Accetta e l’ing. Felice Marmo, i quali sono stati i redattori del P.R.G. adottato nel 1988 e successivamente revocato con del. di C.C. n°33 del 14/5/1994.

A tal fine con delibera di Giunta Comunale n.65 del 28/05/2010 al Responsabile dell’Area Tecnica del Comune veniva conferito gli indirizzi per l’acquisizione di consulenze e servizi esterni connessi alla redazione del PUC, e investito di individuare le altre figure, oltre ai tecnici incaricati, alle quali conferire l’incarico per la redazione del PUC, del RUEC e della VAS.

Da ciò con determina n° 16 del 31/03/2011 veniva affidato all’ing. Tepedino Elia, l’incarico esterno di progettazione, ad integrazione del gruppo già costituito dai tecnici arch. Accetta Raffaele e l’ing. Marmo Felice, e alle figure specialistiche esterne a supporto dell’ufficio di piano (dott. Siervo Vincenzo, per gli aspetti geologici; ing. Ippolito Antonio, per gli aspetti acustici; dott. Serlenga Domenico, per gli aspetti naturalistici- Ambientali; ing. Cartolano Antonella, per gli aspetti G.I.S. e supporto al RUP.)

Il gruppo, così costituito, ha proseguito con la redazione del:

- Rapporto Ambientale Preliminare (Documento di Scoping);
- Preliminare di Piano composto da:
  - Relazione Illustrativa Preliminare di Piano,
  - Quadro Conoscitivo Preliminare, costituito dai seguenti elaborati
    - TAVOLA 1 Inquadramento Territoriale scala 1:25.000
    - TAVOLA 2.I Relazione Pianificazione Sovraordinata e di Settore (Stralci PTR)
    - TAVOLA 2.II Relazione Pianificazione Sovraordinata e di Settore (Stralci PTCP)
    - TAVOLA 3 Uso del Suolo scala 1:10.000
    - TAVOLA 4.a Naturalità scala 1:10.000
    - TAVOLA 4.b Paesaggio scala 1:10.000
    - TAVOLA 4.c Rete Ecologica Provinciale scala 1:10.000
    - TAVOLA 6.I Vincoli culturali e paesaggistici scala 1:10.000
    - TAVOLA 6.II Vincoli e rispetti scala 1:10.000
    - TAVOLA 7 Stratificazione Storica e Processo di Espansione degli Insediamenti scala 1:5.000
    - TAVOLA 8 (8.I) Strumentazione Urbanistica Vigente scala 1:5.000
    - TAVOLA 8 (8.II) Strumentazione Urbanistica Vigente e relativo Stato di Attuazione scala 1:5.000

TAVOLA 8 (8.III) Volumetrie esistenti  
 TAVOLA 9 Perimetrazione Insediamenti Abusivi scala 1:10.000  
 TAVOLA 10 Dotazioni Territoriali Esistenti scala 1:10.000

Elaborato preliminare: CARTA DELL'USO AGRICOLO E DELLE  
 ATTIVITÀ CULTURALI IN ATTO NELLE ZONE NON ANCORA  
 URBANIZZATE  
 CARTA DELL'USO DEL SUOLO AGRICOLO

ELABORATO relazione di inquadramento geologico e sismico del territorio  
 di Buonabitacolo  
 TAVOLA 1G Inquadramento Geologico 1:25.000  
 TAVOLA 2G Inquadramento geomorfologica 1:25.000  
 TAVOLA 3G Carta Geolitologica 1:5.000  
 TAVOLA 4G Carta Geomorfologica 1:5.000  
 TAVOLA 5G Carta delle pendenze 1:5.000  
 TAVOLA 6G Carta di microzonazione sismica di I livello 1:5.000

Carte tematiche Ex autorità di bacino Regionale Campania Sud ed  
 Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele (La carta dei Rischi  
 Ambientali):

TAVOLA 5.a Carte tematiche Ex Autorità di bacino Pericolosità Alluvione  
 1:10.000.  
 TAVOLA 5.b Carte tematiche Ex Autorità di bacino Pericolosità Frana  
 1:10.000.  
 TAVOLA 5.c Carte tematiche Ex Autorità di bacino Rischio Frana  
 1:10.000.  
 TAVOLA 5.d Carte tematiche Ex Autorità di bacino Rischio idraulico  
 1:10.000

Successivamente alla Presa d'Atto degli elaborati citati al precedente punto, si avvieranno le fasi di consultazione e di condivisione relative al procedimento di Valutazione Ambientale Strategico.

Con il Preliminare di Piano è stato elaborato un primo "Quadro conoscitivo" che indaga sulle principali vocazioni del territorio (paesaggio, cultura, agricolture, mobilità, commercio) al fine di configurare i possibili "scenari" futuri da dover perseguire, inoltre è stato elaborato il Rapporto Preliminare Ambientale al fine di avviare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Con il "Preliminare di Piano", inoltre, è stata effettuata una prima ipotesi progettuale tendente a perseguire gli obiettivi dell'amministrazione e sulla base del quale verranno attuate forme di consultazione e condivisione delle scelte di pianificazione.

## **2. Pianificazione e programmazione sovraordinata**

Il tema della pianificazione urbanistica alla scala locale richiama le dimensioni di pianificazione a più ampia scala, quelle di livello provinciale e regionale, rispetto alle quali trovare ispirazione, coerenza e conformità.

Il PTR (L-R.13/2008) e il PTCP di Salerno, (D.C.P. n°15 del 30/03/2012), costituiscono quindi i

principali riferimenti per la predisposizione dei Piani Urbanistici Comunali; essi fungono da guida e tracciano le principali direzioni da seguire nel disegno dei territori alla scala comunale.

Senza entrare nel merito di ciascuno di questi strumenti, al fine di avere ben chiari gli indirizzi strategici dei livelli sovra ordinati, se ne riportano le sintesi delle visioni territoriali in essi contenute.

Il richiamo alle dimensioni di pianificazione a più vasta scala, vuole far emergere gli indirizzi strategici da seguire nel disegno dei territori alla scala comunale così come la lettura della realtà Vallo di Diano, riferimento spaziale da cui estrapolare i primi lineamenti strategici di carattere comprensoriale, da declinare, a loro volta, in chiave locale nelle strategie dello strumento urbanistico comunale.

## **2.1. Piano Territoriale Regionale PTR**

Il PTR, strumento di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate che possano conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio, restituisce la conoscenza e l'interpretazione dell'intero territorio regionale con cinque Quadri Territoriali di Riferimento: 1) il Quadro delle reti, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale; 2) il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa; 3) il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), riconosciuti sulla base delle identità locali e del "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali e delle comunità montane e classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale); 4) il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC) rilevati a partire dalle criticità, risultanti dalla intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento, nei quali la Regione intende promuovere azioni prioritarie di interventi integrati; 5) il Quadro degli indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione<sup>1</sup>.

Di questi, per le finalità precedentemente espresse, ci si sofferma su quanto restituito dal terzo quadro territoriale e cioè sui Sistemi Territoriali di Sviluppo e sulle strategie ad essi associate.

I 45 STS individuati nella Regione, come già indicato, sono basati sulla ricomposizione dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane) che possiedono una potenziale rilevanza sul piano dell'identificazione di strategie per lo sviluppo locale; a questa interpretazione si associa quella legata ai caratteri identitari dei sub-ambiti, caratterizzati con una dominante individuata tra: dominante naturalistica, paesistico-ambientale, paesistico-culturale-ambientale, rurale-culturale, rurale-manifatturiera, urbana, urbano-industriale.

Una delimitazione a carattere fortemente strategico, una trama di riferimento a cui legare le future pianificazioni e programmazioni regionali, le politiche settoriali e i processi di riorganizzazione amministrativa degli enti, uno sforzo nell'armonizzare le visioni che "dal basso" hanno portato a definire forme di auto-rappresentazione e identificazione di dimensioni sovracomunali dello sviluppo, con le azioni promosse a livello Regionale e finalizzate alla costruzione di una Campania plurale<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Appunti del Prof. Luigi Piemontese, Università degli Studi di Napoli.

<sup>2</sup> Documento di Piano, PTR Regione Campania, L.R. 13/2008.

Il Vallo di Diano è identificato come STS Vallo di Diano a vocazione Rurale Culturale B1<sup>3</sup>.

Alla definizione di ciascun STS si accompagna una matrice di strategie che costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale delle Province e per la pianificazione urbanistica dei Comuni.

Il PTR si fonda su sedici indirizzi strategici legati ai temi della: interconnessione (come collegamento complesso, sia **tecnico che socio-istituzionale**, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti), difesa della biodiversità (costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali), rischio ambientale, assetto policentrico ed equilibrato ed attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

I sedici indirizzi strategici sono così articolati:

**A. Interconnessione**

**B. Difesa e recupero della “diversità” territoriale: costruzione della rete ecologica**

**B.1.** Difesa della biodiversità

**B.2.** Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali

**B.3.** Riquilibratura della costa

**B.4.** Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio

**B.5.** Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione

**C. Governo del rischio ambientale**

**C.1.** Rischio vulcanico

**C.2.** Rischio sismico

**C.3.** Rischio idrogeologico

**C.4.** Rischio incidenti rilevanti nell'industria

**C.5.** Rischio rifiuti

**C.6.** Rischio da attività estrattive

**D. Assetto policentrico ed equilibrato**

**D.1.** Rafforzamento del policentrismo

**D.2.** Riquilibratura e “messa a norma” delle città

**D.3.** Attrezzature e servizi regionali

**E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.**

Per il Vallo di Diano è riportata la matrice di strategie rielaborata a partire dal Documento di Piano del PTR.

Si evince come la vocazione rurale-culturale del Vallo di Diano sia promossa attraverso strategie che, in via prioritaria, promuovano la difesa della biodiversità, valorizzino il patrimonio culturale e paesaggistico, sostengano attività produttive per lo sviluppo del settore agricolo e turistico e governino il rischio ambientale (in particolare sismico e idrogeologico); a queste si lega il rafforzamento dell'interconnessione, intesa come insieme di elementi materiali ed immateriali così come socio-funzionali.

Si specifica, inoltre, come per alcuni indirizzi, quali quelli legati alle attrezzature e ai servizi ed il rafforzamento del policentrismo (rispettivamente azione strategica D.1 e D.3), le scelte e la localizzazione sia affidata ai PTCP provinciali.

<sup>3</sup> Comprende i Comuni di: Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arzenio, Sanza, Sassano, Teggiano.

**Tab. 1** – Numero Indirizzi strategici per il Vallo di Diano, STS a vocazione rurale-culturale, classificati su quattro livelli di priorità.

STS - Dominante Rurale culturale	INDIRIZZI STRATEGICI																	
	A1 Interconnessione - Accessibilità attuale	A2 Interconnessione - Programmi	B.1 Difesa della biodiversità	B.2 Valorizzazione Territori marginali	B.3 Riqualificazione costa	B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio	B.5 Recupero aree dismesse	C.1 Rischio vulcanico	C.2 Rischio sismico	C.3 Rischio idrogeologico	C.4 Rischio incidenti industriali	C.5 Rischio rifiuti	C.6 Rischio attività estrattive	D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città	E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale	E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo Sviluppo delle Filiere	E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo Diversificazione territoriale	E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico
<b>Vallo di Diano</b>																		

1 punto STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo

2 punti STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico

3 punti STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare

4 punti STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare

Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

Oltre a quanto sintetizzato in precedenza con riferimento al Vallo di Diano il PTR introduce altre specifiche indicazioni relativamente al Quadro II Sintema Insediativo e al Quadro V relativo alle modalità per la cooperazione istituzionale; a tal fine è riportata una sintesi tratta dal Documento *P17 – RAPPORTI TEMATICI E LINEE GUIDA SULLE POLITICHE SETTORIALI, 1 – Le indicazioni per il Vallo di Diano degli strumenti di pianificazione di area vasta: sistemi insediativi, ambientali, infrastrutturali ed energetici, elaborato dalla Società Territorio S.p.a. per conto della Comunità Montana vallo di Diano - Progetto A.I.R.T. POR CAMPANIA FESR 2007-2013 Obiettivo Operativo 5.1: E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION.*

Con riferimento al quadro II relativo agli Ambiti insediativi il PTR individua l'ambito insediativo n. 5 – Cilento Vallo di Diano, che coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano comprese le aree contigue.

Le linee di evoluzione tendenziale applicabili al Vallo di Diano sono:

- il progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:

- ✓ dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
- ✓ di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
- la concentrazione dei servizi in pochi centri polarizzanti;
- la dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo le porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;

Alle precedenti sono legate scelte programmatiche riconducibili a cinque assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio.

Ancora sono individuate azioni per l'attuazione delle scelte programmatiche e destinate a contrastare le tendenze in atto individuate in:

- valorizzazione della risorsa umana,
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali:
  - ✓ il turismo, costruendo una nuova immagine turistica mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica e, in particolare, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio;
  - ✓ l'agricoltura e, in generale, le attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e delle specie di produzione locale per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica;
  - ✓ l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro).
- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri e nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento;
- il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:
  - ✓ recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri e nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
  - ✓ promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango

locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;

Con riferimento al Quadro V relativo alle modalità per la cooperazione istituzionale e alle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche" il PTR individua Il Vallo di Diano come uno dei tre settori regionali per i quali ravvisa l'opportunità di concorrere all'accelerazione dei processi di "Unione di Comuni".

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), inoltre, definisce le Linee guida per il paesaggio in Campania rispetto alle quali svolgere la verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

La Carta dei paesaggi della Campania è costituita dall'insieme dei seguenti elaborati:

- Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali
- Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto
- Carta delle strutture storico-archeologiche
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania

i quali costituiscono nel loro insieme la Carta dei paesaggi della Campania, vero e proprio statuto del territorio regionale.

In riferimento alle indicazioni della Carta dei paesaggi della Campania il Vallo di Diano è stato classificato nel modo seguente:

### **Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto**

Il Territorio del Vallo di Diano è ricompreso in 3 sottoinsiemi di cui 2 rientranti nelle aree Montane ed 1 nelle aree di Pianura

#### **A. AREE MONTANE**

Appartengono alle aree montane il Sottoinsieme 4 - Monte Marzano e dorsale della Maddalena ed il Sottoinsieme 6 - Complesso del Cervatiche rientrano entrambi nel Sistema dei "Massicci e complessi montuosi della dorsale appenninica interna, a substrato calcareo, con coperture piroclastiche".

Per i sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree montane le Linee Guida per il Paesaggio definiscono gli indirizzi per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e per i Piani urbanistici comunali che devono:

a) Definire misure per la salvaguardia delle aree di alta montagna, individuando gli elementi morfologici caratterizzanti:

- versanti alto-montani
- altopiani
- pianori e campi carsici sommitali
- doline
- forme glaciali
- crinali e aree di vetta

Salvaguardare l'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di detti elementi, non consentendo l'edificabilità.

b) Definire misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della

continuità delle aree forestali, evitandone la frammentazione, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e)<sup>4</sup> degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

Favorire il riuso di manufatti e opere esistenti

Prevedere la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale;

Rafforzare la multifunzionalità e la biodiversità delle aree forestali favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e di sostegno delle filiere forestali contenute nel Piano di sviluppo rurale;

c) Definire misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree di prateria, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità e del paesaggio delle aree montane, con particolare riferimento alle praterie di particolare valore ecologico, produttivo, ricreazionale ed estetico-percettivo (prati stabili delle aree pedemontane; praterie delle conche intramontane; praterie degli altopiani, dei pianori e delle conche carsiche sommitali; praterie dei crinali e delle aree di vetta);

Regolare l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) 4 degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

Favorire il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale;

Rafforzare il ruolo ecologico, protettivo e la biodiversità delle aree di prateria e la loro gestione sostenibile anche favorendo l'applicazione delle misure agro-ambientali del Piano di sviluppo rurale;

d) Definire misure di tutela per le aree agricole, per gli arboreti e le consociazioni tradizionali, per i mosaici agricoli ed agroforestali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari e di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità e di zone di collegamento funzionale tra le aree pedemontane e i fondovalle,

Regolare l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

Favorire il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale;

Promuovere la continuità del presidio agricolo anche mediante l'applicazione delle misure agroambientali e di sostegno alle aree montane contenute nel Piano di sviluppo rurale;

e) Definire, con riferimento alle aree agricole di cui al punto precedente, misure di tutela per gli elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) in esse presenti e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure

<sup>4</sup> Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto i piani territoriali di coordinamento provinciale e i piani urbanistico comunali:

d) Prevedono che l'edificabilità del territorio rurale e aperto sia strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale, esercitata da imprenditori agricoli a titolo principale. L'edificabilità rurale è determinata, dedotte le volumetrie esistenti, nel rispetto di precisi parametri rapportati alla qualità e all'estensione delle colture praticate e alla capacità produttiva prevista, come comprovate da piani di sviluppo aziendali redatti a cura di un tecnico abilitato. Tali parametri sono definiti dalla Regione in collaborazione con le Province, in sede di Conferenza permanente di copianificazione, con riferimento ai diversi sistemi del territorio rurale e aperto individuati dalle presenti Linee guida. La realizzazione di nuovi edifici rurali non può essere localizzata su superfici naturali e seminaturali (aree forestali, praterie), le quali concorrono però, con parametri specifici, alla determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita;

e) La costruzione di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli a titolo principale. I piani territoriali di coordinamento provinciale definiscono le dimensioni massime degli annessi che possono essere realizzati dalle aziende agricole.

I piani territoriali di coordinamento provinciale definiscono le dimensioni massime degli annessi che possono essere realizzati dalle aziende agricole.

contenute nel Piano di sviluppo rurale;

f) Definire misure per la tutela delle aree forestali, di prateria e agricole caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità,

Favorire l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate a:

- la regimazione delle acque,
- la manutenzione delle sistemazioni e opere montane,
- la protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;

g) Definire misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua, unitamente agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4<sup>5</sup> nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali),

Tutelare gli elementi di naturalità e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità;

Favorire il riuso di manufatti e opere esistenti;

Prevedere la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

h) Definire le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

#### B. AREE COLLINARI

Appartiene alle aree collinari il Sottoinsieme 44 - Vallo di Diano che rientra nel Sistema delle "Valli e conche intramontane interne, nell'alto e medio corso dei fiumi e dei torrenti appenninici".

Per i sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree collinari le Linee Guida per il Paesaggio definiscono gli indirizzi per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e per i Piani urbanistici comunali che devono:

a) Definire misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio,

Regolare l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) 6 degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"

Definire i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;

b) Definire misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di:

<sup>5</sup> Le aree sono così individuate:

D1. Aree forestali della pianura. L'unità comprende lembi di habitat seminaturali ripariali e planiziali, a vario stato di conservazione e a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione); habitat seminaturali costieri a vario grado di frammentazione (vegetazione psammofila, macchia mediterranea, pinete antropiche, vegetazione igrofila delle depressioni retrodunari) con funzione di steppingstones e di corridoi ecologici.

D2. Praterie della pianura. Prati stabili e incolti della pianura alluvionale e terrazzata.

D3. Aree agricole della pianura, con prevalenza di seminativi a campi aperti, e locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati).

D4. Mosaici agricoli della pianura ed aree agricole a più elevata complessità strutturale (arboreti tradizionali, promiscui e specializzati; orti arborati, orti vitati), con funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto e di collegamento ecologico rispetto alle aree a maggiore naturalità, con locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati).

- habitat complementari,
- di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità,
- di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani,
- di zone di collegamento funzionale delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle.

Evitare la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;

Prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) ed e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

c) Definire misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci),

Favorire il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale

d) Definire misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente aree relativamente omogenee di habitat semi-naturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di steppingstones, di corridoi ecologici (ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale,

Regolare l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) 9 degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

Favorire il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

e) Definire misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla:

- regimazione delle acque,
- manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali,
- protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;

f) Definire misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 10 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali),

Tutelare gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità;

Favorire il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

g) Definire le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

### **Carta delle strutture storico-archeologiche**

La carta ha individuato l'Ambito 1: Agro centuriato Teggianese come uno dei 28 ambiti di paesaggio archeologico considerati come beni paesaggistici di insieme.

Per questi ambiti vengono indicate, come finalità delle politiche paesaggistiche, ai fini di

garantire la leggibilità di tali contesti complessi:

- la salvaguardia delle relazioni visive degli elementi che li strutturano
- la fruibilità di tali elementi in quanto parti di un sistema fortemente integrato

In particolare, per l'Agro centuriato Teggianese, vanno assicurate, nel quadro dei piani e dei programmi di riqualificazione o di sviluppo locale:

- le relazioni visive tra i centri pedemontani o di poggio posti al contorno,
- la piana coltivata con emergenze isolate (tra cui la Certosa di S. Lorenzo) e le alture circostanti prive di insediamenti, attraverso il mantenimento delle aree libere,
- il contenimento dell'edificazione sparsa,
- la mitigazione degli impatti visivi ivi compreso quello dell'autostrada SA-RC.

### **Schema di articolazione dei paesaggi della Campania**

L'Ambito Paesaggistico 39: Vallo di Diano è uno dei 51 Ambiti regionali per i quali le Linee guida hanno individuato le linee strategiche che fanno riferimento, con alcune modifiche conseguenti alla riformulazione dell'asse B «Difesa e recupero della "diversità" ambientale e paesistica», agli "indirizzi strategici" del PTR relativi ai STS e legati agli obiettivi di «Difesa e recupero della diversità territoriale e della costruzione della rete ecologica», limitatamente a quelli cui è stato attribuito un peso pari a 4 (scelta strategica prioritaria) e 3 (rilevante valore strategico da rafforzare).

Per l'Ambito Paesaggistico "Vallo di Diano":

a. Le principali strutture materiali del paesaggio sono rappresentate da:

- La Centuriazione teggianese
- Il Sistema dei centri storici pedemontani e il centro storico di Teggiano
- La Certosa di Padula
- Il Sistema di siti archeologici
- Il "Paesaggio culturale" del Cilento

b. le strategie relative al territorio rurale e aperto aventi maggiore rilevanza all'interno del Sistema Territoriale di Sviluppo sono quelle relative a:

- Aree Montane
- Aree di pianura

c. Le linee strategiche che assumono rilevanza per l'Ambito Paesaggistico sono:

B.1 - Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità

B.4.3. - Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio

Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale

C.6 - Rischio attività estrattive

E.2 - Attività produttive per lo sviluppo agricolo

E.3 - Attività per lo sviluppo turistico

Questa importante lettura data dal PTR Regionale trova un suo primo momento di rafforzamento nel PTCP della Provincia di Salerno, tra i primi ad essere approvato nel contesto Regionale, sintetizzato nelle sue linee principali al paragrafo che segue.

## **2.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP**

Parte delle informazioni che seguono sono state tratte dal Documento *P17 – RAPPORTI TEMATICI E LINEE GUIDA SULLE POLITICHE SETTORIALI, 1 – Le indicazioni per il Vallo di Diano degli strumenti di pianificazione di area vasta: sistemi insediativi, ambientali, infrastrutturali ed energetici, elaborato dalla Società Territorio S.p.a. per conto della Comunità Montana vallo di Diano - Progetto A.I.R.T. POR CAMPANIA FESR 2007-2013 Obiettivo Operativo 5.1: E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION.*

Il PTCP della Provincia di Salerno è approvato con Decreto del Consiglio Provinciale n. 15 del 30/03/2012 ed entrato in vigore il 3 luglio 2012, 15 giorni dopo la pubblicazione sul BURC n. 38 del 18/06/2012 dell'avviso di avvenuta approvazione.

Con l'approvazione del PTCP si completa il quadro di riferimento urbanistico di area vasta nell'ambito del quale dovrà svilupparsi la pianificazione urbanistica comunale attraverso la predisposizione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC), dei Piani Urbanistici Attuativi (PUA) e del Regolamento Urbanistico-Edilizio Comunale (RUEC).

Il PTCP è organizzato in disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche.

Le disposizioni strutturali, che hanno valenza di Piano di valorizzazione paesaggistica, di Piano stralcio dell'Autorità di Bacino e validità a tempo indeterminato, sono tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione:

- dei valori naturali, ambientali e storico-culturali,
- dell'esigenza di difesa del suolo,
- dei rischi derivanti da calamità naturali,
- dell'articolazione delle reti infrastrutturali, e dei sistemi di mobilità.

Il PTCP definisce, oltre agli elementi strutturali a scala provinciale, anche le seguenti ulteriori componenti strutturali a scala 1:10.000:

- a) L'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- b) La perimetrazione dei centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26 (norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica);
- c) La perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- d) La perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- e) Individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- f) Ricognizione ed individuazione aree vincolate;
- g) Infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Le disposizioni programmatiche del PTCP sono tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate e definiscono tra l'altro:

- i criteri di dimensionamento sostenibile delle trasformazioni insediative, con relativa quantificazione del carico insediativo residenziale per ogni Ambito Identitario;
- i programmi operativi provinciali prioritari;
- gli interventi da realizzare nel quinquennio per adeguare ed integrare il sistema delle infrastrutture, dei servizi e della mobilità.

Il PTCP, definito quale *Piano delle Identità*, assume quali obiettivi principali di pianificazione la tutela dell'ambiente, la salvaguardia delle bellezze naturali, paesaggistiche, storiche e architettoniche e lo sviluppo sociale ed economico del territorio della provincia di Salerno.

La proposta di Piano articola il territorio della Provincia di Salerno in sub-ambiti, definiti Ambiti Territoriali Identitari, individuati con riferimento sia alle "unità di paesaggio", dedotte dalla "Carta dei paesaggi" redatta dalla Regione Campania, che ai Sistemi Territoriali di Sviluppo<sup>6</sup>.

Dei sette Ambiti Identitari identificati nel territorio Provinciale per il Vallo di Diano si ha una perfetta coincidenza tra STS e Ambito Identitario, denominato AI "La Città del Vallo di Diano".

All'interno degli Ambiti Identitari, inoltre, sono individuati subambiti minori denominati Unità

<sup>6</sup>Relazione illustrativa (2012), PTCP Provincia di Salerno, Serie 0.

di Paesaggio Identitario, unità territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche di governo del paesaggio.

Il PTCP individua complessivamente 43 Unità di Paesaggio associate a 8 tipologie generali di unità di Paesaggio a cui sono legati indirizzi generali di intervento per la conservazione, la tutela, il miglioramento e/o il ripristino o la creazione dei valori paesaggistici.

Il territorio dell'ambito identitario Vallo di Diano è ricompreso nelle seguenti Unità di paesaggio:

- 21 – Unità fluviale del Tanagro (Eau)
- 23 – Monti Alburni (Rn)
- 28 – Unità Collinare-Montano Capo La Serra (Eau)
- 29 – Vallo di Diano (Mau)
- 30 – Unità Montagna Gelbison Cervati (Rn)
- 40 – Unità collinare-Montano Alto Bussento (Eau)
- 42 – Unità Collinare Montano di Sanza (Rn)
- 43 – Dorsale Monti della Maddalena (Rn)

Il Comune di Buonabitacolo è in particolare compreso nell'Ambito di Paesaggio Unità 29 Mau Vallo di Diano.

Osservando più da vicino le tipologie di unità si ha che con:

- Mau Unità connotate localmente da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola in cui la componente insediativa diffusamente presente ha introdotto significative ed estese modificazioni.

Complessivamente le azioni generali da intraprendere sono quelle volte alla conservazione, alla valorizzazione e al recupero dei valori e delle risorse paesaggistico-ambientali così come del patrimonio storico culturale; al miglioramento dell'accessibilità, al contrasto alla desertificazione dei comuni interni montani, alla promozione delle attività turistiche, alla creazione di nuovi valori paesaggistici e alla riqualificazione delle attività produttive artigianali.

A queste azioni si associano degli obiettivi che in particolare per le Unità di Paesaggio principali per l'STS Vallo di Diano riguardano la conservazione e il mantenimento delle risorse ambientali-paesaggistiche, la valorizzazione della componente agraria e la riqualificazione delle zone e degli elementi compromessi, una nuova lettura della relazione componente agricola componente insediativa, la conservazione, il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico culturale.

Ritornando a quanto disposto per l'Ambito Identitario Città Vallo di Diano l'indirizzo strategico definito è quello della *messa in rete delle risorse urbane, naturali e culturali*, accompagnato da politiche<sup>7</sup>:

- per le risorse naturali di tutela dell'integrità, della valorizzazione del patrimonio ambientale e di difesa della biodiversità;
- per le risorse culturali ed urbane di perseguimento di assetti policentrici integrati, promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative;
- per le risorse infrastrutturali di miglioramento dell'efficienza del sistema della mobilità<sup>8</sup>.

Ciascuna politica è dettagliata da un insieme più puntuale di azioni, da recepire negli strumenti urbanistici comunali, che sono:

- per il sistema Ambientale: valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali; valorizzazione del Fiume Tanagro quale patrimonio identitario del Vallo; valorizzazione e riqualificazione del tratto ad alta naturalità del parco Fluviale del Bussento; tutela, riqualificazione e valorizzazione del reticolo

<sup>7</sup>Il dettaglio delle disposizioni strutturali indicate dalle NTA del PTCP sono sintetizzate al paragrafo 5.2 destinato agli strumenti di Pianificazione sovraordinata.

<sup>8</sup>Politiche e Strategie per Ambiti Locali, PTCP Provincia di Salerno, Serie 3.

idrografico; governo dei fattori di rischio ambientale; valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali; valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli; sviluppo di sistemi di coltivazione e pratiche di gestione del settore zootecnico; tutela e salvaguardia del patrimonio geologico e valorizzazione di un percorso escursionistico attraverso le “grotte del Vallo”; valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell’area; conservazione degli aspetti significativi o caratteristici dei paesaggi anche attraverso il recupero dei siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati; prevenzione del rischio sismico.

- Per il sistema culturale ed urbano: contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano; riorganizzazione e riqualificazione della struttura insediativa di fondovalle; riuso di manufatti esistenti; riorganizzazione della struttura insediativa; razionalizzazione del sistema produttivo; messa a punto di un efficiente sistema di mobilità interna al Vallo; recupero e valorizzazione dei centri storici collinari, custodi del patrimonio storico del Vallo e delle sue tradizioni; sostegno ai processi di riqualificazione eco-compatibile delle attività produttive esistenti; possibilità di localizzare calibrati interventi per la “grande distribuzione di vendita”; promozione di una rete locale per il turismo archeologico; razionalizzazione e potenziamento dei servizi pubblici e privati esistenti; rafforzamento della centralità di servizio del polo sanitario Polla - Sant’Arsenio; realizzazione di un polo scolastico e del polo fieristico del Vallo di Diano; promozione delle risorse culturali ed ambientali, del patrimonio termale e delle produzioni tradizionali; realizzazione di un parco attrezzato per lo sport ed il tempo libero di rilievo comprensoriale.

- Per il sistema infrastrutturale e della mobilità: realizzazione del collegamento Bussentina Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria; potenziamento del collegamento stradale in direzione Val d’Agri/Taranto e degli altri collegamenti con la Basilicata, attraverso un efficace ed efficiente connessione lungo la direttrice Est/Ovest di collegamento tra i territori provinciali di Salerno e Potenza, in particolare, tra l’autostrada A3 (Salerno – Reggio Calabria) e la Statale 106 Jonica; potenziamento della viabilità extra urbana inerente i comuni di Buonabitacolo, Padula e Montesano sulla Marcellana, al fine di rendere più agevole e fluido il traffico veicolare proveniente da detti comuni e dall’Autostrada A3 (svincolo di Buonabitacolo) e diretto verso i territori della Regione Basilicata; realizzazione delle “vie delle Imprese”; potenziamento del collegamento stradale in direzione Val d’Agri/Taranto; potenziamento dei collegamenti interni con il Cilento e la Piana del Sele; ripristino della linea ferrovia Sicignano-Lagonegro; realizzazione di piattaforma logistiche; potenziamento dell’aviosuperficie di Teggiano.

È evidente come queste linee siano pervase dai concetti di natura, rete, identità, associati ad azioni di razionalizzazione, valorizzazione, difesa, recupero; l’insieme di queste immagini dovranno essere ricondotte alla scala locale reinterprelandole usando come filtro le specificità locali.

Parte di questa reinterpretazione la si è già avuta con attività di stampo comprensoriale e locale, che usano queste immagini come presupposti, e che in questa sede possono rappresentare utili riferimenti sulle piste che il PUC potrà percorrere.

### 2.3. Pianificazione Settoriale

Doveroso è il richiamo ai documenti settoriali che investono il territorio comunale.

Tra questi occorre richiamare:

#### - il Piano per l’Assetto Idrogeologico.

Il Comune di Buonabitacolo rientra nell’ambito territoriale dell’AdB regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del Fiume Sele; Il “Testo Unico delle Norme di Attuazione dei PSAI per il territorio di competenza dell’Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele” è stato adottato in via definitiva con delibera del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele n. 22 del 02.08.2016, entrato in vigore dalla data di pubblicazione

sulla G.U.R.I. n° 190 del 16 Agosto 2016.

**- Il Piano Regionale delle attività estrattive (P.R.A.E.).**

Con le delibere di G.R. N. 7253 del 27.12.2001, N. 3093 del 31.10.2003 e N. 1544 del 6.8.2004 è stato varato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Campania che è stato approvato con l'Ordinanza N. 11 del 7.6.2006.

**- Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani della Campania.**

Il Consiglio Regionale della Campania, nella seduta tenutasi in data 16 dicembre 2016, ha approvato in via definitiva la Deliberazione n. 685 del 6 dicembre 2016, pubblicata sul B.U.R.C. n. 85 del 12 dicembre 2016, con cui la Giunta regionale ha adottato gli atti di aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani (PRGRU) ai sensi dei commi 2 e 6 dell'art. 15 della Legge regionale 14/2016", come modificati dalla proposta di emendamento presentato in sede di discussione.

**- Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania.**

Piano che individua le strategie e le azioni per la produzione e l'approvvigionamento delle fonti energetiche rispetto ad un intervallo di tempo che va al 2020 individuando obiettivi intermedi al 2013.

**- Il Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania.**

Con Deliberazione Giunta Regionale n.417 del 27/07/2016 ai sensi della L.R. n. 14/2016, art. 15, co. 5 – sono state approvate le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano REGIONALE DI BONIFICA DELLA CAMPANIA (PRB) approvato dal Consiglio Regionale con delibera amministrativa n. 777 del 25/10/2013.

**- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria.**

Piano approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 86/1 del 27.06.2007.

**- Programma d'azione per le zone vulnerabili da inquinamento da nitrati di origine agricola.**

La Giunta Regionale della Campania ha approvato il Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, individuate con deliberazione di Giunta Regionale n. 700/2003, con deliberazione n. 182/2004.

**- Piano Forestale Generale della Regione Campania.**

Piano approvato con Deliberazione di Giunta n. 44 del 28 gennaio 2010 (prorogato al 2017 con Delibera 129/2015).

**- Il Piano d'Ambito per la Gestione dei rifiuti della Provincia di Salerno.**

Piano redatto in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge di Conversione n.26 del 26 febbraio 2010, e dal D.Lgs. n. 152/06 e per il quale il Comune di Buonabitacolo rientra nel Consorzio Salerno 4.

**- Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) della Provincia di Salerno.**

**- Piano Provinciale dei Trasporti (PPT) della Provincia di Salerno.**

Piano approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 35 del 20/03/2002.

**- Piano d'Ambito ATO 4 Sele per la gestione del servizio idrico.**

**- Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano.**

Piano approvato con delibera del Consiglio Regionale della Campania del 24 dicembre 2009, come da attestazione n. 116/2, pubblicata sul B.U.R.C. n. 9 del 27 gennaio 2010, recante l'approvazione della proposta di deliberazione della Giunta regionale n. 617 del 13 aprile 2007, avente ad oggetto il "Piano de Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano".

Il Comune di Buonabitacolo rientra all'interno dell'area naturale protetta lungo il confine ovest del territorio comunale e per la restante parte in "aree contigue" delimitate in base al DPGR 516/2001.

### **3. Principale contesto di riferimento l'STS Vallo di Diano**

### 3.1. L'immagine del Vallo di Diano

Il Vallo di Diano è una Valle appenninica, che si insinua tra la Catena della Maddalena dell'Appennino Lucano ed i Monti del Cilento, rappresentati dal Massiccio del Monte Cervati, dal Monte Motola, da Serra nuda e dalle formazioni di collegamento con i Monti Alburni. Rappresenta la zona interna della provincia di Salerno e si sviluppa in direzione Nord-Sud per una lunghezza di circa 37 Km ed una larghezza di circa 6 km. Il suo territorio va a costituire la Comunità Montana del Vallo di Diano comprende 15 comuni<sup>9</sup> montani e parzialmente montani, di media dimensione, della provincia di Salerno, a sud della Regione Campania; ricopre una superficie di circa 718 Km<sup>2</sup> (circa il 14% della superficie provinciale) e conta una popolazione di 61.321 abitanti<sup>10</sup>, con una densità demografica inferiore alla media provinciale.

Esso è rappresentato da un esteso fondovalle occupato dal fiume Calore-Tanagro orientato in direzione NO-SE e da porzioni di rilievi appartenenti agli imponenti massicci della Maddalena e del Cilento, che lo delimitano rispettivamente a Nord-Est e a Sud-Ovest.

Ricco di risorse storiche, culturali e naturalistiche-ambientali, è inserito nel Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano e si configura come cerniera ambientale tra questo e il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese della vicina Basilicata; si contraddistingue per una vocazione prevalentemente rurale e per caratteristiche socio-economiche che in maniera quasi omogenea descrivono l'ambito<sup>11</sup>.

La sua favorevole posizione geografica, di cerniera amministrativa verso la Basilicata e canale di accesso alla Calabria, è ulteriormente agevolata da una facile percorribilità e accessibilità garantite dall'attraversamento longitudinale dell'autostrada del Sole A3, in senso nord-sud, e dalla strada statale S.S. 19.

I nuclei insediativi si dispongono, prevalentemente, lungo la fascia altimetrica pedemontana, compresa tra i 600 ed i 700 m s.l.m, con una diffusione insediativa perlopiù concentrata lungo le principali vie di comunicazione del territorio; i suoi valori paesaggistici ed ambientali, seppure compromessi da un uso disattento e conflittuale del territorio, continuano ad esplicitare la loro valenza; la sua varietà orografica, infatti, è accompagnata da una altrettanta diversificazione vegetazionale e faunistica, tipica dell'Appennino Meridionale; dal fondovalle all'alta montagna si susseguono colture di cereali, vigneti e frutteti, pascoli e boschi che offrono un variegato spettacolo di colori; ad arricchire questo sfondo la natura calcarea dei rilievi montuosi ha consentito lo sviluppo del fenomeno carsico con la presenza di numerose grotte sotterranee tra le quali, la più importante, quella dell'Angelo di Pertosa; il battistero paleocristiano di San Giovanni in Fonte (costruito su di una sorgente) e la Certosa di San Lorenzo, insieme al patrimonio storico-artistico "minore" e alle caratteristiche perlopiù inalterate dei borghi storici, evocano la forte valenza storica del Vallo di Diano<sup>12</sup>.

Tutto ciò restituisce un'immagine del Vallo di Diano come di piana racchiusa e protetta da importanti catene montuose, ricoperto e colorato da una ricca vegetazione, disegnato dal tessuto agricolo di pianura, inciso dalle vie di comunicazione e dai corsi d'acqua, ricco storia, cultura, tradizioni e saperi, immagine suggestiva e carica di identità, che contraddistingue un luogo inconfondibile (Portoghesi, 1981).

<sup>9</sup> Atena Lucana, Buonabitacolo, Caggiano, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sassano, Teggiano.

<sup>10</sup> Demo istat.it popolazione residente al 01/01/2009.

<sup>11</sup> Giannattasio P. (2003), *Il Territorio del Vallo di Diano, Indirizzi Metodologico-progettuali per una pianificazione integrate e sostenibile*, Salerno, Edizioni Menabò.

<sup>12</sup> Comunità Montana Vallo di Diano (2008), *Vallo di Diano, Un viaggio tra arte e natura*, Guida Turistica, CSR, Roma 2008.



**Fig. 1** – Veduta panoramica del Vallo di Diano - Foto di Corrado Tietto.

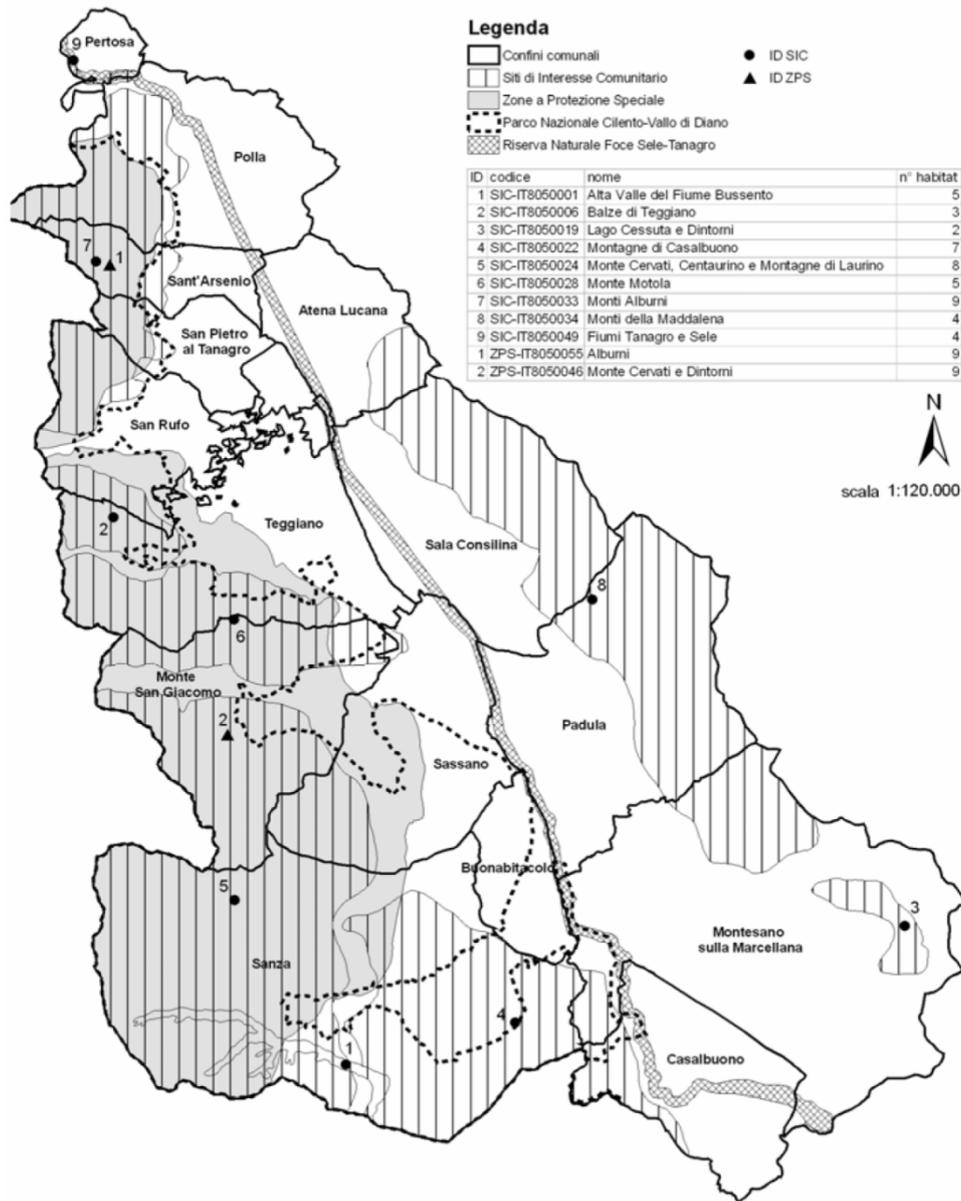


**Fig. 2** – Veduta panoramica del Vallo di Diano - Foto di Corrado Tietto.

### **3.1.1. Il sistema ambientale e paesaggistico del Vallo e la presenza del Parco**

Il Vallo di Diano occupa un particolare settore dell'Appennino meridionale con caratteristiche di pregio dal punto di vista scientifico-naturalistico per la presenza di numerosi ecosistemi e beni naturali. La superficie è occupata da diverse aree protette come il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (istituito con la L.394/1991, e con DPR 5/6/1995 è stato istituito l'Ente Parco e il cui Piano è stato approvato con delibera del Consiglio Regionale della Campania del 24 dicembre 2009, come da attestazione n. 116/2, pubblicata sul B.U.R.C. n. 9 del 27 gennaio 2010, recante l'approvazione della proposta di deliberazione della Giunta regionale n. 617 del 13 aprile

2007, avente ad oggetto il “Piano del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano”), la Riserva Naturale Foce Sele Tanagro ed i siti Natura 2000<sup>13</sup>.



**Fig. 3** – La Rete Ecologica del Vallo di Diano, Fonte: AA. VV., Comunità Montana Vallo di Diano, La Rete Ecologica del Vallo di Diano, POR Campania 2000-2006.

Il Parco ricade in diversi comuni ubicati nel settore occidentale del Vallo di Diano, con i suoi limiti amministrativi che inglobano parzialmente la Riserva e i diversi siti Natura 2000. La Riserva invece si estende lungo la fascia fluviale del fiume Calore-Tanagro in diversi comuni e, nel settore più a nord è anche sede di un SIC. Nei comuni di Montesano sulla Marcellana, inoltre, ricade la Foresta Regionale Cerreta-Cognole con una superficie di 824 ha e a Sala Consilina la Foresta demaniale Mandria-Cuponi.

<sup>13</sup> AA. VV., Comunità Montana Vallo di Diano, *La Rete Ecologica del Vallo di Diano*, POR Campania 2000-2006.

La parte valliva, a quota 450 m, attraversata da sud a nord dal fiume Tanagro in posizione mediana, è inserita fra i monti della Maddalena che ne delimitano ad est il confine con la provincia di Potenza, ed il gruppo montuoso del Cilento che ne delimita il confine ovest.

Il fiume principale è il Tanagro che scorre nelle parte più depressa della valle. Nasce a sud, oltre Casalbuono, dalla confluenza dei fiumi Calore e Imperatore, e prende il nome di Tanagro nel comune di Padula. Attraversando la valle raccoglie le acque di alcuni torrenti per poi entrare a Polla nel fossato artificiale del Maltempo per alimentare la centrale idroelettrica di Pertosa, da qui prosegue confluendo nel Sele.

I rilievi che raggiungono le altitudini più elevate sono situati nella porzione orientale del territorio. I gruppi maggiori sono: i Monti Alburni (1742 m), il Monte Cocuzzo (1411 m), il Monte Motola (1700 m) ed il Monte Cervati (1898 m).

Complessivamente le caratteristiche paesaggistiche del Vallo di Diano possono essere così sintetizzate:

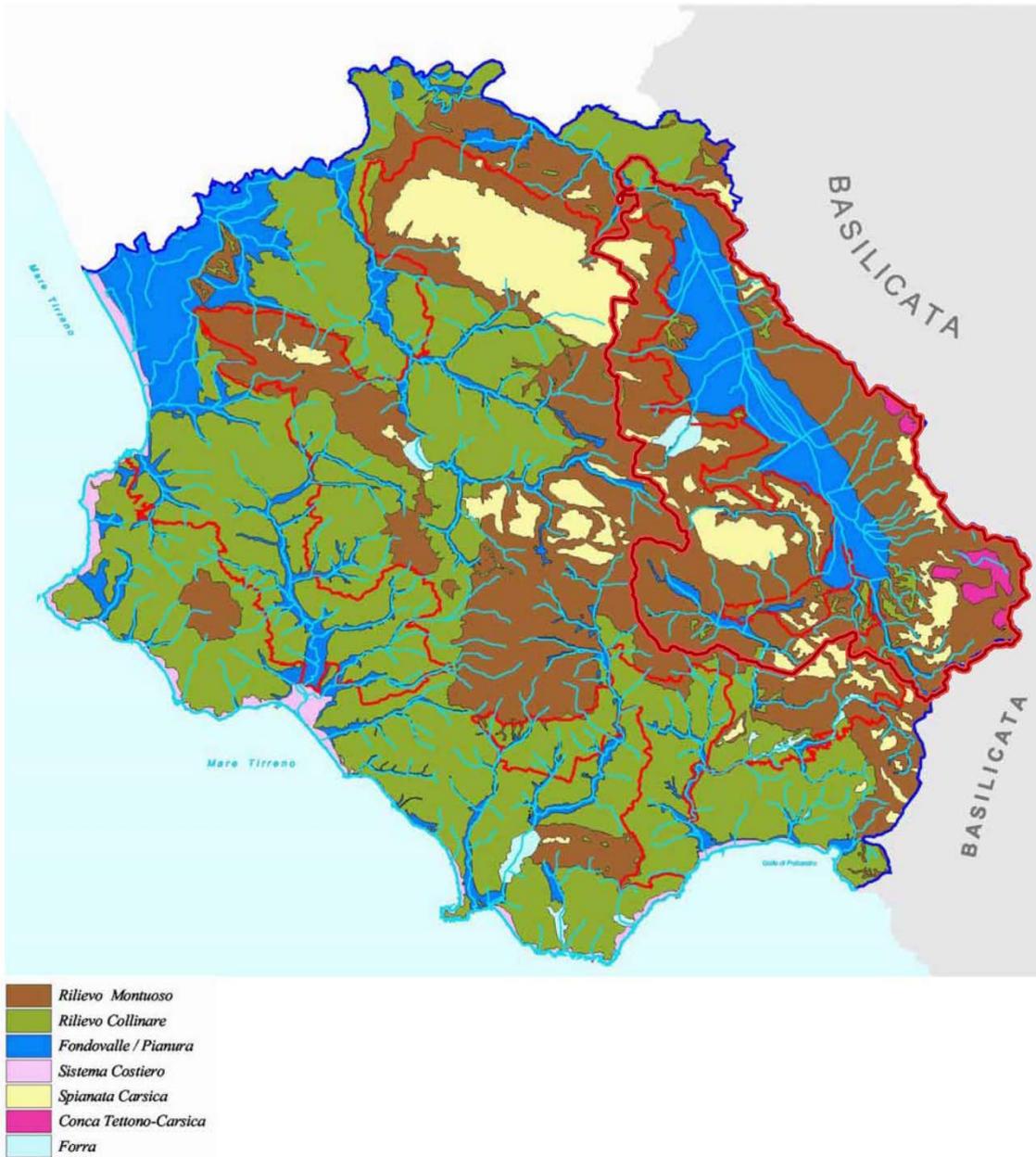
- Zona montana ricoperta da fitta vegetazione
- Grotte carsiche
- Torrenti a vegetazione ripariale
- Paesaggio agrario di pianura fortemente antropizzato (segni di diffusione e dispersione insediativa in relazione ad armatura stradale)
- Trama dei percorsi
- Struttura delle coltivazioni
- Rete idrografica caratterizzata da un alto indice di integrazione tra reticolo naturale e rete di bonifica.

Le analisi elaborate dal Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano ben restituiscono la matrice naturalistica - ambientale – paesaggistica del Vallo di Diano da cui emerge con chiarezza l'elevato valore di eterogeneità ambientale dell'ambito, in parte legato all'azione dell'uomo in parte correlata alla variabilità litologica, geomorfologica e climatica tipica dell'area.

Di seguito sono riportati gli stralci delle analisi elaborate dal Piano del Parco con riferimento agli aspetti litomorfologici, geomorfologici, climatici e la classificazione vegetazionale e di uso del suolo.



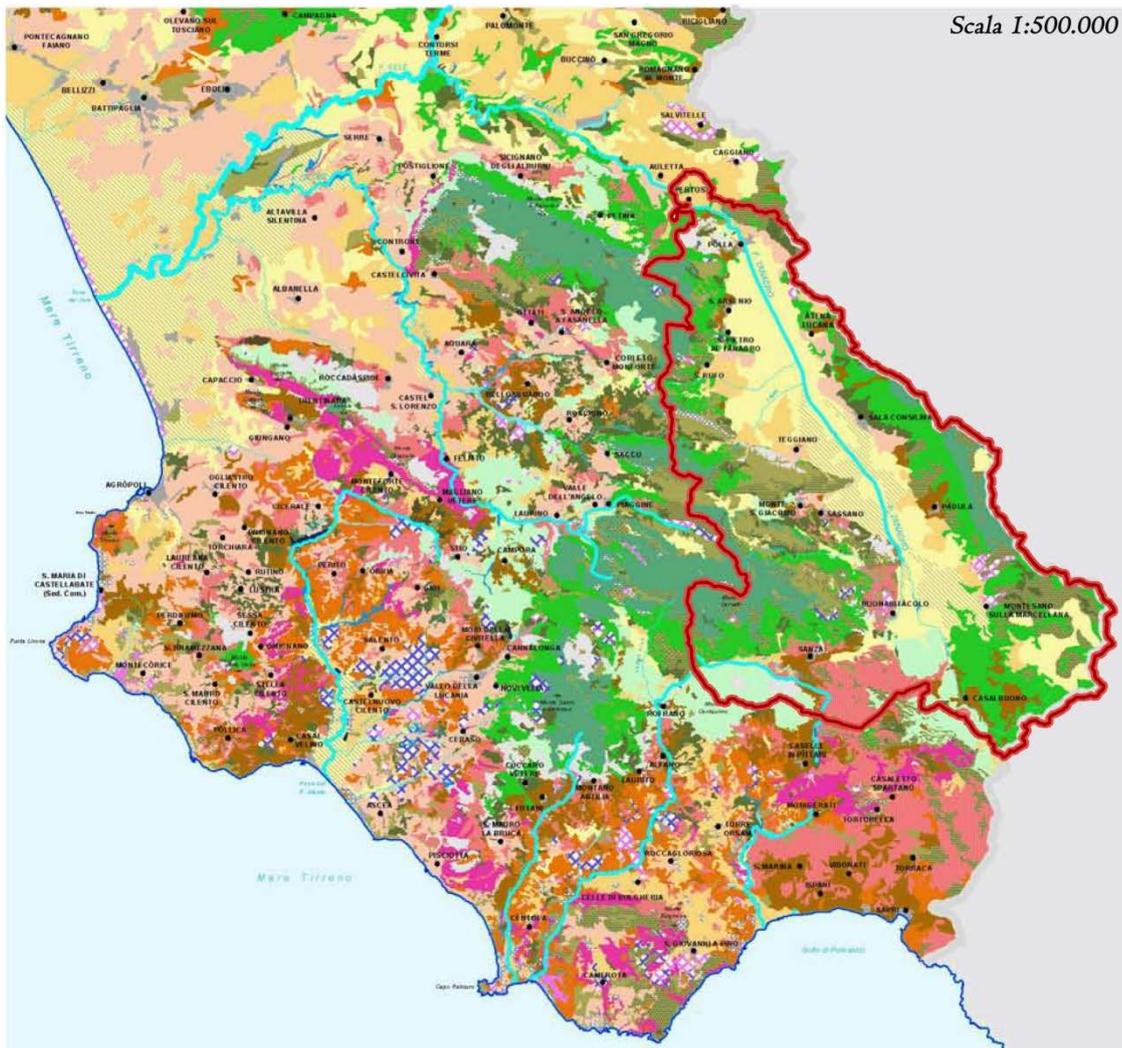
**Fig. 4** – Carta delle unità di riferimento litomorfolologiche, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.



**Fig. 5** – Carta geomorfologica riclassificata, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.



**Fig. 6** – Carta Macro-regioni climatiche, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.



- (111) Zone urbanizzate a tessuto continuo
- (112) Zone urbanizzate a tessuto discontinuo e rado
- (131) Aree estrattive
- (211) Seminativi non irrigui e prati stabili
- (212) Seminativi irrigui
- (223) Coltivazioni arboree
- (242) Sistemi colturali e particolari complessi
- (243) Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
- (3111) Boschi a dominanza di leccio
- (3112) Boschi misti termofili
- (3113) Boschi a dominanza di roverella
- (3114) Boschi a dominanza di cerro
- (3115) Boschi misti a dominanza di latifoglie mesofile
- (3116) Boschi a dominanza di castagno
- (3117) Boschi a dominanza di faggio
- (3118) Boschi igrofilii
- (3121) Boschi a dominanza di pino d'Aleppo
- (3122) Rimboschimenti di conifere
- (3131) Rimboschimenti di conifere e latifoglie
- (3211) Praterie continue
- (3212) Praterie discontinue
- (3213) Praterie arboree
- (322) Cespuglieti e vegetazione arbustiva in evoluzione
- (323) Vegetazione a sclerofille
- (324) Vegetazione ripariale arbustiva ed erbacea
- (331) Spiagge, dune e sabbie
- (332) Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
- (512) Bacini d'acqua

**Fig. 7** – Carta fisionomica della vegetazione e dell'uso del suolo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.

Del territorio è, inoltre, importante sottolineare il carattere rurale ben evidenziato dalle analisi elaborate dal Piano del Parco.

*Il territorio rurale (comprendendo in esso anche le zone a pascolo e i boschi di produzione) costituisce l'armatura principale dell'intero Cilento, dentro e fuori l'area del Parco, coinvolgendo in estensione gran parte del territorio anche alle quote maggiori. Tale utilizzo storico*

*ha consolidato un millenario assetto dell'ecosistema le cui trasformazioni recenti sono molto meno traumatiche di quelle di altre zone dell'Appennino sia dal punto di vista dell'avanzare dei processi urbanizzativi che da quello, opposto, dell'abbandono e dell'inselvaticamento.*

*Il ruolo che l'agricoltura svolge nel Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano è di primaria importanza.*

*Di particolare interesse è l'analisi condotta in sede di analisi per il Piano del Parco che ha permesso di far emergere la quota di territorio particolarmente vocato alla coltivazione dell'olivo e della vite<sup>14</sup>.*

L'analisi fa emergere come la fascia pede-montana del Vallo di Diano sia particolarmente atta alle coltivazioni dell'ulivo, come confermato dalle colture locali.

Inoltre anche il Vallo di Diano, come per il resto del territorio oggetto di analisi, è confermata un secondo importante elemento di riconoscimento e cioè la coltivazione promiscua dei "piccoli campi": *esse rappresentano un paesaggio agrario caratterizzante il territorio del Parco, spesso nelle vicinanze dei centri abitati, o nelle aree dove c'è disponibilità d'acqua. La sua genesi ci riporta alla struttura del nucleo familiare cilentano, dove la produzione agricola veniva per lo più finalizzata all'autoconsumo.*

*In questo tipo di organizzazione era quindi importante che la proprietà, ancorché piccola, fosse comunque suddivisa in parcelle ancora minori (anche dislocate in luoghi diversi) destinandole alla produzione dell'olio, del vino, degli ortaggi, dei cereali, di alcune colture arboree frugali (varietà di melo e pero, il fico) e del fieno (in consociazione semmai al vigneto, nelle aree del frutteto misto, o negli spazi di risulta) utile al sostentamento di quei pochi capi animali allevati (conigli, pecore, maiali, polli).*

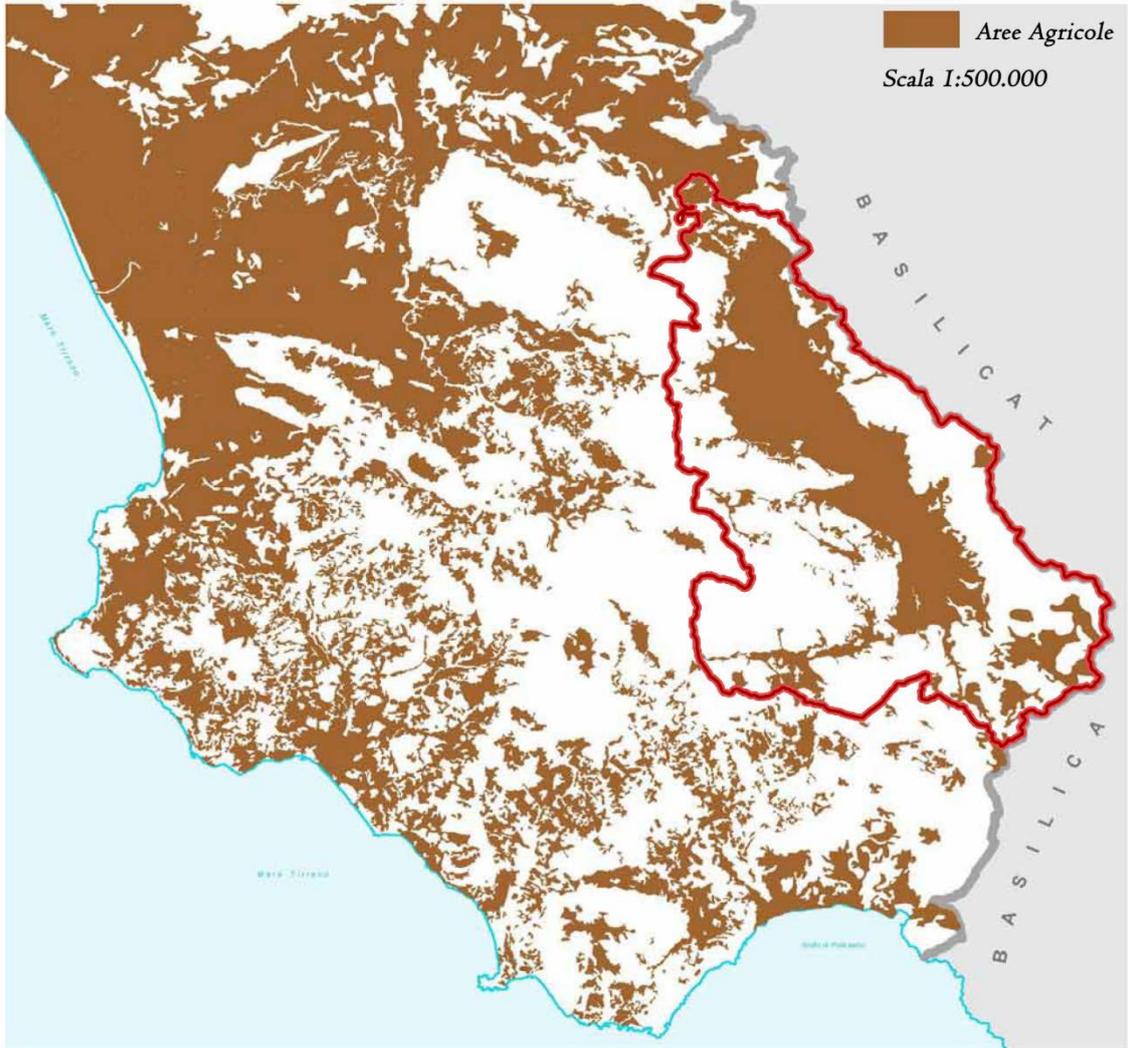
*I caratteri distintivi di tale paesaggio sono:*

- *presenza quasi costante del vigneto (spesso come bordo tra differenti tipi di coltivazione);*
- *l'organizzazione degli spazi in modo da ottimizzare la eventuale risorsa "acqua";*
- *la dimensione del campo commisurata alle "forze" familiari disponibili;*
- *la delimitazione di questi fondi con muretti a secco e siepi miste;*
- *l'accurata sistemazione del terreno per la regimazione del ruscellamento delle acque meteoriche superficiali teso a minimizzare l'azione erosiva sul terreno agrario e per un eventuale stoccaggio dell'acqua in serbatoi<sup>15</sup>.*

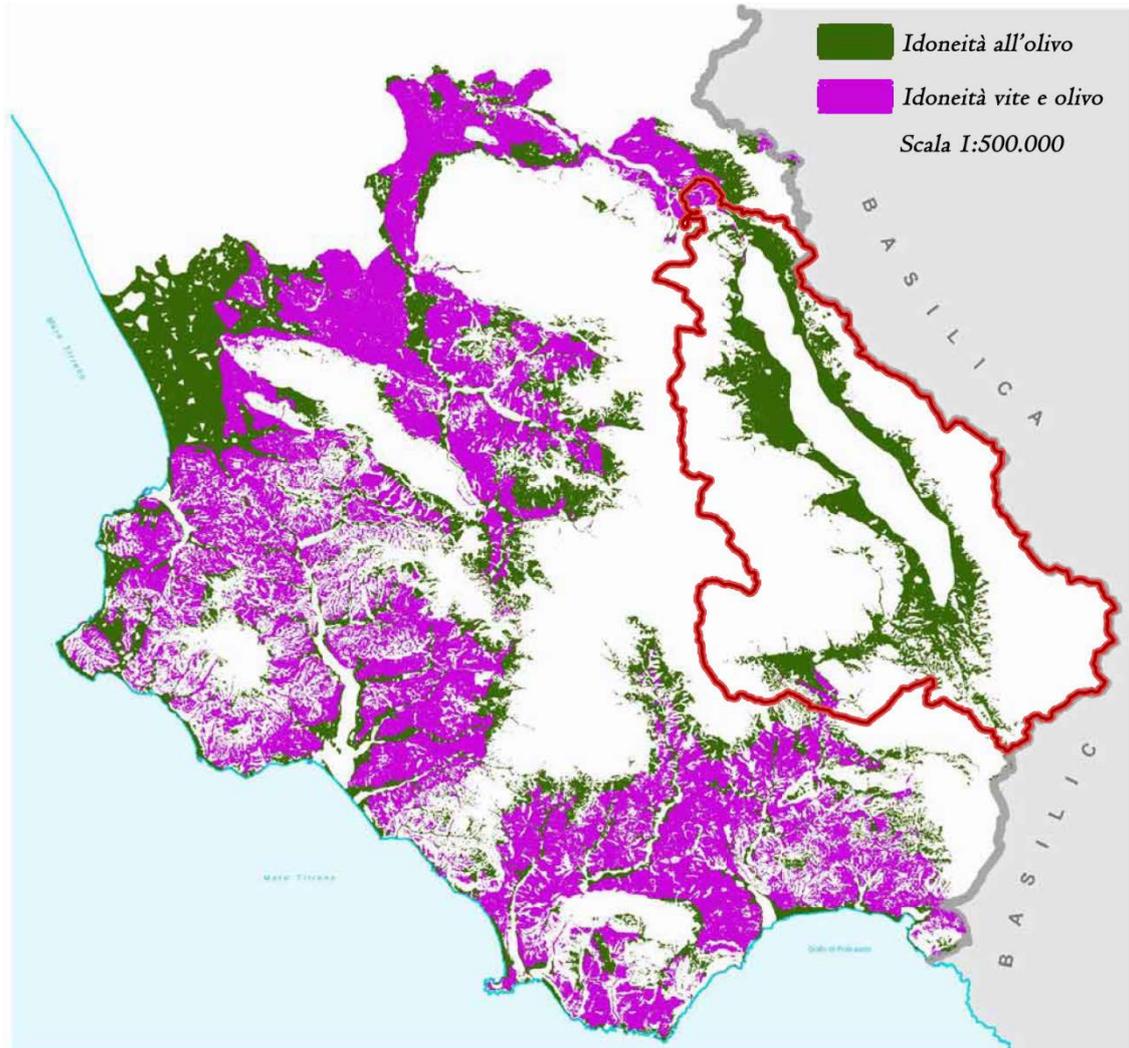
Di seguito sono riportati gli stralci delle analisi elaborate dal Piano del Parco con riferimento alle aree agricole e a quelle idonee alla coltura dell'olivo e della vite.

<sup>14</sup> Op. Cit. *Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.*

<sup>15</sup> *Ibid.*



**Fig. 8** – Carta dell'uso del suolo agricolo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.



**Fig. 9** – Carta dell'idoneità alla coltura della vite e dell'olivo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.

Ulteriori elementi sono quelli relativi ai caratteri percettivi del paesaggio.

L'articolato Paesaggio del Parco risulta suddiviso in nove grandi bacini visivi, di cui cinque (Vallo di Diano, valli del Calore, dell'Alento, del Mingardo e del Lambro) sono chiaramente percepiti dall'osservatore come grandi strutture paesistiche unitarie, con i diversi distretti che convergono verso quello principale; gli altri quattro (le due valli del Bussento, i sistemi costieri del monte Stella, del Bulgheria, e di Policastro-Sapri) sono invece spezzettati in una serie di distretti che consentono di ricostruirne l'unitarietà con difficoltà.

In termini classificatori si possono distinguere otto tipi di paesaggio:

- degli apparati dunari e delle spiagge;
- dei versanti costieri e delle falesie;
- montano carsico;
- montano boscato;
- della conca intermontana;
- misto delle piane alluvionali;
- collinare boscato;
- collinare cilentano.

Si può osservare come il Vallo di Diano sia classificato come Paesaggio Montano Carsico nella parte montana, paesaggio collinare cilentano nella parte pedemontana e paesaggio delle conche intramontane nella parte valliva.



TIPO DI PAESAGGIO	TIP I FIOGRAFICI*	ALTIMETRIA	ACCORPAMENTO CARTA FISIONOMICA DELLA VEGETAZIONE**
	Paesaggio degli apparati dunari e spiagge.	Apparati dunari e spiagge.	Da 0 a 50 mt s.l.m.
	Paesaggio dei versanti costieri e falesie.	Versanti costieri e falesie.	Da 0 a 600 mt s.l.m.
	Paesaggio montano boscato.	Sommità e versanti dei rilievi montani su flysch.	Oltre 600 mt s.l.m. Boschi di latifoglie decidue.
	Paesaggio montano carsico.	Prevalenza pianori carsici, versanti alti a minimo di pendenza e aree di versante.	Oltre 600 mt s.l.m. Prevalenza boschi di latifoglie decidue, vegetazione erbacea e prati stabili, arbusteti di ricolonizzazione e cespuglieti radi.
	Paesaggio collinare cilentano.	Rilievi collinari su flysch argilloso e argilloso calcareo, e rilievi collinari su flysch marnoso arenaceo.	Da 100 a 600 mt s.l.m. Prevalentemente vegetazione a sclerofille, colture arboree, mosaico di aree agricole e vegetazione naturale, sistemi culturali misti, tracce di boschi di latifoglie e arbusteti di ricolonizzazione.
	Paesaggio collinare boscato.	Prevalentemente rilievi collinari su flysch argilloso e argilloso arenaceo.	Da 0 a 600 mt s.l.m. Boschi di latifoglie decidue.
	Paesaggio delle piane alluvionali misto.	Pianure alluvionali	Da 0 a 100 mt s.l.m. Prevalentemente sistemi culturali misti tracce di boschi di latifoglie e colture arboree.
	Paesaggio delle conche intramontane (seminativi).	Pianure alluvionali intramontane.	Da 100 a 600 mt s.l.m. Seminativi irrigui e non irrigui.

\* cfr. Provincia di Salerno, bozza del PTCP: Carta dei sistemi e sottosistemi di paesaggio. \*\* cfr. Provincia di Salerno, bozza del PTCP: Carta fisionomica della vegetazione.

Fig. 10 – Carta della Struttura Paesistica, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.

### 3.1.2. Il sistema storico architettonico e insediativo del Vallo di Diano

La lettura culturale del Vallo di Diano è, nuovamente, rintracciata a partire dalle analisi condotte dal Piano del Parco estese alle aree contigue.

*L'organizzazione complessiva del Vallo di Diano presenta una struttura insediativa fortemente caratterizzata che conserva la riconoscibilità dei caratteri organizzativi storici nonostante gli intensi sviluppi urbanizzativi che si sono realizzati in ampie zone.*

*L'edificazione già presente in forme discontinue lungo le strade si è infatti intensificata ed estesa nel territorio extraurbano investendo sia la viabilità preesistente che quella più recente e la stessa maglia viaria si è notevolmente infittita. Le espansioni degli insediamenti - tra cui emerge Sala Consilina, il centro principale dell' area, che presenta uno sviluppo insediativo di notevole estensione ed intensità - si sono realizzate con densità e forme diverse soprattutto in rapporto alla morfologia del suolo: con addizioni ai tessuti preesistenti o con sviluppi lineari lungo le strade di accesso agli insediamenti. E' da sottolineare il ruolo che va assumendo la strada statale 19 - che percorre longitudinalmente il Vallo - per l'incremento della presenza, ai lati della carreggiata, di sedi di attività produttive e commerciali capaci di esercitare un ruolo di attrazione che oltrepassa i confini provinciali-regionali estendendosi verso la Val d'Agri.*

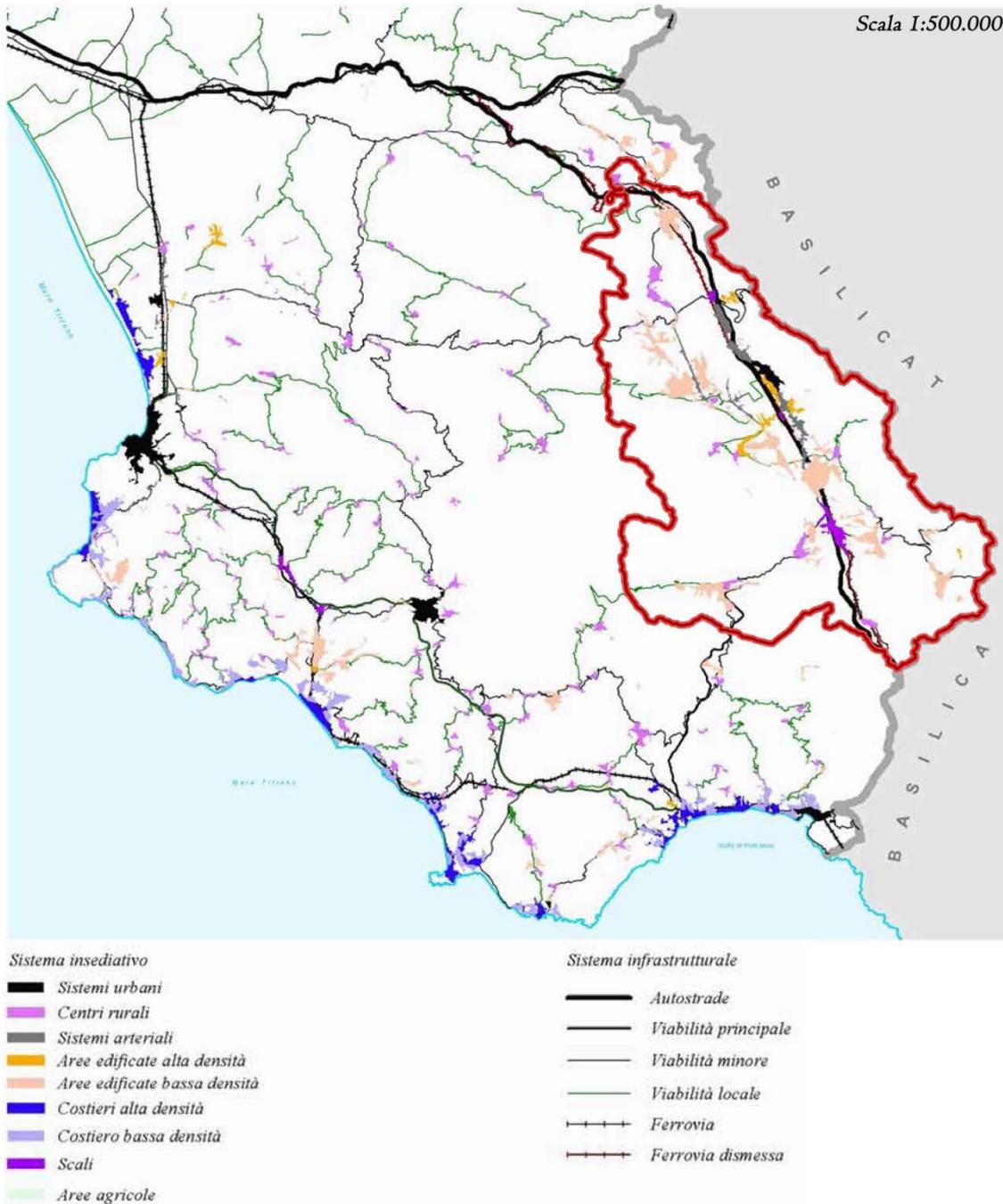
*Gli insediamenti posti ad ovest, in particolare, si distribuiscono in una trama molto articolata, in cui sono tuttora riconoscibili la struttura storica ed i caratteri specifici dei singoli insediamenti. Qui la maglia viaria si è sviluppata soprattutto intorno a Teggiano e nell'area di Sant'Arsenio e di San Pietro al Tanagro; le espansioni dei centri preesistenti si sono realizzate con forme più compatte a Teggiano, a Monte San Giacomo ed in parte a Sassano e con sviluppi prevalentemente lungo la viabilità di accesso per gli altri centri<sup>16</sup>.*

Con riferimento alle risorse storico culturali di particolare importanza si ricorda la presenza:

- della Certosa di San Lorenzo (Padula), dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità, fondata agli inizi del Trecento dai Sanseverino che fu fino all'Ottocento uno dei principali centri di cultura e di potere dell'Italia Meridionale;
- delle Grotte di Pertosa, complesso speleologico con un elevato interesse scientifico;
- dell'area archeologica greco - romana situata tra Sassano e Monte San Giacomo;
- del centro storico di Teggiano.

Di seguito sono riportati gli stralci delle analisi elaborate dal Piano del Parco con riferimento al Sistema Insediativo e alle componenti Storico culturali.

<sup>16</sup> Op. Cit. *Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.*



**Fig. 11** – Carta della Struttura del Sistema Insediativo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.

Nello specifico per il Vallo di Diano è rilevata la presenza di:

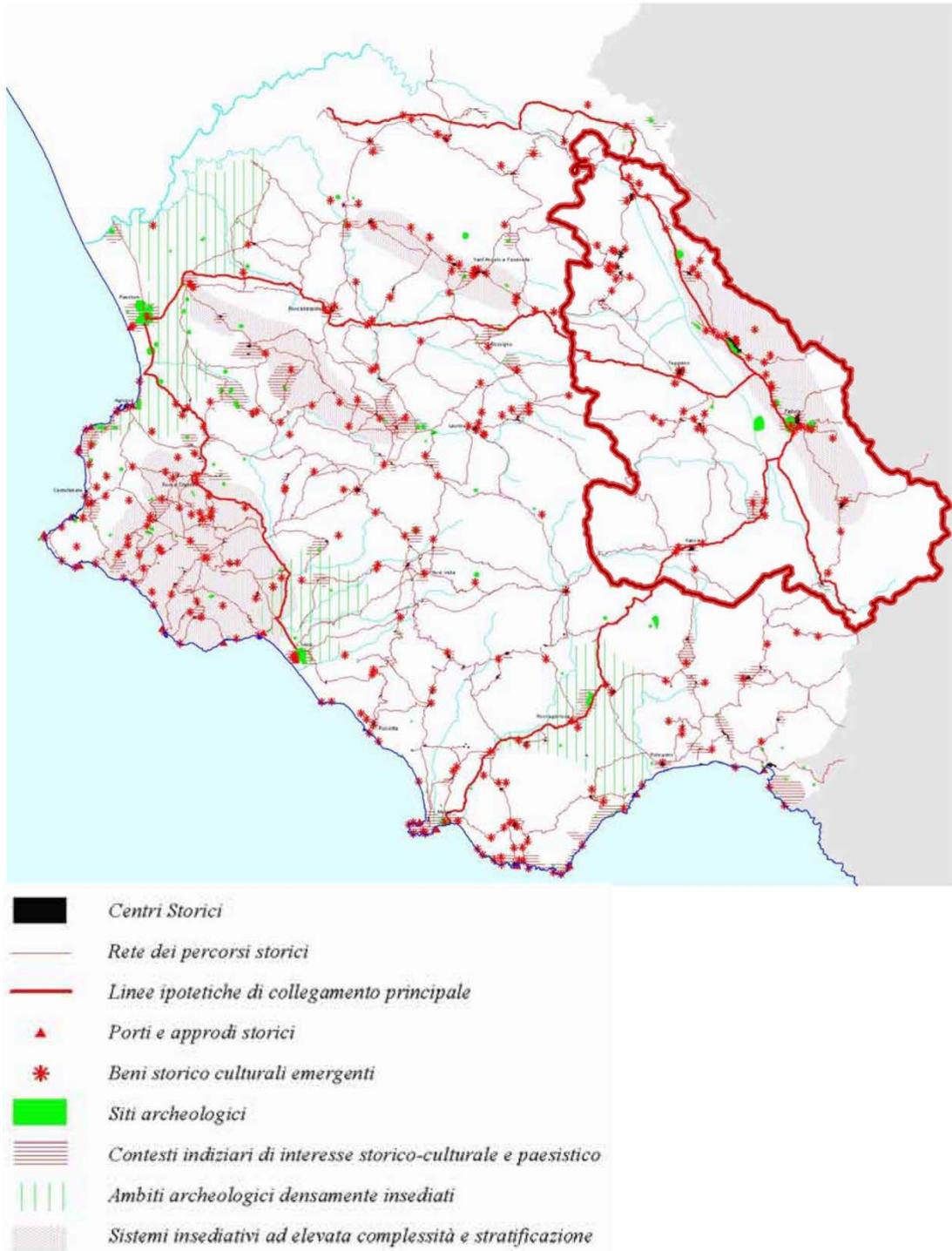
- sistemi urbani che identificano quella parte di territorio con insediamenti più o meno complessi ormai strutturati, comprendenti al proprio interno le aree storiche, le espansioni ormai consolidate, le aree a servizi di una certa consistenza, aree verdi attrezzate e/o sportive, aree di frangia in contiguità, edificato lungo le strade di accesso, aree agricole intercluse;
- i sistemi arteriali che identificano l'edificato sviluppatosi lungo le principali direttrici viarie, con una certa densità e usi alternati residenziali e terziari, non solo legati al sistema agricolo, tendenti a formare un continuum edificato tra centri diversi; i maggiori si riscontrano soprattutto nel Vallo di Diano, dove danno corpo alle formazioni più consistenti lungo il bordo orientale;
- i centri rurali ovvero gli insediamenti legati ai centri antichi di diverso livello dimensionale, con piccole aree di espansione più o meno consolidate o piccole aree

specialistiche, a loro volta suddivisi in bassa e alta densità, comprendenti limitate aree agricole intercluse.

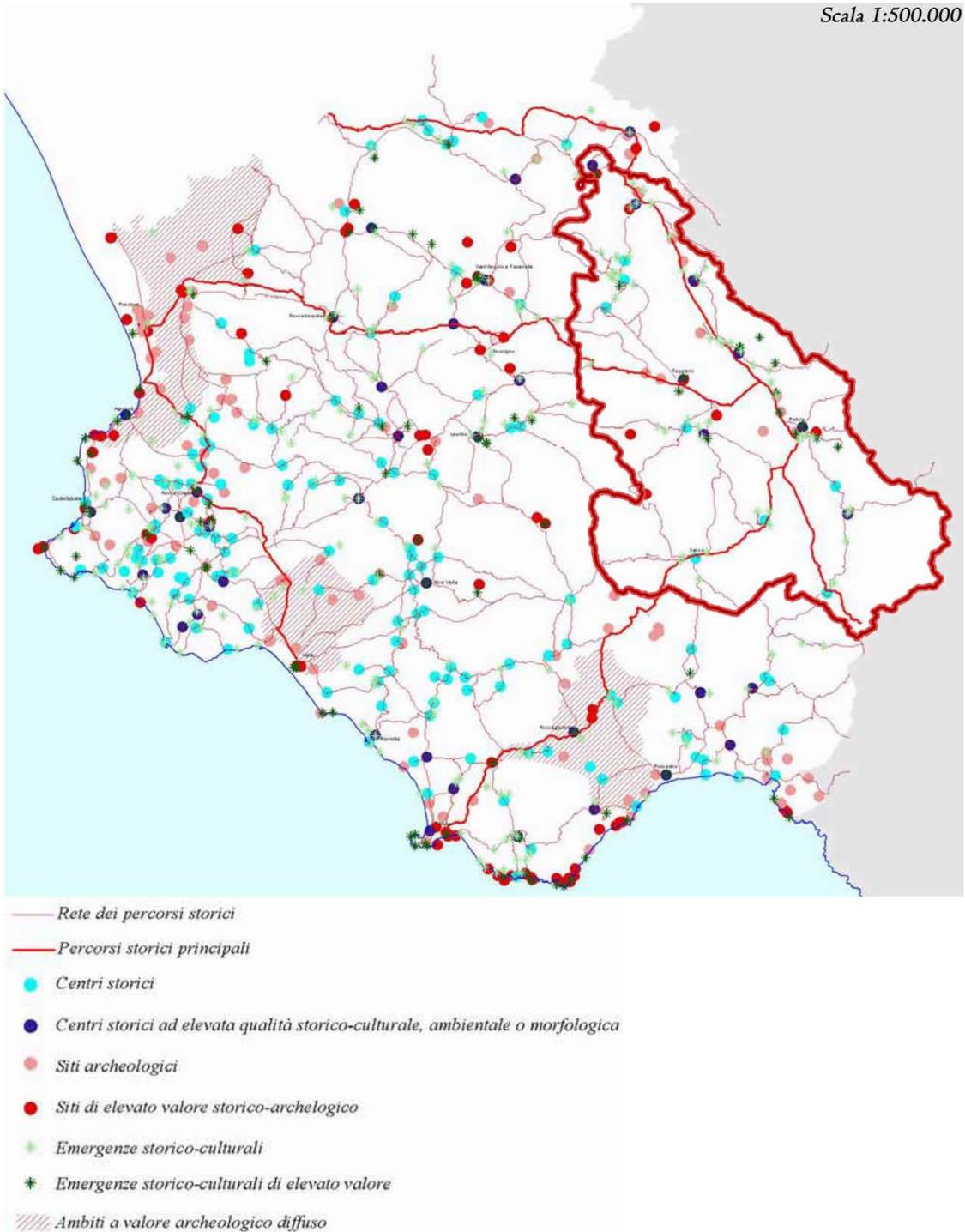
Nell'ambito del territorio agricolo sono individuate aree a differente caratterizzazione legate alla maggior o minor diffusione dell'edificato sparso, alla complessità delle infrastrutture presenti e della complessità parcellare, che per il Vallo di Diano si suddividono in:

- aree agricole non o poco edificate, aree collinari con limitata o nulla edificazione e bassa infrastrutturazione, aree di pianura prive di edificazione; sono presenti, benché frammentate, presenti in maniera più compatta nella fascia centrale del Vallo di Diano;
- aree agricole ad elevata edificazione, aree agricole con elevata densità edilizia generalmente situate nelle vicinanze dei centri abitati; quelle di maggior estensione, per il Vallo di Diano, si trovano al di fuori del perimetro del Parco<sup>17</sup>.

<sup>17</sup> Op. Cit. *Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano*.



**Fig. 12** – Carta dell'assetto Storico Insediativo e delle emergenze storico-culturali, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.



**Fig. 13** – Carta della qualità storico-culturale, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.

**Tab. 2** – Numero e dimensione degli ambiti e componenti di interesse storico culturale per tipi.

categorie	interni al Parco	comprese aree contigue.	sup. in ha interni al parco	sup in ha comprese aree cont.
1- centri storici (sup. media: 4,67 ha.)	127	182	460	851.
2- rete dei percorsi storici (in km.)			1358	1858.
3- porti e approdi storici	4	17		
4- beni storico-culturali emergenti	196	319		
5- siti archeologici	94	184	822	2289.
6- contesti indiziari d'interesse storico-culturale e paesistico (sup. media: 127 ha.)	105	134	13656	17085.
7- ambiti archeologici densamente insediati	frammenti	4	6443	29880.
8- sistemi insediativi ad elevata complessità e stratificazione	3	4	29446	41398.

Con riferimento al territorio di Buonabitacolo esso ricade sul versante ovest in Area Parco e per il restante territorio comunale Area Contigua al Parco.

E' importante, quindi, sottolineare gli obiettivi e le funzioni assegnate dal Parco ai territori classificati come aree contigue

Il Piano per le aree contigue, oltre alla regolamentazione della attività venatoria e della pesca, definisce vincoli, destinazioni specifiche e modalità di gestione sui temi di tutela ambientale, in termini di omogeneità con quanto previsto all'interno dell'area del Parco.

L'efficacia delle indicazioni date dal Piano del Parco dipende dal loro recepimento nelle normative stabilite dalla Regione, direttamente o tramite gli strumenti urbanistici e territoriali; in particolare con procedimento della Giunta Regionale n. 3469, la Regione ha delimitato le aree contigue recependo le indicazioni del Piano<sup>18</sup>.

Le successive intese hanno consentito di precisare le finalità da perseguire e la disciplina da introdurre:

Come indicato all'Art. 7, delle NTA Piano del Parco, le aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano sono finalizzate a:

- a. assicurare la conservazione e la funzionalità strutturale ed ecosistemica delle risorse dell'area protetta e a migliorare la fruibilità e godimento del parco da parte dei visitatori, nonché le attività agro-silvo-pastorali compatibili con le finalità del Parco;
- b. disciplinare l'esercizio della caccia e della pesca in forma coordinata e controllata, riservata ai residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua;
- c. disciplinare le attività estrattive e per la tutela dell'ambiente al fine di garantire ed assicurare la conservazione dei valori dell'area protetta;
- d. disciplinare le altre attività suscettibili di interferire con il funzionamento strutturale ed ecosistemico dell'area protetta.

Nelle aree contigue sono soggette all'autorizzazione dell'Ente Parco, sentita, ove occorra, l'Autorità di Bacino competente, le seguenti opere:

a) apertura e ampliamento di nuove discariche di qualsiasi tipo. A tale scopo non è considerata attività di discarica il deposito di materiale inerte vagliato, anche se proveniente da risulta, per il recupero ambientale di cave dimesse e abbandonate secondo la L.R. 17/95;

b) il prelievo di inerti dalle aree demaniali fluviali;

c) la derivazione di acque da corpi idrici il cui bacino idrografico ricada anche solo parzialmente nel territorio del Parco o delle aree contigue.

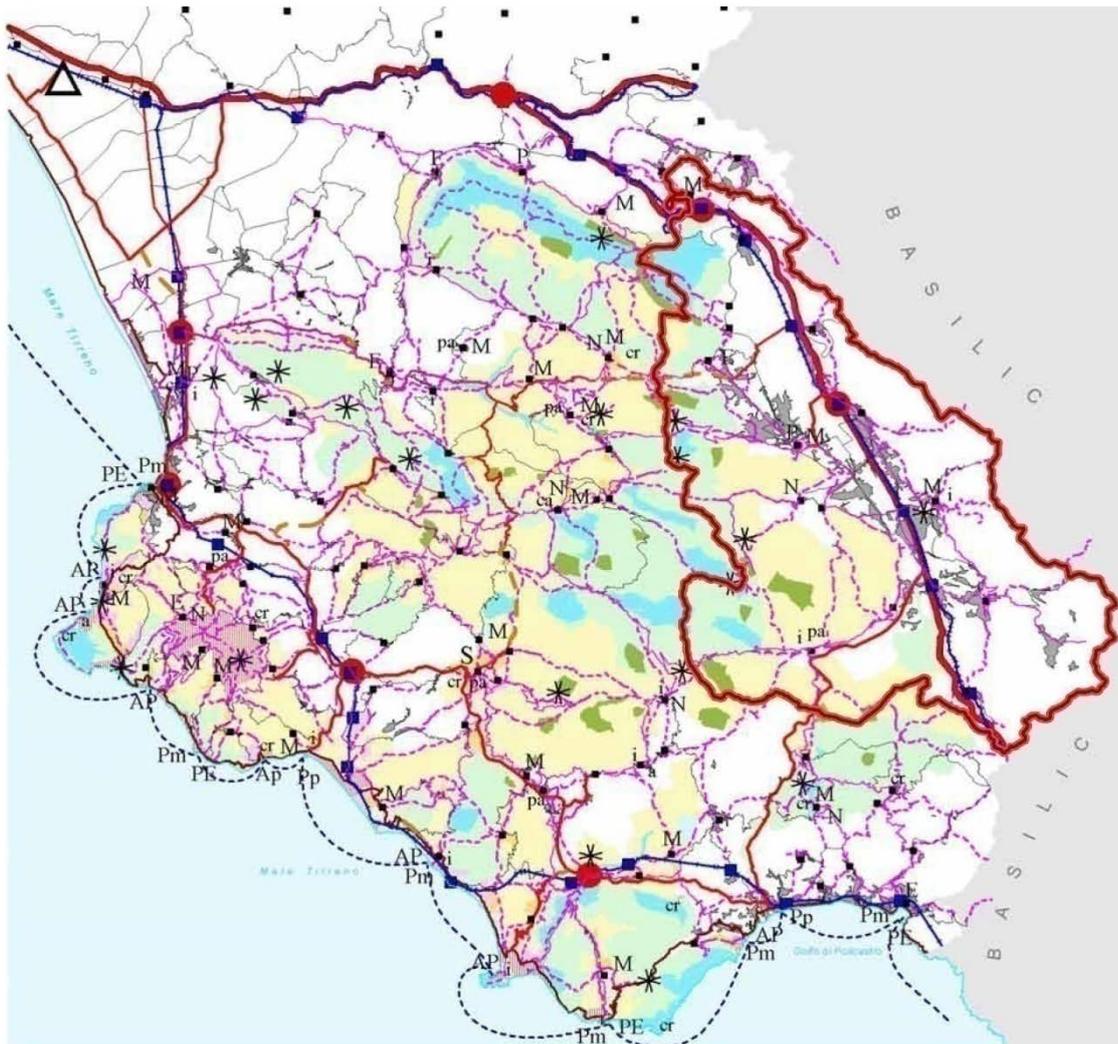
4 bis. Nelle aree contigue, l'apertura di nuove attività estrattive e ampliamento di nuove cave

<sup>18</sup> Op. Cit. *Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.*

*sono soggetti al parere dell'Ente Parco, sentita ove occorra l'Autorità di Bacino competente, ai fini del rilascio delle necessarie autorizzazioni da parte dell'Autorità competente prevista dalla L.R. n.17/95. Tali attività sono autorizzate conformemente a quanto previsto dal Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), con le relative procedure indicate all'art. 17 della normativa tecnica di attuazione<sup>19</sup>.*

Di seguito è riportato lo stralcio dello schema di Organizzazione del Territorio del Parco e delle aree contigue elaborato dal Piano del Parco.

<sup>19</sup>*Norme Tecniche di Attuazione Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.*



Sistemi di accessibilità art. 18

	autostrade
	assi e connessioni principali
	assi di distribuzione interna
	interventi migliorativi della viabilità
	Viabilità locale
	strada della costa
	linee ferroviarie
	linee ferroviarie da riattivare
	linee marittime
	rete dei sentieri di fruizione
	itinerari turistici principali

	punti panoramici
	nodì di interscambio
	stazioni ferroviarie
	porti esistenti
	approdi esistenti
	porti di progetto
	approdi di progetto
	aeroporto
	eliporti

Sistemi di attrezzature e servizi art. 19

	porta del Parco
	porta di mare
	sede del Parco
	centri locali
	presidio ambientale
	museo
	centro di ricerca
	centro di attività del Parco
	centro di attestamento
	foresterie
	punti informativi

Zone Art. 8

	A1
	A2
	B1
	B2
	C1
	C2
	D
	Aree insediate a diversa intensità
	Aree di recupero

**Fig. 14** – Organizzazione del Territorio, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.

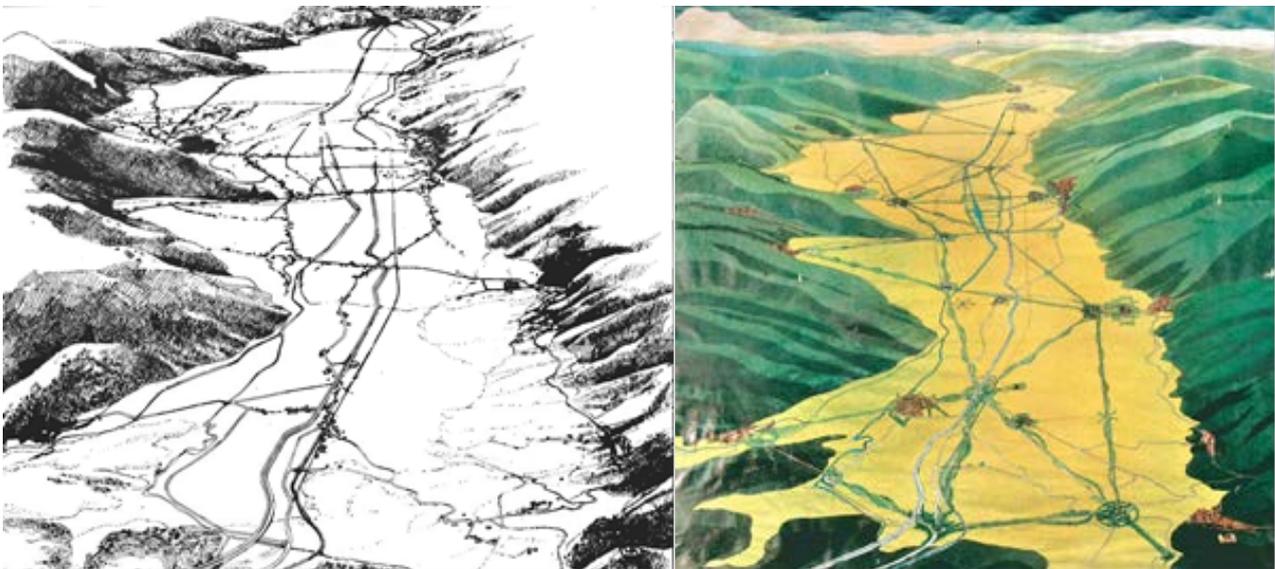
### 3.1. La progettualità del Vallo di Diano: attività passate ed in corso

L'Ambito Territoriale del Vallo di Diano grazie alle sue caratteristiche storiche/morfologiche/naturalistiche/ambientali, nel corso del tempo, si è prestato a plurime interpretazioni territoriali che ne hanno rintracciato e confermato l'unitarietà, tra cui le recenti letture date dal PTR e dal PTCF trattate nei paragrafi precedenti.

Ma non prive di importanza sono le letture passate a cui si fa riferimento per evocare in maniera più ampia l'omogeneità morfologica, storica e culturale dell'Ambito e i suoi caratteri identitari. Inoltre questa "omogeneità" e questa linea comune tra le entità amministrative del Vallo di Diano sono ulteriormente confermate dalle iniziative di stampo comprensoriale, molte delle quali svolte sotto la regia della Comunità Montana, le quali seppure in maniera frammentata e spesso puntuale, sottendono un insieme di volontà, intenti, iniziative che si vuole richiamare nei paragrafi successivi al fine di rintracciare le prime linee da seguire nella costruzione della mission per il PUC di Buonabitacolo.

### 3.1.1. Il Progetto del Prof. Arch. Paolo Portoghesi la Città Vallo

È dal 1960 che il Vallo di Diano, in nome di questa immagine morfologica unitaria, di queste caratteristiche territoriali rimaste inalterate nei secoli e che hanno generato una fitta maglia di relazioni, è letto ed interpretato secondo una visione complessiva, che lega i caratteri di ciascuna realtà amministrativa, compresa in questo territorio, attorno ad un'identità collettiva più ampia di quella che ciascun comune può identificare all'interno dei suoi confini amministrativi (P. Portoghesi, 1981).



**Fig. 15 – Fig. 16** Il Progetto Città Vallo: veduta prospettica del Vallo nella situazione urbanistica di allora ed il progetto nei suoi elementi generali: poli e sistema di relazioni.

Questa lettura, nel 1980, fu ripresa e concretamente configurata nel progetto “Città Vallo di Diano” coordinato dal Prof. Paolo Portoghesi; lo scenario dell’epoca non è molto cambiato da quello attuale, restando il Vallo di Diano un ambito che conserva ancora i suoi caratteri identitari e di omogeneità, prestandosi tuttora, forse oggi con maggiore necessità di allora, a riflessioni di livello comprensoriale.

Proprio con l’idea di Città Vallo di Diano sono affrontati i temi dell’equilibrio tra città e campagna, concetti operativi intorno al quale è costruita l’ipotesi di nuova città.

Fu immaginata una nuova realtà amministrativa che potesse consolidare l’unitarietà dell’area, pur nel riconoscimento dell’identità e del ruolo di ciascuna realtà amministrativa coinvolta, pervenendo ad una città policentrica, composta dall’insieme di tanti quartieri quanti erano i comuni, con il potenziamento della realtà esistente e una più adeguata funzionalizzazione dell’ambito in termini di servizi, attrezzature e forza contrattuale.

L’intento è la promozione di un nuovo equilibrio territoriale, tra città e campagna, attraverso la riscoperta del senso di unità territoriale da perseguire con un modello federativo.

Il progetto nasce da un intreccio di suggestioni formali ed ideali e affida la sua realizzazione al potenziamento dell'esistente attraverso un più fitto sistema di relazioni e di scambi che avvicinino gli abitanti, la realizzazione di poli di servizi ed attrezzature posti in punti nevralgici del territorio, l'interpretazione della vocazione dei luoghi e la valorizzazione della qualità dell'ambiente naturale<sup>20</sup>.

Questo riconoscimento di unità territoriale ha continuato a avere elementi di continuità nel tempo con iniziative che dal basso hanno spinto verso logiche di tipo comprensoriale.

Di queste, seppure ancora in assenza di un disegno armonico complessivo, ne riportano le principali attività che in maniera particolare hanno come elemento spaziale di riferimento il Comune di Buonabitacolo.

### 3.1.2. La progettualità d'Ambito del Vallo di Diano

L'insieme delle attività comprensoriali che ha riguardato accordi sottoscritti tra il comune di Buonabitacolo, gli altri comuni del comprensorio e la Comunità Montana Vallo di Diano, cui ispirarsi nel progetto di Piano Urbanistico Comunale, sfociano in una progettualità, materiale ed immateriale, da recuperare e valorizzare, che trova sostegno in ciascuna delle Amministrazioni Comunali del Vallo di Diano e nelle attività svolte dalla Comunità Montana Vallo di Diano.

Queste, seppure molte ancora in attesa di essere materializzate, devono essere oggetto di attenzione per rilevare, come già detto, intenti, volontà e strade già condivise e intraprese, da rafforzare con l'azione locale esercitata dallo strumento urbanistico.

Tra le più importanti vi è quella dell'Accordo di Reciprocità, "*Città Vallo di Diano: Porta Sud della Campania*", sottoscritto tra i comuni del Vallo di Diano nel 2007<sup>21</sup>, la gestione associata di servizi, il partenariato Istituzionale per la Strategia Nazionale delle Aree Interne, il progetto riferito alle Aree Interne del Vallo di Diano "*Città Montana della Biodiversità e dell'innovazione*" e il progetto del GAL Valdiano, per la nuova programmazione.

Con il fine di riorientare e far convergere le numerose esperienze di programmazione presenti sul territorio STS Vallo di Diano, si dà avvio alle procedure di costruzione del Programma di Sviluppo Territoriale.

Le linee programmatiche contengono dei primi criteri guida per un riassetto e un ripensamento dell'intero territorio in chiave sostenibile; un progetto di sviluppo condiviso, capace di captare le opportunità di sviluppo socio-economico, a partire dalla valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale, storico-architettonico ed antropico rintracciabile nel territorio.

Su queste linee guida è stato predisposto il Documento Preliminare del Piano di Sviluppo Territoriale "*Città Vallo Porta Sud della Campania*" e nello specifico l'obiettivo del PST è di rafforzare le caratteristiche urbane della "*Città Vallo*", incidendo:

- sulle caratteristiche "spaziali" della dotazione infrastrutturale;
- sulla diffusione territoriale delle funzioni residenziali e dei servizi e cioè con il rafforzamento

<sup>20</sup>Portoghesi P. (1981), *Il Progetto della Città Vallo di Diano*, Edizioni Kappa.

<sup>21</sup> Con D.G.R. n° 1809 del 2005 la Regione Campania prevedeva la possibilità per i Comuni di formalizzare atti per la stipula di "Accordi di Reciprocità" al fine di raccordare i diversi strumenti di sviluppo locale, vigenti sul territorio, nel dare concreta attuazione alla programmazione comunitaria 2007/2013. L'attuazione degli accordi, consente una migliore convergenza tra PTR e strumenti di sviluppo locale, dando attuazione alle indicazioni progettuali strategiche del PTCP della Provincia di Salerno.

dell'assetto insediativo tradizionale, fondato sulla prevalenza dei centri abitati piuttosto che dei nuclei e delle case sparse;

- sulla localizzazione di "nodi" di servizi di scala comprensoriale che contribuiscano alla definizione del Vallo di Diano quale strutturale urbana in forma di rete di piccole città<sup>22</sup>.

Queste linee di intervento sono state tradotte in progetti concreti per l'intero Vallo di Diano; nello specifico, tra essi, quelli che trovano una precisa configurazione spaziale nel territorio di Buonabitacolo, sono:

- a. gli interventi sul fiume Tanagro finalizzati alla valorizzazione del fiume quale patrimonio identitario del Vallo, quali la sistemazione idrogeologica del fiume, il miglioramento della qualità delle acque, la riqualificazione ambientale delle aree contigue, la realizzazione di attrezzature per le attività sportive e del tempo libero; insieme di attività legate alla creazione di un "Parco Urbano del fiume Tanagro";
- b. connessioni trasversali sul Parco Urbano, con la previsione del miglioramento e dell'adeguamento della viabilità esistente in senso trasversale e longitudinale all'area ed opere di riqualificazione delle strade di collegamento trasversale in corrispondenza degli svincoli autostradali tra i quali quello di Padula - Buonabitacolo;
- c. realizzazione di un centro servizi turistici comprensoriali in prossimità dello svincolo autostradale di Padula - Buonabitacolo
- d. potenziamento infrastrutturale e riqualificazione eco-compatibile delle aree produttive (efficientamento energetico).

Oltre all'insieme degli interventi materiali sin qui esposti, assumono particolare valore, anche quelli immateriali, rivolti all'intero ambito, quali:

- il marchio d'area, finalizzato a creare una rete coordinata ed integrata di valorizzazione delle risorse economiche, sociali, culturali, ambientali e turistiche del territorio legandoli all'insieme dei servizi ed essi correlati;
- centro di monitoraggio dai rischi ambientali (incendi, alluvioni e sisma);
- i progetti di promozione del Vallo di Diano come meta turistica;
- il Patto con i Cittadini, strumento attraverso cui condividere ed integrare gli interessi e le esigenze manifestate da tutti gli attori locali che vivono ed operano nel Vallo di Diano; un'organizzazione permanente con cui promuovere le competenze locali mediante attività di ricerca ed analisi sulle opportunità offerte dai mercati internazionali, visite aziendali, workshop, dialogo, contatto e partecipazione ad attività nazionali ed internazionali che favoriscano la condivisione delle buone pratiche, insieme di azioni che diano un nuovo impulso all'economia locale nel rispetto del contesto in cui si vive;
- il progetto AIRT, Agenzia di Innovazione e Ricerca Territoriale, finanziato dalla Regione Campania, con cui il Vallo di Diano è chiamato, sotto il coordinamento della Comunità Montana Vallo di Diano, a sperimentare nuove forme di governance attraverso l'uso delle tecnologie della informazione e della comunicazione (ICT).

Nello specifico la Comunità Montana Vallo di Diano in qualità di ente intermediario e di raccordo tra la dimensione provinciale e quella locale, attraverso il Centro Servizi territoriale, ha svolto una serie di azioni pedepedeutiche alla redazione dei PUC.

Nello specifico la CMVDD ha acquisito, per conto dei comuni, gli strati informativi di fonte PTCP per la costruzione del quadro conoscitivo comunale; gli stessi, poi, sono stati organizzati in progetti cartografici in ambiente GIS, accompagnati da una prima istruttoria delle maggiori problematiche rilevate, e consegnati ai Comuni per le successive attività di

<sup>22</sup> Comunità Montana Vallo di Diano (2007), Documento Preliminare - DP del Piano di Sviluppo Territoriale, Accordo di Reciprocità "Città Vallo di Diano: Porta Sud della Campania".

verifica ed integrazione.

Inoltre sono intraprese iniziative, che coinvolgono la Comunità Montana Vallo di Diano, strettamente correlate al PUC, tra cui l'attività di stima del fabbisogno residenziale al 2019 e la procedura VAS.

Senza avere la pretesa di esaurire, con queste brevi descrizioni, il parco progetti esistente nel Vallo di Diano il fine è quello di riproporre una selezione mirata di interventi che, più di altri, possono sostenere la costruzione di strategie locali, coerenti ed in continuità con quanto già esistente, che trovino una precisa corrispondenza spaziale e operativa nello strumento urbanistico comunale.

È evidente come la progettualità, rintracciata nel comune di Buonabitacolo, punti alla valorizzazione del suo ruolo di polo di collegamento con l'area del Bussento quale riferimento per l'intero contesto, miri al potenziamento della sua, già favorevole, accessibilità esterna ed interna, ne consolidi la vocazione naturalistica e ambientale e culturale in continuità con quella dell'Ambito Vallo di Diano.

#### **4. Quadro conoscitivo comunale**

Il Quadro Conoscitivo del Comune di Buonabitacolo è restituito da una lettura integrata degli elementi descrittivi, proposti di seguito, e degli elaborati cartografici che corredano il Preliminare di Piano.

A seguire, inoltre, si ritrovano un insieme di approfondimenti analitici finalizzati a dettagliare il quadro della conoscenza su specifici aspetti ritenuti chiave per l'apertura dei lavori alla redazione del Piano Urbanistico Comunale.

E' importante effettuare una precisazione sulla metodologia di impostazione degli elementi conoscitivi; nello specifico il territorio Comunale è analizzato e descritto partendo dai macro-sistemi di cui si costituisce che al tempo stesso rappresentano anche i macro-temi/obiettivo, i quali sono stati tracciati a partire dall'identità e dalle specificità del territorio; nello specifico ci si riferisce:

- al sistema naturalistico-ambientale.
- al sistema antropico insediativo intendendo con questo l'insieme delle componenti insediative e del sistema dei servizi;
- al sistema turistico e dei caratteri storico-culturali;
- al sistema produttivo commerciale;
- al sistema infrastrutturale;

I precedenti divengono anche riferimento principale per la definizione più puntuale delle strategie da intraprendere con lo strumento urbanistico.

##### **4.1. Inquadramento territoriale**

Il Comune di Buonabitacolo, con un'estensione di circa 15.39 kmq, si dispone sul versante meridionale del Vallo di Diano, in prossimità della sella di congiunzione del bacino idrografico del Calore-Tanagro con quello del Bussento. Esso si estende per buona parte lungo il bacino secondario del torrente Peglio, sino a comprendere con la costa di S. Elia i primi contrafforti del monte Cervati. Nella zona orientale confina con i comuni di Padula e Montesano, lungo la sponda sinistra del Calore, ad occidente con i comuni di Sanza e Sassano.

L'insediamento umano trasse origine da una concessione del 2 Novembre del 1333 di Guglielmo Sanseverino a dei cittadini di Casalbuono e si andò a collocare sulla fascia pedemontana che degrada ad oriente del Monte Carmelo. L'esposizione che ne deriva è fra le più felici, è tale da

giustificare il suo toponimo, conservato sin dalle sue origini.

La sua collocazione geografica, lungo il percorso obbligato che collega il Vallo di Diano con la valle del Bussento e con il Golfo di Policastro, ha costituito per il passato uno dei presupposti principali per la crescita del Comune, ed oggi si è rafforzata dall'arteria stradale che collega lo svincolo autostradale con la Superstrada Bussentina.

L'esame della conformazione fisica del territorio evidenzia che esso per il 67% ricade nella fascia altimetrica compresa fra i 600 e i 1000 m. Considerato che la giacitura e la pendenza dei terreni sono in prevalenza comprese in valori limitati, ne deriva un alto grado di fruibilità e di utilizzazione del territorio a fini agricoli e produttivi.

La superficie territoriale adibita a seminativi, risulta pari al 50% di quella complessiva, quella ad uliveti e vigneti è di dimensioni molto limitate. Il patrimonio boschivo è anch'esso piuttosto povero, sicché opportunamente si è cercato negli anni di ricostituire il manto vegetale sul nudo costone del S. Elia, ad opera della Comunità Montana.

La struttura geologica si presenta particolarmente ricca degli apporti detritici, scollatisi dalla costa carsica del Monte Carmelo e diffusi, spesso con violenza, dal torrente Peglio.

La polverizzazione della proprietà fondiaria ha determinato anche in questo Comune la proliferazione di molte abitazioni sparse sul territorio, senza però dar luogo a nuclei o casali ben individuabili.

Come già detto, l'insediamento di Buonabitacolo è uno dei pochi a registrare una data di origine certa e incontrovertibile. L'atto rogato a Padula, nel Palazzo San Giacomo, il 2 Novembre del 1333, da Guglielmo Sanseverino che concedeva a tre cittadini di Casalbuono i beni prossimi al Peglio per fondarvi un Casale e il Casale crebbe rapidamente. Le fortune di questo casale furono quasi sempre legate alle vicende di Padula e della Certosa. La migliore testimonianza è offerta dalla lettura dello stesso tessuto urbano. Da esso si evince l'articolazione di due nuclei nettamente distinti, perché situati a quote diverse, e fra loro collegati dalla sola "Salita dell'Arco", oggi via Brandileone.

Il nucleo superiore dove si rinvengono la chiesa madre dell'Annunziata, il palazzo Baronale dei Picinni - Leopardi ed una serie interessanti di edifici civili, dovette essere sicuramente il nucleo originario, non solo per la sua antica denominazione di "Casale" ma per evidenti ragioni di difesa dalle acque del Peglio e da eventuali attacchi esterni.

Il nucleo sottostante del "Borgo" presenta invece una maglia viaria bidirezionale che sembra trarre origine dalla nascita della Grancia dei Certosini, e svilupparsi con tracciato regolare per assi ortogonali (Cfr. Il Vallo di Diano Assetto Territoriale e Modello di Sviluppo di P. Paolo Fabiano).

Il Borgo incominciò a prendere corpo nel XVII secolo lungo la strada della Grancia, che portava all'antica fontana e alla cappella di S. Donato, e verso la stradella che saliva verso S. Gaetano e la chiesa di S. Maria di Costantinopoli. Successivamente le due ali accolsero il tessuto ortogonale che vi si vede compreso.

La crescita progressiva dell'insediamento è confortata dal numero di fuochi che da 178 censiti arrivavano a 352 nel 1595 ed a 333 nel 1648.

La peste del 1656 dimezzò anche qui la popolazione portandola a 150 fuochi.

L'acquisto della Certosa pose fine alla girandola delle successioni feudali, che iniziate con i Sanseverino, e fatta eccezione del breve periodo in cui il Casale fu donato da re Ladislao a Russo de Spechhio, seguirono quasi sempre gli avvicendamenti feudali di Padula.

Nel '700 si consolidò l'insediamento del Borgo dove fu fondata la splendida Cappella di S. Maria degli Angeli. In questo secolo la popolazione riprese consistenza, passando dai 1.695 abitanti del 1708 ai 3.200 abitanti del 1790.

La tendenza si attenuò per tutto il XIX secolo, quando la popolazione si mantenne pressoché costante: 3.251 abitanti nel 1861, 3.089 nel 1871. Ma, dopo tale data, il massiccio esodo emigratorio verso le Americhe, determinò un sensibile calo della popolazione, tanto che nel 1.901 essa assommava a 2.307 unità, nel 1911 a 2.178 unità.

Nel secondo dopoguerra la popolazione registrava una leggera ripresa nel 1951 con 2.853

residenti, ma già nel 1961 ritornava a scendere a 2.799 unità e nel 1971 a 2.483. Al pesante saldo migratorio di unità -316 registrato nel decennio 1961-1971 fa seguito un saldo positivo di +55 unità dal 1971-1981 e di + 287 unità nel decennio 1981-1991. Da questa data, invece, la popolazione diminuisce di nuovo infatti nel decennio 1991-2001 si ha un calo di -244 unità, nel successivo 2001-2011 di -10 e fino al 2016 di - 31 unità, che dimostra le difficoltà, come per gli altri comuni del territorio, economico-sociale che l'insediamento attraversa.

La descrizione precedente si affianca all'elaborato cartografico

### **TAVOLA 1 Inquadramento Territoriale scala 1:25.000**

#### **4.2. Rapporto con la Pianificazione sovraordinata e di settore**

Il rapporto tra lo strumento urbanistico e la pianificazione di livello sovraordinato è già stato sufficientemente descritto ai paragrafi 3.0 e ai successivi paragrafi 3.1 e 3.2.

La lettura completa di quanto contenuto dal PTR e dal PTCP si lega agli elaborati cartografici

#### **TAVOLA 2.I Relazione con la Pianificazione Sovraordinata e di Settore (Stralci PTR)**

#### **TAVOLA 2.II Relazione con la Pianificazione Sovraordinata e di Settore (Stralci PTCP)**

nei quali sono stralciati i principali quadri di riferimento restituiti dal PTR e dal PTCP.

Ulteriore elemento di nota che si vuole condividere in questa sede è quanto indicato dalle disposizioni Strutturali del PTCP contenuto nelle NTA del PTCP, esse infatti dettagliano:

- a) i criteri di identificazione nei PUC, gli obiettivi di tutela, valorizzazione e salvaguardia gli indirizzi di utilizzazione relativi agli elementi identitari comunali e alle 4 tipologie di aree del territorio rurale e aperto in cui viene ripartita la provincia dal PTR<sup>23</sup>:
  - Aree montane
  - Aree di collina
  - Aree di pianura
  - Fascia costiera
- b) definisce i criteri di identificazione, la funzione e i criteri d'uso<sup>24</sup> per:
  - le aree agricole periurbane
  - gli aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti in contesti agricoli
  - le cave dismesse e/o degradate
  - le aree archeologiche e di interesse archeologiche
  - i centri e nuclei storici
  - gli insediamenti recenti
  - gli insediamenti turistici esistenti
  - le aree portuali di rango locale
  - le aree cimiteriali
  - gli immobili relitti o in disuso
- c) definisce le disposizioni di governo ambientale relative<sup>25a</sup>:
  - rete dei rischi e delle risorse
  - rischi di incidenti rilevanti nell'industria
  - rischio sismico
  - rischio vulcanico
  - geositi
  - conoidi e falde detritiche

<sup>23</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 65-82.

<sup>24</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 83-103.

<sup>25</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 104-112

- aree ad elevata naturalità
- aree boscate
- laghi, bacini, corsi d'acqua e relative zone di tutela
- d) individua gli indirizzi<sup>26</sup>per:
  - la determinazione delle densità territoriali
  - per la localizzazione dei nuovi insediamenti
- e) definisce gli indirizzi localizzativi e i criteri per l'insediamento<sup>27</sup>di:
  - complessi produttivi di interesse locale
  - complessi commerciali
  - complessi per servizi e/o attrezzature pubbliche di interesse locale
  - complessi per attività turistiche, sportive, ricreative di interesse locale.
- f) definisce gli indirizzi<sup>28</sup> per:
  - viabilità
  - la rete dei servizi di trasporto pubblico locale
  - la localizzazione dei servizi logistici
- g) Vengono definiti gli indirizzi operativi<sup>29</sup>:
  - per il dimensionamento residenziale
  - sugli standard per gli spazi pubblici e di uso collettivo
  - per il dimensionamento degli insediamenti produttivi
  - per il dimensionamento degli spazi per attività terziarie
  - per aree e complessi dismessi.
- h) Vengono infine definite le modalità per l'applicazione<sup>30</sup>della:
  - perequazione,
  - compensazione
  - trasferimento dei diritti edificatori.

E' con questi riferimenti che si dovrà procedere all'elaborazione del Progetto di Piano Urbanistico comunale secondo le procedure e le modalità viste prima.

## **5. Carta Unica del Territorio: vincoli, tutele e rispetti**

La costruzione della carta Unica del Territorio ha l'obiettivo di restituire il quadro dei vincoli, delle tutele e delle vulnerabilità insistenti sul territorio comunale.

È da sottolineare, preventivamente all'illustrazione delle singole componenti, il carattere ricognitivo e, quindi, non esaustivo delle rilevazioni di seguito riportate. Ciò significa, ad esempio, che per le aree interessate dai perimetri dei vincoli potrà risultare utile procedere ad eventuali ulteriori accertamenti per l'identificazione perfetta del limite. Lo scopo del lavoro consegnato all'Amministrazione comunale deve essere considerato, quindi, informativo ancorché sufficientemente dettagliato nella identificazione delle aree.

Pertanto le attuali perimetrazioni non sono state del tutto validate dagli enti titolari, procedura rimandata alla Conferenza d'Ambito già richiesta da parte della Comunità Montana Vallo di Diano.

Con riferimento alla lettura dei vincoli adoperata sul territorio Comunale si individuano:

<sup>26</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 114-115

<sup>27</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 116-119

<sup>28</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 120-121

<sup>29</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 123-1129

<sup>30</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 130-137

- i beni culturali tra i quali i beni a vincolo archeologico diretto ed indiretto (Art. 10 e Art. 45 del D.Lgs. 42/04 ed art 37);
- i vincoli paesaggistici originariamente emanati ai sensi della legge n. 77/1922 e della legge n. 1497/1939 o derivanti dalla legge n. 431/1985 ("Aree tutelate per legge"), e normativamente riconducibili alle successive disposizioni del Testo unico in materia di beni culturali e ambientali (d.lgs. n. 490/99) prima, e del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii (Codice dei beni culturali e del paesaggio, di seguito "Codice") poi.  
Tra i vincoli c.d. "open legis" dell'art. 142, c. 1, D.Lgs. 42/2004 rientrano:
  - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
  - d) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
  - f) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;  
Per le aree percorse dal fuoco il riferimento per le perimetrazioni delle porzioni di suolo che negli ultimi dieci anni sono stati coinvolti dal fuoco è il SIM Sistema Informativo Montagna. La mappatura è solo parziale per cui per l'insieme completo delle particelle coinvolte da incendio restano da riferimento gli elenchi ufficiali approvati e resi noti, per ogni anno, dall'amministrazione comunale.
  - g) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;  
Per l'individuazione delle aree gravate da usi civici è stato utilizzato l'elenco ufficiale approvato con Decreto Commissariale del 29/11/1937.
- VINCOLI PER LA SICUREZZA E DIFESA DEL SUOLO ovvero le aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923 Legge 11/1996 e L.R. N°72 del 02/10/2017  
Il vincolo riguarda aree delicate dal punto di vista della morfologia e della natura del terreno.  
La gestione è attualmente delegata alle Comunità Montane. Il vincolo ha come scopo principale di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque.  
Nei terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici ogni movimento di terreno, nonché qualsiasi attività che comporti mutamento di destinazione ovvero trasformazione dell'uso dei boschi e dei terreni nudi e saldi sono soggetti ad autorizzazione e subordinati alle modalità esecutive prescritte.  
Le Autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre danno pubblico.  
Con riferimento al vincolo idrogeologico, seguendo la procedura suggerita dalla Comunità Montana Vallo di Diano, illustrata nei quaderni operativi del progetto AIRT, si è provveduto alla reinterpretazione del vincolo idrogeologico su base catastale utilizzando, quindi, la stessa base cartografica sulla quale il vincolo è stato in origine perimetrato (Catastali d'impianto).
- ALTRI VINCOLI DI LIMITAZIONE DELLE TRASFORMAZIONI URBANISTICO – EDILIZIE tra cui le fasce di rispetto delle Strade, degli elettrodotti, delle risorse idriche ed energetiche. Sono inoltre riportate le fasce di rispetto degli impianti di depurazione e quelle delle aziende a rischio incidente rilevante presenti sul territorio.

La descrizione precedente si affianca agli elaborati cartografici  
**TAVOLA 6** carta unica dei vincoli e dei rispetti (6.I e 6.II) scala **1:10.000**

## 6. La descrizione Geomorfológica

Di seguito è riportata una sintetica lettura del contesto geomorfologico del territorio comunale. I rispettivi approfondimenti sono riportati negli allegati dedicati a tali aspetti costituiti da uno Studio Geologico Preliminare corredato da specifiche cartografie tematiche come si seguito elencate:

**Relazione di inquadramento geologico e sismico del territorio di Buonabitacolo**

**TAVOLA 1G Inquadramento Geologico 1:25.000**

**TAVOLA 2G Inquadramento geomorfologica 1:25.000**

**TAVOLA 3G Carta Geolitologica 1:5.000**

**TAVOLA 4G Carta Geomorfológica 1:5.000**

**TAVOLA 5G Carta delle pendenze 1:5.000**

**TAVOLA 6G Carta di microzonazione sismica di I livello 1:5.000**

**Carte tematiche Autorità di bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele (La carta dei Rischi Ambientali):**

**TAVOLA 5.a Carte tematiche Autorità di bacino Pericolosità Alluvione 1:10.000.**

**TAVOLA 5.b Carte tematiche Autorità di bacino Pericolosità Frana 1:10.000.**

**TAVOLA 5.c Carte tematiche Autorità di bacino Rischio Frana 1:10.000.**

**TAVOLA 5.d Carte tematiche Autorità di bacino Rischio idraulico 1:10.000**

### 6.1. Descrizione Generale dell'Area

Il Comune di Buonabitacolo è situato a SE della provincia di Salerno, a circa 501 m.s.l.m.; il territorio comunale presenta una densità abitativa di 171,35 abitanti/Km<sup>2</sup> in quanto conta 2550 abitanti ed occupa una superficie areale di 15,39 Km<sup>2</sup>. I Comuni confinanti sono Montesano sulla Marcellana (SE), Padula (NE), Sanza (S-SW) e Sassano (NW).

Da W verso E, il territorio comunale passa da un settore montuoso ad uno collinare fino alla pianura; il lato occidentale montuoso è occupato dal Monte Carmelo ai cui piedi del versante orientale sorge il centro abitato. Quest'ultimo tende a svilupparsi verso E in corrispondenza dell'area pianeggiante terrazzata in corrispondenza della quale scorre il Torrente Peglio, affluente del Fiume Calore-Tanagro.



**Fig. 17** Panorama di Buonabitacolo.

### 6.2. Definizione della Pericolosità di Base e degli Eventi di Riferimento

*Metodologia di Calcolo e Carta di Pericolosità Sismica di Base*

L'esigenza di elaborare una classificazione sismica del territorio nazionale nacque in seguito al terremoto che investì le città di Reggio Calabria e Messina nel 1908. Negli anni successivi, venne così realizzato un elenco di comuni dichiarati sismici, ovvero tutti quelle località che nella loro storia più o meno recente erano state interessate da sismi; in questi territori l'attività edilizia doveva essere regolata da norme precise, più severe e rigide rispetto al resto del paese.

Solo molto più tardi la Legge 64/1974 analizzò in maniera più puntuale l'argomento, sancendo una normativa sismica che rimarrà in vigore in Italia fino al 2003.

La Legge 64/1974 prevedeva la suddivisione del territorio in aree sismiche di I, II e III categoria, ciascuna con un "grado di sismicità"  $S$  rispettivamente pari a 12, 9 ed a 6. Il grado di sismicità era a sua volta legato ad un "coefficiente d'intensità sismica"  $c$  attraverso la relazione:

$$c = \frac{(S - 2)}{100}$$

e rappresentava la massima accelerazione alla quale si voleva che gli edifici rispondessero in maniera elastica. I valori di  $c$  in funzione delle categorie sismiche sono riportati nella tabella 3 sottostante.

AREA SISMICA	COEFFICIENTE D'INTENSITA' SISMICA
I	0,1
II	0,07
III	0,04

**Tab. 3** – Valori del Coefficiente d'intensità sismica in funzione delle categorie sismiche.

Non essendo ancora disponibili conoscenze approfondite e territorialmente generalizzate di carattere geologico-strutturale e dunque sismo genetico, alla base di questa classificazione vi era un'analisi statistica dei terremoti avvenuti a partire dall'anno Mille.

Nel 1998, un apposito Gruppo di lavoro, mise a punto una nuova classificazione del territorio nazionale che utilizzava i risultati di pericolosità sismica ottenuti dagli studi condotti dal Servizio Sismico Nazionale e dal Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti.

Infine nel 2003 con l'OPCM 3274 (G.U. n. 105 del 8/5/2003) è stata adottata l'attuale classificazione sismica d'Italia, la quale recepisce i risultati raggiunti dal Gruppo di lavoro sopra menzionato.

In base a questa normativa, la pericolosità sismica viene espressa come l'accelerazione orizzontale al suolo  $a_g$ , la quale ha una probabilità di essere superata in 50 anni del 10%; essa rappresenta anche l'accelerazione alla quale gli edifici devono resistere senza collassare.

Nell'Allegato 1 dell'OPCM 3274/2003, tutto il territorio nazionale è stato ripartito in 4 zone, all'interno delle quali sono applicate in modo differenziato le norme tecniche per la progettazione, la valutazione e l'adeguamento sismico degli edifici. Nella tabella 4 sono riportati il valore di picco orizzontale del suolo  $a_g$ , espresso in percentuale dell'accelerazione gravitazionale  $g$ , ed i valori dell'accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico nelle NTC; questi valori sono riferiti alle accelerazioni attese in seguito ad un evento sismico in siti di categoria A ( $V_s > 800$  m/s).

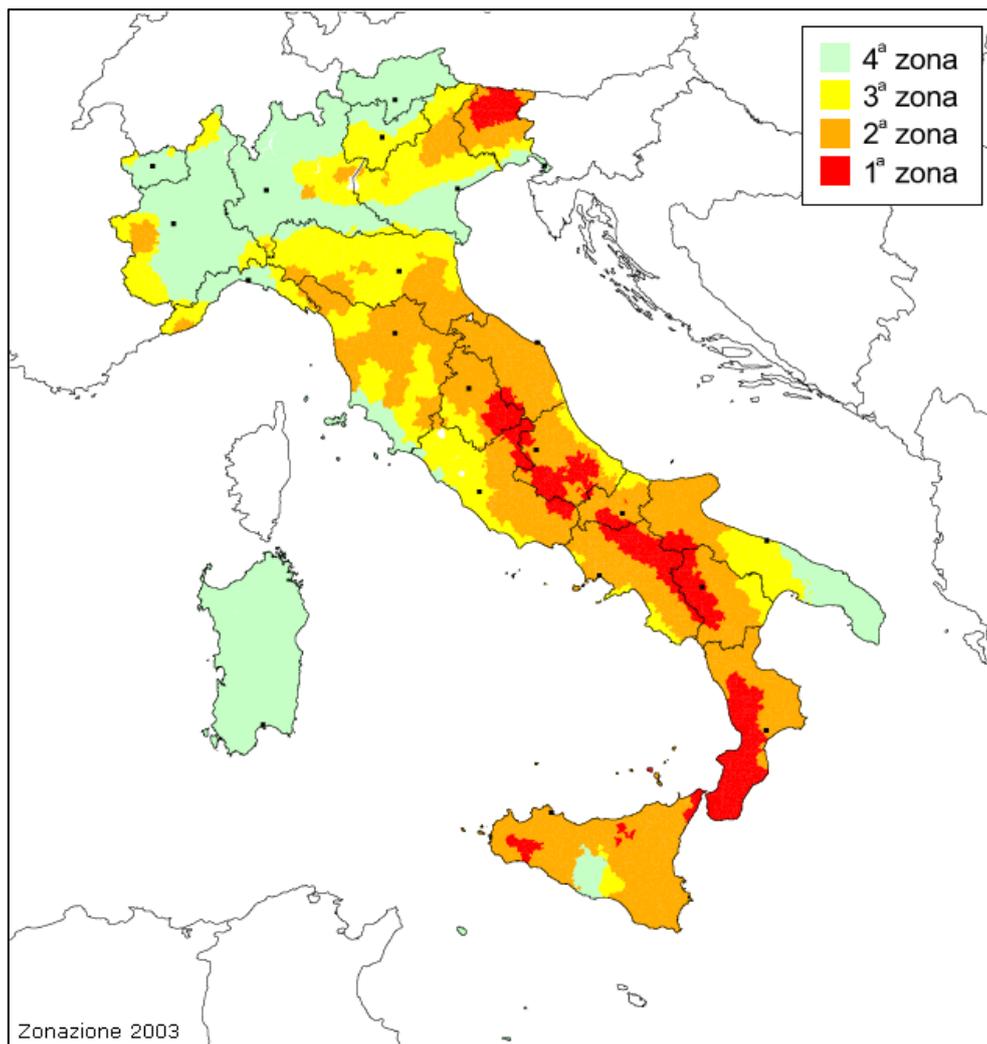
Zona sismica	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni ( $a_g/g$ )	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (NTC) $a_g/g$
1	>0,25	0,35
2	0,15-0,25	0,25
3	0,05-0,15	0,15
4	<0,05	0,05

**Tab. 4** – Valore di picco orizzontale del suolo  $a_g$  ed i valori dell'accelerazione orizzontale di ancoraggio.

Le valutazioni di  $a_g$  sono state effettuate mediante:

- L'identificazione delle aree sismogenetiche, in base a dati geologici, geofisici ed ai cataloghi sismologici, sia storici che strumentali;
- La determinazione del periodo di ritorno di terremoti di diversa intensità per ogni zona sismogenetica;
- La valutazione di  $a_g$  per ogni area di  $0,05^\circ$  di lato del territorio nazionale, utilizzando leggi medie di attenuazione dell'energia sismica con la distanza.

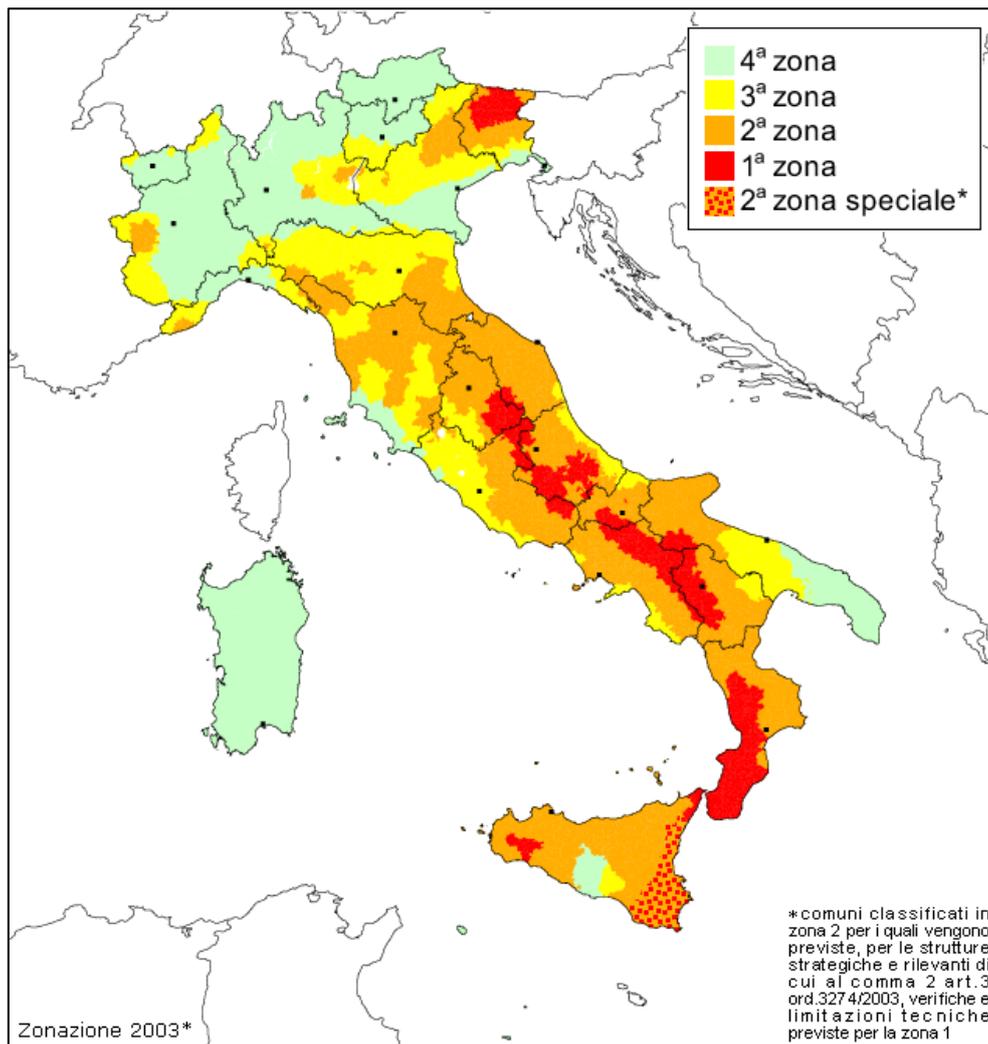
Nell'Allegato 1, 2b dell'OPCM 3274/2003, è presente anche una nuova mappa della classificazione sismica d'Italia (Figura 2), in termini di accelerazione massima ( $a_{max}$ ) con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferiti a siti su roccia o suolo molto rigido (categoria A).



**Fig. 18** Classificazione sismica d'Italia dopo l'OPCM 2003 (<http://zonesismiche.mi.ingv.it/>).

Sempre nell'Allegato 1, sono riportati dei criteri in base ai quali le Regioni hanno il compito di individuare, formare ed aggiornare l'elenco delle zone sismiche.

Dall'analisi della mappa della classificazione sismica d'Italia (Figura 3) si evince che tutto il territorio nazionale è considerato sismico, in particolare il 9,2 % ha un livello di sismicità alto ed il 31,9% minimo. La regione maggiormente esposta è la Calabria con il 100% di territorio con sismicità alta e media, seguono l'Abruzzo, la Campania e la Sicilia; le regioni con livelli minimi sono, invece, la Sardegna e la Valle d'Aosta.



**Fig. 19** Classificazione sismica d'Italia dopo le modifiche delle Regioni (fino a marzo 2004) (<http://zonesismiche.mi.ingv.it/>).

Nella tabella sottostante Tabella5 viene riportata una corrispondenza tra le varie definizioni di sismicità che si sono susseguite in Italia nel tempo.

Decreto fino al 1984	GdL 1998	Classificazione 2003	$a_{max}$
S = 12	Prima Categoria	Zona 1	0,35 g
S = 9	Seconda Categoria	Zona 2	0,25 g
S = 6	Terza Categoria	Zona 3	0,15 g
Non Classificato	N.C.	Zona 4	0,05 g

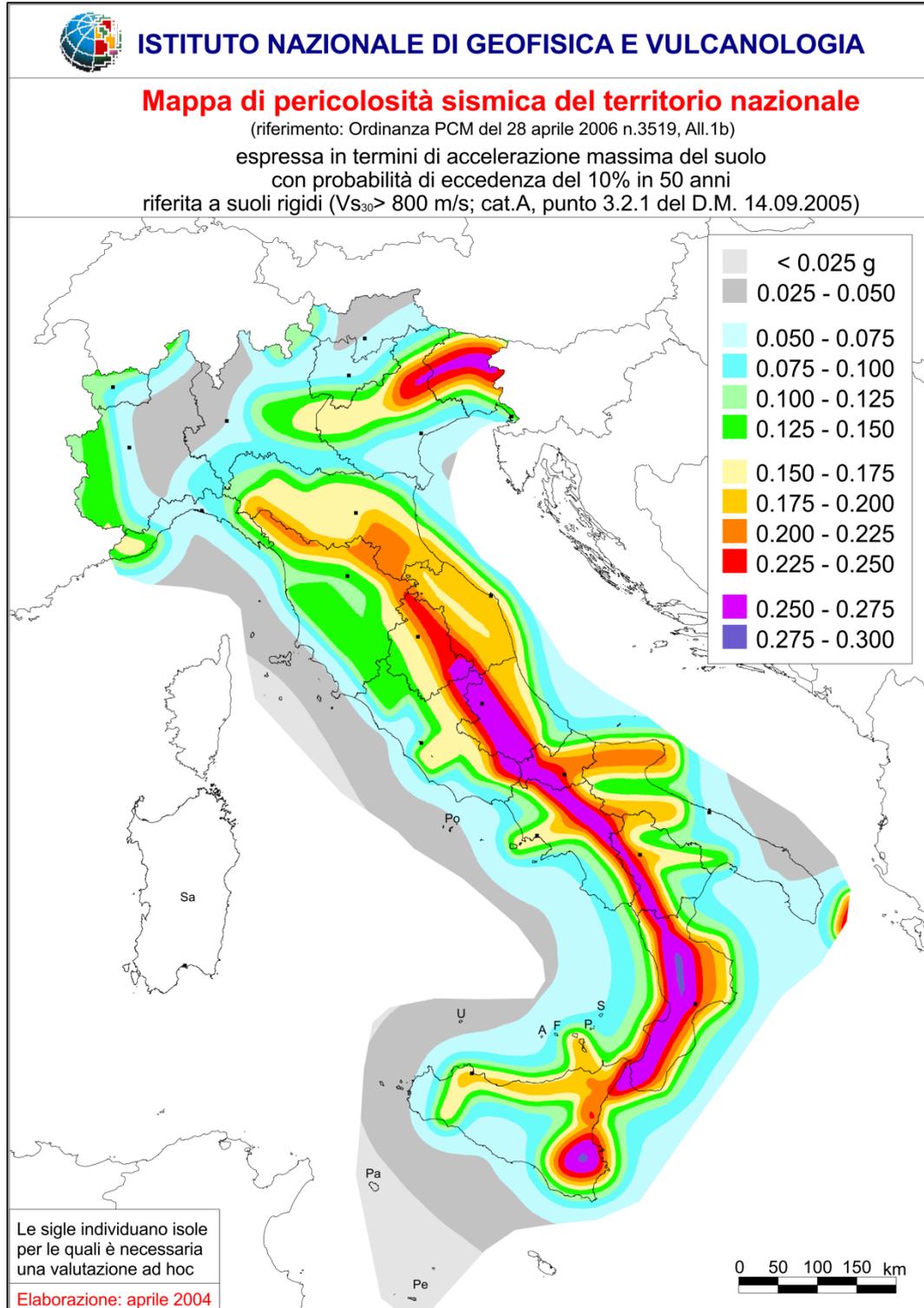
**Tab. 5** – Corrispondenza tra le varie definizioni di sismicità.

Il comune di Buonabitacolo rientra nella Zona 1, per cui l'accelerazione orizzontale massima convenzionale su suolo di categoria A è di 0,35 g.

Sempre in seguito all'OPCM 3274/2003 è stata anche realizzata una mappa di pericolosità sismica che rappresenta un riferimento per l'individuazione delle zone sismiche; la norma, infatti, afferma che *“Le zone 1, 2 e 3 possono essere suddivise in sottozone caratterizzate da valori di  $a_g$  intermedi rispetto a quelli riportati nella tabella (...) e intervallati da valori non minori di 0,025. In tal caso, i vari territori saranno assegnati alle sottozone in base ai valori di  $a_g$  con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni”*.

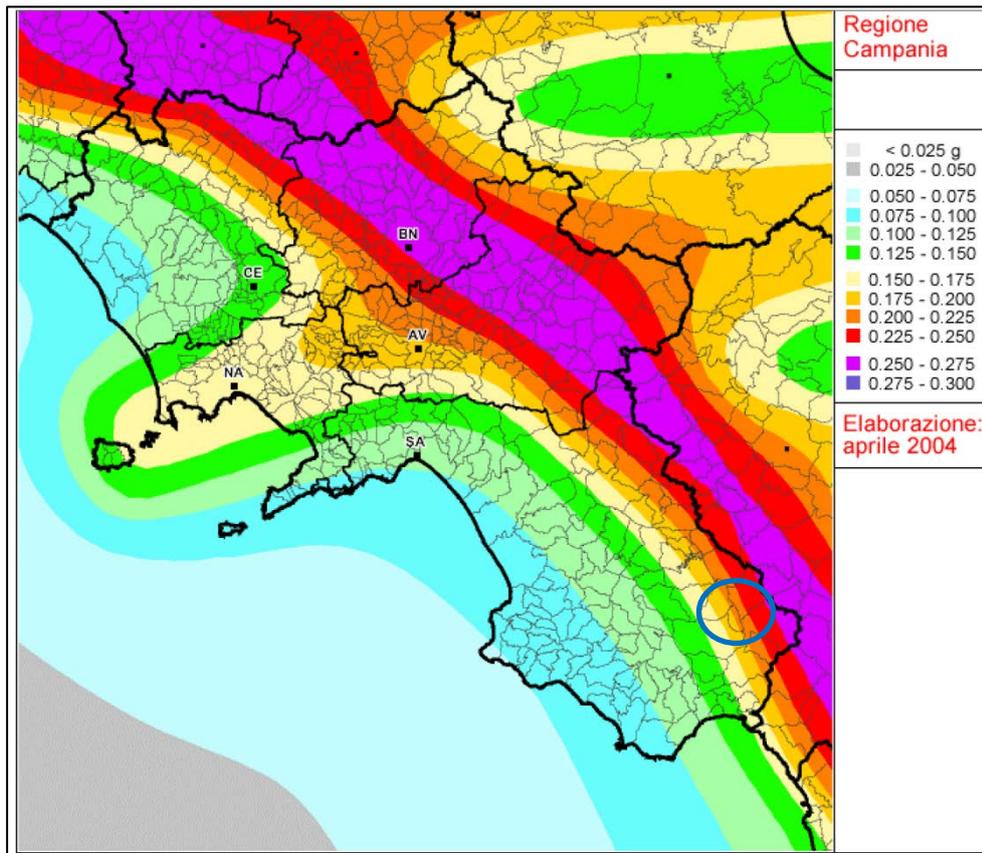
Per la realizzazione di questa mappa (Figura 20) sono stati utilizzati ed elaborati un gran numero di dati ed in particolare:

- È stata elaborata una nuova zonazione sismogenetica, la ZS9;
- È stata prodotta una versione aggiornata del catalogo CPTI (Gdl CPTI, 1999) detta CPTI2;
- Sono state verificate, alla luce dei terremoti più recenti, le relazioni di attenuazione di  $a_{max}$  definite a scala nazionale ed europea.



**Fig. 20** Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale.(<http://zonesismiche.mi.ingv.it/>).

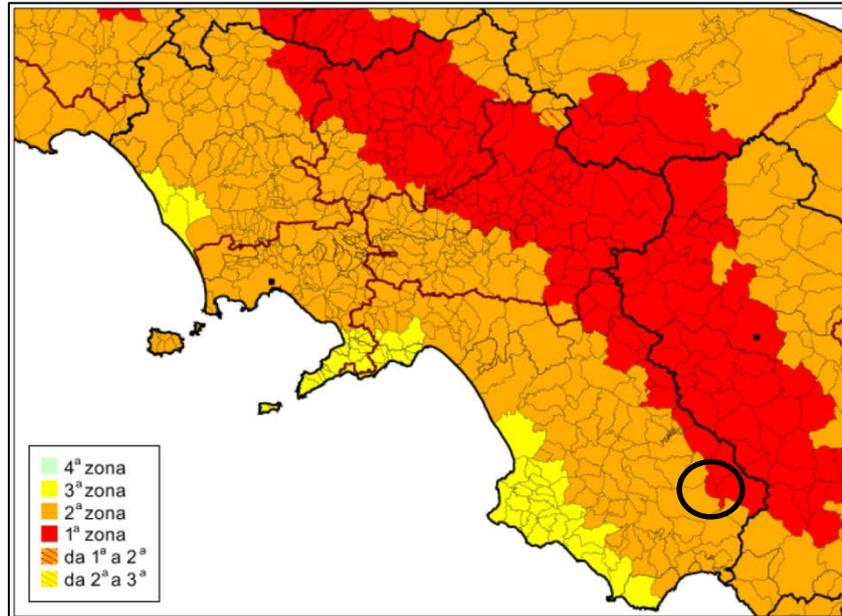
La carta di pericolosità sismica per la Campania, prevede la presenza di 8 classi di amax con valori che variano gradualmente da 0,075 g lungo la costa a 0,275 g in Irpinia; fanno eccezione le aree vulcaniche del Vesuvio-Ischia-Campi Flegrei dove si hanno valori compresi tra 0,175 g e 0,200 g. Come si può notare dallo stralcio della carta (Figura 21), nel comune di Buonabitacolo l'amax attesa passa da valori minimi di 0,175 g nel settore occidentale verso le propaggini orientali del Massiccio del Cervati ed aumenta in modo graduale spostandosi verso il settore orientale di pianura, verso il Fiume Tanagro, fino a 0,225 g.



**Fig. 21** Mappa di pericolosità sismica della regione Campania espressa in termini di amax su un suolo rigido di categoria A (AA.VV. INGV, 2004). (<http://zonesismiche.mi.ingv.it/>).

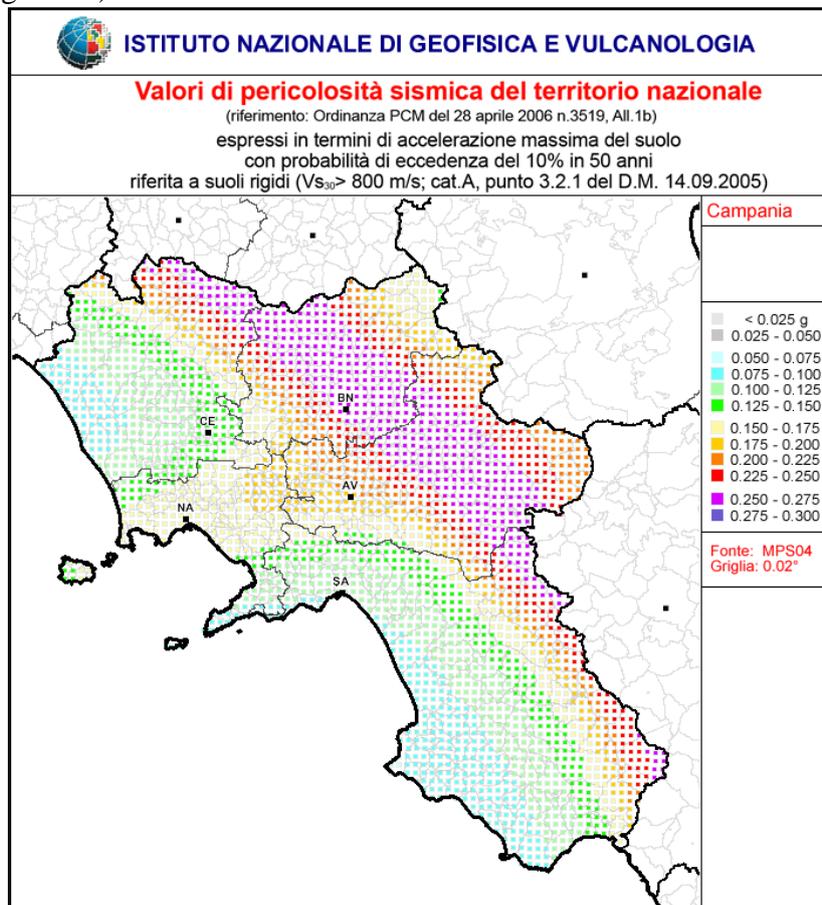
La classificazione sismica della Campania è stata aggiornata con la D.G.R. 5447/2002; da questa si evince che il 23% dei comuni cade nella prima categoria, circa il 65% nella seconda e solo l'11% nella terza. Le aree che ricadono in prima categoria sono il Sannio-Matese e l'Irpinia mentre le zone vulcaniche del napoletano appartengono alla seconda categoria. La classificazione così elaborata tiene conto non solo dell'ubicazione delle sorgenti sismiche ma anche della propagazione dell'energia sismica con la distanza dalla sorgente e dell'eventuale amplificazione locale delle oscillazioni sismiche prodotte dal terreno.

Come accennato anche poc' anzi, dalla Figura 22 si vede che il comune di Buonabitacolo cade nella 1a zona della classificazione sismica.



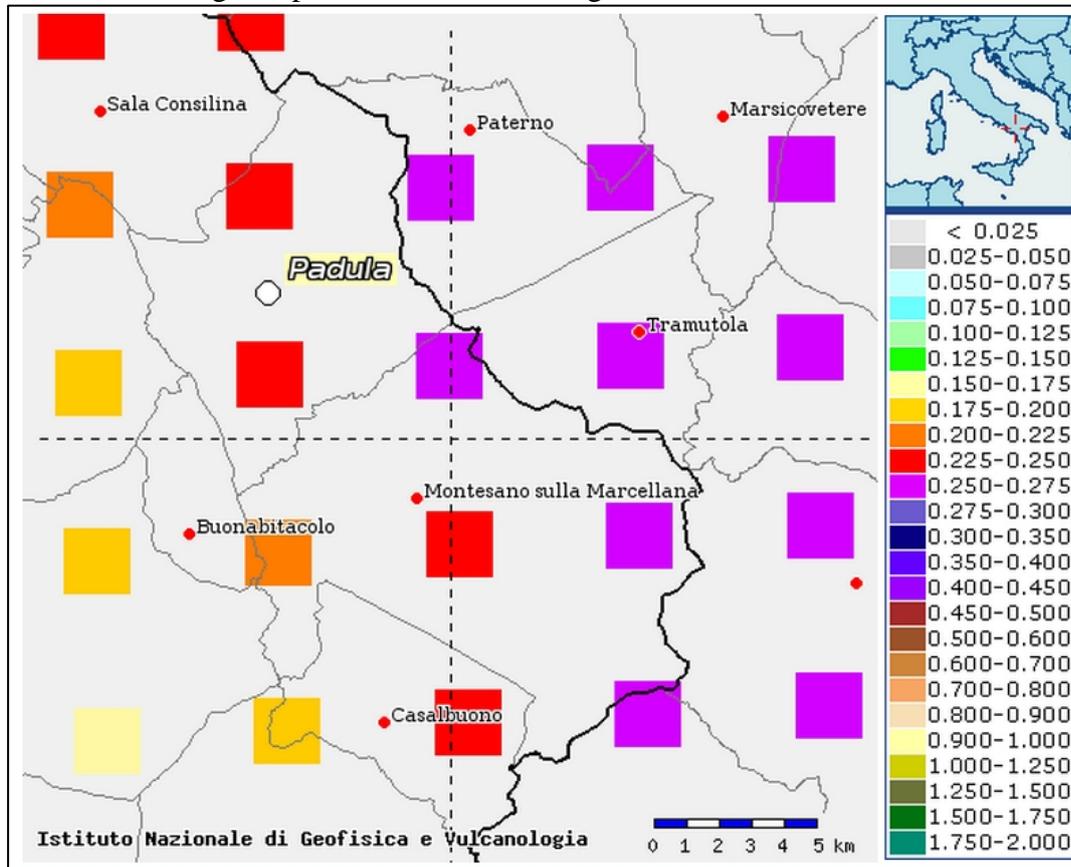
**Fig. 22** Classificazione sismica del 2004 relativa alla Regione Campania. (<http://zonesismiche.mi.ingv.it/>).

In seguito all'OPCM 3519/2006 che specifica i criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone (G.U. n.108 del 11/05/2006), è stata realizzata una nuova carta di pericolosità sismica di riferimento del territorio nazionale nella quale i valori di pericolosità sismica sono sempre espressi in termini di ag, con un passo di  $0,05^\circ$  (Figura 23).



**Fig. 23** Valori di pericolosità sismica del territorio nazionale relativo all'OPCM 3519/2006. (<http://zonesismiche.mi.ingv.it/>).

Dal particolare della carta (Figura 24) si evince che l'intero territorio comunale di Buonabitacolo presenta valori di ag compresi tra 0,225 e 0,250 g.



**Fig. 24** Particolare Valori di pericolosità sismica del territorio nazionale relativo all'OPCM 3519/2006.

### Zonazione Sismogenetica

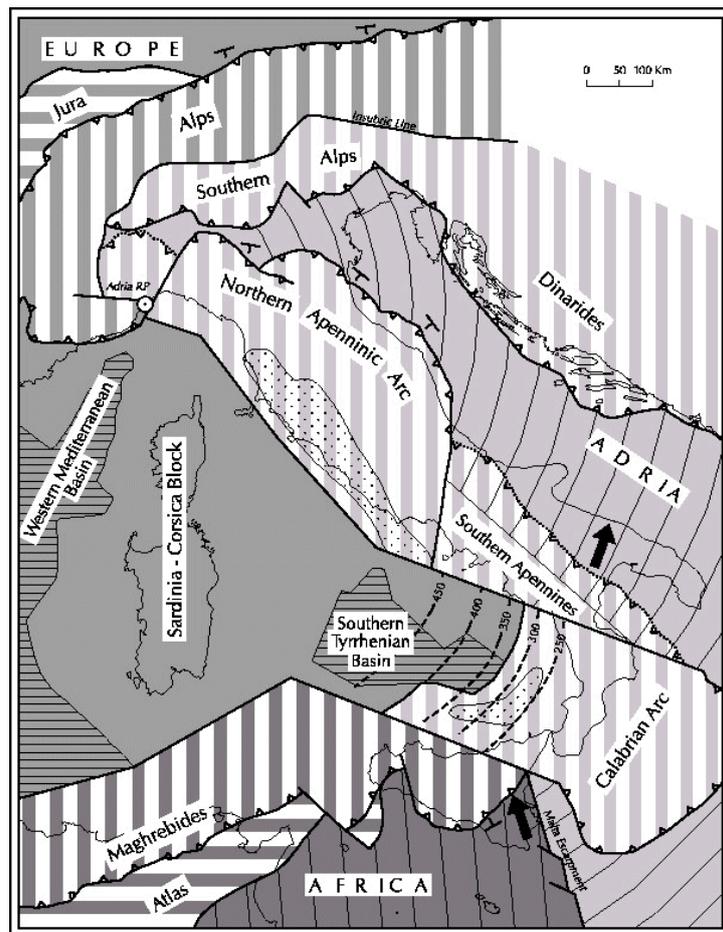
Fino al 2002, la base alla quale fare riferimento per la valutazione della pericolosità sismica in Italia è stata la zonazione sismogenetica ZS4 (Scandone e Stucchi, 2000 Merletti et al. IGV, 2000).

Il modello sismo tettonico ZS4, ha seguito un tracciamento delle zone basato sulla correlazione incrociata di tre basi di dati che riguardano:

- il modello strutturale 3D della penisola italiana e dei mari adiacenti;
- la distribuzione spaziale dei terremoti storici ed attuali per le diverse classi di magnitudo;
- il modello cinematico dell'area mediterranea centrale riferito agli ultimi 6 milioni di anni.

L'analisi cinematica ha svolto un ruolo di primo piano nella costruzione del modello sismotettonico, a partire dall'obiettivo base di capire dove e perché colpiscono i terremoti e con quale tipo di meccanismo si generano le rotture. Questo approccio alternativo strutturale-cinematico, tuttavia, non ha soppiantato quelli più classici, che utilizzano criteri di tipo geomorfologico e paleosismologico; quest'ultimi, infatti, possono fornire fondamentali contributi alla caratterizzazione delle singole sorgenti in termini di massima magnitudo attesa ed intervallo di ricorrenza.

La Figura 25 mostra gli elementi strutturali e cinematici di ordine maggiore utilizzati nell'analisi sismotettonica al fine di fissare le condizioni ai margini e per introdurre ulteriori vincoli all'interno del sistema.



**Fig. 25** Schema sismotettonico d'Italia e delle aree circostanti.

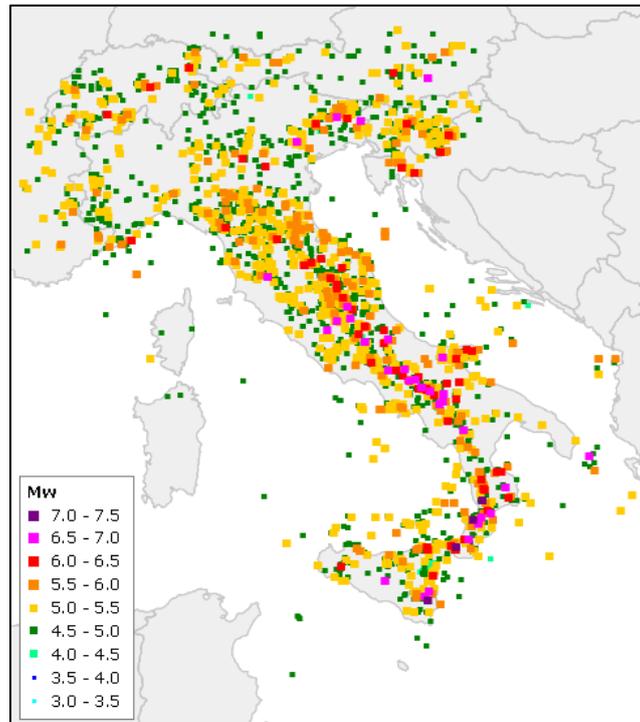
Nella figura gli elementi rappresentati sono:

- la microplacca adriatica e le tracce dei vettori di spostamento che descrivono le interazioni tra l'Adria e l'Europa. La freccia piena in Puglia indica il vettore di spostamento ricavato da misure VLBI nella stazione di Matera;
- il margine settentrionale della placca africana e le tracce dei vettori di spostamento che descrivono, secondo uno dei molti modelli esistenti in letteratura (Livermore e Smith 1985), la convergenza tra Africa ed Europa. La freccia piena in Sicilia meridionale indica il vettore di spostamento ricavato da misure VLBI nella stazione di Noto;
- la placca europea, che include il blocco sardo-corso, il bacino del Mediterraneo Occidentale e la parte del Tirreno ormai solidale con il blocco sardo-corso;
- la Scarpata Ibleo-Maltese, interpretata come margine divergente della placca africana (divergenza Africa-Adria);
- i sistemi di catena e i principali svincoli laterali;
- le zone di risalita del mantello, alle spalle della catena, nelle quali il cuneo astenosferico (punteggiato) funge da leading edge del sistema sopracrostale in compressione;
- i fronti della compressione nei sistemi a vergenza europea (Alpi), a vergenza adriatica (Sudalpino e Dinaridi lungo il margine convergente Adria-Europa, Appennino ed Arco Calabro lungo il margine divergente) e a vergenza africana (Maghrebidi). Il fronte della compressione è inattivo (linea tratteggiata) nell'arco del Monferrato e nell'Appennino meridionale;
- la Linea Insubrica, quale principale elemento di separazione tra sistema alpino Europa-

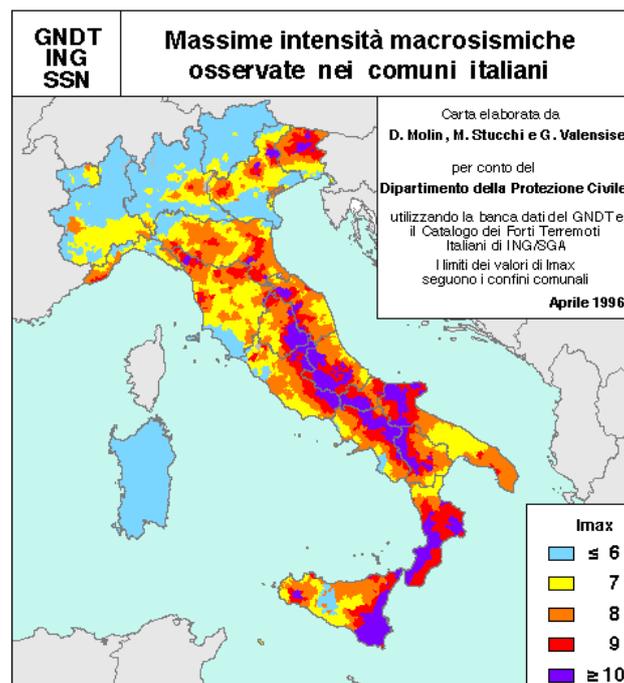
vergente e sistema sudalpino Adria-vergente;

- la zona di divergenza, nell'Appennino meridionale, tra placca europea e microplacca adriatica;
- la zona di Wadati-Benioff del Basso Tirreno.

Le Figure 26 e 27 mostrano la distribuzione dei terremoti storici (catalogo NT) e attuali (ING 1981-1995) nel sistema cinematico analizzato.



**Fig. 26** Terremoti storici differenziati per magnitudo.



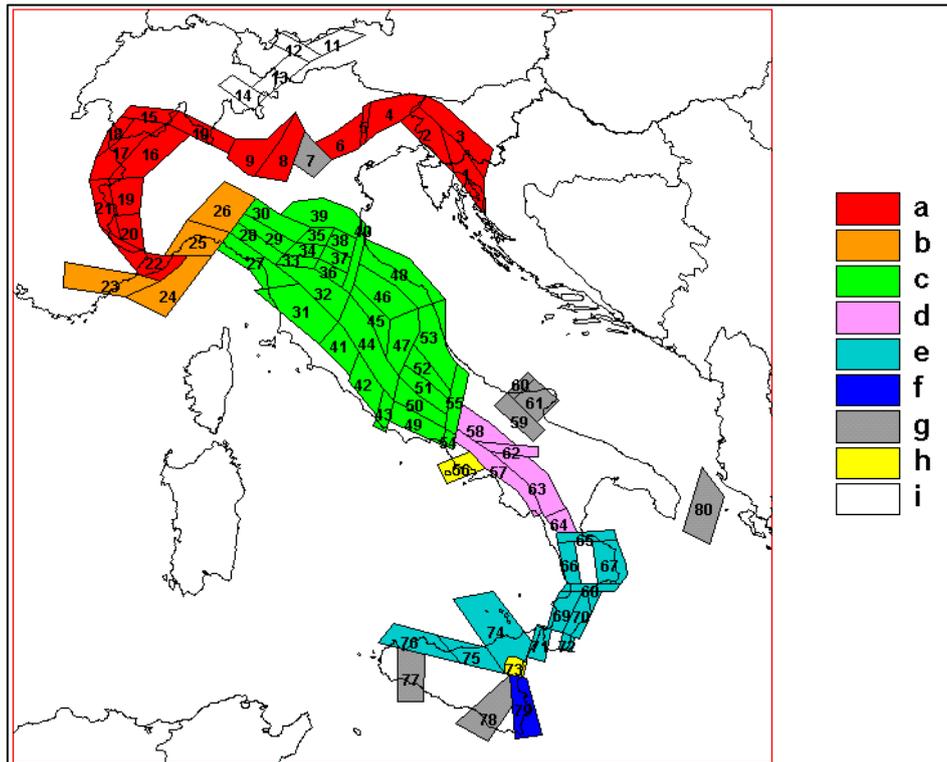
**Fig. 27** Terremoti per intensità.

Nel modello sismo-tettonico, per quanto riguarda l'Appennino meridionale esistono numerose evidenze circa la cessazione della subsidenza flessurale intorno a 0.65 Ma. Il regime estensionale attuale, responsabile dei numerosi terremoti distribuiti lungo l'asse della catena, è messo in relazione alla rotazione antioraria dell'Adria.

In conclusione, la sismicità dell'area italiana si inserisce in un quadro geodinamico complesso nel quale coesistono processi cinematici diversi:

- convergenza continente-continente tra Adria ed Europa (Alpi e Dinaridi);
- divergenza tra Europa ed Adria, con il margine interno dell'Adria ancora coinvolto dalla subduzione (Arco Appenninico Settentrionale, Arco Calabro), e sviluppo di bacini di retroarco (Tirreno settentrionale, Tirreno meridionale) alle spalle di due sistemi arco-fossa entrambi in progressiva migrazione ma con diversa velocità di arretramento flessurale;
- divergenza tra Europa ed Adria, con il margine interno dell'Adria non più interessato da subsidenza flessurale anche se in precedenza coinvolto nella subduzione (rottura dello slab?), e sviluppo di processi di rift all'interno del sistema a falde inattivo (Appennino meridionale);
- divergenza tra Africa ed Adria in zone non interessate dalla subduzione neogenico-quadernaria (Scarpata Ibleo-Maltese);
- trans-pressione (Sicilia settentrionale) dovuta all'effetto combinato della convergenza tra Africa ed Europa e del rapido arretramento dell'asse di flessura della placca adriatica in subduzione;
- possibile riattivazione in compressione di precedenti strutture estensionali all'interno della placca adriatica (Gargano-Tremi, Adriatico centrale);
- rotture longitudinali (Iblei nord-occidentali) e faglie di strappo trasversali (Belice) in corrispondenza di zone di flessura della placca africana. Nel caso di strappi trasversali, meccanismi estensionali dip-slip nelle strutture più profonde possono coesistere con meccanismi strike-slip nelle unità tettoniche sovrastanti la superficie di thrust basale.

Il comportamento cinematico atteso delle strutture sismogenetiche nelle varie zone del territorio nazionale è mostrato in Figura 28.



**Fig. 28** Zonazione ZS4.

Nella zonazione ZS4 il territorio comunale di Buonabitacolo cade nella zona 63. Si tratta di una zona che insieme alla 57, 58, 62 e 64, sono legate alla disattivazione del sistema catena-avanfossa nell'Appennino meridionale ed alla rotazione antioraria dell'Adria; i meccanismi attesi sono di tipodip-slip con assi T SW-NE

Gli sviluppi più recenti in materia di sismo genesi hanno evidenziato alcune incoerenze tra la zonazione ZS4 ed il catalogo CPTI; al fine di superare tali contrasti è stata messa a punto una nuova zonazione sismo genetica denominata ZS9 (AA.VV. di INVG, 2004).

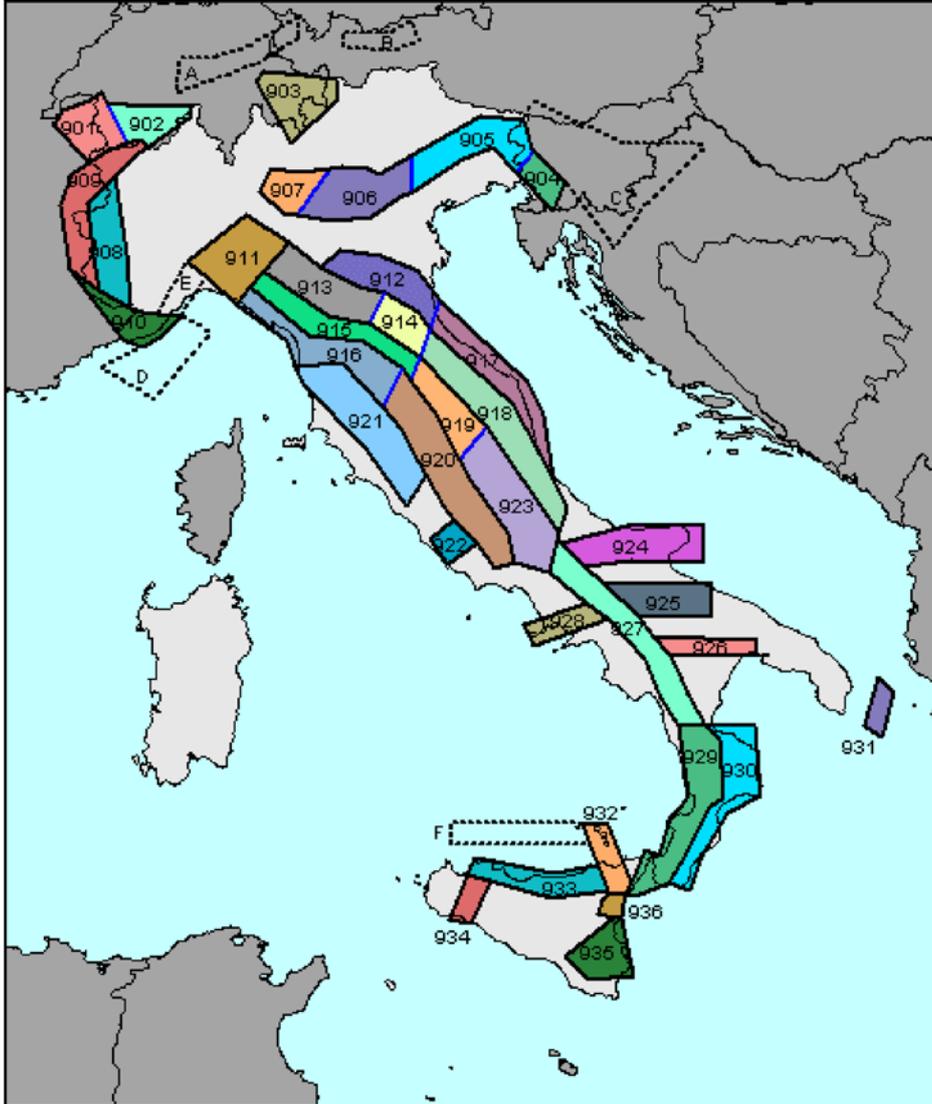
La zonazione ZS9 è il risultato delle modifiche, degli accorpamenti e delle elisioni delle numerose zone introdotte dalla ZS4, con l'introduzione anche di nuove.

La ZS9 si basa anzitutto sulle informazioni tratte dalla ZS4 anche se in questo caso le zone sorgenti sono state disegnate maggiormente vincolate a quelle sismo genetiche ed alla sismicità storica e strumentale; inoltre, le aree circostanti sono state cautate attraverso i normali effetti di propagazione della pericolosità sismica, al di fuori delle zone sorgenti. Altri aspetti di diversità sono che la ZS9 considera le indicazioni che derivano dall'analisi dei dati relativi ai terremoti più importanti verificatisi successivamente alla predisposizione di ZS4, alcuni dei quali localizzati al di fuori delle zone sorgenti in essa definite, e supera il problema delle ridotte dimensioni delle zone sorgenti e della conseguente limitatezza del campione di terremoti ricadente in ciascuna di esse.

Fra i tanti requisiti che deve soddisfare, la zonizzazione ZS9 prende in considerazione le informazioni sulle sorgenti sismo genetiche italiane messe a disposizione da DISS 2.0 (Database off Potenti Source FOR EARTHquake Larger than M5.5 in Italy, Valensise e Patosti, 2001) e da altre compilazioni regionali di faglie attive; inoltre può essere utilizzata in congiunzione al nuovo CPTI2 (Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani) e fornisce anche una stima della "profondità efficace", ovvero dell'intervallo di profondità nel quale viene rilasciato il maggior numero di terremoti in ogni zona sorgente. Quest'ultimo parametro può essere impiegato in combinazione alle relazioni di attenuazione determinate su base regionale, fornendo così, per ogni zona, un meccanismo di fagliazione prevalente utilizzabile in combinazione con le relazioni di attenuazione sulla base dei coefficienti proposti da Bommer et al. (2003).

La zonazione (Figura 29) è costituita da 42 zone sorgenti identificate da un numero che va da 901 a

936 o con una lettera che va da A a Fi cui limiti possono essere di colore nero o blu. I limiti neri esprimono il concetto che essi sono stati definiti esclusivamente sulla base di informazioni tettoniche o geologico-strutturali; i limiti blu, invece, suddividono zone con uno stesso stile deformativo ma con differenti caratteristiche della sismicità. Nel processo di realizzazione di ZS9, l'unione di più zone ZS4 è avvenuta in base alle caratteristiche del dominio cinematico al quale ognuna delle zone veniva attribuita. Oltre alla riduzione del numero delle zone, la ZS9 è caratterizzata anche da modifiche dei limiti delle zone, i quali sono stati tracciati tenendo conto dei nuovi dati relativi alle geometrie di singole sorgenti o di insiemi di queste.



**Fig. 29** Zonazione Sismogenetica ZS9 (<http://zonesismiche.mi.ingv.it/>).

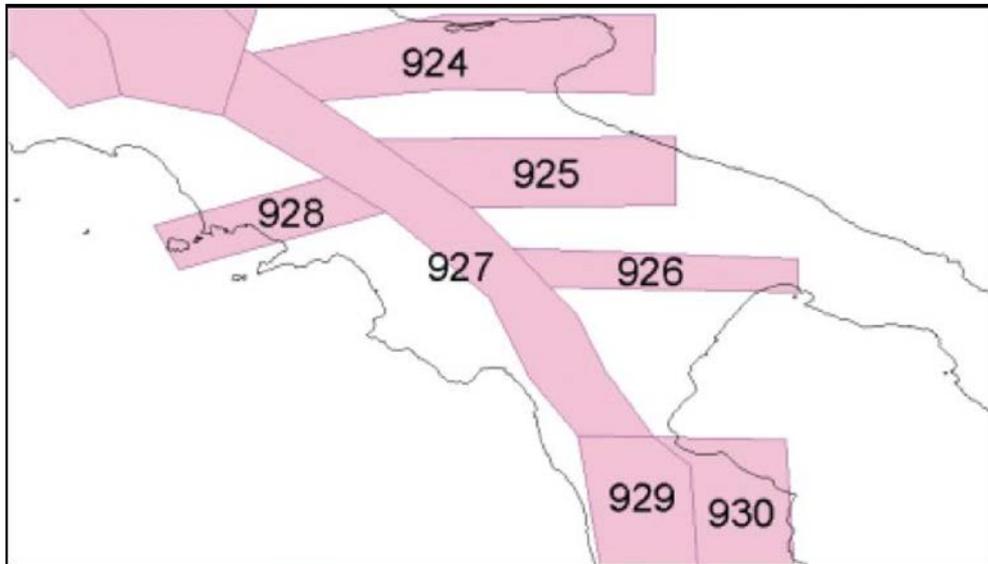
La geometria delle sorgenti sismogenetiche della Campania e più in generale dell'Appennino Meridionale (zone da 924 a 928) in seguito alla realizzazione della zonazione sismogenetica ZS9 è stata sensibilmente modificata rispetto alla ZS4 (Figura 30).

In particolare l'attuale zona 927 (zona Sannio-Irpinia-Basilicata) comprende tutte le zone di ZS4 coincidenti con il settore assiale della catena fino al Massiccio del Pollino. Essa racchiude l'area caratterizzata dal massimo rilascio di energia legata alla distensione generalizzata che da circa 0.7 Ma sta interessando l'Appennino Meridionale. Il meccanismo di fagliazione individuato per questa zona è normale e le profondità ipocentrali sono comprese tra gli 8 ed i 12 Km.

La zona 57 di ZS4, corrispondente alla costa tirrenica, è stata quasi completamente cancellata, in quanto si ritiene che la sismicità di questa area non è tale da permettere una valutazione affidabile

dei tassi di sismicità; comunque il contributo che verrebbe da tale zona sarebbe trascurabile rispetto agli effetti che si hanno su questa stessa area legati alle sorgenti della zona 927. Le zone rimanenti della 57, insieme alla zona 56 sono attualmente raggruppate nella zona 928 (Ischia-Vesuvio) che include l'area vulcanica napoletana con profondità ipocentrali comprese nei primi 5 Km.

Il territorio del Comune di Buonabitacolo, secondo la nuova Mappa della Zonazione Sismogenetica del territorio nazionale (ZS9), ricade nella zona sorgente 927.



**Fig. 30** Zonazione Sismogenetica dell'Appennino Meridionale (da AA.VV. INGV, 2004).

### *Sismicità Storica*

A scala regionale le ricerche condotte dal P.F. Geodinamica hanno consentito di formulare un modello sismogenetico dell'Appennino Campano - Lucano e giustificare, in tal modo, la distribuzione areale degli eventi sismici storici, la recente evoluzione tettonica (neotettonica) e le principali anomalie litosferiche.

Dal punto di vista sismo tettonico, il settore meridionale dell'Appennino Campano-Lucano si può suddividere in più fasce longitudinali con diverse caratteristiche geostutturali e diversi gradi di sismicità, da W ad E:

- a) la fascia tirrenica corrispondente al promontorio del Cilento ed alla Penisola Amalfitana-Sorrentina, ben delimitate ad W dalle faglie marginali tirreniche ed a E dai lineamenti strutturali che interessano i massicci carbonatici di catena. Questa fascia è caratterizzata da una sismicità storica molto bassa, anche se risulta parte integrante della catena e soggetta durante il Quaternario a movimenti verticali dell'ordine di diverse centinaia di metri.
- b) la fascia intermedia, sede dei terremoti locali di minore intensità, ma direttamente interessata dai terremoti violenti generatisi nella fascia successiva; dal punto di vista stratigrafico-strutturale comprende le dorsali carbonatiche Silentine, Picentine, i Monti di Sarno e quelli di Avella.
- c) la fascia più interna è la zona assiale della catena, che si estende con continuità dal Sannio alla Calabria Settentrionale per una lunghezza di 40 Km, a cavallo dello spartiacque appenninico; è la fascia in cui ricade il territorio comunale in esame. In questa fascia sono localizzate le aree sismogenetiche più importanti, rappresentate da :
  - il distretto sismogenetico della Valle del Noce-Bacino del Mercure;
  - il distretto sismogenetico del Vallo di Diano-Val d'Agri;
  - il distretto sismogenetico Melandro-Valle del Sele-Ofanto;
  - il distretto sismogenetico Irpino-Beneventano.

Le spinte orizzontali legate all'orogenesi nella fascia esterna della catena si sono esaurite solo 2 milioni di anni fa, mentre lungo il bordo tirrenico, si sono bloccate al Pliocene Inferiore e, forse, al Messiniano, a 5-7 milioni di anni dal presente.

Cessate le azioni orizzontali, la pila di rocce leggere, costituita dalle coltri di ricoprimento, si è venuta a trovare in disequilibrio isostatico con il basamento cristallino ed il sottostante mantello. Tale disequilibrio, insieme alla contemporanea apertura del Mar Tirreno, ha innescato movimenti crostali a prevalente composizione verticale.

Durante l'intervallo compreso fra il Pliocene Superiore ed il Quaternario Medio, il sollevamento generale persiste mediante deformazioni di tipo prevalentemente disgiuntivo, con creazioni di un sistema di faglie ad andamento appenninico ed antiappenninico.

I due sistemi innescano la formazione di blocchi tozzamente quadrangolari, soggetti ad un sollevamento maggiore rispetto alle aree limitrofe ed a fenomeni di intensa tettonica trascorrente sinistra.

A partire da questo intervallo e fino ai nostri giorni, si riscontra una inversione di tendenza nel sollevamento relativo tra le zone marginali tirreniche e le zone centrali della catena. Quest'ultima, che era stata soggetta ad una subsidenza valutata intorno ai 400-600 metri, è attualmente interessata da un sollevamento che fino ai nostri giorni può essere valutato superiore a 1000 metri; contemporaneamente, la zona marginale tirrenica è stata soggetta ad un sollevamento relativo molto inferiore dell'ordine di centinaia di metri.

Pur senza prove certe, si ipotizza che questo sollevamento differenziale sia ancora in atto e che esso provochi quei disequilibri crostali cui attribuire la elevata sismicità del settore "C".

I corridoi tettonici del Vallo di Diano-Valle del Noce-Mercure, della Val d'Agri-Melandro-Alto Sele l'Allineamento irpino-beneventano molisano, lungo cui si sono verificati i più forti terremoti del passato, potrebbero essere le evidenze morfostrutturali superficiali di un unico motivo sismo tettonico profondo in corrispondenza della maggiore variabilità nello spessore della crosta, che da 10-15 Km dell'area tirrenica scende a 40 Km lungo l'asse della catena.

L'individuazione di lineamenti strutturali ed eventualmente sismogenetici nella fascia dell'Appennino Meridionale, che si estende dall'Appennino Molisano-Sannita all'Appennino Campano-Lucano (da 14°24'E a 15°47'E e da 40°01' N a 41°30' N), è stata di recente elaborata da Bruno et alii GNGTS – Atti del 22° Convegno Nazionale.

L'individuazione di tali lineamenti è derivata dall'analisi congiunta di dati gravimetrici, magnetici e sismologici raccolti da vari enti ed i risultati sono stati infine confrontati con le evidenze fornite da studi condotti con metodologie alternative adottate nella stessa area.

L'analisi dei dati gravimetrici e magnetici è stata effettuata ricorrendo ad un metodo recente, la Multiscale Derivative Analysis (MDA; Fedi, 2002) che permette di evidenziare separatamente i lineamenti strutturali di diversa estensione e significato regionale senza operare alcun filtraggio dei dati. Esso è basato sul calcolo della Enhanced Horizontal Derivative (EHD; Fedi & Florio, 2001) del campo di potenziale, che consente di localizzare sul piano i contrasti di densità/magnetizzazione partendo dal calcolo della derivata orizzontale della sommatoria pesata delle derivate verticali di ordine crescente di un campo di potenziale. La posizione dei massimi dell'EHD è usata per tracciare i limiti delle sorgenti di anomalia. Un'opportuna scelta dei termini della sommatoria e dei pesi adottati, consente di trattare efficacemente differenti condizioni di rapporto segnale-rumore e differenti scale di profondità della sorgente e quindi di esaltare il segnale di sorgenti a piccola o grande scala.

Gli altri dati geofisici e geomorfologici utilizzati per l'interpretazione dei lineamenti individuati dall'analisi dei dati dei campi di potenziale, sono:

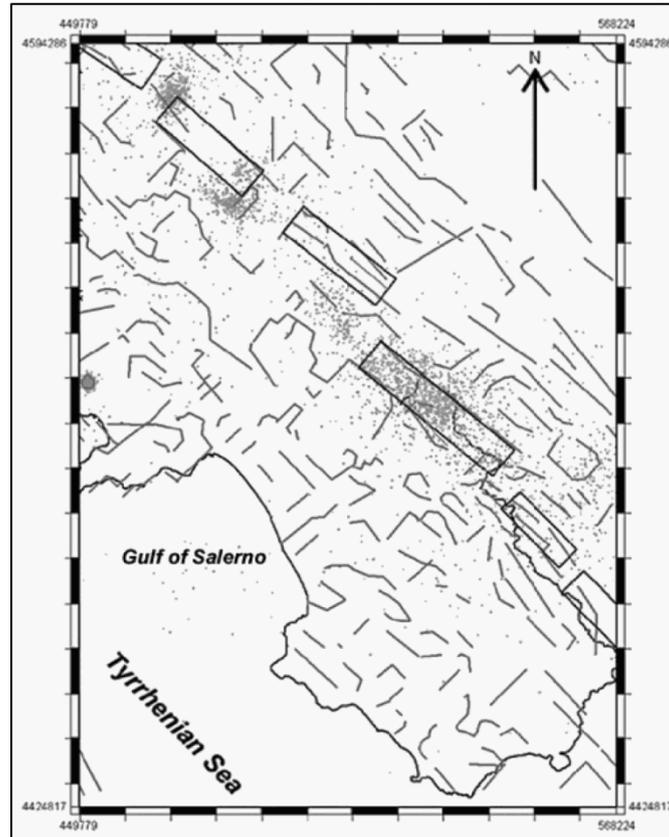
1. posizioni epicentrali dei terremoti,
2. DTM (Modello Digitale del Terreno),
3. Carta Geologica dell'Appennino Meridionale (scala 1:250000),
4. mappa delle faglie sismogenetiche.

I dati sono stati elaborati sotto forma di immagini vettoriali o raster georeferenziate, con l'ausilio di

un Sistema Informativo Geografico (GIS).

L'analisi delle carte EHD (gravimetrica e magnetica) che prendono in considerazione solo le derivate di basso ordine (grande scala) evidenziano una suddivisione a scala regionale delle unità tettoniche presenti.

Il confronto dei lineamenti ricavati dalla carta EHD (Figura 31) a scala intermedia calcolata a partire dai dati gravimetrici con gli elementi tettonici cartografati sulla carta geologica disponibile e con il DTM, ha permesso di identificare la maggior parte di questi come faglie normali.



**Fig. 31** Carta dei lineamenti individuati dalla carta EHD a piccola scala dei dati gravimetrici sovrapposta alla carta geologica dell'Appennino Meridionale (Bonardi et al., 1988). Le linee rappresentano le faglie sismogenetiche (Valensise e Pantosti, 2001). I punti rappresentano gli epicentri dei terremoti dal 1980 al 2000 (database Sis-CAM <http://ipf.ov.ingv.it/siscam>, Vilardo et al., 2001).

L'analisi dei dati magnetici alla stessa scala permette invece solo una distinzione tra grosse aree a diversa magnetizzazione. L'analisi a piccola scala è stata effettuata sui lineamenti derivanti dalla carta gravimetrica, dal momento che l'analisi di quella magnetica non ha prodotto lineamenti facilmente correlabili a strutture note.

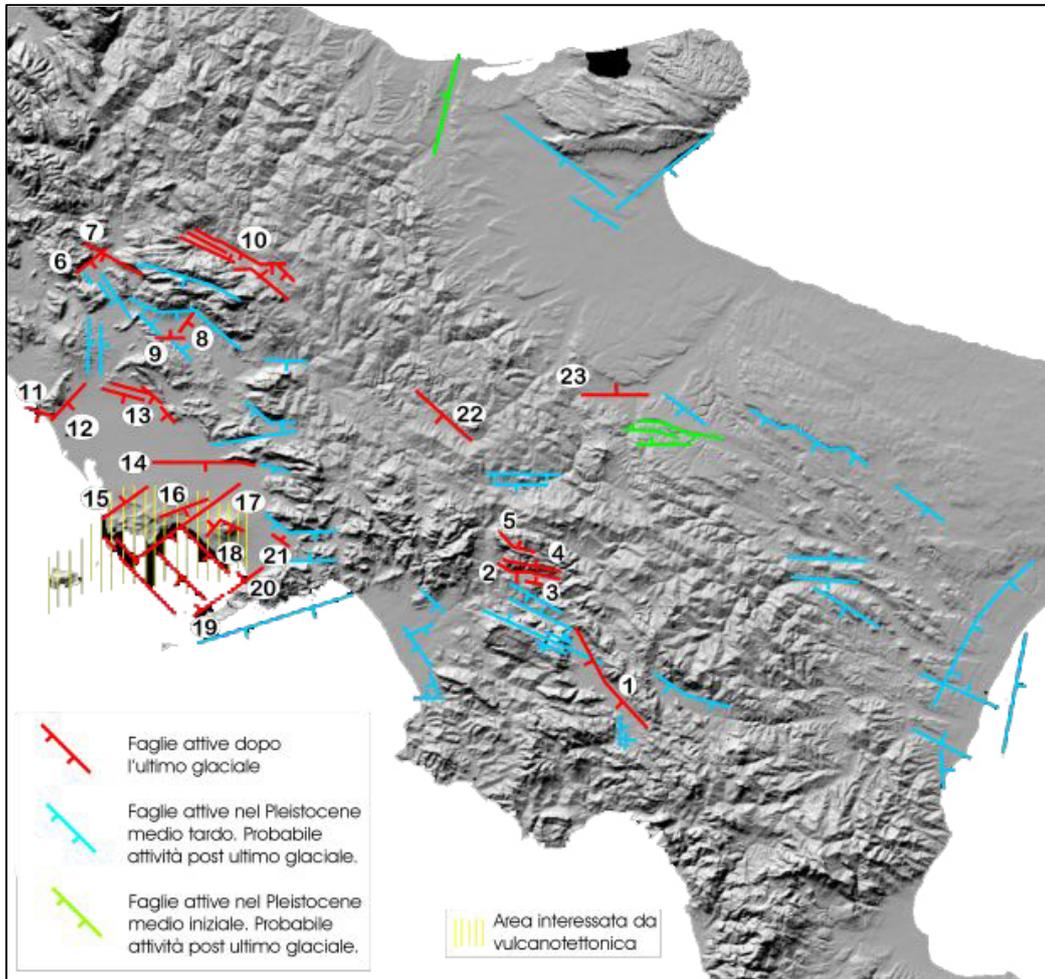
Scopo dell'analisi è stata la verifica dell'eventuale correlazione tra alcuni dei lineamenti strutturali rilevati e strutture interpretate come sismogenetiche sulla base di informazioni bibliografiche (Valensise e Pantosti, 2001).

Ciò è stato possibile, ad esempio, per le strutture che si trovano in corrispondenza della faglia dell'Irpinia e per le faglie bordiere della Piana di Boiano.

Di particolare interesse è l'evidenza che alcune di queste strutture sembrano continuare oltre i limiti riconosciuti mediante altre metodologie.

Recenti studi indicano che la profondità media degli eventi più rilevanti è intorno a 20 Km e che non esiste corrispondenza diretta fra il reticolo di faglie superficiali e la zona principale di frattura, a causa della costituzione a falda di ricoprimento della catena, certamente scollata dalla sottostante zona sismogenetica, costituita dal basamento.

Studi specifici circa la distribuzione spazio-temporale e le caratteristiche della fagliazione quaternaria in Appennino meridionale indicano, intorno e all'interno all'area in oggetto, la presenza di sistemi di faglie ad attività tardo quaternaria (cfr. Figura estratta da A. Cinque et alii, Progetto 5.1.2 "Inventario delle faglie attive e dei terremoti ad esse associabili").



**Fig. 32**Carta delle faglie attive

**Tab. 6** – In rosso : valori ottenuti su offset di formazioni datate; In bleu : stime ottenute su base geomorfologica

1Pantosti et al. (1993), Annali di geofisica 36(1)  
2Pingue et al. (1993), Annali di geofisica 36(1).

FAGLIE E SISTEMI DI FAGLIE	Lunghezza del sistema di faglia (km)	Slip rate verticale (mm/a)	Intervalli cronologici	Intervallo di ricorrenza per eventi di fagliazione di superficie (anni)	Spessore strato sismo- genetico (km)
1) Vallo di Diano	31	* 0,5 - 1 ° 1	*Quaternario °0,4 - 0,6 Ma	-	-
2) S. Gregorio Magno (bordiera)	17	< 0,5	Quaternario	-	-
3) S. Gregorio Magno (sisma irpino 1980)	4	<sup>1</sup> 0,17 - 0,4	<sup>1</sup> 19660 yrcal B.P. - Attuale	<sup>1</sup> 2206 - 3104	<sup>2</sup> 8-12
4) M. Oгна	13	< 0,5	Ultimo Glaciale - Attuale	-	-
5) Piano di Pecore	8	<sup>1</sup> 0,29 - 0,4	<sup>1</sup> 8600 yrcal B.P. - Attuale	<sup>1</sup> 1684 - 2150	<sup>2</sup> 8-12
6) Venafro	12	> 0,25; < 1	Pleistocene medio - Attuale	-	-
7) Pozzilli - Capriati	22	0,2 - 0,4	Pleistocene medio - Attuale	-	-
8) Alife	6	0,5	36ka – Attuale	-	-
9) Baia e Latina	3,5	0,2 - 0,3	36ka – Attuale	-	-
10) Boiano	35	0,1 - 0,5	Ultimo Glaciale - Attuale	-	-
11) Mondragone	6	0,1 - 0,5	36ka – Attuale	-	-
12) M. Massico	10	*2 - 2,5 °0,2 - 0,5	*1,45 Ma - Attuale °36ka - Attuale	-	-
13) Piana Volturno (sciame)	34	*0,5 - 1,5 °0,2 - 0,5	*1,45 Ma -Attuale °36ka - Attuale	-	-
14) Cancellò	9	*0,4 - 0,6 °1	*1,45 - Attuale °0,13 Ma - Attuale	-	-
15) Nord Campi Flegrei	13	0,2	Ultimo Glaciale - Attuale	-	-
16) Napoli	12	3 - 10	36ka – Attuale	-	-
17) Posillipo	30	*7 °3	*11ka - Attuale °Tardo Olocene - Attuale	-	-
18) Golfo di Napoli	27	*4	36ka – Attuale	-	-
19) Vico Equense	15	4	36ka – Attuale	-	-
20) Castellammare	5	< 2	Tardo Olocene - Attuale	-	-
21) Sarno	7	> 0,5	Olocene	-	-
22) Valle Ufita	22	0,2	Ultimo Glaciale - Attuale	-	-
23) Valle Ofanto	18	0,5	Ultimo Glaciale - Attuale	-	-

Dalla carta e dalla Tabella 6, si vede che nei pressi del comune di Buonabitacolo è presente una faglia conosciuta in letteratura con il nome di Vallo di Diano (1); questa faglia è lunga 13 Km e presenta uno slip rate compreso tra 0,5-1 mm/a.

Infine per quanto riguarda i terremoti che hanno interessato il Comune di Buonabitacolo si è fatto riferimento alla terza edizione del Database Macrosismico italiano DBMI11 che copre una finestra

temporale dall'anno Mille al 2006.

Nella Tabella seguente:

- I indica l'intensità del terremoto secondo la scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS), in particolare NF sta per "non avvertito";
- Np è il numero complessivo delle località per le quali è fornita la valutazione dell'intensità;
- I<sub>0</sub> è un parametro che misura le dimensioni del terremoto;
- M<sub>w</sub> è la magnitudo momento.

Prendendo in considerazione solo gli eventi tellurici verificatisi nell'ultimo secolo, quello maggiormente violento è stato il terremoto dell'Irpinia-Basilicata, avvenuto con una magnitudo di 6.9, che è stato avvertito nel territorio di Buonabitacolo con un'intensità pari a 6. Un altro sisma degno di nota è stato quello che interessato l'Appennino Lucano nel 1988, con una magnitudo di 4.7. I restanti sismi che hanno interessato l'area oggetto di studio sono stati avvertiti tutti un'intensità tutti uguali o inferiori al 5; questo è legato o alla elevata distanza dalla zona epicentrale o alla bassa magnitudo del sisma stesso.

<b>Storia sismica di Buonabitacolo</b>					
<b>[40.270, 15.621]</b>					
Numero di eventi: 10					
Effetti		In occasione del terremoto del:			
<b>I [MCS]</b>	<b>Data</b>	<b>Ax</b>	<b>Np</b>	<b>I<sub>0</sub> M<sub>w</sub></b>	
7	1694 09 08 11:40	Irpinia-Basilicata	251	10 6.79 ±0.10	
8	1857 12 16 21:15	Basilicata	340	11 7.03 ±0.08	
3	1894 05 28 20:15	POLLINO	122	7 5.08 ±0.14	
6	1980 11 23 18:34	Irpinia-Basilicata	1394	10 6.89 ±0.09	
5-6	1988 01 08 13:05	Appennino lucano	112	4.73 ±0.09	
2-3	1989 05 29 11:19	VAL D'AGRI	77	5 4.50 ±0.14	
4-5	1990 05 05 07:21	Potentino	1374	5.80 ±0.09	
4	1991 05 26 12:26	Potentino	597	7 5.11 ±0.09	
3-4	2002 04 18 20:56	Vallo di Diano	165	5 4.38 ±0.09	
3-4	2004 09 03 00:04	Appennino lucano	156	6 4.49 ±0.09	

## 7. Il Sistema Antropico

L'analisi del Sistema Antropico restituisce la lettura dei dati socio-economici del territorio, della stratificazione storica e del processo di trasformazione gestito dal vigente Strumento urbanistico.

Le componenti di natura antropica legate al Sistema naturalistico ambientale sono state inserite come traccia della matrice naturalistica - ambientale trattata nei paragrafi precedenti.

### 7.1. Sistema economico e sociale in cifre

Il primo quadro socio-economico del territorio comunale è estrapolato dal primo Rapporto Congiunturale sulla situazione Socio Economica e Territoriale del Vallo di Diano - P58 - PSSE 2014-2020-dinamiche, elaborato dalla società Territorio S.p.a. per conto della Comunità Montana Vallo di Diano, progetto AIRT.

Si precisa che le fonti principali di questi dati sono quelli che derivano dai Censimenti dell'Agricoltura, per gli anni 2000-2010, della Popolazione e delle Abitazioni realizzati nel corso degli anni 2001 e 2011 e i Censimenti dell'Industria e dei Servizi per gli anni 2001-2011, i quali quindi saranno oggetto di un approfondimento ed integrazione con altre fonti di dati (camera di commercio, dati comunali, etc.).

I capitoli del Rapporto Congiunturale, sono articolati nelle sezioni corrispondenti alle tematiche strettamente connesse all'attuazione del PTCP e all'aggiornamento del PSSE.

Le informazioni che sono funzionali ai processi di pianificazione urbanistica e alla programmazione economica e che costituiscono la base conoscitiva del PSSE, sono state ordinate in:

- Scenari Economici e Sistemi produttivi;
- Scenari Demografici;
- Scenari Occupazionali;
- Sistemi Insediativi Residenziali;
- Sistema Turistico;
- Sistema Ambientale.

Di seguito sono proposti i dati fondamentali relativi agli scenari prima elencati.

#### 7.1.1. Scenari economici e sistemi produttivi

L'analisi delle strutture produttive del territorio del Vallo di Diano e delle loro dinamiche recenti è stata effettuata utilizzando:

- per quanto riguarda le attività agricole, la serie storica dei dati rilevanti in occasione del 6° e 5° Censimento Generale dell'Agricoltura (2000) già elaborati e resi confrontabili dall'Istat;
- per le attività extra - agricole, le analisi sono state condotte sulla base dei primi dati diffusi dall'Istat, di fonte Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011, confrontati con i dati analoghi del Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001.

#### Le dinamiche agricole

Per il territorio del Vallo di Diano, il decennio 2000-2010 è stato contraddistinto da una notevole contrazione del numero di aziende - circa la metà (-48,4%) - a fronte di un irrilevante incremento della superficie agricola utilizzata (+ 1,7%).

Relativamente all'utilizzazione della superficie agricola emerge al 2012, seppur in calo rispetto alle tendenze fatte registrare nel 2000, una notevole diffusione dei seminativi in tutti i territori comunali con una percentuale per la Comunità Montana pari al 16,8% della superficie totale (Provincia di Salerno = 16,5%; Regione Campania 37,1%).

In particolare, il Comune di Buonabitacolo fa registrare una riduzione di circa il 70 % sia del numero di aziende agricole che di aziende con allevamenti (cfr. Tab. 7).

**Tab. 7**– Numero di Aziende e SAU. Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano, Dati Censimento 2000-2010.

Comuni	Aziende		Aziende con allevamenti		Superficie Totale		SAU (ha)	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010
<b>A. DATI ASSOLUTI</b>								
Atena Lucana	251	232	55	27	904,3	1 208,2	488,7	651,9
Buonabitacolo	319	94	141	43	2 063,2	1 642,5	896,7	935,8
Casalbuono	259	79	77	29	2 619,1	1 778,9	1 360,8	790,1
Monte San Giacomo	210	106	47	25	4 511,4	4 030,6	1 946,0	2 688,2
Montesano sulla Marcellana	968	474	431	242	8 660,0	8 427,0	4 573,1	6 485,3
Padula	743	351	278	128	4 497,2	3 829,2	2 560,4	2 584,8
Pertosa	214	128	20	4	386,7	242,0	287,3	204,4
Polla	927	301	107	38	3 071,7	2 165,9	1 983,9	1 488,7
Sala Consilina	1 128	645	387	82	3 833,1	2 749,3	1 467,7	1 472,8
San Pietro al Tanagro	179	102	47	16	609,6	608,5	392,5	469,7
San Rufo	306	290	171	79	2 872,0	3 004,4	1 934,5	2 046,9
Sant'Arsenio	116	60	61	15	816,9	940,5	435,2	626,6
Sanza	665	212	203	63	11 139,4	9 979,8	4 907,3	3 396,8
Sassano	546	306	393	161	3 586,2	3 256,8	2 799,4	2 250,2
Teggiano	936	625	12	152	4 285,2	4 436,7	3 369,9	3 799,9
<b>Comunità Montana</b>	<b>7 767</b>	<b>4 005</b>	<b>2 430</b>	<b>1 104</b>	<b>53 856,1</b>	<b>48 300,2</b>	<b>29 403,3</b>	<b>29 891,8</b>
Provincia di Salerno	77400	48 748	12014	4 832	326 439,8	285 873,9	192 474,7	185 784,1
Regione Campania	234335	136 872	38095	14 705	837 809,8	722 686,9	585 997,4	549 532,5

### Le dinamiche delle attività industriali

L'analisi relativa alle dinamiche delle attività industriali che hanno caratterizzato il Vallo di Diano sono state effettuate sulla base dei primi risultati del Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011 pubblicati dall'Istat, relativi al numero di imprese e di addetti e confrontati con gli analoghi dati rilevati al Censimento 2001.

Dai dati si evince che, nel Vallo di Diano al 2011, il settore industriale ha raggiunto 1.282 imprese (nel 2001 erano 1.260) per un totale di 4.333 addetti (4.258 nel 2001).

Di queste, più della metà è concentrata nel settore delle costruzioni che fa registrare, al 2011, 720 imprese (662 nel 2001) per un totale di 1.929 addetti (che nel 2001 erano pari a 1.985).

Relativamente al settore manifatturiero sono state censite, al 2011, 540 imprese (584 nel 2001) per un totale di 2.164 addetti (2.211 nel 2001).

Nel dettaglio, riportato in tabella (cfr. Tab. 8), il Comune di Buonabitacolo ha registrato una diminuzione delle imprese pari a circa il 23%, difatti da 66 imprese del 2001 si è passati a 51 imprese nel 2011, con una riduzione più marcata nel settore della manifattura (30%) rispetto a quello delle costruzioni (18%). Di pari passo si è registrata una diminuzione degli addetti pari al 30%, si è passati infatti dai 304 addetti del 2001 ai 214 del 2011 qui però, le perdite maggiori si sono avute nel settore delle costruzioni (da 91 addetti del 2001 a 52 del 2011, pari a circa il 43% in

meno), mentre nel settore della manifattura il numero degli addetti è diminuito del 24% circa (da 213 addetti del 2001 a 162 del 2011).

**Tab.8**–Imprese e addetti all'industria. Anni 2001-2011(valori assoluti). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.

Comuni	Totale industria				di cui							
	Imprese		Addetti		Manifattura				Costruzioni			
	2 001	2 011	2 001	2 011	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Atena Lucana	60	68	259	244	39	40	169	169	19	26	79	58
Buonabitacolo	66	51	304	214	33	23	213	162	33	27	91	52
Casalbuono	19	18	49	55	7	5	17	13	10	12	27	24
Monte San Giacomo	33	34	68	72	8	8	27	12	25	26	41	60
Montesano sulla Marcellana	159	159	503	472	51	52	213	227	102	102	279	240
Padula	138	147	514	529	52	55	215	229	83	91	280	299
Pertosa	11	10	34	66	8	6	23	37	3	4	11	29
Polla	84	79	287	422	54	46	174	247	30	29	113	65
Sala Consilina	253	279	813	868	122	121	400	362	130	156	397	479
San Pietro al Tanagro	35	37	176	188	12	13	59	66	23	24	117	122
San Rufo	24	35	55	96	10	12	26	53	14	22	29	43
Sant'Arsenio	42	41	168	133	19	16	47	28	23	25	121	105
Sanza	61	51	217	138	34	24	146	73	27	27	71	65
Sassano	89	94	350	359	55	50	260	280	34	43	90	78
Teggiano	186	179	461	477	80	69	222	206	106	106	239	210
<b>Comunità Montana</b>	<b>1 260</b>	<b>1 282</b>	<b>4 258</b>	<b>4 333</b>	<b>584</b>	<b>540</b>	<b>2 211</b>	<b>2 164</b>	<b>662</b>	<b>720</b>	<b>1 985</b>	<b>1 929</b>
Provincia Salerno	14 216	14356	61 656	57 571	7 380	6 102	39 818	33 071	6 757	8 005	21 181	21 455
Regione Campania	63 784	63434	291 327	272 998	34 503	28 102	187 591	153 374	29 017	34 210	99 730	100 161

Fonte: Elaborazione Territorio Spa su dati Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001-2011

## Le attività terziarie

Relativamente alle attività terziarie, va precisato che i primi dati pubblicati dall'Istat, relativi al Censimento 2011 dell'Industria e dei Servizi si riferiscono alle sole imprese e non tengono, quindi, conto delle unità istituzionali. Alla luce di quanto premesso, i dati ordinati nella Tabella che segue, fanno registrare per il Vallo di Diano segnali positivi sia in termini di imprese che di addetti.

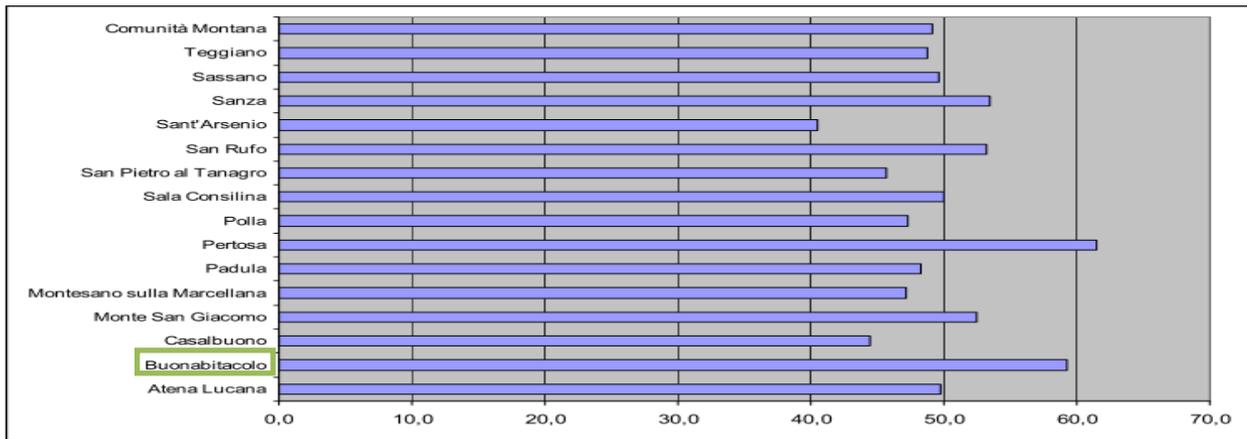
Si registrano, infatti, al 2011, per il settore terziario 3.454 imprese, il 10,4% in più rispetto al 2001 e 8.234 addetti il 40,6% in più rispetto al 2001.

## Sistema commerciale

Per il territorio del Vallo di Diano, la maggiore diffusione delle attività terziarie si registra nel settore commerciale; circa la metà delle imprese terziarie (il 49,1%) svolge attività commerciali, valore questo superiore sia alla media provinciale (42,2%) che a quella regionale (43,4%).

Tale dinamica si conferma anche nel dettaglio comunale; diversi sono, infatti, i comuni che fanno registrare un numero di imprese commerciali superiore alla media comprensoriale, tra questi spicca Buonabitacolo con un valore che arriva quasi al 60%.

**Tab. 9**– Grafico numero di imprese terziarie che svolgono attività commerciali. Anni 2011 (valori percentuali). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.



Fonte: Elaborazione Territorio Spa su dati Istat, Censimento dell'Industria e dei servizi 2011

### Il valore aggiunto

Le dinamiche del valore aggiunto costituiscono un importante indicatore del contributo che ciascuna attività economica apporta alla crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi.

L'assenza di dati aggiornati nel dettaglio comunale, ha reso, di conseguenza, necessaria l'elaborazione di stime per i comuni del Vallo di Diano.

Le procedure di stima utilizzate si basano sulla disponibilità dei dati relativi al valore aggiunto dei Sistemi Locali del Lavoro della Provincia di Salerno per gli anni 2001-2005.

In particolare la coincidenza dei SLL di Sala Consilina e di Teggiano con l'intero territorio della Comunità Montana ha reso agevole la procedura di stima articolata come segue:

- sono stati calcolati per ciascun anno di riferimento i pesi demografici di ciascun comune sulla popolazione totale del SLL di appartenenza;
- i pesi demografici di ciascun comune, sono stati applicati ai dati dei rispettivi SLL, ottenendo le stime comunali del valore aggiunto.

Le stime ottenute, ordinate nella Tab.10, mostrano, per il territorio del Vallo di Diano al 2005, un decremento del valore aggiunto pari al 3,9% rispetto al 2001. Nel comune di Buonabitacolo si è avuta una diminuzione totale pari al 4,57 %; in particolare, diminuisce la componente del valore aggiunto relativa al settore terziario (-4,5% circa), resta invariata quella relativa all'agricoltura, mentre aumenta la produzione di valore aggiunto da parte del settore industriale (+1,2% circa).

**Tab. 10**– Stime del valore aggiunto ai prezzi base. Anni 2001-2005 (Milioni di euro). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.

SLL	2001				2002				2003				2004				2005			
	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
<b>Sala Consilina*</b>	36,6	162,9	485,2	685,0	37,1	161,0	507,9	707,4	36,9	159,5	526,8	723,3	37,1	158,2	487,8	683,6	34,5	162,2	450,2	647,1
Atena Lucana	1,6	7,2	21,3	30,5	1,6	7,1	22,6	31,6	1,6	7,1	23,5	33,1	1,7	7,1	22,3	30,6	1,5	7,4	20,2	29,2
<b>Buonabitacolo</b>	1,8	8,2	24,6	35,0	1,9	8,2	26,0	36,4	1,9	8,2	27,1	37,2	1,9	8,1	26,1	35,6	1,8	8,3	23,4	33,4
Casalbuono	0,9	4,1	11,9	16,5	0,9	4,0	12,2	16,9	0,9	3,8	12,6	17,4	0,9	3,8	11,8	16,4	0,8	3,9	10,8	15,7
Montesano sulla Marcellana	1,2	5,3	15,9	22,5	1,2	5,3	16,7	23,2	1,2	5,2	17,2	23,5	1,2	5,2	16,8	22,3	1,1	5,3	14,7	21,2
Monte San Giacomo	5,1	22,6	65,7	92,0	5,1	21,9	68,2	94,6	5,0	21,4	70,5	94,3	5,0	21,2	63,6	91,1	4,6	21,2	60,0	85,8
Padula	3,8	17,0	51,7	73,9	3,9	17,2	54,8	76,5	3,9	17,2	57,0	78,0	4,0	17,1	52,6	73,4	3,7	17,5	48,4	69,7
Pertosa	0,5	2,3	6,8	9,5	0,5	2,3	7,1	9,7	0,5	2,2	7,3	10,1	0,5	2,2	6,8	9,4	0,5	2,3	6,2	8,8
Polta	3,8	16,8	50,6	71,5	3,8	16,9	53,0	73,9	3,8	16,6	56,0	75,0	3,9	16,5	50,6	71,1	3,6	16,8	46,8	67,4
Sala Consilina	9,0	40,0	119,1	167,7	9,1	39,7	124,4	173,9	9,0	39,0	129,5	179,5	9,1	38,9	121,1	168,7	8,5	40,3	111,1	160,1
San Pietro al Tanagro	1,2	5,2	16,1	22,8	1,2	5,4	16,9	23,5	1,2	5,3	17,5	24,5	1,2	5,3	16,5	22,4	1,1	5,5	14,8	21,5
Sant'Arsenio	1,9	8,7	25,5	35,9	2,0	8,5	26,7	37,3	1,9	8,4	27,7	39,6	1,9	8,3	26,7	36,5	1,8	8,9	24,0	34,6
Sanza	2,1	9,4	27,5	38,3	2,2	9,2	28,4	39,0	2,1	8,9	29,0	38,9	2,1	8,7	26,2	37,6	1,9	8,7	24,7	35,5
Sassano	3,7	16,3	48,7	68,8	3,7	16,3	51,0	70,9	3,7	16,0	52,8	72,3	3,7	15,9	48,7	68,4	3,5	16,2	45,1	64,3
<b>Teggiano</b>	7,6	18,6	78,8	105,0	7,8	20,3	79,5	107,6	7,8	20,1	84,0	111,9	7,7	20,5	83,1	111,3	7,2	23,1	81,5	111,7
San Rufo	1,4	3,4	14,4	19,1	1,4	3,7	14,5	19,5	1,4	3,7	15,2	19,7	1,4	3,7	14,6	19,8	1,3	4,1	14,5	19,8
Teggiano	6,2	15,2	64,4	85,9	6,3	16,6	65,1	88,1	6,3	16,5	68,6	92,2	6,3	16,8	68,5	91,5	5,9	19,0	66,9	91,9
<b>Comunità Montana</b>	44,1	181,5	564,1	790,0	44,9	182,1	587,4	814,9	44,6	179,6	610,8	835,2	44,9	178,6	571,0	794,9	41,6	185,3	531,7	758,8
Provincia di Salerno	694,2	2 787,6	9 290,2	12 772,0	721,1	2 880,3	10 493,6	14 095,0	705,3	2 894,9	10 902,6	14 402,7	735,2	2 843,9	11 030,2	14 609,4	714,8	2 827,8	11 429,5	14 972,1
Regione Campania	2 161,4	14 482,9	54 083,1	79 727,4	2 339,1	15 029,3	57 480,5	74 848,9	2 216,6	14 932,1	59 465,3	76 613,9	2 402,3	14 971,8	61 868,4	79 242,5	2 263,8	14 957,4	63 173,2	80 394,5

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat

\* I valori relativi al SLL Sala Consilina non contengono i dati relativi al Comune di Caggiano

### 7.1.2. Scenari demografici

I dati, ordinati in Tab.11, restituiscono una fotografia sintetica delle dinamiche demografiche che nel decennio 2001-2011 hanno caratterizzato i comuni facenti parte della Comunità Montana Vallo di Diano.

Dalla lettura dei dati censuari, per il comune di Buonabitacolo la situazione è praticamente immutata, si rilevano variazioni di modestissima entità nelle dimensioni demografiche con un decremento dello 0,4% circa; il dato è, ovviamente, ancor più irrisorio rispetto all'intera Comunità Montana.

**Tab. 11**– Popolazione Residente: dati censimento 2001-2011. Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.

Comuni	Superficie (Kmq)	Densità	Popolazione residente	
		abitativa (1)	Dati assoluti	
			2011	2001
<b>A. DATI ASSOLUTI</b>				
Atena Lucana	25,75	88,9	2 231	2 288
Buonabitacolo	15,39	167,1	2 581	2 571
Casalbuono	34,45	35,2	1 303	1 211
Monte San Giacomo	51,45	31,7	1 682	1 630
Montesano sulla Marcellana	109,36	62,0	7 220	6 781
Padula	66,63	79,2	5 403	5 279
Pertosa	6,22	113,3	727	705
Polla	47,12	113,1	5 347	5 327
Sala Consilina	59,18	207,1	12 716	12 258
San Pietro al Tanagro	15,30	113,5	1 640	1 737
San Rufo	31,62	54,7	1 853	1 729
Sant'Arsenio	20,19	136,1	2 752	2 747
Sanza	127,11	21,2	3 006	2 697
Sassano	47,27	105,7	5 190	4 995
Teggiano	61,61	132,8	8 241	8 182
<b>Comunità Montana</b>	<b>718,65</b>	<b>83,7</b>	<b>61 892</b>	<b>60 137</b>
Provincia di Salerno	4 922,55	221,7	1 073 643	1 091 227
Regione Campania	13 595,33	424,6	5 701 931	5 772 388

### Gli indicatori demografici

#### - La struttura per classi di età

L'analisi della struttura della popolazione per classi di età, relativa al 2011, evidenzia come il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione continui a caratterizzare il Vallo di Diano.

Analizzando i dati ordinati nella Tab.12 si evince, infatti, come i residenti di 65 anni e più abbiano raggiunto una percentuale pari al 21,2 % superiore sia a quella della provincia di Salerno (18,4 %) che a quella regionale (16,7%).

Al contrario, il numero di residenti fino ai 34 anni, pari al 37,6%, risulta essere inferiore sia alla media provinciale (39,7 %) che a quella regionale (42,4%).

A Buonabitacolo, in particolare, i residenti di 65 anni e più, hanno raggiunto una percentuale circa pari al 18%, inferiore al dato dell'area Vallo di Diano ma sostanzialmente in linea con quello provinciale e superiore a quello regionale.

Il numero dei residenti fino ai 34 anni di età è invece pari al 25% circa, risulta pertanto notevolmente inferiore sia al dato dell'area Vallo di Diano che a quello provinciale e regionale.

**Tab. 12**– Struttura della Popolazione Residente per classe di età. Anno 2011.

Comuni	Fino a 14 anni	Da 15 a 34 anni	Da 35 a 64 anni	Da 65 anni e più	Totale
<b>A. DATI ASSOLUTI</b>					
Atena Lucana	309	550	923	498	2 280
Buonabitacolo	393	644	1 073	468	2 578
Casalbuono	148	330	465	272	1 215
Monte San Giacomo	225	324	652	438	1 639
Montesano sulla Marcellana	881	1 634	2 764	1 498	6 777
Padula	667	1 294	2 236	1 071	5 268
Pertosa	87	188	275	149	699
Polla	770	1 235	2 175	1 144	5 324
Sala Consilina	1 654	3 080	5 148	2 367	12 249
San Pietro al Tanagro	265	427	719	314	1 725
San Rufo	234	459	691	357	1 741
Sant'Arsenio	394	611	1 153	588	2 746
Sanza	375	691	1 109	531	2 706
Sassano	620	1 219	2 024	1 146	5 009
Teggiano	1 022	1 874	3 381	1 896	8 173
<b>Comunità Montana</b>	<b>8 044</b>	<b>14 560</b>	<b>24 788</b>	<b>12 737</b>	<b>60 129</b>
Provincia di Salerno	159 128	273 792	458 719	200 935	1 092 574
Regione Campania	929 113	1 492 706	2 338 416	954 189	5 714 424

**Tab. 13**– Indici di struttura della popolazione. Anno 2011.

Comuni	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza
Atena Lucana	161,2	54,8
Buonabitacolo	119,1	50,1
Casalbuono	183,8	52,8
Monte San Giacomo	194,7	67,9
Montesano sulla Marcellana	170,0	54,1
Padula	160,6	49,2
Pertosa	171,3	51,0
Polla	148,6	56,1
Sala Consilina	143,1	48,9
San Pietro al Tanagro	118,5	50,5
San Rufo	152,6	51,4
Sant'Arsenio	149,2	55,7
Sanza	141,6	50,3
Sassano	184,8	54,5
Teggiano	185,5	55,5
<b>Comunità Montana</b>	<b>158,3</b>	<b>52,8</b>
Provincia di Salerno	126,3	49,2
Regione Campania	102,7	49,2

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat

- *Indice di vecchiaia*

L'indice di vecchiaia, costruito come rapporto percentuale tra la popolazione con età superiore o pari a 65 anni e la popolazione di età compresa tra 0 e 14 anni, per il Vallo di Diano risulta essere, al 2011, pari al 158,3%, evidenziando un grado di invecchiamento della popolazione di gran lunga superiore sia a quello provinciale (126,3%) che a quello regionale (102,7%) (cfr. Tab.13).

Per il Comune di Buonabitacolo, nello specifico, l'indice di vecchiaia risulta essere, al 2011, pari al 119,1%, superiore alla media regionale ma inferiore a quella provinciale e dell'area Vallo di Diano.

- *Indice di dipendenza strutturale*

L'indice di dipendenza strutturale della Comunità Montana, costruito come rapporto percentuale tra la popolazione inattiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni) è pari al 52,8% superiore sia alla media regionale che a quella provinciale entrambe pari al 49,2% (cfr. Tab. 13). Per il Comune di Buonabitacolo, l'indice si attesta sul 50,1%, poco al di sopra del dato provinciale e regionale ma al di sotto del dato relativo all'area Vallo di Diano.

- *La popolazione residente straniera*

Nella Tab.14 sono stati ordinati i dati relativi alla popolazione residente straniera al 31 dicembre per gli anni compresi tra il 2002 ed il 2012 che ne evidenziano il trend crescente.

Dalla lettura dei dati, si evince che la popolazione straniera residente nel territorio del Vallo di Diano ammonta a 2.150 persone (al 2012), ovvero circa il 3,6 % della popolazione valdianese.

Ancora, si deduce che nel decennio in questione, come anticipato, vi è stato un notevole incremento pari a circa il 451% e che la popolazione straniera residente nel Vallo di Diano è pari a circa il 5,6% della popolazione straniera residente nella provincia di Salerno e all'1,2% di quella regionale.

Il Comune di Buonabitacolo rientra tra i comuni che, in rapporto al numero di abitanti, presenta, in termini percentuali, una minore popolazione straniera (circa il 2,4 %).

**Tab. 14**– Popolazione residente straniera al 31 dicembre. Anni 2002-2012.

Comuni	Anni										
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Atena Lucana	11	19	33	38	52	70	90	103	108	115	129
Buonabitacolo	18	30	36	43	53	77	77	82	82	65	63
Casalbuono	0	1	2	6	6	36	50	58	62	56	59
Monte San Giacomo	7	8	8	7	13	28	27	31	45	52	50
Montesano sulla Marcellana	29	65	115	142	137	166	180	184	200	94	88
Padula	62	104	123	123	129	191	204	237	242	187	196
Pertosa	2	7	8	9	10	13	11	17	34	27	32
Polla	31	80	112	104	106	158	194	200	225	204	174
Sala Consilina	59	108	105	133	146	295	363	398	459	279	333
San Pietro al Tanagro	21	42	54	47	39	58	60	72	80	77	77
San Rufo	24	22	18	11	15	35	39	48	62	50	60
Sant'Arsenio	25	33	41	48	55	66	86	111	115	112	142
Sanza	5	7	12	12	11	27	23	24	46	46	56
Sassano	22	51	65	71	63	87	126	164	223	221	258
Teggiano	74	102	136	170	176	246	293	344	386	417	433
<b>Comunità Montana</b>	<b>390</b>	<b>679</b>	<b>868</b>	<b>964</b>	<b>1 011</b>	<b>1 553</b>	<b>1 823</b>	<b>2 073</b>	<b>2 369</b>	<b>2002</b>	<b>2150</b>
Provincia di Salerno	6 982	12 384	17 937	19 282	19 855	25 432	29 943	33 510	38 082	34 380	38 414
Regione Campania	43 202	65 396	85 773	92 619	98 052	114 792	131 335	147 057	164 268	151 948	170 938

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat, Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, Anni 2002-2012.

- *Il movimento naturale*

- *I nati vivi*

La lettura dei dati ordinati in Tab.15 evidenzia come la Comunità Montana sia stata caratterizzata negli ultimi anni da una riduzione della natalità; il quoziente di natalità, infatti, passa dal 9,4 ‰ del 2000 all'8,6 ‰ del 2006 fino ad arrivare all'8,2 ‰ del 2012, inferiore sia alla media provinciale (8,9‰) che a quella regionale (9,5‰).

Per quanto riguarda i singoli comuni, la natalità è in riduzione nella maggior parte di essi, fatta eccezione per Sala Consilina, Pertosa, San Rufo, Sant'Arsenio e Sassano.

Quanto a Buonabitacolo si è passati da 12,6 ‰ del 2000 al 10,9 ‰ del 2006 fino al 5,1 ‰ del 2012.

**Tab. 15**– Quozienti di natalità. Anni 2000-2012.

Comuni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Atena Lucana	9,2	5,7	8,4	8,8	11,8	11,7	6,5	7,8	8,2	5,5	8,9	7,8	6,1
Buonabitacolo	12,6	10,1	11,2	11,9	12,2	11,0	10,9	7,9	6,4	7,6	9,9	7,7	5,1
Casalbuono	9,4	9,3	10,7	6,3	1,6	4,0	8,1	4,8	3,2	9,6	6,4	10,6	8,3
Monte San Giacomo	12,1	8,9	8,8	9,5	13,6	6,5	9,5	9,5	4,2	6,0	7,8	6,1	4,3
Montesano sulla Marcellana	8,8	10,0	7,9	9,8	8,2	9,0	8,3	7,9	8,4	8,1	8,7	7,4	8,1
Padula	9,7	8,6	6,3	10,9	7,2	8,4	8,7	5,8	6,5	8,1	5,9	6,5	8,8
Pertosa	7,4	14,2	6,9	16,7	5,6	8,4	5,6	8,5	8,6	1,4	5,6	9,9	12,9
Polla	10,6	9,1	10,3	9,7	10,7	6,7	11,6	9,7	8,8	9,9	8,8	9,8	9,1
Sala Consilina	8,3	10,0	8,1	8,6	9,0	8,9	9,5	8,2	7,7	10,4	7,6	6,9	9,5
San Pietro al Tanagro	10,8	10,3	10,9	12,5	10,5	7,6	8,8	12,4	10,0	11,6	12,1	4,6	9,8
San Rufo	7,7	6,2	11,2	7,1	8,9	10,1	5,1	11,9	6,3	8,0	8,5	9,1	8,6
Sant'Arsenio	7,2	8,3	8,6	8,8	10,0	7,4	7,7	9,1	9,4	6,8	8,6	5,8	7,6
Sanza	11,3	7,6	8,6	9,8	9,3	5,9	7,8	5,7	6,8	6,9	7,6	7,0	10,0
Sassano	7,5	7,6	6,7	7,5	6,5	6,8	8,7	7,0	7,5	6,9	5,5	9,3	7,9
Teggiano	10,5	8,6	6,1	8,7	8,2	5,6	6,7	10,0	8,2	6,4	7,3	7,8	6,5
<b>Comunità Montana</b>	<b>9,4</b>	<b>9,0</b>	<b>8,2</b>	<b>9,3</b>	<b>8,8</b>	<b>7,9</b>	<b>8,6</b>	<b>8,3</b>	<b>7,6</b>	<b>8,2</b>	<b>7,8</b>	<b>7,6</b>	<b>8,2</b>
Provincia di Salerno	10,3	10,1	9,9	9,9	9,8	9,6	9,5	9,4	9,3	9,2	9,0	9,0	8,9
Campania	11,6	11,6	11,4	11,4	11,3	10,8	10,8	10,7	10,5	10,3	10,0	9,7	9,5

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat, Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, Anni 2000-2012.

### - I morti

I quozienti di mortalità mostrano al contrario, negli ultimi anni, un trend generalmente positivo come riflesso del progressivo invecchiamento della popolazione.(cfr. Tab.16).

Negli ultimi cinque anni del periodo considerato, i valori dei quozienti di mortalità si attestano in media intorno all'11% dei residenti, nello specifico il 10,8 % nel 2008 e l'11,2 % residenti nel 2012, superiore tuttavia, sia alla media provinciale (9,5 %) che a quella regionale (9,1 %).

Per il Comune di Buonabitacolo questo dato varia passando dal 10,1 % del 2000 al 7,5 % del 2006 fino al 6,6 % del 2012, inferiore al dato provinciale e regionale.

**Tab. 16**– Quozienti di mortalità. Anni 2000-2012.

Comuni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Atena Lucana	9,6	5,7	9,8	11,9	12,3	10,4	9,6	6,1	7,3	8,1	9,3	16,0	12,2
Buonabitacolo	10,1	10,5	8,1	8,1	11,0	5,3	7,5	10,9	10,9	11,0	7,6	8,8	6,6
Casalbuono	14,7	10,7	16,9	14,9	12,7	8,9	9,7	12,9	7,2	20,0	14,5	8,2	10,7
Monte San Giacomo	9,1	10,7	10,0	11,3	12,4	11,2	14,9	13,1	15,6	13,9	13,3	12,1	9,8
Montesano sulla Marcellana	10,0	8,0	11,9	11,0	10,5	12,6	10,6	8,6	9,4	11,3	11,3	13,4	13,7
Padula	9,7	10,2	9,8	11,8	12,3	10,6	9,7	12,3	8,8	7,7	9,9	12,2	10,1
Pertosa	8,6	18,0	17,9	13,9	9,7	11,2	9,9	8,5	8,6	12,8	12,7	18,4	14,4
Polla	9,9	12,4	9,9	9,7	14,6	12,6	10,4	14,4	13,0	11,2	11,3	12,6	11,2
Sala Consilina	8,0	7,7	10,3	8,0	9,2	8,9	7,9	10,3	9,4	9,4	10,0	9,0	9,8
San Pietro al Tanagro	8,4	10,9	11,6	10,1	7,6	8,7	6,5	8,3	10,6	9,9	7,5	10,4	8,7
San Rufo	8,7	14,6	10,7	9,3	12,2	15,7	12,5	14,8	13,1	12,0	12,5	13,7	10,3
Sant'Arsenio	15,1	15,8	14,8	12,5	16,6	12,9	16,1	11,3	11,9	16,2	16,1	12,2	14,5
Sanza	9,7	10,9	7,3	11,1	10,3	12,6	7,4	8,9	11,8	10,8	11,2	11,4	10,4
Sassano	8,4	11,9	13,5	10,6	11,0	13,1	10,7	14,4	12,4	12,8	12,9	15,4	12,5
Teggiano	11,2	11,4	9,3	11,9	12,1	11,4	12,3	11,6	12,7	8,7	12,3	11,7	12,0
<b>Comunità Montana</b>	<b>9,8</b>	<b>10,3</b>	<b>10,8</b>	<b>10,5</b>	<b>11,4</b>	<b>11,0</b>	<b>10,1</b>	<b>11,2</b>	<b>10,8</b>	<b>10,6</b>	<b>11,2</b>	<b>11,8</b>	<b>11,2</b>
Provincia di Salerno	8,6	8,4	8,5	8,9	8,5	8,9	8,5	9,2	9,2	9,3	9,2	9,5	9,5
Campania	8,2	8,0	8,2	8,6	8,0	8,4	8,1	8,5	8,5	8,6	8,7	8,9	9,1

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat, Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, Anni 2000-2012.

### - Il movimento migratorio

#### - Iscritti

Nella Tab.17, sono stati riportati i dati relativi ai quozienti di immigrazione per gli anni 2000-2012. Al 2012, il quoziente di immigrazione che caratterizza la Comunità Montana è pari al 24 % rispetto al 13,5 % fatto registrare nel 2000. Inoltre, è rilevante notare che dal 2006 i quozienti di immigrazione hanno fatto registrare valori più elevati costantemente superiori al 18,5 %, fino ad arrivare, nel 2012, a 24immigrati per mille residenti.

A livello del singolo comune, Buonabitacolo fa registrare quozienti di immigrazione pari al 19,1 % nel 2012, superiore al dato del 2000 (14,4 %) e di poco superiore quello del 2006 (18,0 %). Il dato risulta comunque tra i più bassi di quelli dell'area Vallo di Diano.

**Tab. 17**– Quozienti di immigrazione. Anni 2000-2012.

Comuni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Atena Lucana	14,4	21,2	38,6	22,0	30,6	22,6	27,8	32,0	36,0	29,3	19,1	26,0	41,4
Buonabitacolo	14,4	16,5	16,6	23,4	25,9	17,4	18,0	18,0	19,6	12,1	14,4	18,8	19,1
Casalbuono	9,4	5,0	7,7	14,1	11,1	16,9	13,8	36,3	18,4	25,7	18,5	17,1	14,0
Monte San Giacomo	14,5	24,9	10,6	14,2	22,4	13,0	13,7	24,4	13,2	12,1	22,9	12,1	14,7
Montesano sulla Marcellana	9,9	11,2	14,8	19,5	19,8	16,6	13,2	16,5	13,1	10,4	17,9	17,7	20,2
Padula	16,2	11,1	20,2	41,9	36,1	21,2	15,9	29,8	22,3	25,9	12,6	22,1	17,9
Pertosa	11,0	5,2	19,3	30,7	18,0	19,6	19,7	12,8	12,8	28,5	36,7	24,1	21,5
Polla	15,7	11,5	18,1	30,4	18,2	19,7	17,5	24,3	26,8	13,7	23,9	29,5	23,3
Sala Consilina	13,0	11,5	12,0	17,7	13,4	15,5	13,0	21,6	17,8	17,0	17,7	15,2	24,4
San Pietro al Tanagro	18,5	24,2	41,9	51,6	22,8	28,6	15,9	33,6	22,9	43,6	29,4	33,5	35,3
San Rufo	22,1	6,8	18,7	13,7	16,6	16,2	13,6	24,4	19,3	28,5	25,0	29,7	33,1
Sant'Arsenio	22,0	17,2	23,1	23,8	22,1	22,5	31,2	28,8	31,8	29,9	30,8	28,8	41,1
Sanza	13,0	11,9	10,3	11,8	16,8	16,4	13,1	19,1	11,4	10,1	16,0	12,8	18,5
Sassano	13,3	11,4	15,0	23,6	21,0	16,8	15,1	21,9	22,0	18,7	21,7	20,7	36,9
Teggiano	8,6	9,4	11,9	14,7	15,7	10,3	35,9	21,1	32,1	15,8	16,7	16,5	14,9
<b>Comunità Montana</b>	<b>13,5</b>	<b>12,3</b>	<b>16,3</b>	<b>22,4</b>	<b>19,9</b>	<b>17,0</b>	<b>18,7</b>	<b>23,1</b>	<b>21,9</b>	<b>18,5</b>	<b>19,4</b>	<b>20,1</b>	<b>24,0</b>
Provincia di Salerno	19,7	16,2	21,6	26,3	25,5	22,1	20,3	32,8	24,2	22,1	23,7	23,6	27,2
Campania	22,6	19,2	23,3	27,9	27,1	24,2	23,8	27,5	26,1	24,9	25,2	25,5	30,4

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat, Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, Anni 2000-2012.

### - I nuovi scenari demografici

La *Territorio Spa*, nell'ambito delle attività di pianificazione della Conferenza d'Ambito, ha elaborato una stima del fabbisogno residenziale quale proposta di piano di dimensionamento d'ambito dei PUC. A tal fine sono stati elaborati, da parte della Società, scenari demografici futuri, in linea anche con la nuova programmazione Europea 2014/2020 attraverso la stima previsionale al 2019 della popolazione residente nel territorio del Vallo di Diano.

Dalla lettura dei dati riportati in Tab.18 si evince come la Comunità Montana continuerà ad essere caratterizzata da un trend demografico decrescente: si stima, infatti, al 2019 un ammontare della popolazione residente pari a 59.783 abitanti, quindi 354 in meno rispetto alla popolazione rilevata nell'ambito del Censimento 2011.

Per il Comune di Buonabitacolo il trend non rispecchierà quello globale della Comunità Montana ma, secondo le testé citate previsioni, si avrà invece una popolazione residente nel 2019 pari a 2.595 abitanti, ovvero 24 in più rispetto alla popolazione censita nel 2011.

**Tab. 18**– Previsione della popolazione al 2019.

Comuni	Popolazione residente		Var Pop 2011-2019
	Censimento 2011	Stima al 2019	
Atena Lucana	2 288	2473	185
Buonabitacolo	2 571	2 595	24
Casalbuono	1 211	1 080	-131
Monte San Giacomo	1 630	1 438	-192
Montesano sulla Marcellana	6 781	6 758	-23
Padula	5 279	5 174	-105
Pertosa	705	631	-74
Polla	5 327	5 335	8
Sala Consilina	12 258	12 492	234
San Pietro al Tanagro	1 737	1 753	16
San Rufo	1 729	1735	6
Sant'Arsenio	2 747	2 534	-213
Sanza	2 697	2 629	-68
Sassano	4 995	4 890	-105
Teggiano	8 182	8 267	85
<b>Comunità Montana</b>	<b>60 137</b>	<b>59 783</b>	<b>-354</b>

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Censimenti Istat

### 7.1.3. Scenari occupazionali

I dati ordinati in Tab.19, riportano le stime del numero di occupati, delle forze di lavoro e della popolazione in cerca di occupazione per gli anni 2004 e 2012.

Dalla lettura dei dati si evince per il Vallo di Diano:

- un numero di occupati pari a 19.478 unità per il 2012 (21.049 unità nel 2004);
- un numero di forze di lavoro pari a 22.912 unità per il 2012 (23.155 unità nel 2004);
- una stima della popolazione in cerca di occupazione pari a 3.434 unità per il 2012 (2.106 unità nel 2004).

In particolare, per il comune di Buonabitacolo si evincono i seguenti dati:

- un numero di occupati pari a 825 unità per il 2012 (901 nel 2004);
- un numero di forze di lavoro pari a 976 unità per il 2012 (993 nel 2004);
- una stima della popolazione in cerca di occupazione pari a 151 unità per il 2012 (92 nel 2004).

**Tab. 19**– Stime degli occupati e delle forze lavoro. Media. Anni 2012-2004.

SLL	Popolazione		Stime					
			Occupati		In cerca di occupazione		Forze di lavoro	
	2004	2012	2004	2012	2004	2012	2004	2012
<b>Sala Consilina *</b>	<b>51 661</b>	<b>50 155</b>	<b>17 625</b>	<b>16 128</b>	<b>1 803</b>	<b>2 949</b>	<b>19 428</b>	<b>19 077</b>
Atena Lucana	2 298	2 308	784	742	80	136	864	878
<b>Buonabitacolo</b>	<b>2 641</b>	<b>2 566</b>	<b>901</b>	<b>825</b>	<b>92</b>	<b>151</b>	<b>993</b>	<b>976</b>
Casalbuono	1 246	1 208	425	388	43	71	469	459
Montesano sulla Marcellana	1 697	1 625	579	523	59	96	638	618
Monte San Giacomo	6 937	6 754	2 367	2 172	242	397	2 609	2 569
Padula	5 576	5 222	1 902	1 679	195	307	2 097	1 986
Pertosa	720	694	246	223	25	41	271	264
Polla	5 394	5 248	1 840	1 688	188	309	2 029	1 996
Sala Consilina	12 649	12 283	4 315	3 950	442	722	4 757	4 672
San Pietro al Tanagro	1 716	1 735	585	558	60	102	645	660
Sant'Arzenio	2 711	2 756	925	886	95	162	1 020	1 048
Sanza	2 885	2 696	984	867	101	159	1 085	1 025
Sassano	5 191	5 060	1 771	1 627	181	298	1 952	1 925
<b>Teggiano</b>	<b>9 886</b>	<b>9 871</b>	<b>3 424</b>	<b>3 350</b>	<b>303</b>	<b>485</b>	<b>3 727</b>	<b>3 835</b>
San Rufo	1 799	1 760	623	597	55	86	678	684
Teggiano	8 087	8 111	2 801	2 753	248	399	3 049	3 151
<b>Comunità Montana</b>	<b>61 547</b>	<b>60 026</b>	<b>21 049</b>	<b>19 478</b>	<b>2 106</b>	<b>3 434</b>	<b>23 155</b>	<b>22 912</b>

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat Forza Lavoro per SLL. Anni 2004-2012

\* I valori relativi al SSL Sala Consilina non contengono i dati relativi al Comune di Caggiano

### 7.1.4. Sistemi insediativi residenziali

#### - Le famiglie

La recente pubblicazione dei dati ISTAT, del 15° Censimento delle Abitazioni e della Popolazione, ha permesso di osservare le variazioni che, negli ultimi dieci anni, hanno caratterizzato il numero e la composizione delle famiglie e del patrimonio abitativo dei Comuni.

Tuttavia, va evidenziato che, alla luce dell'approvazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della provincia di Salerno, le analisi delle tendenze dei nuclei familiari e degli alloggi (abitazioni), assumono un ruolo centrale non solo per intercettare eventuali variazioni negli stili di vita della popolazione residente ma, soprattutto, per valutare il fabbisogno abitativo - in termini di un alloggio per famiglia- previsto dai criteri e dagli indirizzi operativi per il dimensionamento dei Piani Urbanistici Comunali individuati nel PTCP.

- *La tendenza dei nuclei familiari*

I dati ordinati nella Tab.20 mostrano, al 2011, la presenza di 23.351 famiglie nella Comunità Montana, il 6,4% in più rispetto al 2001.

Nello specifico, vengono fatte registrare tendenze positive anche per il comune di Buonabitacolo con una variazione percentuale pari all' 8,8%.

**Tab. 20**– Numero di famiglie. Censimento 2001-2011.

Comuni	Dati assoluti		Variazioni percentuali 2001/2011
	Censimento 2011*	Censimento 2001	
Atena Lucana	892	809	10,3
Buonabitacolo	990	910	8,8
Casalbuono	496	469	5,8
Monte San Giacomo	670	644	4,0
Montesano sulla Marcellana	2 634	2 593	1,6
Padula	2 156	1 941	11,1
Pertosa	284	289	-1,7
Polla	2 069	1 951	6,0
Sala Consilina	4 468	4 228	5,7
San Pietro al Tanagro	671	562	19,4
San Rufo	677	667	1,5
San'Arsenio	1 061	984	7,8
Sanza	1 008	1 024	-1,6
Sassano	2 005	1 912	4,9
Teggiano	3 270	2 972	10,0
<b>Comunità Montana</b>	<b>23 351</b>	<b>21 955</b>	<b>6,4</b>
Provincia di Salerno	403 297	359 080	12,3
Regione Campania	2 061 784	1 862 857	10,7

\* Istat, dati provvisori Censimento 2011 non confrontabili con i dati del Censimento 2001

Fonte Territorio Spa su dati Istat

Fonte: Elaborazione Territorio Spa su dati Istat, Censimento 2001-2011

Tuttavia, contestualmente all'aumento del numero di famiglie, i dati riportati in Tab.21 ne mostrano una riduzione della dimensione media che passa dai 2,82 residenti per famiglia, fatti registrare nel 2001, ai 2,58 registrati nel 2011.

Le stime elaborate evidenziano, per la Comunità Montana, un'ulteriore riduzione della dimensione media della famiglia pari a 2,4 componenti nel 2019 (cfr.Tab. 21).

Riguardo al Comune di Buonabitacolo, le stime elaborate producono una riduzione della dimensione media della famiglia pari a 2,42 componenti nel 2019 (contro le 2,6 unità del 2011 e le 2,84 del 2001).

**Tab. 21**– Stima della dimensione media delle famiglie.

Comuni	2001	2011	2019
Atena Lucana	2,76	2,57	2,42
Buonabitacolo	2,84	2,60	2,42
Casalbuono	2,78	2,44	2,20
Monte San Giacomo	2,61	2,43	2,27
Montesano sulla Marcellana	2,78	2,57	2,40
Padula	2,78	2,45	2,21
Pertosa	2,52	2,48	2,46
Polla	2,74	2,57	2,45
Sala Consilina	3,01	2,74	2,56
San Pietro al Tanagro	2,92	2,59	2,35
San Rufo	2,78	2,55	2,39
Sant'Arsenio	2,80	2,59	2,43
Sanza	2,94	2,68	2,48
Sassano	2,71	2,49	2,33
Teggiano	2,77	2,50	2,32
<b>Comunità Montana</b>	<b>2,82</b>	<b>2,58</b>	<b>2,40</b>
Provincia di Salerno	2,99	2,71	2,50
Regione Campania	3,06	2,80	2,60

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Censimenti Istat

#### - Il patrimonio abitativo

I dati provvisori ordinati in Tab.22 evidenziano che al 2011 il numero di abitazioni nella Comunità Montana è di 28.576, ben 717 abitazioni in meno rispetto a quelle registrate in occasione del Censimento del 2001.

Per quanto riguarda il comune di Buonabitacolo, il dato è in controtendenza rispetto a quelli riferiti alla Comunità Montana, infatti il numero di abitazioni è pari a 1245 nel 2011 e quindi 48 in più, rispetto alle 1197 abitazioni, del 2001.

**Tab. 22**– Abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni, altri tipi di alloggi occupati da residenti. Censimento 2001-2011.

Comuni	Numero di Abitazioni	Numeri		
		Altri tipi di alloggio occupati dai residenti	Altri tipi di alloggio occupati dai residenti	
	Censimento 2011*	Censimento 2001		
Atena Lucana	870	4	1 099	0
Buonabitacolo	1 245	2	1 197	0
Casalbuono	536	6	534	0
Monte San Giacomo	1 062	0	1 058	0
Montesano sulla Marcellana	3 170	4	3 396	0
Padula	2 151	3	2 761	0
Pertosa	369	0	394	0
Polla	3 036	0	2 804	0
Sala Consilina	5 355	26	5 489	1
San Pietro al Tanagro	926	0	827	0
San Rufo	941	0	950	0
Sant'Arsenio	1 101	0	1 362	0
Sanza	1 532	0	1 393	0
Sassano	2 372	4	2 314	4
Teggiano	3 910	25	3 715	0
<b>Comunità Montana</b>	<b>28 576</b>	<b>74</b>	<b>29 293</b>	<b>5</b>
Provincia di Salerno	454 221	2 149	455 592	1 228
Regione Campania	2 211 419	7 443	2 193 435	3 524

\* Istat, dati provvisori Censimento 2011 non confrontabili con i dati del Censimento 2001

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat Censimento 2001 e dati provvisori Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011

L'analisi relativa al numero di "Altri tipi di alloggio occupati da residenti" che l'Istat definisce quali

alloggi privi delle caratteristiche che li rendono abitabili e quindi non classificabili come abitazioni, può essere interpretato come un indicatore semplificato della condizione di disagio abitativo. Nel caso della Comunità Montana i valori assumono entità poco rilevanti rispetto all'intero patrimonio edilizio esistente.

Lo stesso vale per il comune di Buonabitacolo in cui il numero di "Altri tipi di alloggio occupati da residenti", così come definiti, è pari a due nel 2011 e zero nel 2001.

#### - Le abitazioni vuote

I dati riportati in Tab.23, mostrano al 2001, la presenza di ben 7.336 abitazioni vuote (il 25% del totale abitazioni) localizzate nel territorio della Comunità Montana; percentuale, questa, superiore sia alla media provinciale (20,8%) che a quella regionale (15%).

La *Territorio Spa*, data la bassa dinamicità del settore delle costruzioni, ha proceduto all'elaborazione della stima del numero di abitazioni vuote applicando i pesi percentuali delle abitazioni vuote sul totale abitazioni del Censimento 2001 e ai dati relativi al numero di abitazioni totale provvisorio registrati dal Censimento 2011.

Dalla lettura dei dati stimati si evidenzia per il 2011 una diminuzione del numero di abitazioni vuote di poco più del 2% rispetto al 2001.

Per il comune di Buonabitacolo invece si riscontra, per il 2011, un aumento del numero di abitazioni vuote, rispetto al 2001, pari quasi al4%.

**Tab. 23**– Numero di abitazioni, abitazioni occupate da residenti, abitazioni vuote. Censimento 2001-2011.

Comuni	di cui			di cui		
	Numero di abitazioni	Abitazioni occupate dai residenti	Abitazioni vuote	Numero di abitazioni <sup>(1)</sup>	Abitazioni occupate dai residenti <sup>(3)</sup>	Abitazioni vuote <sup>(2)</sup>
	<b>Censimento 2001</b>			<b>Censimento 2011</b>		
Atena Lucana	1099	809	279	870	649	221
Buonabitacolo	1197	910	280	1 245	954	291
Casalbuono	534	469	60	536	476	60
Monte San Giacomo	1058	644	412	1 062	648	414
Montesano sulla Marcellana	3396	2575	793	3 170	2 430	740
Padula	2761	1941	813	2 151	1 518	633
Pertosa	394	289	105	369	271	98
Polla	2804	1834	964	3 036	1 992	1 044
Sala Consilina	5489	4224	1240	5 355	4 145	1 210
San Pietro al Tanagro	827	662	250	926	646	280
San Rufo	950	667	272	941	672	269
Sant'Arsenio	1362	982	366	1 101	805	296
Sanza	1393	1024	366	1 532	1 129	403
Sassano	2314	1908	401	2 372	1 961	411
Teggiano	3715	2972	735	3 910	3 136	774
<b>Comunità Montana</b>	<b>29 293</b>	<b>21 810</b>	<b>7336</b>	<b>28 576</b>	<b>21 420</b>	<b>7 156</b>
Provincia di Salerno	455 592	356 665	94 905	454 221	359 602	94 619
Regione Campania	2 193 435	1 850 845	328 322	2 211 419	1 880 405	331 014

#### 7.1.5. Sistema turistico

Con riferimento alle informazioni relative al settore turismo:

- è stata analizzata la dinamica dell'offerta ricettiva nel Vallo di Diano per gli anni 2002-2012;
- in assenza di rilevazione specifiche sono state elaborate stime comunali del numero di presenze turistiche negli esercizi ricettivi del Vallo di Diano.

#### - L'offerta ricettiva

I dati ordinati in Tab.24 restituiscono una sintesi della dimensione dell'offerta turistica del territorio del Vallo di Diano. Al 2012 si registrano 86 esercizi ricettivi per un totale di 1.879 posti letto. Di questi il 31,4% sono alberghi (per un totale di 1.292 posti letto) e ben il 68,6% sono esercizi complementari (per un totale di 587 posti letto).

Nello specifico, per il comune di Buonabitacolo, al 2012 si registra la presenza di un solo esercizio ricettivo per un totale di 10 posti letto (dato più basso della Comunità Montana); tale esercizio è catalogato tra gli “Esercizi complementari e Bed and Breakfast”, mentre non vi è presenza di alberghi. Il dato al 2002 riportava, invece, la presenza di un solo albergo ma con 29 posti letto. Nel decennio in questione si è registrata quindi una diminuzione, in termini di posti letto, che supera il 65%.

**Tab. 24**– Capacità degli esercizi ricettivi. Variazioni percentuali anni 2002-2010 (valori assoluti).

Comuni	Alberghi				Esercizi complementari e Bed and Breakfast				Totale Esercizi Ricettivi			
	Numero		Letti		Numero		Letti		Numero		Letti	
	2 002	2 012	2 002	2 012	2 002	2 012	2 002	2 012	2 002	2 012	2 002	2 012
Atena Lucana	3	9	120	502	-	-	-	-	3	9	120	502
Buonabitacolo	1	-	29	-	-	1	-	10	1	1	29	10
Casalbuono	-	-	-	-	-	5	-	53	-	5	-	53
Monte San Giacomo	-	1	-	70	-	3	-	18	-	4	-	88
Montesano sulla Marcellana	4	1	313	54	2	3	16	35	6	4	329	89
Padula	1	3	63	120	4	9	40	125	5	12	103	245
Pertosa	2	2	48	55	1	-	8	-	3	2	56	55
Polla	3	4	203	272	-	2	-	24	3	6	203	296
Sala Consilina	3	2	131	100	3	10	32	93	6	12	163	193
San Pietro al Tanagro	-	1	-	48	-	2	-	18	-	3	-	66
San Rufo	-	-	-	-	-	2	-	23	-	2	-	23
Sant'Arsenio	1	-	25	-	1	2	5	20	2	2	30	20
Sanza	1	1	24	24	1	9	12	86	2	10	36	110
Sassano	-	-	-	-	-	5	-	31	-	5	-	31
Teggiano	2	3	40	47	-	6	-	51	2	9	40	98
<b>Comunità Montana</b>	<b>21</b>	<b>27</b>	<b>996</b>	<b>1 292</b>	<b>12</b>	<b>59</b>	<b>113</b>	<b>587</b>	<b>33</b>	<b>86</b>	<b>1 109</b>	<b>1 879</b>
Provincia di Salerno	461	520	27 159	32 017	578	3 338	54 403	68 744	1 039	3 858	81 562	100 761
Regione Campania	1 490	1 697	97 201	114 892	840	5 411	75 527	101 738	2 330	7 108	172 728	216 630

(-) Il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati

Fonte Elaborazione Territorio Spa su dati Istat

Un dato più attuale restituisce ad oggi un totale di 13 “esercizi complementari e b&b” con 39 camere e ben 79 posti letti che, rispetto al 2012, portano ad un incremento di 69 posti letto.

#### - Stima della domanda turistica

In assenza di dati nel dettaglio comunale, si è proceduto ad elaborare le stime del numero di presenze negli esercizi ricettivi per gli anni 2002 – 2012.

Le stime, puramente indicative, elaborate per ciascun comune, sono state calcolate come segue:

- sono stati considerati come dati di base il numero dei posti letto degli esercizi ricettivi (alberghieri e complementari);
- per ciascun comune è stata calcolata l’offerta ricettiva teorica annua in termini di posti letto relativa a ciascuna tipologia di esercizio ricettivo;
- infine, per ottenere la stima delle presenze nelle due tipologie di esercizi ricettivi, è stato applicato, a ciascuna offerta ricettiva annua teorica, un tasso di utilizzazione pari al 10%.

Le stime elaborate mostrano, al 2012, un incremento del numero di presenze che, nell’intera Comunità Montana, passano dalle 40.479 unità, stimate al 2002, alle 68.584 unità, stimate al 2012.

Per il comune di Buonabitacolo, secondo queste stime, si registra invece una diminuzione delle presenze con un valore che, dalle 1059 presenze del 2002, arriva a 365 nel 2012; un valore negativo, dunque, che supera il 65%.

**Tab. 25**– Stima del numero di presenze negli esercizi ricettivi del Vallo di Diano. Anni 2002-2012.

Comuni	Stima Presenze					
	Alberghi		Esercizi complementari e Bed and Breakfast		Totale Esercizi Ricettivi	
	2 002	2 012	2 002	2 012	2 002	2 012
Atena Lucana	4 380	18 323	-	-	4 380	18 323
Buonabitacolo	1 059	-	-	365	1 059	365
Casalbuono	-	-	-	1 935	-	1 935
Monte San Giacomo	-	2 555	-	657	-	3 212
Montesano sulla Marcellana	11 425	1 971	584	1 278	12 009	3 249
Padula	2 300	4 380	1 460	4 563	3 760	8 943
Pertosa	1 752	2 008	292	-	2 044	2 008
Polla	7 410	9 928	0	876	7 410	10 804
Sala Consilina	4 782	3 650	1 168	3 395	5 950	7 045
San Pietro al Tanagro	-	1 752	-	657	-	2 409
San Rufo	-	-	-	840	-	840
Sant'Arsenio	913	-	183	730	1 095	730
Sanza	876	876	438	3 139	1 314	4 015
Sassano	-	-	-	1 132	-	1 132
Teggiano	1 460	1 716	-	1 862	1 460	3 577
<b>Comunità Montana</b>	<b>36 354</b>	<b>47 158</b>	<b>4 125</b>	<b>21 426</b>	<b>40 479</b>	<b>68 584</b>

Fonte Elaborazione Territorio Spa su dati Istat

#### 7.1.6. Sistema ambientale

Il Sistema Informativo dell'Osservatorio dei Rifiuti della Regione Campania, pubblica annualmente i dati certificati relativi alla produzione annuale in chilogrammi e in percentuale della raccolta differenziata per Comune.

A tal riguardo, dai dati ordinati in Tab. 26, il Vallo di Diano fa registrare al 2011 una percentuale di rifiuti differenziati pari al 65,3% del totale rifiuti.

Va rilevato, inoltre, come la produzione pro-capite di rifiuti urbani relativi al Vallo di Diano è pari a 327,87 chilogrammi di gran lunga inferiore alla media provinciale (402,14 Kg).

Per il comune di Buonabitacolo, relativamente ai dati disponibili, ovvero quelli riferiti al 2008, possiamo derivare come la quota di rifiuti differenziati si attesta al 49,41 %, in linea con la media relativa all'intera area Vallo di Diano. Inoltre, la produzione pro-capite di rifiuti urbani è pari a 243,70 chilogrammi, inferiore alla media relativa al Vallo di Diano (285,22 Kg) e di gran lunga inferiore alla media relativa alla provincia di Salerno (391,42 Kg).

**Tab. 26**– Produzione annuale in chilogrammi e percentuale di raccolta differenziata per Comune. Anni 2008-2011.

Comuni	Totale rifiuti ai fini del calcolo percentuale della R.D.		di cui				Produzione pro capite R.U. annua		% di Rifiuti differenziati	
	2008	2011	Rifiuti differenziati		Rifiuti indifferenziati		2008	2011	2008	2011
			2008	2011	2008	2011				
Atena Lucana	N.d	1 129 350	N.d	1038534	N.d	22 770	N.d	482,63	N.d	92,0
Buonabitacolo	622 419	N.d	307 529	N.d	314 890	N.d	243,7	N.d	49,41	N.d
Casalbuono	293 109	282 860	141 469	134 810	151 640	148 050	243,86	229,22	48,26	47,7
Monte San Giacomo	418 145	387150	195 435	223040	222 710	164 110	252,2	233,79	46,74	57,6
Montesano sulla Marcellana	1 441 677	1 963 310	653 297	806 660	788 380	1 156 650	21273	295,23	45,32	41,1
Padula	1 521 116	1 624 570	895 537	1 076 310	576 090	479 470	273,83	294,41	58,87	66,3
Pertosa	192 200	171 920	64 820	151 944	127 380	6 110	274,18	243,51	33,73	88,4
Polla	2 144 034	2 164 720	903 954	892 405	1 240 080	1 247 310	399,41	406,98	42,16	41,2
Sala Consilina	4 591 652	4 807 845	2 414 731	3 606 419	2 073 470	932 800	361,89	379,95	52,59	75,0
San Pietro al Tanagro	641 120	503 610	410 500	342 160	230 620	161 450	376,47	290,43	64,03	67,9
San Rufo	330 025	350 160	146 765	190 010	183 260	160 150	188,37	200,55	44,47	54,3
Sant'Arsenio	1 117 930	1 005 650	549 320	679 010	568 610	326.640	403,15	363,05	49,14	67,5
Sanza	601 344	656 120	302 344	360 231	299 000	283 060	216	239,37	50,28	54,9
Sassano	1 461 005	1 897 920	693 415	1 635 389	767 590	137 190	287,54	370,04	47,46	86,2
Teggiano	2 133 052	1 928 955	905 137	1 178 875	1 225 290	747 080	258,87	234,87	42,43	61,1
<b>Comunità Montana <sup>(*)</sup></b>	<b>17 508 828</b>	<b>18 874 140</b>	<b>8 584 253</b>	<b>12 315 797</b>	<b>8 769 010</b>	<b>5 646 200</b>	<b>285,22</b>	<b>327,87</b>	<b>49,03</b>	<b>65,3</b>
Provincia di Salerno	415 360 321	440 498 796	152 055 834	248 565 864	260 497 103	186 508 708	391,42	402,14 <sup>(**)</sup>	36,61	56,46 <sup>(**)</sup>

(\*) I dati Comunità Montana sono stati elaborati al netto di quelli relativi al comune di Buonabitacolo che risultano n.d.

(\*\*) Valori medi provinciali ottenuti dall'elaborazione dei dati relativi a 149/158 Comuni

Fonte: Elaborazione Territorio Spa su dati S.I.O.R.R. Regione Campania

### 7.1.7. Valutazioni conclusive

Gli scenari di riferimento di sintesi

#### ✓ *Agricoltura*

Le analisi dei dati 2000-2010, risultanti dai Censimenti dell'Agricoltura mettono in evidenza profonde trasformazioni del settore agricolo.

Mentre la superficie agricola utilizzata è rimasta pressoché costante, con una leggera variazione positiva, il numero delle aziende agricole si è più che dimezzato.

Si è ridotto, in particolare, alla metà il numero delle aziende con allevamenti, censite nel 2010 rispetto a quello censito nel 2000.

Elemento centrale risultante da queste dinamiche è l'aumento della dimensione media delle aziende agricole, in termini di SAU, e il superamento di una diffusa caratteristica di frammentazione delle aziende agricole.

Questa circostanza negli scenari futuri può essere considerata una opportunità per lo sviluppo dell'economia del Vallo di Diano: ove opportunamente sostenuta e colta con politiche appropriate, essa può considerarsi come opportunità sia per il ricambio generazionale, sia soprattutto per avviare nuovi cicli di valorizzazione dei patrimoni di tradizioni, di prodotti tipici ed edilizia rurale, diffusi nel territorio vallivo.

#### ✓ *Industria*

Dai dati del Censimento dell'Industria emerge che, rispetto al generale declino delle imprese e degli addetti al settore industriale, il Vallo di Diano mostra segni positivi nel suo complesso, dovuti essenzialmente al consolidarsi nel perimetro pianeggiante di una base produttiva, articolata essenzialmente sulle PMI.

Anche le imprese di costruzioni, che in molte aree meridionali e nazionali, hanno subito arretramenti significativi, nel Vallo di Diano, hanno registrato andamenti positivi.

La base imprenditoriale dell'industria nel Vallo di Diano è costituita da 1.282 imprese, di cui 540 nel settore manifatturiero e 720 nelle attività di costruzione.

Nel comune di Buonabitacolo si trovano circa il 4% delle imprese presenti nel Vallo di Diano con un numero di addetti pari a circa il 5% degli addetti presenti nell'intera Comunità Montana. Inoltre, si registra un numero di imprese leggermente superiore nel settore delle costruzioni (circa il 53%), mentre il numero di addetti è prevalentemente impiegato nel settore manifatturiero (circa il 76%).

✓ *Attività Terziarie*

Gran parte delle attività terziarie sono in positiva evoluzione, con incrementi del 10,4% nel numero delle imprese e del 40,6 % nel numero di addetti.

Si tratta di un processo di terziarizzazione che non si discosta dalle dinamiche provinciali e regionali.

Nel Vallo di Diano, i dati del Censimento del 2011 mettono in evidenza una caratteristica delle attività terziarie particolarmente significativa sul ruolo che i centri urbani del Vallo hanno acquisito nel contesto territoriale della Campania meridionale.

Nel Vallo di Diano, infatti, il peso delle attività commerciali, sia all'ingrosso che al dettaglio, e delle attività di trasporto e di magazzinaggio, tipiche attività con mercato extralocale, è di molti punti percentuali superiore al peso medio che dette attività hanno nel contesto provinciale e regionale. Questa circostanza consolida la considerazione che i centri urbani del Vallo di Diano, grazie all'Autostrada del Mediterraneo ed all'innesto su di essa, nel territorio valdianese, di direttrici stradali interregionali, si vanno ormai affermando come città di servizio, non solo per gli abitanti del Vallo, ma anche per gli abitanti delle province lucane e calabresi, immediatamente gravitanti sul territorio del Vallo di Diano.

✓ *Scenari demografici*

Gli scenari demografici sono stati approfonditi negli studi sul dimensionamento, cui si rinvia.

I dati censuari 2011 confermano la validità delle ipotesi a base di questi scenari.

Infatti, dalla lettura dei dati censuari si evince come il Vallo di Diano sia stato caratterizzato negli ultimi trent'anni da un trend demografico decrescente seppur con una sostanziale stabilizzazione negli ultimi dieci anni.

Tale fenomeno viene confermato, seppur con un leggero calo, dalle stime della popolazione residente nel Vallo di Diano elaborate per il 2019 e pari a 59.783 residenti, 354 in meno rispetto al 2011.

✓ *Scenari insediativi*

Gli scenari insediativi sono stati approfonditi negli studi sul dimensionamento, cui si rinvia.

Va tuttavia notato che talune tendenze negative, già registrate nel decennio 2001-2011, nel processo di invecchiamento della popolazione, nello spostamento dei piccoli centri, nei saldi naturali e migratori hanno subito accelerazione nel corso del 2012 e nel primo semestre 2013.

In conclusione, il sistema economico e sociale del Vallo di Diano risente, in modo significativo, del blocco degli investimenti pubblici.

Si tratta, in altri termini, di una Comunità che, avendo programmato, progettato e condiviso un percorso di sviluppo secondo obiettivi e regole sollecitate dalla programmazione regionale, nazionale ed europea, registra ostacoli al suo sviluppo nel deficit di impegno della Regione e dello Stato a rispettare quanto programmato e messo a bando.

La lettura dei dati, quindi, conduce a queste preliminari considerazioni di specifico interesse per il comune di Buonabitacolo:

- Scarsa presenza di residenti giovani sino a 34 anni.
- Invecchiamento della popolazione tra i più bassi dell'area Vallo di Diano.
- Indice di mortalità ed indice di natalità decrescenti.
- Forte decremento delle attività agricole; difesa delle attività economiche industriali, che non hanno subito fortissime riduzioni rispetto alla crisi economica globale, con un decremento delle attività industriali di poco superiore al 20%; al contrario, si registra un notevole scenario di crescita per il terziario.
- Aumento del numero di stranieri.
- Quoziente di immigrazione (utilizzabile come grado di attrattività del comune) più basso del dato medio comprensoriale.
- Stima di crescita della popolazione, al 2019, positiva (+ 24 residenti).
- Calo occupazionale.
- Aumento del numero di nuclei familiari, legato alla riduzione della dimensione media degli stessi destinato, in proiezione al 2019, a ridursi ulteriormente.
- Aumento delle abitazioni occupate dai residenti e leggero aumento del numero di abitazioni vuote.
- Scarsa incidenza dei posti letto offerti dal Comune di Buonabitacolo rispetto all'offerta di posti letto comprensoriale.

Questi dati, seppure da approfondire ed ampliare, restituiscono un primo quadro delle principali criticità e positività su cui proiettare le strategie di piano.

Essi danno le prime tracce sulle analisi di maggior dettaglio da dover compiere per risalire alle cause dei trend negativi, forniscono i primi suggerimenti per captare e selezionare quei fattori chiave su cui puntare al fine di amplificare le tendenze positive e invertire i trend negativi.

## 7.2. Stratificazione storica e processo di espansione degli insediamenti



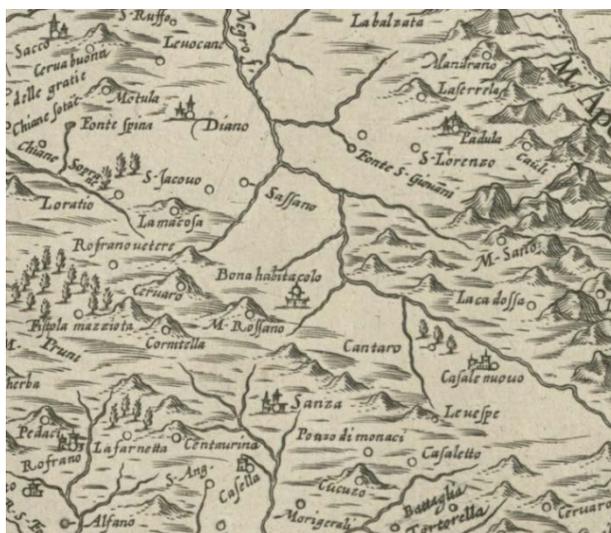
Buonabitacolo, uno dei quindici comuni del Vallo di Diano, distante circa 110 Km da Salerno e circa 80 Km da Potenza, è situato nella zona meridionale della valle ad una quota di circa 500 m s.l.m. e confina con i comuni di Montesano sulla Marcellana a sud-est e Sanza a sud-ovest, Padula a nord-est e Sassano a nord-ovest.

A breve distanza si trovano poi il Golfo di Policastro e le coste del Cilento, raggiungibili tramite la SS 517 in direzione Sanza.

A Buonabitacolo si giunge attraverso le Ferrovie dello Stato, fino alla stazione di Battipaglia o Eboli dopodiché, proseguendo con servizio sostitutivo delle ferrovie, si arriva alla stazione di Montesano – Buonabitacolo e da qui si prosegue in auto fino a raggiungere il centro abitato che dista poco più di 4 Km.

In alternativa lo si può raggiungere in auto, percorrendo la A2 “autostrada del Mediterraneo” (ex A3, Salerno – Reggio Calabria), uscendo al casello Padula – Buonabitacolo che dista soltanto 6 km dal centro di Buonabitacolo.

Oltre al servizio pullman sostitutivo (linea Sicignano – Lagonegro), sono attive diverse autolinee private che collegano Buonabitacolo anche con i capoluoghi di provincia e di regione.



Per quanto riguarda la nascita del Comune, esso «fu fondato nel 1333 ad «*honorem et fidelitatem regiam*» da Guglielmo Sanseverino, figlio di Tommaso, Signore di Padula, Sanza e Policastro, mediante l’insediamento di tre famiglie di Casalnuovo (oggi Casalbuono) che furono esentate per dieci anni dalle tasse.

Il fondatore, con atto stipulato il due novembre 1333 nel palazzo baronale San Giacomo a Padula, diede a tre casalbuonesi i terreni in prossimità del fiume Peglio per fondarvi un casale che immediatamente si sviluppò e che prese la denominazione di “*BonumHabitaculi*”, nome imposto dallo stesso fondatore Guglielmo

Sanseverino, per via della salubrità dell'aria, per la sua magnifica posizione geografica «*alle falde del Monte Carmelo non lontano da Riofreddo e dal Calore*» e perché si trattava di una boscosa contrada fertile bagnata inoltre dalle acque del torrente Peglio che favoriva la vita vegetale ed animale.

Le notizie circa l'evoluzione dell'impianto urbano sono carenti e frammentarie, tuttavia il paese fu quasi sempre legato alle vicende di Padula e della Certosa di San Lorenzo.

«Dalla lettura del tessuto urbano, si evincono due nuclei nettamente distinti, situati a quote diverse e fra loro collegati dalla cosiddetta "Salita dell'Arco": il "Casale" ed il "Borgo".

#### ✚ **IL CASALE**



La parte superiore, chiamata il Casale, di forma longitudinale e molto regolare dovette essere quella originaria, non solo perché è denominata "il Casale" ma per chiare ragioni di difesa dalle acque del Peglio e da eventuali rischi derivanti dal transito lungo la via consolare delle truppe angioine ed aragonesi.

I toponimi la "Salita dell'Arco", i "Cancelli del Barone", anche se non fanno riferimento ad una cinta muraria fortificata, accennano a delle porte capaci di difendere il paese da eventuali attacchi esterni; la Salita dell'Arco (oggi via Brandileone), in particolare, costituiva la porta principale del paese.

Il "Casale", certamente accolse i primi abitanti nel 1333 e «crebbe celermente, di modo che, quantunque dei più recenti, la popolazione non rimase affatto tra gli ultimi della valle».

In questo tessuto urbano sono ubicati:

#### ➤ **La chiesa della SS. Annunziata**



La più antica chiesa dell'area urbana, sita nella piazza principale, è la chiesa della Santissima Annunziata, da sempre "centro" della comunità.

La ex chiesa ricettizia intitolata a Maria SS. Annunziata, nasce praticamente con il paese e, sebbene non si sappia con precisione da chi fu costruita né in quale data, fu probabilmente edificata tra il 1400 ed il 1500, come si può dedurre da alcuni documenti, da visite pastorali e dalla sua ubicazione al Casale (cioè nella zona più antica dell'abitato).

Con buona probabilità fu edificata secondo l'abitudine (in uso nel XIV secolo) di accorpare spazi per la cura degli infermi a luoghi di culto dedicati alla Madonna.

Anticamente era molto piccola, forse la prima Chiesa fu costruita dove si trova il quadro di Maria SS. del Carmine ovvero nei pressi dell'ingresso posto sul lato sud, poi, nel corso dei secoli, subì



ampliamenti e profonde trasformazioni soprattutto durante il settecento e l'ottocento.



La chiesa ha una navata unica ed ampia allungata sull'asse nord-sud, ricca di respiro e di funzionalità, ha pianta rettangolare, presbiterio con abside semicircolare e cappelle laterali, ad essa si accede tramite due porte: una principale, semplice, e l'altra, laterale, che rileva l'arte barocca della Certosa.

Nella parte orientale, si rilevano i corpi aggiunti della cappella del Rosario, attraverso la quale si accedeva un tempo al campanile e alla casa canonica con la sacrestia.

Il campanile, di impianto planimetrico quadrato, oggi si presenta composto da un basamento, da un livello intermedio, dalla zona campane e dell'orologio ed infine, la sommità, con guglia rivestita da lastre in rame; in cima è posizionata una Croce ed un po' più in basso una Madonna.

Come detto, la chiesa ha subito nel corso dei secoli molti restauri sia interni, che ne hanno trasformato l'aspetto più antico, che esterni, i quali, pur conservando lo schema di impianto originario, ne hanno segnato fortemente l'immagine.

La Chiesa presenta infatti un impianto planimetrico disomogeneo determinato dai corpi aggiunti del ripostiglio (un lungo e stretto locale posto ad ovest) e della casa canonica (posta ad est), sicuramente posteriori al nucleo originario costituito dall'aula, dal presbiterio, dal catino absidale, dalla cappella del Rosario e dal campanile.

Le maggiori trasformazioni avvennero all'inizio della seconda metà dell'800 quando, a seguito del terremoto del 1857, venne tra l'altro effettuata una sopraelevazione con una nuova copertura.

La decorazione interna presenta una struttura di stucchi opera del morigeratese Davoli che pure si può far risalire alla seconda metà dell'800.

Il campanile all'origine terminava all'ultimo cornicione con una torretta coperta da embrici, poi nei primi anni del '900 (anni 30) furono realizzati alcuni interventi strutturali sul campanile, con i quali, al posto della torretta coperta d'embrici, fu realizzata la nuova guglia, l'attuale piramide a base quadrata, composta da travi in acciaio con chiusure in mattoni pieni; intonacato e liscio a cemento, gli interventi sul campanile terminarono nel 1933.

Nel 1950 sull'antica e fatiscente sagrestia fu costruita l'accogliente casa canonica.

La chiesa, già affetta da infiltrazioni d'acqua e da umidità, in seguito al terremoto del 23 novembre 1980, presentò profonde lesioni, così a partire dal 1987, furono eseguiti una serie di lavori di consolidamento.

Di recente, sono stati realizzati ulteriori lavori di ristrutturazione ed ammodernamento che hanno riguardato in particolare la casa canonica e la copertura.

➤ **La cappella di San Domenico**



«Il complesso monumentale di san Domenico sito in Buonabitacolo alla via Roma, di fronte al Palazzo Baronale Picinni-Leopardi di cui la chiesetta era un tempo "juspatronatus", è costituito dalla chiesa omonima, nota anche come "cappella dei baroni Picinni-Leopardi" e dall'annessa ex-casa canonica.

La chiesa, dedicata a san Domenico Soriano, venne edificata da Francesco Antonio Leopardi, vescovo di Marsico e di Tricarico, sul finire del XVII secolo e da questi donata alla sua famiglia.

Essa è qualificata artisticamente da una

varietà di elementi decorativi del settecento come la volta decorata a stucco.

Durante il XVIII secolo venne interessata da interventi di abbellimento, per mano della famiglia Leopardi-Lancellotti, con un ciclo decorativo a motivi mistilinei e floreali e angeli a tutto tondo.

Alcune zone sono state dipinte nell' '800 e presentano una decorazione più semplificata.

Successivamente, precisamente nel 1852, venne interessata da interventi di riparazione fatti eseguire dal barone Giuseppe Picinni- Leopardi e dalla sua consorte Angelica Formica. L'impianto

planimetrico della chiesa risulta definito da un'aula di forma rettangolare, a una sola navata, coperta da una volta a botte a tutto sesto decorata con stucchi e dipinti murali e da un presbiterio su cui si aprono due matronei, un vano sacrestia e un piccolo vano di servizio collegato alla casa canonica.

La zona absidale presenta due locali: la sacrestia a sinistra, mentre a destra l'accesso alla cripta, ora inaccessibile, dove si conservano le tombe dei baroni Picinni-Leopardi. La volta del presbiterio risulta raffinemente decorata con stucchi che presentano motivi allegorici, angeli, festoni ed altro. Lungo le pareti laterali vi sono delle cappelle ricavate nello spessore murario con altari incassati in archi a tutto sesto finemente stuccati.

La parte riservata all'assemblea presenta un'aula con volta a botte, un leggero rialzo immette nella zona absidale rettangolare ed un arco trionfale a tutto sesto separa le due zone. I pavimenti sono in maioliche, alcuni di essi hanno lo stemma baronale, gli artigiani che realizzarono la pavimentazione maiolicata dell'aula e del presbiterio si ispirarono ai pavimenti della chiesa certosina, attribuiti alla bottega napoletana dei Massa e a quelli della Cappella di Santa Maria degli Angeli, forse dello stesso periodo. Numerosi sono i richiami alla Certosa di San Lorenzo, infatti la chiesa presenta un apparato decorativo che ha analogie stilistiche con quelli presenti nella Certosa di Padula ed è ricca di opere d'arte e di lavorazioni di particolare pregio. Se l'interno stupisce per la notevole ricchezza e pomposità dell'ambiente, l'esterno è semplice e sobrio; infatti all'esterno la cappella si presenta con una facciata lineare con un portale dotato di mensole di ornamento che sorreggono una leggera trabeazione. Il portale, in pietra di Padula, presenta un fine disegno, ha il frontone curvo, spezzato ed è sormontato dallo stemma vescovile di mons. Francesco Leopardi: un leone e una stella con un cappello vescovile. Sulla porta d'ingresso troviamo in basso la seguente scritta:

*«T.H.D. DOM. D.F.LEOP. EP(iscop)US TRICARICENSIS A. D. + +1686».*

*Sotto lo stemma ovale vi è una maschera (la stessa che si trova nella sagrestia di Maria SS. della Neve in Sanza), sulla chiave della chiesa si può chiaramente leggere la scritta:*

*«NAZARENO».*

La chiesa, mentre ha conservato la sua originale spazialità interna, è stata inoltre modificata all'esterno con la sopraelevazione del tetto (anni 1960-70) conseguente alla ristrutturazione dell'originaria casa canonica. La chiesa poi, gravemente danneggiata alle strutture murarie e all'apparato decorativo interno dagli eventi sismici del novembre 1980, tanto da essere dichiarata inagibile, fu donata dai signori Angelo Picinni Leopardi ed Elisa Scarci al comune di Buonabitacolo che, per contro, si impegnò ad effettuare i lavori di riparazione e restauro che furono eseguiti a partire dal 1995, anno in cui l'Ente comunale acquistò anche il fabbricato annesso alla chiesa. Successivamente, tra il 2002 e il 2005, il comune programmò e realizzò il completamento del restauro dei beni storico-artistici della chiesa ed altri importanti interventi per consentire la piena visitabilità e fruibilità del bene culturale.

L'ex-canonica venne poi destinata a sede del centro culturale e della biblioteca comunale.

#### ➤ Il Palazzo baronale Picinni – Leopardi



Il Palazzo baronale Picinni - Leopardi risale al XVIII secolo ed è uno dei palazzi più antichi e maestosi del Casale e quindi di Buonabitacolo. Maestoso nella forma era, originariamente, la casina di caccia del feudo Picinni-Leopardi.

Al primo restauro settecentesco – in piena fioritura artistica di Buonabitacolo – ha fatto seguito una cura continua dell'edificio che conta quarantadue

stanze, che all'epoca avevano una precisa funzione d'uso: al piano terra c'era la scuderia, la lavanderia, le stalle, la prigione, i depositi e il granaio; al centro del palazzo gli alloggi della servitù; al piano superiore l'appartamento della famiglia baronale che si affacciava sul cortile interno, centrale, dove si conserva ancora l'antica cisterna.

La facciata è impostata intorno all'alto ed elegante portale decorato da conci lisci e, sul grande portone, troneggia lo stemma della famiglia Picinni -Leopardi.

#### ➤ La cappella di San Biagio



La cappella, ubicata nella villa comunale, che prende il nome dalla chiesetta ivi ubicata, ha un bel portale in pietra di Padula. Le notizie sulla fondazione sono scarse e i documenti di archivio sono inesistenti.

La cappella ha una struttura portante in muratura di pietrame calcareo, ha un impianto planimetrico molto semplice costituito da una sola navata di forma rettangolare. L'aula è decorata con cornici e trabeazioni e conclusa da un' abside semicircolare, inquadrata da un piccolo arco trionfale a sesto ribassato. Ha un altare centrale in muratura sormontato da una nicchia con la

statua di san Biagio. Davanti alla chiesa, incassato a pavimento, è posto un capitello corinzio, simile a quelli conservati nella Certosa di San Lorenzo e databile tra il IV ed il II secolo a.C., su cui si erge una colonna, sormontata da una croce, del secolo XVII, opera dell'artigianato padulese.

Il capitello, traccia di remote antichità, è caratterizzato da volute a spirale e da fogliame, poggia su di un breve rocchio di fusto di colonna striato da 20 scanalature.

*«Le volute, le teste maschili e femminili delle quattro facce, le foglie molli incurvate lo rivelano di epoca, di stile e di disegno uguali a quelli scoperti innanzi alla Certosa e forse appartenevano allo stesso edificio importato da Padula».*

Al Casale erano siti poi altri edifici per il culto quali la cappella di San Michele, ora demolita, il culto all'Arcangelo Michele (compatrono) si spiega perché san Michele è il Protettore di Padula della quale Buonabitacolo era "Casale". La chiesa aveva forma rettangolare con l'altare in muratura, sul frontespizio esterno era collocato l'orologio comunale.

In seguito alle leggi eversive fu incamerata e sino agli anni cinquanta è stata la sede di un lanificio, per essere poi, successivamente, demolita.

Oggi, la statua di San Michele Arcangelo è stata restaurata e collocata nella chiesa madre della SS. Annunziata.

Altro edificio per il culto presente era la cappella della Maddalena ubicata in via Levante, ora via F. Brandileone, di forma rettangolare con altare centrale del 1750, è oggi diruta ed in stato di abbandono.

Ancora, erano presenti al "Casale" una serie di edifici civili alcuni anche di pregio, come il palazzo Radice che, risalente al 1700, dopo vari passaggi di proprietà, giunse alla famiglia Radice la quale vi abitò fino al 1948 e da cui prende oggi il nome.

Questo è ubicato in via Brandileone e si sviluppa su vari livelli, ha due portali in pietra decorata, all'interno ha molti camini in pietra, cucine e forni in muratura; le facciate esterne sono in parte intonacate e in parte con paramento in pietra a vista. L'edificio, che ha accesso anche da via Giovanni Falcone (già via Sotto gli Orti), ha un ampio giardino con grandi arcate.

Alla fine degli anni settanta venne utilizzato come edificio scolastico per la scuola elementare e quale caserma dei carabinieri.

Il palazzo, che per le sue caratteristiche e peculiarità riveste particolare rilevanza storico-artistica, è stato acquistato dal comune ed è oggi oggetto di recupero.

#### **IL BORGO**



Il secondo agglomerato urbano, il "Borgo", sorgeva nella parte bassa del paese, nei pressi del Peglio e del ponte di san Donato, si è ampliato nel XVII secolo, nella zona della Grancia, ed ulteriormente sviluppato nel settecento lungo la strada che portava all'antica fontana ed alla Cappella di S. Donato (1600), al rione San Gaetano, alla chiesa di santa Maria di Costantinopoli (ora chiesa di

San Gaetano), questo forse anche per via del fatto che il "Casale" fu venduto alla "Certosa" in data 21 agosto 1645.

La strada principale passava davanti alla Grancia, un edificio usato dai Certosini per abitazione di chi vigilava sugli interessi economici di "San Lorenzo" in Buonabitacolo.

In questo agglomerato sono ubicati:

➤ **La Fontana di San Donato**



La Fontana di San Donato (un tempo detta anche “dei francesi”, forse perché i primi che captarono la sorgente furono i soldati francesi giunti nel 1495 con Carlo VIII) fu costruita nel 1545 a spese della comunità e con l’interessamento di due cittadini buonabitacolesi, come si legge nella più antica epigrafe presente nel paese, che recita così:

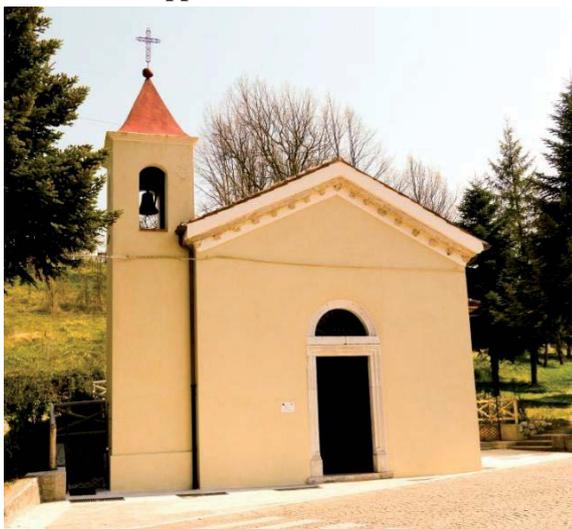
«*Naíadi bus saluberrimae Huius aquae fontem*

*Leopardus Tabello et Bartholomeus Frudellae iecti pecunia pubblica faciendo ex inciso marmore cura verunt MIXLV*».

“*Alle Dee Naiadi questa fonte di acqua saluberrima Leopardo Tabellio e Bartolomeo Frodella curarono a spese della comunità e lo incisero in questo marmo 1545*”.

Una cura particolare era riservata alla sua manutenzione che serviva non solo per approvvigionare il popolo ma per anche per abbeverare gli animali oltre che per “lavare i panni”.

➤ **La cappella di San Donato**



La cappella (extra moenia), che sorge nella omonima località, risale al 1600. E’ menzionata nell’aprezzo di Padula, redatto da Nicola Maione del 1630 ed è dedicata al Vescovo e martire di Arezzo del secolo IV: san Donato.

Questa è composta da una sola navata e una piccola sagrestia e campanile.

Secondo la tradizione orale, in contrada “san Donato di Sanza”, presso l’abitazione di Francesco Guerra, vi era un’antica cappella dedicata al martire aretino i cui ruderi ancora si possono osservare. Tradizione vuole che un buonabitacolese, devoto del martire, cambiò la statua «pp’ nu stuppieddo r’ fasuli» (per meno di dieci

chili di fagioli) e la trasferì a Buonabitacolo ove fu edificata la cappella.

Di recente, al fine di preservare le strutture danneggiate dall’umidità, sono stati realizzati interventi di consolidamento delle fondazioni ed ulteriori interventi volti ad eliminare i fenomeni di umidità ed infiltrazioni di acqua, ciò ha portato tra l’altro al totale rifacimento della copertura.

Al suo interno troviamo la statua di san Donato, del secolo XIX e di autore ignoto, a destra dell’altare maggiore è presente una tela di san Vito, del secolo XVIII, ad olio, a sinistra vi è, invece, la tela raffigurante Maria SS. del Carmine del secolo XIX.

Nell’armadio reliquiario della chiesa madre, è custodito un braccio artistico che contiene le reliquie di san Donato.

➤ **Il Palazzo della Grancia**



La presenza della Grancia dipendente dalla Certosa di San Lorenzo, è testimoniata prima ancora del 1645 quando l'abate divenne il feudatario di Buonabitacolo. E' un edificio certosino, costruito ed usato dal monastero per abitazione di coloro che curavano gli interessi economici di San Lorenzo in Buonabitacolo. Esso dà tuttora il nome alla contrada, la caratteristica strada Grancia che, oltre ad essere di collegamento tra il centro storico e le zone rurali ubicate a sud-est del territorio comunale, connette l'area cittadina destinata a piazza pubblica e mercato (piazza Agorà), direttamente all'area antistante la fontana e la contigua cappella di San Donato.

Il palazzo della Grancia è stato più volte oggetto di compravendita, così, passato dall'uno all'altro, ampliato, rimodernato, si presenta ora in aspetto di palazzina, accresciuto, di circa un terzo per altre casette ad esso incorporate.

L'edificio non si distingue affatto da altri più recenti del paese ma presenta intatto l'antico cortiletto con l'androne, per il quale vi si accede e la scala dalla quale si accede al piano superiore. Rimangono pure poche opere antiche in pietra da taglio, tra queste il portone, semplice, ma di buon stile. Questo "non avrebbe nulla di caratteristico, se un gancio superstite, confitto in mezzo alla fascia dell'arco non indicasse, che quel ferro sosteneva lo stemma della Certosa".

L'edificio non si distingue affatto da altri più recenti del paese ma presenta intatto l'antico cortiletto con l'androne, per il quale vi si accede e la scala dalla quale si accede al piano superiore. Rimangono pure poche opere antiche in pietra da taglio, tra queste il portone, semplice, ma di buon stile. Questo "non avrebbe nulla di caratteristico, se un gancio superstite, confitto in mezzo alla fascia dell'arco non indicasse, che quel ferro sosteneva lo stemma della Certosa".

➤ **Il Calvario**



Le informazioni sulla cappella sono scarse. Ad oggi è così composto: all'ingresso ha tre cancelli, al centro un altare con una croce dipinta nel centro (oggi sostituita da un crocifisso in legno). A destra, è raffigurata la Veronica, col volto di Gesù impresso su una tovaglia e la deposizione. A sinistra è dipinta la flagellazione e la coronazione, il gallo che canta a ricordo del tradimento di Pietro.

Ha varie lesioni, dovute anche al sisma del 1980, è inoltre soggetta a fenomeni di umidità, difatti la pavimentazione, come la muratura e i due altarini secondari, presentano notevoli distacchi di intonaco; questo ha, evidentemente, bisogno di urgenti restauri.

➤ **La chiesa della SS. Trinità**



La chiesa della SS. Trinità, ad una sola navata, è stata costruita nel tardo 1500, come risulta dalla iscrizione sul frontespizio e sorge nella via omonima. La chiesa apparteneva all'ex convento dei conventuali di "San Francesco della Scarpa", soppresso il quale, nel 1652, fu aggregata alla SS. Annunziata.

Nel 1968 venne restaurata ed abbellita dal pittore A. Ragone, con la mensa dell'altare rivolto verso il popolo; il tetto e il soffitto sono stati più volte restaurati, come da ultimo dal 2000 al 2003 in cui vennero realizzati lavori di ristrutturazione che l'hanno riportata agli antichi splendori, rendendola più luminosa, accogliente e più idonea per la celebrazione.

Per le tinte, la ripresa dei cornicioni e dei capitelli venne seguito lo stesso stile della chiesa madre, mentre, la porta principale venne rivestita in rame e le vetrate eseguite con vetri istoriati di pregevole fattura.

**- Il Convento**



La visita pastorale del 6 dicembre 1728 attesta che la chiesa della SS. Trinità apparteneva all'ex convento: "olimconventussuppressifratrum S. Francisci conventualium, aggregatus tempore suppressionisoneribusparoeialisecclesiaeeiusque clero".

Questo antico edificio fu soppresso dalla notissima bolla del pontefice Innocenzo XI (1644-1655):

"Instaurandae regularis disciplinae", promulgata il 15.10.1652, con la quale sopprese centinaia di conventi che, o per numero insufficiente di religiosi o per carenza di rendite, non erano in grado di sostenere una decorosa vita comunitaria.

Lasciato in abbandono, nel 1735 su richiesta dei sacerdoti di Buonabitacolo, la curia di Capaccio lo vendette ad Agnello Romano. Nel 1810 fu acquistato da Elia Bellezza che lo sopraelevò di un piano e trasformò i locali di servizio del chiostro collocato sul retro. Nel 1896 il convento fu diviso e per due terzi divenne dimora della famiglia Mattina, mentre per un terzo (nel 1897) fu proprietà della famiglia Sansone.

Oggi traccia del convento resta nella toponomastica, difatti esiste ancora una strada che si chiama «Via Carrara del Convento».

➤ **La cappella di San Gaetano (già Santa Maria di Costantinopoli)**



Le notizie di questa cappella e i documenti di archivio sono pochi; “extra moenia”, fu edificata probabilmente nel XVII secolo, difatti sul frontone si trova l’iscrizione M.D.C.

L’aula, a pianta rettangolare e ad unica navata, presenta sul lato est una serie di tre paraste che sorreggono una trabeazione, il presbiterio è inquadrato da un arco trionfale a sesto ribassato, l’altare maggiore è a stucco con una nicchia votiva e su di esso, al centro, si trova un quadro raffigurante Maria SS. di Costantinopoli; sull’altare, a destra, c’è la data 1792.

Nella parte nord-ovest si erge un piccolo campanile che comunica con la sagrestia.

La facciata principale si presenta molto semplice: il portale, al di sopra, in asse, un finestrone ed una piccola apertura più in alto, ai

lati due aperture quadrilobate.

La chiesa ha subito un rifacimento nel 1861, prima arrivava sino al cornicione poi è stata sopraelevata da Maria Spinelli Brandileone in seguito al terremoto del 1857 come si rileva dalla scritta incisa sul portale:

EX LEGATO D. MARIAE SPINELLI BRANDILEONE  
OSTIUM HOC EXSTRUCTUM FUIT A. D. M. D. C. CCCLI

In epoca più recente, il Comune ha realizzato interventi che hanno riguardato il completamento delle rifiniture dell’ex sacrestia retrostante il presbiterio e degli altri locali annessi, la fornitura e posa in opera degli infissi interni, il rifacimento della pavimentazione dell’aula e l’impianto termico.

➤ **La cappella di Santa Maria degli Angeli**



Antico gioiello di storia, di arte e di spiritualità, la cappella, di stile barocco, fu eretta nel 1703 da mons. Angelo Ceraso vescovo di Bovino che l’arricchì di sculture pitture e dorature, come pia memoria per la sua patria e per la posterità.

Questa ha pianta quadrangolare ed è rialzata su podio a cui si accede per scala esterna, con ingresso solenne.

La facciata è dotata di un doppio ordine di arcate, sovrastate da un frontone, che formano un portico rettangolare a pianterreno ed una loggia al livello superiore raggiungibile tramite una scaletta esterna.

Sull’architrave, nel fregio del portico, c’è questa scritta:

«DEIPARAE VIRGINI MARIAE ANGELORUM REGINAE  
SACELLUM DICATUM » A.D.M.D.C.C. III (1703)

«Questa chiesa è dedicata alla Vergine Maria regina degli angeli Anno del Signore 1703».

La chiesa, situata nel cuore del centro storico ed adornata da affreschi e stucchi di pregevole fattura, è stata restaurata dalla soprintendenza ai B.A.A.A.S. nel 1982, dopo anni di abbandono e di incuria. L'interno è decorato da due pregevoli affreschi, a soggetto biblico, nella volta e nelle pareti, dei quali uno spento, l'altro restaurato, presenta in un ovale dipinto una figura femminile che reca un cesto sul capo.

Nel nartece, in una finta cornice ovale e dorata, è dipinta la nascita di Maria (atrio parete laterale sinistra). Al centro raffigura una donna (sant'Anna partoriente) che avvolge in fasce su un letto a baldacchino Maria. Le sono intorno altre tre figure



femminili che preparano dell'acqua.

Il portale del secolo XVIII, di autore ignoto, è in pietra di Padula ed è sormontato da un architrave su cui è scolpito un puttino nella parte centrale e 4 rosoni ai due lati di particolare



interesse; alla base dei piedritti vi sono due fionari più grandi, il tutto è chiuso in un timpano triangolare spezzato, con una nicchietta vuota centrale. Da esso si accede al vano interno, una singolare fondazione a pianta quadrata sormontata da una cupola, semisferica su un alto tamburo, affrescata con otto riquadri che illustrano la Missione profetica di Maria.

Il pavimento di pregevole valore artistico è opera della bottega del Massa. E' maiolicato, di fattura napoletana, del secolo XVII, con motivi decorativi, composti da quattro piastrelle policrome, con volute e fiori. Esso è incorniciato da una fascia con motivi floreali e vegetali intervallati, sotto l'altare compare lo stemma vescovile del Ceraso, raffigurante due leopardi contrapposti ad un ciliegio (simbolo del cognome Ceraso) nel campo superiore; nella parte inferiore un capriolo fra le acque.

L'unico altare, che aveva un quadro in tela che raffigurava la Vergine Assunta in cielo, era di granito rosa come le acquasantiere incastrate nel muro ai lati della porta.

#### ➤ **La cappella di Santa Maria delle Grazie**

E' una piccola chiesa, situata nel cuore del centro storico. La sua origine risale al settecento. Ha forma rettangolare con altare in muratura e non ha organo, coro, pulpito, confessionale, né campanile.

Vari lavori di riparazione al tetto furono eseguiti negli anni sessanta ed altri sono stati effettuati recentemente. Le statue di S. Alfonso M. de' Liguori, 1886, in legno intagliato (dipinto dalla bottega valdianese) e di San Pasquale Baylon, fanno parte del patrimonio di questa chiesa.

➤ **La cappella di Sant'Antonio da Padova**



La cappella è menzionata nell'aprezzo di Nicola Maione del 1630, sorge alla periferia del centro abitato (all'ingresso, lungo la via Nazionale) ed è stata costruita nel 1600. Il portale del 1890 è in pietra di Padula.

Un mirabile restauro della cappella di Sant'Antonio di Padova ne ha esaltato la preziosa dotazione di suppellettili in ulivo massello, l'architettura romanica, i cornicioni.

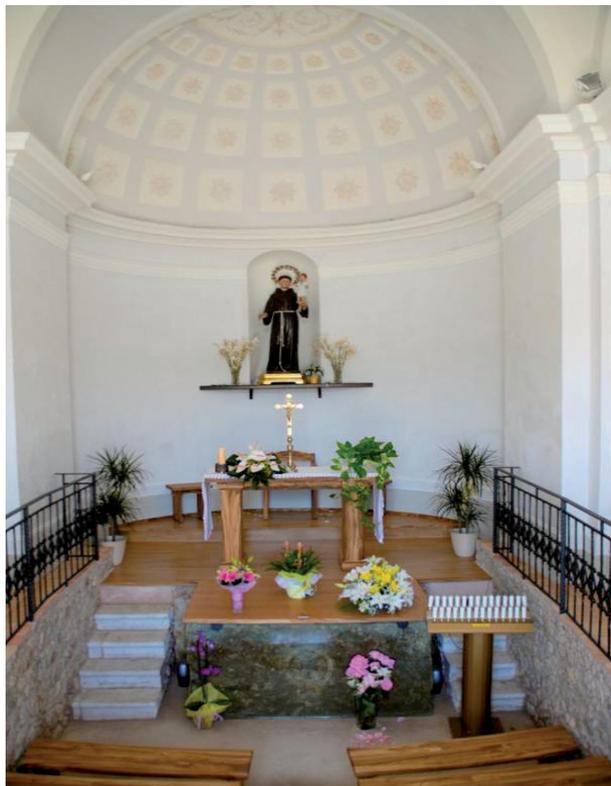
Durante i lavori di scavo è stato rinvenuto l'antico



altare affrescato, in calce, databile tra la fine del cinquecento e l'inizio del seicento (esistono però filoni di pensiero che

attribuiscono datazione risalente al settecento, ipotesi che si basa sulla comparazione stilistica con i soffitti del De Martino, al quale si vorrebbe attribuire l'opera).

La chiesetta, destinata al culto del Santo lusitano, è accessibile nelle ore diurne. I buonabitacolesi ne sono molto orgogliosi perché rappresenta un piccolo gioiello architettonico, anche per la luminosità delle tinte scelte per il restauro.

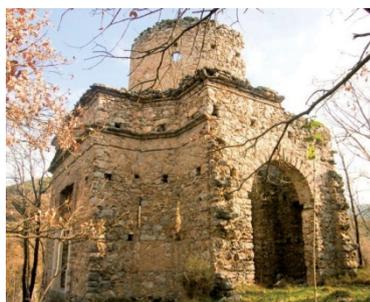


Si ritrovano poi al "Borgo" monumenti come "La Croce", che sorgeva dinanzi alla chiesa della SS. Trinità agli inizi del 1900, poi spostata al quadrivio (da cui il toponimo) che dalla chiesa della SS. Trinità porta a San Gaetano ed ora sita all'interno di piazza E. Marchesano.

Si tratta di una colonna che porta la data 1567 sotto il capitello, poggiata su tre gradini che recavano una scritta ora illeggibile, è sormontata da un cavaliere sulla parte anteriore e una palma nella parte posteriore. Era una di quelle croci che le comunità religiose solevano piantare all'inizio del loro territorio, un po' per delimitarlo, un po' per invitarvi i fedeli.

Ancora, al Borgo sono rintracciabili una serie di edifici civili di un certo rilievo, tra cui ricordiamo il palazzo De Martino, palazzo Monsignor Angelo Cereso, Palazzo Lombardi.

A Buonabitacolo ci si poteva poi imbattere in diversi “mulini”; uno sorgeva nei pressi dell’attuale



rotonda, al Calore (località Tempa Molino), un secondo mulino sorgeva in località Vesolo, un terzo a San Gaetano ed un altro, ancora rinvenibile ed a fianco raffigurato, è ubicato nei pressi del cimitero. Questo mulino a vento, di recente donato dalla famiglia Rosso al comune, ha la forma di una torre di avvistamento circolare di tipo angioino, sorge su un monticello per poter prendere più vento e far girare più velocemente le pale. La struttura ha l’impianto a croce greca e nella parte centrale superiore sovrasta un tamburo cilindrico, oggi è nello stato di rudere. Per il suo particolare

impianto architettonico potrebbe far pensare che si tratti di una Chiesa Rupestre come si può evincere anche dalla presenza di simili manufatti architettonici in loco.

Vi erano poi altre cappelle che sorgevano molto al di fuori del centro abitato, in aperta campagna, come la Cappella di Santa Barbara, che conserva la sua funzione; questa, sita in località “Rio freddo” e dedicata alla vergine e martire Barbara, è una cappella di modeste dimensioni, ricostruita sui ruderi dell’antica dal comm. Filippo Gagliardi e inaugurata da mons. Tinivella nel 1958.

Per altre chiese ne resta oggi il solo nome nella toponomastica come Santa Maria la Chiaia o Santa Maria della Tempa.

Su tutte però troviamo il Santuario della Madonna del Monte Carmelo, tra le chiese “extra habitatum” più antiche, è un luogo da sempre caro ai buonabitacolesi.

“Il santuario ha un valore storico, religioso e culturale di grande rilievo, fin dal suo sorgere ha costituito un punto di richiamo”<sup>31</sup>.

#### ➤ Il Santuario Madonna del Monte Carmelo



Il santuario sorge a circa 800 m s.l.m., sulla collina omonima, un tempo denominata “colle Sant’Elia”.

Esso cade nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e degli Alburni; alle spalle si innalzano le montagne che culminano con la vetta del Cervati, di fronte i monti della Maddalena e il gruppo montuoso del monte Sirino.

<sup>31</sup>Don Amedeo PARASCANDOLO, Santuario Madonna del Monte Carmelo, lavori di recupero. Manoscritto.

Il panorama che si gode dal vasto piazzale spazia sui paesi antistanti, difatti il santuario di Maria SS. del Carmelo sorge in un posto ameno e incantevole e continua ad essere un faro luminoso per la comunità buonabitacolese.

La presenza nella chiesa matrice della SS. Annunziata di una tela del 1607 di recente restaurata (olio su tela, cm. 206 x165, di autore ignoto), come la statua nella chiesa della SS. Trinità, provano che il culto risale alle origini, mentre il santuario sul monte è del Settecento ed è censito fra gli edifici sacri di proprietà della chiesa parrocchiale SS. Annunziata.

Il primo documento attestante la chiesa è la visita pastorale del 1728 da cui si evince che il santuario è stato edificato ove già sorgeva una cappella, difatti sulla collina, oggi chiamata Monte Carmelo, sorgeva una chiesetta, con piccoli locali, dedicata al profeta Elia, ed è per questo che, in epoche più remote, venne denominato “Colle di Sant’Elia” (“Sant’Elia supramontem”) così come riportato nelle visite pastorali ed in altri documenti.

Il santuario, che sorge sulla roccia viva, sebbene conservi la sua struttura originaria, incorpora dunque fabbriche molto più remote, diverse per materiale e concezione, che si sono potute scorgere durante i lavori di recupero; i corpi preesistenti sono l’atrio della cisterna, la cucina, il locale attiguo e quello sottostante.

Esso ha un’aula ad una sola navata, sagrestia e campanile e presenta al suo interno, come detto, una cisterna centrale che raccoglie le acque piovane.

L’aula ha pareti laterali scompartite da lesene che delimitano gli spazi in cui si alternano il monogramma della Vergine, racchiuso in una corona d’alloro decorata da nastri e le nicchie che un tempo sormontavano gli altari laterali, eliminati durante una delle campagne di lavoro che ha subito l’edificio; le due nicchie, decorate con cornici a stucco, accolgono le statue di S. Elia, a sinistra e di S. Antonio da Padova a destra restaurate dalla bottega dei Chiariello.

Ricchissima e varia appare la parete di fondo, in cui gli spazi vuoti degli accessi alla sacrestia, cui si accede tramite scalini realizzati in pietra di Padula, si alternano armoniosamente allo spazio dell’altare maggiore, realizzato in stucco con grande maestria.

La fastosa cornice che racchiude la nicchia dell’altare maggiore in cui è collocata la scultura della Madonna del Monte Carmelo, venne realizzata utilizzando molti dei temi preferiti nel repertorio decorativo settecentesco sapientemente combinati tra loro. Altrettanto ricca è la decorazione dell’altare che presenta, inoltre, un originale.

Nel presbiterio, domina la scena la statua della Madonna del Carmine, del 1793, opera del “Magnificus” Sabino Peluso di Sanza, scultore della fine del ‘700. Ha un’iscrizione sulla base: «D. FELIX IACONTINO SUIS FIERI FECIT F.A.D.1793. Felice Iacontino fece fare a sue spese nel 1793».

La statua rappresenta la Vergine seduta su una nuvola simbolo della pioggia ristoratrice che irrorò la terra dopo la siccità.

Dalla zona del transetto si passa nella piccola sacrestia e da questa agli ambienti della casa del pellegrino che si estende su due piani, difatti il Santuario, già dal 1762, disponeva di locali accoglienti che servivano ad ospitare frati eremiti e pellegrini.

La facciata principale della chiesa, che si affaccia ad est sul paese, è movimentata dal portale in pietra, sull’architrave della porta dell’ingresso è segnata la data MDCCLXXXI (1741); sul registro superiore sono posti tre oculi, i due laterali rotondi, il terzo polilobato e chiuso da una vetrata decorata con i simboli della Vergine. Una trabeazione conclude in alto la facciata, mentre sul lato

destro si alza la torre campanaria, di piccole dimensioni, che reca al suo interno una campana dal particolare e suggestivo suono.

L'acquasantiera a conchiglia (incassata a parete - fine 1890), gli scalini esterni all'ingresso e le scalinate interne, sono tutti in pietra di Padula mentre i pavimenti sono in cotto.

Circa l'evoluzione, il santuario nel 1794 venne ampliato e decorato, nel 1940 e negli anni '70, vennero eseguiti degli opportuni interventi di recupero con i quali venne restaurata la chiesa, venne rifatto il tetto e sistemato il vasto piazzale. Col contributo, il sudore e i sacrifici di anime generose venne ampliata la strada che poi successivamente venne asfaltata. Negli anni recenti (con progetto per il recupero redatto nel novembre 2004, accolto dalla diocesi di Teggiano-Policastro e finanziato dalla CEI) il santuario è stato oggetto di restauro che ne ha salvaguardato la staticità e la consistenza oltre a ridargli lustro riportandolo al progetto decorativo originario.



Oggi, il centro storico del comune di Buonabitacolo (come individuato dal PRG vigente), abbraccia parte del "Casale" e parte del "Borgo" ed è costituito da edifici sei-settecenteschi, molto variabili per dimensione ed interesse, e da una serie di abitazioni unifamiliari, realizzate nell'ottocento, di



due o tre piani con caratteristiche architettoniche povere e spazi interni spesso angusti. Portali e balconi di stupenda bellezza fanno cornice a molti palazzi e contrastano con l'architettura delle case del popolo. Una notevole espansione si è avuta poi negli ultimi decenni del secolo appena trascorso e nei primi anni del 2000 come è avvenuto in Piazza Marchesano e nelle località prossime all'attuale centro storico, interi agglomerati sono infatti sorti lungo la via "nazionale" (S.S. 517), in località "Pezza Lenza" e "Camarchio", lungo via "Sotto gli Orti" (ora via Giovanni Falcone), in località "Cornalito"; a fianco a questi si sono poi - purtroppo - sviluppate, in maniera diffusa e talvolta disordinata, edificazioni in zone anche molto periferiche, soprattutto nella zona orientale e sud-orientale.

**Fonti utilizzate:**

*Buonabitacolo nella storia civile e religiosa*, don Elia Giudice.

*Buonabitacolo, guida illustrata.*

La descrizione precedente si affianca all'elaborato cartografico di cui alla **TAVOLA 7** (*Stratificazione storica e processo di espansione degli insediamenti - scala 1:5.000*).

La descrizione precedente si affianca all'elaborato cartografico

**TAVOLA 7(7.I e /II) Stratificazione Storica e Processo di Espansione degli Insediamenti  
scala 1:10.000**

**7.3. SINTESI DEL P.R.G. VIGENTE DEL COMUNE DI BUONABITACOLO (SA)**

Lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Buonabitacolo è il P.R.G. adottato con atto del C.C. n.1 del 19/01/1980 ed approvato con Decreto Regionale n. 8328 del 17/10/1983.

Dalle analisi assunte alla base del PRG adottato, si ipotizzava una crescita della popolazione nei successivi cinque anni (quinquennio 1979-1983) pari a 1285 abitanti con un fabbisogno di vani pari a n. 1500, assumendo un indice di affollamento pari a 1 ab/vano e considerando l'adeguamento dell'indice di affollamento con riferimento ai soli vani occupati.

Secondo i progettisti, oltre che da un aumento della popolazione pari a circa l' 1,5% nel periodo che andava dal 1971 (2488 ab.) al 1979 (2524 ab.), tale previsione dell'aumento della popolazione era giustificato dal fatto che, tra i centri periferici del Vallo do Diano, il Comune di Buonabitacolo era favorito dalla vicinanza allo svincolo autostradale e dal fatto che era previsto "l'imminente completamento" della strada a scorrimento veloce denominata Bussentina (ora completata - S.S. 517 var. -), che, dimezzando il tempo di percorrenza per raggiungere le località di mare avrebbe avviato un processo di interscambio commerciale e turistico dando così luogo alla possibilità di diversificare l'offerta. L'insieme di queste condizioni, come detto, erano tali per cui fosse giustificata l'anzidetta previsione di aumento della popolazione.

I suddetti vani, al fine di "consentire la massima fruizione delle opere di urbanizzazione primarie già esistenti" ed "al fine di non gravare la collettività di nuovi oneri", erano previsti lungo fasce di completamento latitanti la via comunale Sotto gli Orti (ora via Giovanni Falcone) e la S.S. Val d'Agri (S.S. 517 Bussentina) ovvero in prossimità del vecchio centro urbano.

In particolare, i vani di cui sopra, erano così distribuiti:

ZONE RESIDENZIALI	DI COMPLETAMENTO	540
	DI ESPANSIONE PUBBLICA	600
	DI ESPANSIONE PRIVATA	360
ZONA AGRICOLA	-	-

*Tali previsioni sono state ritoccate dalla Giunta Regionale, secondo le modifiche, riduzioni ed integrazioni contenute nel parere n.381 del 07/07/1982 del Comitato Tecnico Regionale, il quale stabilisce che il fabbisogno nel decennio sarebbe ammontato ad un totale di **500 vani**, questi erano ottenuti prevedendo un incremento della popolazione al 1988 non superiore a 300 abitanti e considerando che il numero di vani, da realizzare ai fini dell'adeguamento dell'indice di affollamento sulle abitazioni occupate, non eccedeva i 200. Per tale ragione le aree di espansione dovevano essere ridimensionate attribuendo poi un minimo di 200vani per l'edilizia economica e popolare.*

**VIABILITÀ**

Per quanto attiene la viabilità si poneva in evidenza il fatto che per Buonabitacolo passava la più importante arteria di collegamento tra il Vallo di Diano ed il Cilento, la Statale Val d'Agri (S.S. 517 Bussentina) appunto, che lambiva il centro vecchio del "Casale". Si rimarcava inoltre l'importanza

della strada in costruzione che avrebbe attraversato il paese nella zona ad est, la Bussentina (S.S. 517 var.).

Si metteva poi in risalto la “netta differenziazione” tra strade principali, larghe e rettilinee e quelle minori, strette e spezzate”.

In definitiva non erano previsti nuovi collegamenti viari e si evidenziava come la viabilità fosse sostanzialmente soddisfacente, in particolare nella zona del “Borgo” esse assicuravano un buon servizio di collegamento tra i vari punti dell’insediamento urbano, mentre nella zona del “Casale” sussisteva una carenza nel collegamento trasversale tra i tre tracciati longitudinali e paralleli tra loro; si evidenziava, peraltro, che a tale carenza si potesse rimediare facilmente attraverso “alcuni interventi demolitori di modesta entità” (da definire evidentemente in sede di piano attuativo).

### **SINTESI DELLA PRINCIPALE DISCIPLINA PREVISTA**

#### **Centro Storico (Tipo A)**

Tali zone sono disciplinate dal P.R.G. e sono consentiti gli interventi di restauro conservativo dei fabbricati esistenti, di consolidamento, di manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria, rimanendo vietata l’edificazione su aree libere.

#### **Zona di Completamento (Tipo B)**

In tale zona il piano si attua per intervento diretto, che oltre agli interventi sugli immobili esistenti, compreso la demolizione e successiva ricostruzione nei limiti delle volumetrie assentibili e degli indici appresso specificati, prevede il completamento dei lotti edificatori interclusi o liberi.

Le nuove costruzioni devono essere realizzate nel rispetto dei seguenti indici:

Superficie minima del lotto	Sl	mq	400
Indice di fabbricabilità fondiaria	Iff	mc/mq	1,50
Indice di copertura	Rc	mq/mq	0,30
Altezza massima fabbricati	H	m	8,00
Distacco minimo dai confini	Dc	m	5,00
Distacco dai fabbricati	Df	m	10,00
Area per parcheggi	Sp	mq/mc	0,05

Per il distacco dalle strade è obbligatorio l’allineamento con i fabbricati adiacenti e limitrofi. Nel caso di due allineamenti diversi si deve rispettare quello più arretrato.

#### **Zona di espansione (Tipo 167)**

E’ obbligatorio il piano zonale nel rispetto dei seguenti indici:

Indice di fabbricabilità territoriale	Ift	mc/mq	1,00
Area pubblica escluse le strade		mq/mq	0,18
Indice di fabbricabilità fondiaria	Iff	mc/mq	1,42
Indice di copertura	Rc	mq/mq	0,25
Altezza massima fabbricati	H	m	10,00
Distacco minimo dai confini	Dc	m	5,00
Distacco dai fabbricati	Df	m	10,00
Area per parcheggi	Sp	mq/mc	0,05
Parcheggi di urbanizzazione primaria		mq/mc	0,03
Indice di piantumazione		N/ha	50

E’ consentita in detta zona destinare non più del 20% del volume ad attività commerciali e

professionali.

### Zona di espansione (Tipo C)

E' obbligatorio in detta zona il *Piano di Lottizzazione* nel rispetto dei seguenti indici:

Superficie minima di intervento	Si	mq	10000
Indice di fabbricabilità territoriale	Ift	mc/mq	0,80
Area pubblica escluse le strade		mq/mq	0,144
Indice di fabbricabilità fondiaria	Iff	mc/mq	1,42
Indice di copertura	Rc	mq/mq	0,20
Altezza massima fabbricati	H	m	8,00
Lotto minimo edificabile	Sl	mq	700
Distacco minimo assoluto dai confini	Dc	m	5,00
Distacco minimo assoluto dai fabbricati	Df	m	10,00
Area per parcheggi inerenti la costruzione	Sp	mq/mc	0,05
Parcheggi di urbanizzazione primaria		mq/mc	0,03
Indice di piantumazione		N/ha	70

Il PRG prevedeva tre zone C: in località Pezza Lenza (approvato con delibera C.C. n. 36 del 26/09/1986), in via Sotto gli Orti (approvato con delibera C.C. n. 40 del 27/02/1995) ed in via Carrara del Convento (approvato con delibera C.C. n. 36 del 09/05/2000). Le trasformazioni nelle zone C in località Pezza Lenza ed in via Sotto gli Orti (ora via Giovanni Falcone) sono state attuate e sono in via di ultimazione mentre non è stata mai avviata la trasformazione della zona C sita in via Carrara del Convento.

### Zone "D"

Non risulta delimitata la zona "D", destinata alle attività produttive.

### Zone agricole "E"

Il Piano Regolatore Generale individua un'unica zona che è destinata prevalentemente all'attività diretta e connessa con l'agricoltura.

Il piano si attua per intervento diretto applicando i seguenti indici:

Superficie minima del lotto	Sl	mq	1750
Indice di fabbricabilità fondiaria per abitazioni	Iff	mc/mq	0,03
Indice di fabbricabilità fondiaria per annessi agricoli	Iff	mc/mq	0,07
Altezza massima fabbricati	H	m	7,50
Distacco minimo dai confini	Dc	m	5,00
Distacco dai fabbricati	Df	m	10,00

Tale zona ha subito in parte una trasformazione urbanistica, che ha comportato una parziale modifica della destinazione prevalente originaria, quella agricola, in una destinazione di tipo residenziale. Ciò trova riscontro nella notevole e capillare distribuzione di abitazioni che si ritrova soprattutto nella zona situata al di sopra della località S. Donato.

### Zone "F"

Le Zone F sono le aree del territorio comunale destinate, ai sensi del D.M.1444/68, ad attrezzature ed impianti d'interesse generale.

Tali zone si distinguono per attrezzature urbane, per la viabilità locale e secondaria e verde pubblico. Il piano ne individua tre tipi diversi che sono:

1) *Zone per attrezzature comuni*

Tali zone sono destinate all'istruzione, alle chiese, ai centri civici, sociali, culturali consultori familiari, amministrativi ed ai pubblici servizi.

Il piano si attua applicando i seguenti indici:

Indice di fabbricabilità fondiaria	Iff	mc/mq	2,50
Altezza massima fabbricati	H	m	12,00
Distacco minimo dai confini	Dc	m	10,00
Parcheggi inerenti alle costruzioni	Sp	mq/mc	0,05
Parcheggi di urbanizzazione primaria		mq/mc	0,10

2) *Zone sportive*

Tali zone sono destinate al gioco, allo sport ed alle attività di tempo libero, in tali zone il piano si attua applicando i seguenti indici:

Indice di copertura (comprendente impianti coperti e scoperti)	Rc	mq/mq	0,60
Indice di fabbricabilità fondiaria	Iff	mc/mq	0,20
Altezza massima fabbricati	H	m	12,00
Distacco minimo degli impianti coperti dai confini	Dc	m	5,00
Parcheggi di urbanizzazione primaria		20 mq / 3 pers.	

3) *Zone a verde pubblico*

Tali zone sono destinate alla creazione di parchi urbani e/o di quartiere, in esse sono consentite solo attrezzature per il giuoco dei bambini, chioschi, ritrovi e ristoranti.

In tali zone il piano si attua per intervento edilizio diretto nel rispetto dei seguenti indici:

Indice di fabbricabilità fondiaria	Iff	mc/mq	0,03
Indice di copertura	Rc	mq/mq	0,05
Altezza massima	H	m	7,00
Parcheggi inerenti le costruzioni	Sp	mq/mc	0,05

Le aree di pertinenza, nel caso di costruzione affidata a gestione privata, dovranno essere di uso pubblico.

I paragrafi precedenti si affiancano all'elaborato cartografico della Strumentazione Urbanistica Vigente.

### 7.3.1. La pianificazione attuativa vigente

Con riferimento alla strumentazione Attuativa il PRG recepisce gli strumenti attuativi vigenti ovvero:

- Il PEEP, in località Pezza Lenza (approvato con delibera C.C. n.4 del 09/01/1984), cui è stata apportata una variante (approvata con delibera C.C. n. 37 del 17/03/1990) che prevedeva solo variazioni nel perimetro delle dotazioni di uso pubblico e non nel dimensionamento globale;
- Il PIP, in località Tempa Morene, approvato con Decreto della regione Campania NT 25754 del 30/12/1992. I parametri di edificazione sono i seguenti:

Rapporto max e complessivo di copertura	Rc	mq/mq	0,50
Superficie abitativa e direzionale / sup. totale		mq/mq	0,30
Numero massimo di piani		N	2
Distanza minima assoluta dai confini	Dc	m	5,00 e/o in aderenza
Distanza tra i fabbricati	Df	m	D = H
Distanza minima assoluta tra i fabbricati			10,00
Distanza minima assoluta dalle strade comunali	Ds	m	10,00
Distanza minima assoluta dalle strade interne al piano	Dsi	m	5,00
Indice di piantumazione		N/ha	30

Quanto all'altezza dei piani ed all'altezza totale (H) questa può variare secondo le documentate ed accertate esigenze dell'azienda.

Inoltre rimanda a piani attuativi la trasformazione:

- delle zone C, in località Pezza Lenza, in via Sotto gli Orti (ora via Giovanni Falcone) ed in via Carrara del Convento.

### 7.3.2. Stato di attuazione della pianificazione generale e attuativa vigente

Con riferimento al livello di attuazione delle previsioni di piano, da un'analisi qualitativa, si può rilevare che il livello di attuazione degli interventi diretti è così composto:

- Per le zone B, si registra un livello di attuazione quasi totale, poche sono infatti le aree per le quali non sono stati avviati interventi edificatori;
- Quanto alla zona di espansione (tipo 167), è stato completamente attuato il PEEP di cui al punto precedente;
- Per le zone C, come già accennato, la trasformazione di dette aree in via Carrara del Convento non è mai stata attuata, mentre sono in corso di ultimazione le lottizzazioni di via Pezza Lenza e via Giovanni Falcone.
- Per quanto attiene al PIP in località Tempa Morene, pur essendo acquisite tutte le aree da parte di privati imprenditori, a causa anche della recente crisi economica, solo pochi sono i lotti effettivamente edificati ed entro i quali sono insediate delle attività produttive operanti.
- Con riferimento alle zone F, dall'analisi della situazione esistente si rileva come la dotazione di aree destinate all'istruzione è situata nel nucleo storico e restano inattuato le previsioni del piano che prevedevano la realizzazione di un asilo nido ed un dislocamento delle scuole materne ed elementari lungo via Sotto gli Orti (ora via Giovanni Falcone), non è stata altresì attuata la previsione di piano che destinava un'area sita in via Carrara del Convento per l'ubicazione della scuola media.

Quanto alle aree sportive, queste sono state sostanzialmente attuate; circa invece le zone a verde pubblico, queste risultano solo parzialmente attuate.

Alla precedente ha fatto seguito la verifica degli Standard urbanistici.

Nello specifico sono state sintetizzate le quantità di progetto da PRG e sono state computate le superfici attuate alla data odierna.

Da previsioni di PRG lo standard che si voleva garantire per gli abitanti totali ipotizzati era di circa 21 mq/ab per la zona "A" e 18mq/ab per le restanti zone.

Si rileva che le ipotesi prevedevano il superamento minimo delle soglie previste da decreto per ciascuna tipologia di standards.

Di seguito la tabella riepilogativa degli standards. Le quantità riportate comprendono anche le superfici eventualmente già esistenti alla data di elaborazione del PRG.

Inoltre nella verifica sono considerati solo gli abitanti dei tre ambiti senza considerare quelli delle case sparse.

I paragrafi precedenti si affiancano all'elaborato cartografico

**TAVOLA 8 (8.I) Strumentazione Urbanistica Vigente scala 1:5.000**

Tab. 27 – Dimensionamento PRG (allegata alle NTA del PRG adottato con atto del C.C. n.1 del 19/01/1980)

AREE PUBBLICHE		URBANE														Verifica degli STANDARDS URBANISTICI (D.I. 2/4/68)		NOTE:
		ESISTENTI					DI PROGETTO									DOTAZIONE DI AREE PUBBLICHE		
ZONE	Istruzione	Attrezzature collettive	Verde pubblico attrezzato	Parcheggi	Totale	Istruzione	Attrezzature collettive	Verde pubblico attrezzato	Parcheggi	Totale	PRO-CAPITE		MINIMA PRESCRITTA	PROPOSTA	*Nelle aree di progetto sono comprese quelle esistenti			
	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq/ab	mq	mq/ab	mq	mq/ab	mq				mq/ab	mq/ab	mq/ab
A		3300	1700	400	5400	8833	4,50	3926	2,00	17667	9,00	4907	2,50	35333		18,00	18,00	21,00
B	6000		7800	5000	18800	2430	4,50	1080	2,00	4860	9,00	1350	2,50	9720		18,00	18,00	18,00
167						2700	4,50	1200	2,00	5400	9,00	1500	2,50	10800		18,00	18,00	18,00
C						1620	4,50	720	2,00	3240	9,00	900	2,50	6480		18,00	18,00	18,00
<b>TOTALI</b>	<b>6000</b>	<b>3300</b>	<b>9500</b>	<b>5400</b>	<b>24200</b>	<b>15583</b>		<b>6926</b>		<b>31167</b>		<b>8657</b>		<b>62333</b>				

**Tab. 28** – Dimensionamento PRG (allegata alle NTA del PRG adottato con atto del C.C. n.1 del 19/01/1980)

COMUNE DI BUONABITACOLO			TABELLA Dimensionamento del piano regolatore generale: ZONE TERRITORIALI OMOGENEE													NOTE: <u>N.B.</u> Nel dimensionamento del fabbisogno si è previsto un volume di 100 mc/vano ed un indice di affollamento di 1 ab/vano											
SITUAZIONE			ATTUALE													DI PROGETTO											
ZONE	TIPO		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25
			Superficie territoriale	Superficie fondiaria edificata	Superficie coperta	Sedi viarie	Parcheggi	Abitanti	Vani	Volume edificato	Densità edilizia territoriale	Densità di popolazione territoriale	Densità edilizia fondiaria	Rapporto di copertura	Volume pro-capite	Superficie territoriale	Superficie fondiaria edificabile	Abitanti	Incremento abitanti	Vani	Incremento vani	Volume edificabile	Densità edilizia territoriale	Densità di popolazione territoriale	Densità edilizia fondiaria	Sedi viarie	
			ha	ha	ha	ha	mq	n.	n.	mc x1000	mc/mq	ab/ha	mc/mq	mq/mq	mc/ab	ha	ha	n.	n.	n.	n.	mc x1000	mc/mq	ab/ha	mc/mq	mq	mq/ab
Residenziali	A		16,49	14,69	5,16	1,50	3000	2146	2526	329,80	2,00	130	2,25	0,35	154	16,49	0,40	1676	-470	1676	-850	6	1,50	1,66	1,50	-	-
	B		3,06	3,06	0,40	-	-	145	400	40	1,50	47	1,50	0,15	275	17,25	5,32	940	795	940	540	54,30	0,80	80	2,00	-	-
	C															5,70	3,12	360	360	360	360	36,00	0,63	63	1,15	6840	19
	167															6,00	4,20	600	600	600	600	6,00	1,00	100	1,42	7200	12
		<b>TOTALI</b>							<b>2291</b>	<b>2926</b>	<b>369,80</b>						<b>45,44</b>	<b>13,04</b>	<b>3576</b>		<b>3576</b>		<b>102,30</b>				
Produttive	E							200	200									200		200							

### 7.3.3. Dimensionamento abitativo

Aspetto cruciale del PUC, su cui bisogna soffermarsi, è l'attività di dimensionamento del fabbisogno insediativo, disciplinata dall'art. 58 NTA - PTCP.

Questa procedura si articola come di seguito illustrato:

- la Provincia presenta un proprio dimensionamento (in cui sono indicati valori massimi e minimi del fabbisogno) per ciascun Ambito Identitario. Tale stima deriva dal documento regionale *“La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP”* in cui la regione determina il fabbisogno abitativo al 2019 per ciascuna provincia.  
La stessa previsione, in sede di PTCP, è ripartita per ciascun ambito identitario e proposto all'esame della Conferenza di piano permanente d'Ambito.
- I Comuni entro 180 giorni dall'attivazione della Conferenza di piano d'ambito possono sottoporre alla Provincia una proposta di dimensionamento comunale in conformità con quanto indicato dal PTCP; decorsi tali termini il dimensionamento è fatto di ufficio.
- Nei successivi 60 giorni la Provincia, sulla base dei precedenti, elabora un'ipotesi di ripartizione del carico insediativo per la redazione dei PUC, ipotesi che sarà nuovamente sottoposta ai lavori della Conferenza d'Ambito, al cui termine si ha il Piano di Dimensionamento d'Ambito (soggetto a revisione quinquennale).

Su questo percorso la Comunità Montana Vallo di Diano ha elaborato, nell'ambito del Progetto AIRT, una proposta di dimensionamento d'ambito dei PUC relativa ai fabbisogni comunali al 2019, discussa dalla Conferenza dei Sindaci e condivisa in sede di Conferenza d'Ambito.

Nello specifico la società Territorio Spa ha elaborato la suddetta stima di fabbisogno residenziale quale proposta di piano di dimensionamento d'ambito dei PUC.

A tal fine è stata elaborata, da parte della Società, la stima previsionale al 2019 della popolazione residente nel territorio del Vallo di Diano.

Dalla lettura dei dati si evince come la Comunità Montana continuerà ad essere caratterizzata da un trend demografico decrescente: si stima, infatti, al 2019 un ammontare della popolazione residente pari a 59.783 abitanti, 354 in meno rispetto alla popolazione rilevata nell'ambito del Censimento 2011.

Per il Comune di Buonabitacolo è stimato un trend quasi costante di crescita, con una popolazione residente al 2019 di 2.595 abitanti, pari ad un incremento assoluto di 24 abitanti in più rispetto alla popolazione censita nel 2011.

**Tab. 29** – Stima popolazione al 2019. Fonte elaborazione Territorio Spa su dati ISTAT, censimento 2011.

Comuni	Popolazione residente		Var Pop 2011-2019
	Censimento 2011	Stima al 2019	
Atena Lucana	2 288	2473	185
<b>Buonabitacolo</b>	<b>2 571</b>	<b>2 595</b>	<b>24</b>
Casalbuono	1 211	1 080	-131
Monte San Giacomo	1 630	1 438	-192
Montesano sulla Marcellana	6 781	6 758	-23
Padula	5 279	5 174	-105
Pertosa	705	631	-74
Polla	5 327	5 335	8
Sala Consilina	12 258	12 492	234
San Pietro al Tanagro	1 737	1 753	16
San Rufo	1 729	1735	6
Sant'Arsenio	2 747	2 534	-213
Sanza	2 697	2 629	-68
Sassano	4 995	4 890	-105
Teggiano	8 182	8 267	85
<b>Comunità Montana</b>	<b>60 137</b>	<b>59 783</b>	<b>-354</b>

Da ciò è dipeso la stima del numero di famiglie e del fabbisogno residenziale che da questo dipende al 2019 considerando, inoltre, altri fattori quali il fabbisogno pregresso (sovraffollamento e alloggi impropri) e quello a sostegno delle politiche di rafforzamento dell'assetto policentrico e reticolare, che complessivamente ha consentito di pervenire all'ipotesi di fabbisogno (in linea con quanto ipotizzato dal PTCP).

Questo percorso ha portato all'approvazione da parte della Provincia, nell'ambito della Conferenza d'Ambito del 17 aprile 2013, la proposta di dimensionamento che, per il comune di Buonabitacolo, al 2019, un fabbisogno complessivo residenziale, stimato in alloggi/famiglie, pari a 180, come dettagliato nella tabella che segue.

**Tab. 30** – Piano di dimensionamento Ambito Identitario "La città del Vallo di Diano", Approvato nella Conferenza d'Ambito del 17 aprile 2013.

Comuni	Fabbisogno residenziale al 2019			Fabbisogno a sostegno delle politiche di rafforzamento dell'assetto policentrico e reticolare	Fabbisogno totale al 2019 (valori condivisi)
	Fabbisogno aggiuntivo	Fabbisogno pregresso	TOTALE		
Atena Lucana	132	14	145	55	200
Buonabitacolo	84	41	125	55	180
Casalbuono	0	23	23	37	60
Monte San Giacomo	0	15	15	55	70
Montesano sulla Marcellana	187	79	266	54	320
Padula	190	28	218	62	280
Pertosa	0	5	5	25	30
Polla	109	23	133	97	230
Sala Consilina	414	112	526	194	720
San Pietro al Tanagro	74	2	77	33	110
San Rufo	50	22	71	29	100
Sant'Arsenio	0	15	15	100	115
Sanza	50	45	95	20	115
Sassano	97	34	131	99	230
Teggiano	286	56	342	158	500
<b>Totale Ambito identitario</b>	<b>1.672</b>	<b>515</b>	<b>2.187</b>	<b>1.073</b>	<b>3.260</b>

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati Istat

Questa proposta di Piano di Dimensionamento dell'Ambito Identitario "La città del Vallo di Diano", elaborata dalla Comunità Montana Vallo di Diano e approvata dalla Conferenza dei Sindaci del Vallo di Diano del 24 gennaio 2013, secondo quanto disposto dagli Artt. 123, 124 e 125 delle NTA del PTCP Provinciale è stata fatta propria dal Comune di Buonabitacolo nel 2013.

#### 7.3.4. Dimensionamento standard urbanistici

Con riferimento al dimensionamento di standard urbanistici alla data odierna, considerando una popolazione di 2.532 abitanti (al 31/08/2018) nella tabella che segue la quantificazione degli standard necessari:

**Tab. 31** – Fabbisogno standard urbanistici.

	D.M. 1444/68 mq/ab	Standard minimi necessari popolazione al 2018 di 2.532 ab (ISTAT)	Standard esistenti	Deficit
<b>ISTRUZIONE</b>	4,5	11.394	4708	- 6.686
<b>ATTREZZ COLLETT.</b>	2	5064	36959	+31895
<b>VERDE PUBBL. ATTREZZ</b>	9	22.788	12687	- 10.101
<b>ARRE DI SOSTA</b>	2,5	6330	1685	- 4645
<b>tot</b>	18	45576		

Si rileva un surplus di attrezzature di interesse comune procapite e, al contrario, un deficit di attrezzature per il verde, la sosta e l'istruzione.

Al fabbisogno pregresso, comprensibilmente, saranno da prevedere standard ulteriori per i nuovi vani eventualmente realizzati nella componente programmatica del PUC.

#### 7.4. Pianificazione di settore di livello comunale

Tra i Piani di settore vigenti sul territorio comunale e che richiederanno aggiornamento durante l'elaborazione del Piano Urbanistico si hanno:

- **Piano di Protezione civile nelle componenti comprensoriale e comunale** approvato con Delibera di consiglio comunale n. 65 del 21.12.2015.

- Piano di Zona dei servizi socio-sanitari **Piano Sociale di Zona S10 (ex S4)**.

Il Piano di Zona raggruppa 19 comuni compresi nei territori di due Comunità Montane: Vallo di Diano e Tanagro.

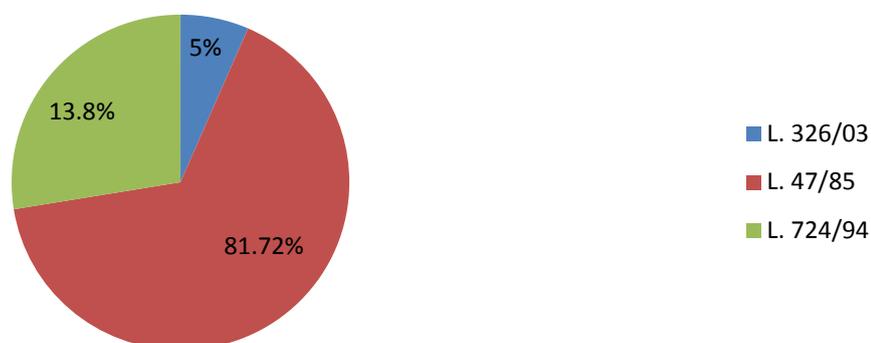
#### 7.5. Perimetrazione insediamenti abusivi

Ulteriore elemento di analisi è stata la mappatura delle istanze di condono avutesi sul territorio comunale, rispettivamente, dalle leggi L. 47/85, L.724/94 e dalla L. 326/03.

Complessivamente le maggiori richieste di condono le si è avute con la L. 47/85 le quali rappresentano il 81.72% delle particelle complessive coinvolte in una istanza di condono.

La mappatura coinvolge anche le istanze ancora in istruttoria ed in attesa di esito.

### % tipologia di condoni



Per ciascuna Legge gli abusi sono nella zona E agricola a cui seguono, con valori molto più contenuti, quella B ed A; di molto inferiori sono le istanze di condono registrate nelle altre zone

Ulteriore valutazione di rilievo è quella riferita alle tipologie di abuso.

Complessivamente gli abusi più ricorrenti sono quelli relativi a cambi di destinazione d'uso da rurale a residenziale ed ampliamenti dei manufatti esistenti.

Si precisa come detta mappatura è di ausilio alle azioni di riqualificazione del tessuto urbano e di riequilibrio dell'armatura urbana in termini di dotazioni di servizi e standard.

La descrizione precedente si affianca all'elaborato cartografico

**TAVOLA 9 Perimetrazione Insediamenti Abusivi scala 1:10.000**

## **8. Dotazioni territoriali esistenti mobilità, attività produttive e commercio**

### **8.1. Viabilità e traffico**

Per quanto riguarda la viabilità possiamo fare una distinzione tra le strade extraurbane e quelle urbane. Le strade interessate dal traffico extraurbano sono la Strada Statale 517 “Bussentina” e la Strada Statale 517 var.

La strada statale 517 ha oggi una funzione molto ridotta e serve sostanzialmente a smaltire il traffico dal comprensorio verso Buonabitacolo ed al più verso il comune di Sanza.

Questa, tuttavia, ricopriva una notevole importanza strategica, difatti l'inizio della strada è prossimo allo svincolo autostradale Padula-Buonabitacolo della A2 “autostrada del Mediterraneo” (ex A3, Salerno – Reggio Calabria); essa era pertanto la principale arteria che garantiva il collegamento con le località turistiche che si affacciano sul golfo di Policastro e con le coste del Cilento.

La strada ha visto una radicale riforma dei suoi capisaldi negli ultimi anni; il percorso storico, che aveva inizio presso Montesano Scalo (frazione di Montesano sulla Marcellana), distaccandosi dalla Strada Statale 19 delle Calabrie, proseguiva raggiungendo ed attraversando in sequenza i comuni di Buonabitacolo, Sanza, Caselle in Pittari e terminando a Torre Orsaia, dove si innestava sul tratto allora classificato come strada statale 18 Tirrena Inferiore.

Proprio per questa sua importante funzione strategica del collegamento, venne progettato un tracciato alternativo a quello originale, che evitasse l'attraversamento dei centri abitati, nacque così anche la Strada Statale 517 var.

La variante, priva di incroci a raso, lambisce Caselle in Pittari e, all'altezza di Sanza si ricongiungeva al tracciato originale, poi, dal 2007, è stato aperto un ulteriore tratto che da Sanza prosegue in direzione nord-est fino a Buonabitacolo dove, con un ulteriore svincolo, si innesta sul vecchio tracciato nei pressi del ponte sul fiume Calore. Oggi lo svincolo della Strada Statale 517 var., ubicato nel comune di Buonabitacolo, rappresenta senz'altro un punto di confluenza obbligato per il flussi da e per il Golfo di Policastro ed il Cilento.

Per quanto attiene la viabilità interna si evidenzia una netta differenziazione tra strade principali, larghe e rettilinee e strade minori, strette e spezzate.

In particolare nella zona del “Borgo” troviamo un “asse principale” costituito da via Giovanni Falcone (ex via Sotto gli Orti) e, proseguendo, via Trinità, da queste si diramano via Grancia (che porta verso località S. Donato), via Brandileone (che porta al “Casale”, attraverso la cosiddetta “Salita dell’ Arco”) e via S. Gaetano (che conduce all’omonimo rione); si trovano inoltre al “Borgo” una serie strade che assicurano un buon servizio di collegamento tra i vari punti dell’insediamento urbano.

Nella zona del “Casale” troviamo sostanzialmente tre tracciati longitudinali e paralleli tra loro e costituiti da via Nazionale (S.S. 517 “Bussentina”), via Roma (in parte affiancata dall’ulteriore parallela via Deserte) e via Brandileone con poche stradine di collegamento trasversale tra i tracciati.

Vi sono poi alcune strade vicinali, che arrivano allo svincolo di Buonabitacolo della Bussentina attraversando la zona agricola, che potrebbero essere opportunamente potenziate e raccordate.

### 8.1.1. Studio del bacino d'influenza per il Vallo di Diano<sup>32</sup>

Il Vallo di Diano in conseguenza della sua posizione di territorio cerniera e grazie alla formazione di una rete relazionale tra i centri urbani, sviluppatasi sin dalla storia, induce due riflessioni: l'individuazione di un bacino d'utenza che si spinge oltre i confini amministrativi regionali, guardando alla realtà lucana e calabrese, e lo sviluppo di una "Città Vallo".

Sulla base di queste riflessioni è stata condotta la valutazione della dimensione dei bacini di utenza dei centri del Vallo di Diano usando come parametro di riferimento i tempi di percorrenza<sup>33</sup>.

Sono state individuate quattro fasce significative di distanza dei comuni ai centri del Vallo di Diano (vedasi cartografia A):

- la prima fascia è quella che racchiude i comuni con distanza inferiore o uguale a 15 minuti. Rientrano in questa fascia i comuni che rappresentano l'area centrale del sistema territoriale. Infatti, tempi di percorrenza inferiori ai 15 minuti possono essere considerati quelli per l'accesso ai servizi di base diffusi sul territorio ed essenzialmente legati alla residenza. La distanza massima fatta registrare dai centri comunali che rientrano in questa isocrona è pari a 23 km;
- la seconda fascia è quella che racchiude i comuni con distanza compresa tra i 16 ed i 30 minuti. Rientrano in questa fascia i comuni che rappresentano il bacino di utenza di servizi urbani di livello territoriale intermedio con particolare riferimento a quelli commerciali più diffusi. La distanza massima fatta registrare dai centri comunali che rientrano in questa fascia è pari a 47 km;
- la terza fascia è quella che racchiude i comuni con distanza compresa tra i 31 ed i 45 minuti. Rientrano in questa fascia i comuni che rappresentano il bacino di utenza di servizi urbani a minore diffusione. La distanza massima fatta registrare dai centri comunali che rientrano in questa fascia è pari a 80 km;
- la quarta fascia, infine, è quella che racchiude i comuni con distanza compresa tra i 46 ed i 60 minuti. Rientrano in questa fascia i comuni che rappresentano il bacino di utenza di servizi urbani rari tipici di aree metropolitane. La distanza massima fatta registrare dai centri comunali che rientrano in questa fascia è pari a 107 km.

In riferimento alle 4 fasce sopra individuate i risultati, riportati nella tabella seguente, sono così sintetizzabili:

- la dimensione complessiva della popolazione che risiede all'interno dell'isocrona dei 60 minuti da uno dei punti di accesso ai centri del Vallo di Diano è rilevante: infatti, la popolazione è pari complessivamente a 1.229.314 abitanti che risiedono in 180 comuni appartenenti a 3 regioni (Campania, Basilicata e Calabria) ed a 4 province (Salerno, Avellino, Potenza e Cosenza), confermando la valenza interregionale dell'area del Vallo di Diano. Nel caso di Potenza, Salerno

<sup>32</sup> Comunità Montana Vallo di Diano, PIANO DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO 2007 - 2013, CAPITOLO 4 LA DIMENSIONE INTERREGIONALE DEL BACINO DI UTENZA E LA FORMAZIONE SPONTANEA DELLA "CITTA' MONTANA".

<sup>33</sup> Le ipotesi utilizzate sono le seguenti:

1. le distanze sono state definite in termini di minuti di percorrenza a partire dai centri comunali;
2. quali punti di accesso alla Città del Vallo di Diano, da cui calcolare le distanze, sono stati considerati i caselli autostradali di Polla, Atena Lucana, SalaConsilina e Padula-Buonabitacolo che rappresentano anche nodi stradali di confluenza della viabilità principale non autostradale rappresentata dalle strade statali. L'aver considerato le distanze minime da uno dei quattro poli corrisponde all'ipotesi che l'area, posta lungo la congiungente i quattro poli, presenti condizioni di indifferenza localizzata;
3. la rete stradale è stata schematizzata in un grafo articolato in archi ad ognuno dei quali è stata assegnata una velocità di percorrenza pari alla velocità massima consentita dalle norme del codice della strada diminuita del 10% per tenere conto delle condizioni ordinarie di traffico;
4. sono state considerati i percorsi con tempo di percorrenza più basso;
5. ai fini della determinazione dei tempi di percorrenza non sono stati considerati i lavori in corso lungo l'asse autostradale.

ed Avellino, poi, anche i capoluoghi ricadono nell'isocrona di 60 minuti. Anche escludendo la popolazione dei capoluoghi la dimensione del bacino di utenza è rilevante essendo pari a 835.212 abitanti;

- riportando la popolazione che ricade nell'isocrona di un'ora dai centri del Vallo di Diano al totale della popolazione delle rispettive province di appartenenza, l'incidenza è comunque significativa ma decrescente per tre di esse. Infatti, si passa dal 75% circa della provincia di Salerno, al 55% circa della provincia di Potenza, al 35% circa della provincia di Avellino. Il valore più basso è quello della provincia di Cosenza dove poco meno del 10% della popolazione ricade nell'isocrona di 60 minuti;

- tutti i comuni della C.M. Vallo di Diano, ad eccezione di Teggiano e Monte San Giacomo, sono a meno di 15 minuti dai nodi di accesso al Vallo di Diano. Rientrano nell'isocrona di 15 minuti anche 3 comuni della provincia di Salerno (Auletta, Petina e Caggiano) e 2 della Provincia di Potenza (Brienza e Lagonegro);

- il corridoio autostradale che attraversa la Comunità Montana contribuisce a configurare un'area compatta di forma allungata che comprende i comuni interni all'isocrona di 30 minuti dai nodi di accesso. Tale area posta a ridosso dell'asse autostradale va da Eboli a Lauria e rappresenta il luogo naturalmente destinato ad accogliere le esigenze di delocalizzazione delle attività dalla congestionata area costiera salernitana;

- i bordi del potenziale bacino di utenza del Vallo di Diano, costituito dall'isocrona dei 60 minuti, presenta una forma sfrangiata in corrispondenza della viabilità a scorrimento veloce rappresentata:

- a Nord dalla Salerno-Caserta e dalla Fondovalle Sele che favorisce il collegamento con l'area Ofantina e la costa Adriatica;

- ad est dalla Basentana e dall'Agrina e dalla Sinnica, di collegamento con la costa ionica,

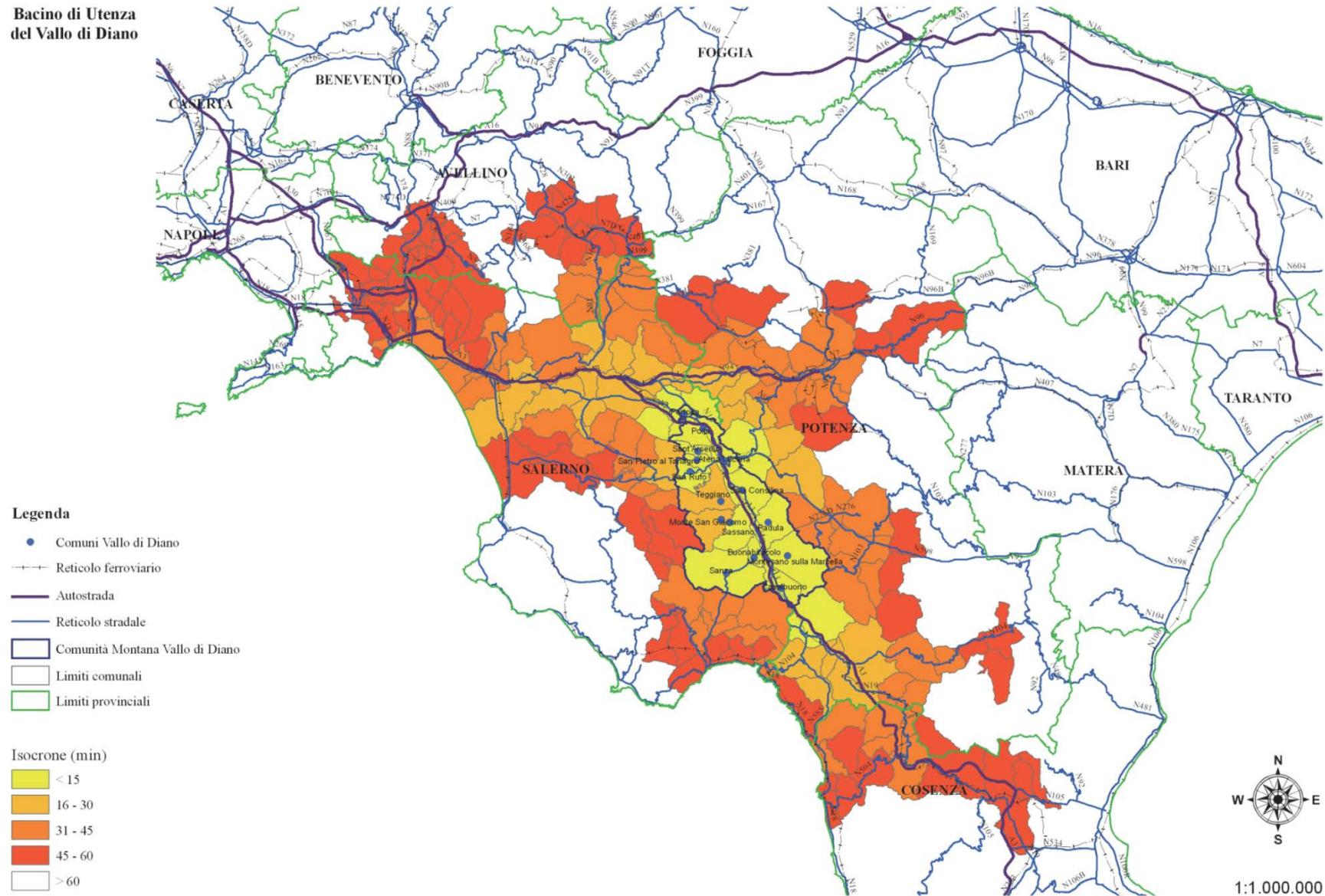
- ad ovest con la Bussentina e la Fondovalle Noce di collegamento con la costa Tirrenica del golfo di Policastro (su cui convergono i poli turistici di Sapri (SA), Maratea (PZ), Praia a Mare (CS)).

**Tab. 32** – Bacino d'utenza del Vallo di Diano per Isocrone di Distanza e Provincia.

BACINO DI UTENZA DEL VALLO DI DIANO PER ISOCRONE DI DISTANZA E PROVINCIA												
Classi di distanza in minuti	C. M. Val Diano		Altri comuni Provincia di Salerno		Provincia di Potenza		Provincia di Avellino		Provincia di Cosenza		TOTALE	
	N. comuni	Popolazione	N. comuni	Popolazione	N. comuni	Popolazione	N. comuni	Popolazione	N. comuni	Popolazione	N. comuni	Popolazione
Fino a 15 minuti	13	57.988	3	6.725	2	10.213	-	-	-	-	18	74.926
Da 16 a 30 minuti	2	10.715	12	65.245	10	34.938	-	-	-	-	24	110.898
Da 31 a 45 minuti	-	-	31	332.451	17	125.047	3	7.549	5	19.010	56	484.057
Da 46 a 60 minuti	-	-	36	325.366	14	45.221	23	142.408	9	46.438	82	559.433
Totale	15	68.703	82	729.787	43	215.419	26	149.957	14	65.448	180	1.229.314

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Navtech e dati ISTAT, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001.

**Bacino di Utanza  
del Vallo di Diano**



**Fig. 33** – Bacini di Utanza del Vallo di Diano.

## 8.2. Il sistema produttivo – commerciale del Comune di BUONABITACOLO

LO SVILUPPO DI UN TERRITORIO È STRETTAMENTE LEGATO DALLA CAPACITÀ DI CHI LO ABITA PER PROGRAMMARNE IL FUTURO.

La provincia di Salerno ed in particolar modo il Vallo di Diano (area interna) è l'area che risulta essere maggiormente in ritardo oggi tra quelle dove maggiore è la concentrazione di attività produttive.

La crisi del 2008 ha fortemente svantaggiato il Vallo di Diano dal punto di vista dei servizi, delle infrastrutture e delle attività commerciali e produttive, complice uno sviluppo mai affermatosi completamente ed una classe imprenditoriale troppo poco radicata. Dall'analisi dei dati della Camera di Commercio di Salerno, si nota che a fronte di una sostanziale tenuta della gran parte dei settori economici e di un graduale sviluppo che ha coinvolto in particolare solo alcuni settori nel periodo di rilevazione statistica che va dal 1999 al 2009, mentre nei due anni successivi si è avuto un repentino calo degli operatori economici e delle attività.

In particolare, dalla tav. 1 emerge che nel periodo 99-09 le imprese agricole rimangono prevalentemente localizzate nei comuni del Vallo di Diano e del Cilento, così come in quelli della Piana del Sele, area in cui esse hanno accresciuto il loro peso sul totale provinciale.

TAV.1 DISTRIBUZIONE % TERRITORIALE DELLE IMPRESE PER SETTORI DI ATTIVITA' NELLA PROVINCIA DI SALERNO. Marzo 1999-2009				
Divisione ATECO	Vallo di Diano- Cilento		TOTALE PROVINCIA	
	1999	2009	1999	2009
Agricoltura, silvicoltura, pesca	41,4	41,0	100,0	100,0
Industrie estrattive e dei minerali non metall.	25,3	24,8	100,0	100,0
Industrie alimentari	28,2	26,3	100,0	100,0
Industrie tessili e dell'abbigliamento	21,6	20,9	100,0	100,0
Altre industrie manifatturiere	23,9	25,0	100,0	100,0
Industria metalmeccanica	24,9	22,9	100,0	100,0
Industria dell'ambiente	28,6	20,4	100,0	100,0
Costruzioni	32,6	33,2	100,0	100,0
Commercio	24,6	22,8	100,0	100,0
Alberghi e ristoranti	34,3	33,4	100,0	100,0
Trasporti e comunicazioni	24,2	21,8	100,0	100,0
Servizi reali	17,4	17,3	100,0	100,0
Servizi alla persona	21,7	23,1	100,0	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>30,0</b>	<b>28,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Fonte: Infocamere - Registro delle Imprese della CCIAA di Salerno - Elaborazione Ufficio Programmazione e Studi				

Va sottolineato che in queste aree, e particolarmente in quella del Vallo di Diano - Cilento, le imprese agricole hanno diffusamente intensificato l'integrazione del loro reddito con le attività agrituristiche e ciò ne consente la perdurante rilevanza nell'economia locale.

Oltre a quella agricola, anche l'industria delle costruzioni, invece, si conferma ancora fortemente radicata nei comuni del Vallo di Diano – Cilento, dove si rileva, nell'arco di tempo considerato, un lieve incremento.

I dati complessivi della provincia di Salerno mostrano nel loro complesso che nel periodo 1999-

2009, risulta confermato lo sviluppo del settore del terziario avanzato, evidenziato innanzitutto dai rilevanti incrementi verificatisi nella consistenza delle attività immobiliari (+147% rispetto al marzo 1999), delle imprese fornitrici di servizi di intermediazione finanziaria - i c.d. promotori finanziari - (+134%), delle imprese operanti nell'informatica e nelle attività connesse (+79%), di quelle di noleggio di macchine e attrezzature (+79%), della ricerca e sviluppo (+54%).

### SETTORI IN CRESCITA

(var.% 2009/1999)

Attività immobiliari	147,0
Attività ausil. intermed. finanz.	134,2
Istruzione	108,2
Attività ricreative, culturali	85,7
Informatica e attività connesse	78,8
Noleggio macchine e attrezzat.	78,6
Agenzie viaggi	57,4
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	56,5
Ricerca e sviluppo	54,2
Alberghi e ristoranti	52,6
Smaltimento rifiuti	51,7

### SETTORI IN CALO

(var.% 2009/1999)

Assicurazioni e fondi pensione	-92,0
Produzione di metalli	-47,0
Intermed.monetaria e finanz.	-43,6
Fabbricaz. apparecchi. radiotel.	-42,9
Altre industrie estrattive	-38,7
Ind. tessile-abbigliamento	-30,2
Industria del legno	-24,2
Agricoltura	-14,4
Trasporti terrestri	-9,9
Fabbricazione prodotti chimici	-8,8
Fabbricazione macchine	-5,4

Nello stesso periodo si sottolinea che, hanno subito interessanti incrementi, i settori dei servizi resi alle famiglie, quali quelli nel campo di istruzione (+108%) delle attività ricreative (+86%), della sanità (+ 56%), dello smaltimento rifiuti (+52%). Altrettanto degna di nota è la crescita segnata dalle imprese della ricettività turistica e della ristorazione, il cui trend espansivo si consolida e supera il 52%, confermando l'andamento già registrato negli ultimi anni.

Questa crescita delle imprese ricettive e dei pubblici esercizi, unita a quella delle imprese di intermediazione turistica, tra cui le agenzie di viaggi, che hanno espresso un incremento di oltre il 57%, ha confermato un positivo trend di medio periodo del turismo in provincia di Salerno, assecondato nel corso degli ultimi anni dall'emanazione di importanti norme di liberalizzazione degli accessi e di regolamentazione delle nuove e articolate tipologie ricettive, relative alle attività turistiche.

Interessante è stata nello stesso periodo di osservazione la ripresa dei comparti più tradizionali del terziario quali quelli del commercio, i cui incrementi percentuali, pari a quasi il 20%, sono tanto più significativi in quanto calcolati su una cospicua consistenza di imprese. In questo settore, oltre alla crescita, del 30%, delle imprese operanti nell'ingrosso e nella intermediazione commerciale, è continuato il recupero delle imprese della distribuzione al dettaglio, il cui incremento degli ultimi dieci anni è pari al 20%. Nello stesso arco di tempo, nell'ambito delle attività industriali ha continuato ad avere una crescita costante il numero delle imprese operanti nel settore tradizionale delle costruzioni, con un incremento complessivo di oltre il 26%. Questo trend positivo nel decennio 1999-2009, si è bruscamente interrotto e negli anni immediatamente successivi i dati statistici per quasi tutti i settori legati alla produzione ed all'edilizia si sono completamente

invertiti, come mostrato dalle seguenti tabelle dei dati riferibili all'anno 2014.

Le variazioni degli indicatori riferibili all'anno 2014 rispetto ai cinque anni precedenti 2009-2014 sono:

**Tab. 33** – Fonte Camera Commercio di Salerno.

Territorio	Tema	Indicatore	Anno	Livello/Variazione	Dato
Salerno	Impresa	Imprese attive totali	2014	Variazione % in 5 anni	-1,438
Salerno	Impresa	Imprese attive extra-agricole	2014	Variazione % in 5 anni	2,03
Salerno	Impresa	Densità delle imprese attive	2014	Differenza in 5 anni	-0,285
Salerno	Impresa	Densità delle imprese attive extra-agricole	2014	Differenza in 5 anni	0,024
Salerno	Impresa	Imprese registrate totali	2014	Variazione % in 5 anni	0,292
Salerno	Impresa	Tasso di natalità delle imprese	2014	Differenza in 5 anni	0,119
Salerno	Impresa	Tasso di mortalità delle imprese	2014	Differenza in 5 anni	0,267
Salerno	Impresa	Tasso di crescita delle imprese	2014	Differenza in 5 anni	-0,148

Territorio	Tema	Indicatore	UDM	Anno	Livello/Variazione	Dato
Salerno	Agricoltura	Imprese attive nel settore "Agricoltura, caccia e pesca"	numero	2014	Variazione % in 5 anni	-15,249
Salerno	Agricoltura	Quota delle imprese attive nel settore "Agricoltura, caccia e pesca"	valori percentuali	2014	Differenza in 5 anni	-2,813
Territorio	Tema	Indicatore	UDM	Anno	Livello/Varia	Dato
Salerno	Commercio	Imprese attive nel settore "Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni autoveicoli e motocicli"	numero	2014	Variazione %	0,763
Salerno	Commercio	Quota di imprese attive nel settore "Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni autoveicoli e motocicli"	valori perce	2014	Differenza in	0,746
Salerno	Commercio	Tasso di natalità delle imprese del settore "Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni autoveicoli e motocicli"	valori perce	2014	Differenza in	-0,184
Salerno	Commercio	Tasso di mortalità delle imprese del settore "Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni autoveicoli e"	valori perce	2014	Differenza in	0,356
Salerno	Commercio	Tasso di crescita delle imprese del settore "Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni autoveicoli e motocicli"	valori perce	2014	Differenza in	-0,54
Salerno	Commercio	Esercizi commerciali al dettaglio con sede	numero	2014	Variazione %	-1,564
Salerno	Commercio	Esercizi del commercio (al dettaglio)	numero	2014	Variazione %	14,988
Salerno	Commercio	Esercizi del commercio all'ingrosso	numero	2014	Variazione %	6,618
Salerno	Commercio	Esercizi degli intermediari del commercio	numero	2014	Variazione %	0,413
Salerno	Commercio	Esercizi nel settore "auto"	numero	2014	Variazione %	-2,345
Salerno	Commercio	Totale esercizi commerciali	numero	2014	Variazione %	1,899
Salerno	Commercio	Quota di esercizi commerciali al dettaglio con sede fissa	valori perce	2014	Differenza in	-1,816
Salerno	Commercio	Quota di esercizi del commercio (al dettaglio) ambulante e delle forme	valori perce	2014	Differenza in	1,714
Salerno	Commercio	Quota di esercizi del commercio	valori perce	2014	Differenza in	0,647
Salerno	Commercio	Quota di esercizi degli intermediari del commercio	valori perce	2014	Differenza in	-0,138
Salerno	Commercio	Quota di esercizi nel settore "auto"	valori perce	2014	Differenza in	-0,407
Salerno	Commercio	Grandi superfici specializzate	numero	2014	Variazione %	63,636
Salerno	Commercio	Addetti delle grandi superfici specializzate	numero	2014	Variazione %	72,308

Per quanto riguarda più in particolare il Comune di Buonabitacolo, nel corso degli si è vista una lenta ma inesorabile riduzione del numero delle attività commerciali ed artigianali, compensato solo in parte dalla localizzazione nell'area industriale di alcuni opifici produttivi, che in qualche modo hanno mantenuto inalterato il numero complessivo di occupati.

Facendo riferimento ai dati disponibili della Camera di Commercio di Salerno per l'anno 2009 e per l'anno 2011 (riferibili al Censimento Nazionale ISTAT), è evidente come la crisi economica abbia impattato negativamente anche sulle attività comunali. Infatti, in pochi anni si è avuta una riduzione del 34% delle attività produttive come è riscontrabile dal confronto della tab.34 con la successiva tab.35, in cui sono riportati i dati complessivi delle imprese e degli occupati al 2011, mentre il numero di occupati si è ridotto del 6%.

**Tab. 34** – DATI 2009 – Fonte Camera di Commercio di Salerno.

Classif. ISTAT	Attività economica	BUONABITACOLO		
		Sede	U.L.	Addetti
01	Agricoltura, caccia e relativi servizi	46	47	39
02	Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	2	2	3
05	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	0
10	Estraz. carbon fossile e lignite-estraz. torba	0	0	0
11	Estraz. petrolio greggio e gas naturale	0	0	0
14	Altre industrie estrattive	0	0	0
15	Industrie alimentari e delle bevande	4	5	14
16	Industria del tabacco	0	0	0
17	Industrie tessili	1	1	0
18	Confez. articoli vestiario-prep. pellicce	1	1	7
19	Prep. e concia cuoio-fabbr. artic. viaggio	8	8	44
20	Ind. legno, esclusi mobili-fabbr. in paglia	6	6	52
21	Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	0	0	0
22	Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	0	0	0
23	Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	0	0	0
24	Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	0	0	0
25	Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	1	2	36
26	Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	2	2	5
27	Produzione di metalli e loro leghe	0	0	0
28	Fabbricaz. elav. prod. metallo, escl. macchine	9	9	28
29	Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	0	0	0
30	Fabbric. macchine per uff., elaboratori	0	0	0
31	Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	0	0	0
32	Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	0	0	0
33	Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	0	0	0
34	Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	0	0	0
35	Fabbric. di altri mezzi di trasporto	0	0	0
36	Fabbric. mobili-altre industrie manifatturiere	2	2	2
37	Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0	0	0
	Produz. energia elettr., gas, acqua calda	0	0	0

40				
41	Raccolta,depurazione e distribuzione acqua	0	0	0
45	Costruzioni	39	40	79
50	Comm.manut.e rip.autov. e motocicli	3	4	1
51	Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	14	18	13
52	Comm.dett.escl.autov-rip.benipers.	65	71	60
55	Alberghi e ristoranti	9	10	6
60	Trasporti terrestri-trasp.mediante condotta	11	12	29
61	Trasporti marittimi e per vie d'acqua	0	0	0
62	Trasporti aerei	0	0	0
63	Attivita' ausiliarie dei trasp.-ag.viaggi	0	1	0
64	Poste e telecomunicazioni	0	1	0
65	Interm.mon.e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	1	2	16
66	Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	0	0	0
67	Attivita' ausil. intermediazione finanziaria	0	0	0
70	Attivita' immobiliari	0	0	0
71	Noleggio macc.eattrezz.senza operat.	0	0	0
72	Informatica e attivita' connesse	1	1	1
73	Ricerca e sviluppo	0	0	0
74	Altre attivita' professionali e imprendit.	1	2	1
80	Istruzione	0	0	0
85	Sanita' e altri servizi sociali	0	0	0
90	Smaltim.rifiuti solidi, acque scarico e sim.	0	0	0
91	Attivita' organizzazioni associative n.c.a.	0	0	0
92	Attivita' ricreative, culturali sportive	3	3	3
93	Altre attivita' dei servizi	6	7	6
	Imprese non classificate	0	0	0
	<b>TOTALE</b>	<b>235</b>	<b>257</b>	<b>445</b>

**Tab. 35** – DATI 2011 – Fonte Camera di Commercio di Salerno.

<b>Dataset: Campania</b>			
<b>Anno</b>	<b>2011</b>		
<b>Data type</b>	<b>Numero di imprese attive</b>	<b><u>numero di persone occupate dalle imprese attive</u></b>	
<b>Territory</b>			
Campania	337775	939776	
Salerno	72814	183874	
Buonabitacolo	155	418	

Attualmente, il territorio comunale da un punto di vista produttivo/commerciale vede:

1. la completa assegnazione dei lotti in area PIP a cui fa però da contraltare una non completa edificazione degli opifici artigianali/commerciali assegnatari delle aree;

2. Una serie di attività commerciali/artigianali nate al di fuori dell'area PIP, con la procedura dello "Sportello Unico per le Attività Produttive", in aree a destinazione diversa da quella commerciale/produttiva;
3. Una serie di attività extralberghiere e distribuite in modo non omogeneo sul territorio comunale.
4. Piccole e residuali attività commerciali ed artigiane collocate nel nucleo storico comunale.

Nello specifico, per quanto riguarda le attività commerciali del comune, la relazione al P.A.C. elaborata nell'anno 2000, elencava 36 attività tra alimentari e non alimentari con una dimensione media di 38 mq per il settore alimentare e 43 mq per quello non alimentare.

Come si evince le imprese presenti sul territorio comunale sono tutte microimprese, spesso a conduzione familiare con produzione di redditi medio bassi e con ricaduta in termini occupazionali di poca evidenza, se non per alcuni casi isolati.

Considerato che la popolazione residente nel comune si è oramai stabilizzata su circa 2550 abitanti, questo non fa propendere, visto i nuovi poli di attrazione per i consumi che sono sorti negli ultimi anni nel Vallo di Diano, a previsioni votate all'ottimismo per il futuro.

Infatti la presenza del traffico veicolare turistico che attraversava il territorio comunale e valutato intorno ai 300.000 turisti nel periodo estivo, si è di fatto ridotto notevolmente con la apertura della variante SS17 Bussentina, che ha sostanzialmente permesso di bypassare il territorio comunale.

D'altro canto questa stessa arteria deve essere considerata come il volano principale della ricrescita economica da un punto di vista artigianale/turistico-commerciale del comune di Buonabitacolo, che vanno quindi colte nelle aree adiacenti e vicine alla variante.

### **8.3. Il sistema dei Servizi e delle attrezzature**

Con riferimento alla dotazione di servizi nel territorio Comunale la rilevazione effettuata mostra una buona dotazione di servizi finanziari e per la sicurezza.

Come pure è discreta la dotazione di attrezzature per lo sport, da riqualificare, e i servizi sanitari mentre è carente l'attività per il turismo.

Si rimanda al precedente paragrafo 7.3.4 per la valutazione degli standard urbanistici.

Le descrizioni precedenti si affiancano all'elaborato cartografico

## **TAVOLA 10 Dotazioni Territoriali Esistenti scala 1:10.000**

### **9. Quadro delle valutazioni**

L'esame delle principali vicende che hanno determinato la evoluzione de'insediamento di Buonabitacolo ha già delineato a sufficienza anche l'evoluzione dell'impianto urbano.

Occorre chiarire, ora, i fenomeni e le tendenze in atto. Come già osservato in precedenza nel 1971 circa l'86% della popolazione risiedeva nel Capoluogo, mentre il restante 14% si distribuiva nelle case sparse. Il confronto con i censimenti precedenti dimostra che il fenomeno di spopolamento del centro è in aumento, di contro si manifesta la tendenza degli abitanti ad insediarsi in altre parti del territorio in case di nuova costruzione che ha determinato una urbanizzazione diffusa sulle principali strade del territorio, determinando, anche in questo caso, la difficoltà a dotare le abitazioni di servizi primari e secondari che certamente non possono essere garantiti ai cittadini che risiedono nelle campagne in case sparse.

Ancora si rileva come la concentrazione della crescita e dello sviluppo, perlopiù disorganica e senza un preciso disegno urbanistico, si sia addensata lungo la dorsale stradale, seppure in maniera discontinua e frammentata, che attraversa tutto il territorio in senso longitudinale e che per decenni ha svolto funzioni di catalizzatore delle principali attività produttive e commerciali delle imprese locali.

Questo ruolo assunto dal Comune è da rivisitare alla luce delle odierne dinamiche economiche e sociali.

Più da vicino la valutazione del quadro conoscitivo sarà effettuata avvalendosi del modello della SWOT analysis articolato in 5 fondamentali temi obiettivo:

- Sistema naturalistico ambientale ed agricolo
- Sistema antropico - insediativo
- Sistema turistico
- Sistema Produttivo-Commerciale
- Sistema Infrastrutturale della Mobilità e della Logistica

La matrice evidenzia i punti salienti dell'analisi delle peculiarità del territorio interessato dalla pianificazione e riporta per area tematica punti di forza e debolezza, ponendoli in rapporto con eventuali opportunità e rischi.

Analisi SWOT	Qualità utili al conseguimento degli obiettivi	Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi
Elementi interni (riconosciuti come costitutivi dell'organizzazione da analizzare)	Punti di forza	Punti di debolezza
Elementi esterni (riconosciuti nel contesto dell'organizzazione da analizzare)	Opportunità	Rischi

Gli esiti della valutazione troveranno una precisa corrispondenza in termini di obiettivi e strategie da perseguire con il nuovo disegno di Piano.

### 9.1. Analisi SWOT del Sistema Naturalistico Ambientale ed Agricolo

<b>FORZA</b>	<b>DEBOLEZZE</b>
<p>Presenza del Parco del Cilento e del Vallo di Diano e Alburni e Area Contigua che protegge vaste aree del territorio di elevata potenzialità produttive in cui è possibile coniugare la protezione dell'ambiente e del paesaggio con la promozione dello stesso come sviluppo agricolo sostenibile.</p> <p>La presenza di un sistema di irrigazione agricola che rende irrigui circa 400 Ha di terreni che apre concrete prospettive e legate alla riconversione e al rilancio del sistema agricolo locale che possono prevedere nuove e più redditizie colture.</p> <p>- Possibilità di integrazione e collegamento di</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Degradato delle parti del territorio rurale</li> <li>- Poche risorse per la riqualificazione e la tutela del patrimonio ambientale</li> <li>- indebolimento delle colture tipiche e di pregio</li> <li>- assenza di connessione ecologica</li> <li>- Scarsa connessione delle azioni di tutela e manutenzione, da un lato, con le azioni di promozione e valorizzazione dall'altro, per la difficoltà a percepire il patrimonio ambientale come risorsa rilevante per lo sviluppo.</li> <li>- Bassa valorizzazione commerciale delle produzioni agricole.</li> <li>- Insufficienza di servizi rivolti sia alla qualità della vita delle popolazioni rurali sia allo</li> </ul>

<p>queste aree, che costituiscono forte elemento di attrazione dei flussi turistici, attraverso la creazione dei corridoi ecologici.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Itinerari collinari e sentieristici;</li> <li>- Maggiore conoscenza delle problematiche e delle criticità del territorio fisico grazie alla emanazione del Piano per l'assetto idrogeologico e alle nuove carte geologiche con un dettaglio di scala maggiore che consente una maggiore incisività delle azioni di tutela delle aree interessate dai vincoli idrogeologici.</li> <li>- Elevate competenze nell'agricoltura eco-compatibile con produzione di prodotti di qualità, tipici e di nicchia.</li> </ul>	<p>sviluppo economico degli stessi territori.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Insufficiente livello di conoscenza da parte degli agricoltori degli obblighi, delle opportunità offerte e, più in generale, del quadro normativo complessivo.</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- le misure sostenute dal PSR 2014-2020</li> <li>- politiche di salvaguardia e valorizzazione delle componenti di paesaggio</li> <li>- riconnessione funzionale degli elementi naturali, semi-naturali e antropici</li> <li>- Diffusione della coltivazioni biologiche e conseguente minore livello di inquinamento dovuto a fertilizzanti, disinfestanti e diserbanti chimici.</li> <li>- Accresciuta sensibilità ambientale</li> <li>- Aumento della domanda locale di servizi di qualità, di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici, associata a una maggiore sensibilità diffusa per il patrimonio culturale, le tradizioni, le identità locali</li> <li>.</li> <li>- Riconoscimento del ruolo dell'agricoltura e delle aziende agricole nella gestione dell'ambiente e del territorio</li> <li>- Politiche atte alla conservazione ed al mantenimento del paesaggio agrario tipico</li> <li>- Riscoperta delle produzioni agricole tipiche e di nicchia.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- degrado dell'ecosistema complesso</li> <li>- perdita di biodiversità vegetale, animale e antropica</li> <li>- Calo del settore agricolo – zootecnico a livello nazionale</li> <li>- Abbandono delle campagne da parte dei piccoli coltivatori diretti ed introduzione massiva di tecniche di coltivazione industrializzate.</li> <li>- Perdita di importanza del settore primario nella filiera agro-alimentare</li> <li>- Mancanza di una filiera produttiva/distributiva unica per le colture di pregio e di qualità</li> <li>- Aggressione del territorio da parte di una urbanizzazione che rifugge dai centri urbanizzati a favore della "campagna urbanizzata".</li> <li>- Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.</li> <li>- Scarsa competitività dei prodotti agricoli sui mercati nazionali ed internazionali.</li> </ul>

## 9.2. Analisi SWOT Sistema Antropico - Insediativo

<b>FORZA</b>	<b>DEBOLEZZE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Recupero del patrimonio edilizio abitativo esistente nei centri storici (zona A).</li> <li>- Grande disponibilità di vani liberi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarsi investimenti nei centri storici.</li> <li>-Sovradimensionamento del sistema residenziale nella pianificazione comunale ordinaria.</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Buon livello di conservazione del centro storico che, pur presentando elementi di degrado e abbandono, presentano scarsi livelli di alterazione dei tessuti</li> <li>- Vivacità del nucleo storico in termini di attività commerciali ed insediative</li> <li>- Posizione strategica: Ubicazione strategica del Comune, porta di ingresso sud del Vallo di Diano dal Bussento e dal basso Cilento.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- debole offerta ricreativa e di servizi complementari</li> <li>-Proliferazione di abitazioni nelle aree agricole con conseguente diffusione del fenomeno della città diffusa (urban sprawl)</li> <li>- Mancato adeguamento sismico del patrimonio edilizio storico</li> <li>- Mancata immissione sul mercato immobiliare degli edifici del tessuto storico abbandonati.</li> <li>- diffuso fenomeno di condono edilizio che seppure legittimate necessitano di una organica integrazione ai tessuti in cui si inseriscono</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Programmazione europea 2017-2020 per l'adeguamento sismico ed energetico degli edifici</li> <li>- Ricorso al project financing per la realizzazione di servizi primari.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-norme di tutela del tessuto storico che limitano le possibilità di intervento/adeguamento su manufatti storici</li> <li>- calo del settore delle costruzioni</li> <li>- crisi economica generalizzata e contrazione dell'occupazione</li> <li>- abbandono dei piccoli centri storici, conseguente presenza di abitazioni deteriorate e diminuzione della partecipazione alla vita sociale e ricreativa dei paesi, che va ad incidere sulla qualità della vita degli abitanti.</li> <li>- Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.</li> </ul>

### 9.1 Analisi SWOT Sistema Turistico

<b>FORZA</b>	<b>DEBOLEZZE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- itinerari collinari e sentieristici;</li> <li>presenza di beni storico artistici e ambientali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Offerta ricettiva debole e debolmente integrata</li> <li>- debole dotazione complessiva di posti letto alberghieri.</li> <li>- poche risorse per l'attivazione di punti di informazione turistica</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- riconoscimento del Vallo di Diano come territorio a vocazione rurale culturale (PTCP Salerno – PTR Campania)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Deboli politiche comprensoriali in materia di turismo che di fatto non incentivano il decollo per l'intero Vallo di Diano</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Eventi di valorizzazione delle risorse artistiche e storiche</li> <li>- Aumento della domanda locale di servizi di qualità, di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici, associata a una maggiore sensibilità diffusa per il patrimonio culturale, le tradizioni, le identità locali</li> <li>- Domanda turistica di turismo ecocompatibile rivolta verso le aree protette con elevata presenza di risorse naturali di pregio in sensibile crescita.</li> <li>-Implementazione dei percorsi enogastronomici</li> <li>-Potenziamento e qualificazione di servizi di accoglienza turistica e maggior incidenza del turismo di qualità.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Assenza di diffusi collegamenti pubblici interni al Vallo di Diano</li> <li>-Carenza di fondi per la gestione e per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni artistici e storici</li> <li>-Insufficienza di incentivi finanziari ed agevolazioni fiscali</li> <li>-Forte concorrenza delle aree a vocazione turistiche prossime al Vallo di Diano</li> <li>- Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.</li> </ul>
--	--

### 9.3. Analisi SWOT Sistema Produttivo-Commerciale

<b>FORZA</b>	<b>DEBOLEZZE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>-Impulso nella domanda di attività produttive/commerciali in particolare lungo la SS 517 VAR e SS 517 Bussentina</li> <li>- Favorevole accessibilità</li> <li>- Disponibilità di strutture e spazi dismessi o inutilizzati da recuperare e utilizzare come contenitori di iniziative produttive, terziarie, sociali, culturali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Progressivo depauperamento del tessuto commerciale dei centri storici, pochi servizi e attività commerciali per i turisti;</li> <li>-Poca comunicazione e coordinamento fra gli operatori commerciali e inerzia nelle operazioni di marketing territoriale;</li> <li>-non completamento dell'attuale Area PIP che al contrario ha visto la nascita frammentata e diffusa di attività produttive artigianali su territorio</li> <li>- Ridotto peso relativo della vocazione turistica</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo dei commercio via WEB</li> <li>- Valorizzazione dell'identità storico-culturale delle popolazioni meridionali anche ai fini economici, nella realizzazione di prodotti e servizi (artigianato, design, accoglienza) che riescano ad incorporarla e quindi ad accrescere la propria competitività.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.</li> <li>- Scarso impiego dei fondi comunitari a sostegno dell'occupazione</li> <li>- Fenomeni di globalizzazione che rischiano di marginalizzare alcune attività produttive locali</li> </ul>

### 9.4. Analisi SWOT Sistema Infrastrutturale della Mobilità e della Logistica

<b>FORZA</b>	<b>DEBOLEZZE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cerniera Amministrativa e porta di accesso al Vallo di Diano da sud che può estendere i</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- trasporto esclusivamente su gomma</li> </ul>

bacino d'utenza di riferimento.	- assenza di collegamenti agli aeroporti ed alle stazioni ferroviarie dell'alta velocità
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
- Nuove politiche su infrastrutture e trasporti	- Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione. - Ritardato ammodernamento della rete viaria

### 9.5. Analisi SWOT complessiva per il Quadro Conoscitivo Comunale

<b>FORZA</b>	<b>DEBOLEZZE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Parco del Tanagro come cerniera ambientale tra il Parco del Cilento e del Vallo di Diano e il Parco dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, della riserva Foce Sele Tanagro.</li> <li>- Itinerari collinari e sentieristici;</li> <li>- Maggiore conoscenza delle problematiche e delle criticità del territorio fisico grazie alla emanazione del Piano per l'assetto idrogeologico e alle nuove carte geologiche con un dettaglio di scala maggiore che consente una maggiore incisività delle azioni di tutela delle aree interessate dai vincoli idrogeologici.</li> <li>- Elevate competenze nell'agricoltura eco-compatibile con produzione di prodotti di qualità, tipici e di nicchia.</li> <li>- Recupero del patrimonio edilizio abitativo esistente nei centri storici (zona A).</li> <li>- Grande disponibilità di vani liberi.</li> <li>- Buon livello di conservazione del centro storico che, pur presentando elementi di degrado e abbandono, presentano scarsi livelli di alterazione dei tessuti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Degrado delle parti del territorio rurale</li> <li>- Poche risorse per la riqualificazione e la tutela del patrimonio ambientale</li> <li>- indebolimento delle colture tipiche e di pregio</li> <li>- assenza di connessione ecologica</li> <li>- Scarsa connessione delle azioni di tutela e manutenzione, da un lato, con le azioni di promozione e valorizzazione dall'altro, per la difficoltà a percepire il patrimonio ambientale come risorsa rilevante per lo sviluppo.</li> <li>- Bassa valorizzazione commerciale delle produzioni agricole.</li> <li>- Insufficienza di servizi rivolti sia alla qualità della vita delle popolazioni rurali sia allo sviluppo economico degli stessi territori.</li> <li>- Insufficiente livello di conoscenza da parte degli agricoltori degli obblighi, delle opportunità offerte e, più in generale, del quadro normativo complessivo.</li> <li>- Scarsi investimenti nei centri storici.</li> <li>- Sovradimensionamento del sistema residenziale nella pianificazione comunale ordinaria.</li> <li>- debole offerta ricreativa e di servizi complementari</li> <li>- Basso livello di modernizzazione dei servizi, con carenze riguardo l'informatizzazione, la fruibilità e l'accessibilità.</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Proliferazione di abitazioni nelle aree agricole con conseguente diffusione del fenomeno della città diffusa (urban sprawl)</li> <li>- Mancato adeguamento sismico del patrimonio edilizio storico</li> <li>- Mancata immissione sul mercato immobiliare degli edifici del tessuto storico abbandonati.</li> <li>- diffuso fenomeno di condono edilizio che seppure legittimate necessitano di una organica integrazione ai tessuti in cui si inseriscono <ul style="list-style-type: none"> <li>- Offerta ricettiva debole e debolmente integrata</li> <li>- Progressivo depauperamento del tessuto commerciale dei centri storici, pochi servizi e attività commerciali per i turisti;</li> <li>- poca comunicazione e coordinamento fra gli operatori commerciali e inerzia nelle operazioni di marketing territoriale;</li> </ul> </li> <li>in attuazione dell'attuale Area PIP che al contrario ha visto la nascita frammentata e diffusa di attività produttive artigianali su territorio</li> <li>- Ridotto peso relativo della vocazione turistica</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- le misure sostenute dal PSR 2014-2020</li> <li>- politiche di salvaguardia e valorizzazione delle componenti di paesaggio</li> <li>-riconnesione funzionale degli elementi naturali, semi-naturali e antropici</li> <li>- Diffusione della coltivazioni biologiche e conseguente minore livello di inquinamento dovuto a fertilizzanti, disinfestanti e diserbanti chimici.</li> <li>- Accresciuta sensibilità ambientale</li> <li>- Aumento della domanda locale di servizi di qualità, di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici, associata a una maggiore sensibilità diffusa per il patrimonio culturale, le tradizioni, le identità locali</li> <li>- Domanda turistica di turismo ecocompatibile rivolta verso le aree protette con elevata presenza di risorse naturali di pregio in sensibile crescita.</li> <li>- Riconoscimento del ruolo dell'agricoltura e</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- degrado dell'ecosistema complesso</li> <li>- perdita di biodiversità vegetale, animale e antropica</li> <li>- Calo del settore agricolo – zootecnico a livello nazionale</li> <li>- Abbandono delle campagne da parte dei piccoli coltivatori diretti ed introduzione massiva di tecniche di coltivazione industrializzate.</li> <li>- Perdita di importanza del settore primario nella filiera agro-alimentare</li> <li>-Mancanza di una filiera produttiva/distributiva unica per le colture di pregio e di qualità</li> <li>- Aggressione del territorio da parte di una urbanizzazione che rifugge dai centri urbanizzati a favore della "campagna urbanizzata".</li> <li>- Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.</li> </ul>

<p>delle aziende agricole nella gestione dell'ambiente e del territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Politiche atte alla conservazione ed al mantenimento del paesaggio agrario tipico</li> <li>- Riscoperta delle produzioni agricole tipiche e di nicchia.</li> <li>- Implementazione dei percorsi enogastronomici</li> <li>- Programmazione europea 2017-2020 per l'adeguamento sismico ed energetico degli edifici</li> <li>- Possibilità di potere concedere la costruzione e la gestione di servizi pubblici a soggetti privati</li> <li>- Ricorso al project finance per la realizzazione di servizi primari.</li> <li>- Crescente fabbisogno abitativo causato dalla immigrazione dai paesi extracomunitari.</li> <li>- riconoscimento del Vallo di Diano come territorio a vocazione rurale culturale (PTCP Salerno – PTR Campania)</li> <li>-Eventi di valorizzazione delle risorse artistiche e storiche</li> <li>- Costante crescita del mercato turistico mondiale</li> <li>- Aumento della domanda locale di servizi di qualità, di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici, associata a una maggiore sensibilità diffusa per il patrimonio culturale, le tradizioni, le identità locali</li> <li>- Accresciuto interesse internazionale verso i BB.CC.</li> <li>- Domanda turistica di turismo ecocompatibile rivolta verso le aree protette con elevata presenza di risorse naturali di pregio in sensibile crescita.</li> <li>- Implementazione dei percorsi enogastronomici</li> <li>- Potenziamento e qualificazione di servizi di accoglienza turistica e maggior incidenza del turismo di qualità.</li> <li>- Valorizzazione dell'identità storico-culturale delle popolazioni meridionali anche ai fini economici, nella realizzazione di prodotti e servizi (artigianato, design, accoglienza) che riescano ad incorporarla e quindi ad accrescere la propria competitività.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarsa competitività dei prodotti agricoli sui mercati nazionali ed internazionali.</li> <li>- Stringenza delle norme di tutela del tessuto storico che limitano le possibilità di intervento/adeguamento su manufatti storici</li> <li>- crisi economica generalizzata e contrazione dell'occupazione</li> <li>- abbandono dei piccoli centri storici delle numerose frazioni, conseguente presenza di abitazioni deteriorate e diminuzione della partecipazione alla vita sociale e ricreativa dei paesi, che va ad incidere sulla qualità della vita degli abitanti.</li> <li>- Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.</li> <li>- Deboli politiche comprensoriali in materia di turismo che di fatto non incentivano il decollo per l'intero Vallo di Diano</li> <li>- Assenza di diffusi collegamenti pubblici interni al Vallo di Diano</li> <li>- Carenza di fondi per la gestione e per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni artistici e storici</li> <li>- Insufficienza di incentivi finanziari ed agevolazioni fiscali</li> <li>- Forte concorrenza delle aree a vocazione turistiche prossime al Vallo di Diano</li> <li>- Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.</li> <li>- Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.</li> <li>- Scarso impiego dei fondi comunitari a sostegno dell'occupazione</li> <li>- Fenomeni di globalizzazione che rischiano di marginalizzare alcune attività produttive locali</li> <li>- Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.</li> <li>- Ritardato ammodernamento della rete viaria</li> </ul>
---	--

## 10. Quadro delle Strategie

### Principali scelte di pianificazione

Prima di esporre le scelte urbanistiche che si intende attuare in relazione alle dinamiche urbane sociali economiche ed ambientali del comune di Buonabitacolo, che stanno alla base degli obiettivi strategici di piano, è opportuno sottolineare che il presente Preliminare del P.U.C., è corredato da cartografia aerofotogrammetrica digitalizzata in scala 1/5000-1/2000, aggiornata alla data di avvio della formazione dello strumento medesimo, nella quale risultano identificati gli elementi fisico-topografici di base del territorio considerato;

### Tutela dell'agricoltura e contenimento dell'espansione di case sparse

Altra scelta di fondamentale importanza, connessa sia agli obiettivi ambientali che economici, è quella di considerare la "barriera del fiume Peglio" come limite alla espansione della urbanizzazione. Conseguentemente la fascia territoriale compresa oltre tale barriera viene riservata alle attività agricole/produktive.

Si evidenzia che ormai le attività agricole hanno un peso modesto nell'occupazione e nel reddito complessivo della comunità locale.

Si ritiene però che per l'equilibrio, anche economico, del sistema produttivo locale, non possa e non debba mancare comunque l'apporto dell'agricoltura.

L'area di Trasformabilità Urbana da prevedere nel P.U.C. con l'obiettivo di completare e dotare altresì di servizi, da realizzare contestualmente ai nuovi fabbricati, trova coerenza con la previsione del PTCP.

### Conferma di destinazioni produttive, per favorire lo sviluppo economico locale, nelle aree più prossime alle infrastrutture di grande comunicazione.

L'obiettivo strategico di promuovere uno sviluppo economico locale che renda meno dipendente la comunità di Buonabitacolo dai sistemi economici di altri comuni, e meno subalterna questa cittadina ai grandi centri del territorio, bensì capace di scambiare, data anche la sua posizione geografica, con questi flussi di attività complementari e di reddito, sta alla base della scelta di confermare la destinazione produttiva delle zone D, oggetto del vigente PIP e prevedere eventuali ampliamenti.

Importanti snodi di viabilità sono a supporto del PIP vigente, in prossimità della superstrada "Bussentina"

### Completamento di quartieri residenziali/attività di servizio

L'obiettivo di confermare, e ove necessario aumentare, la dotazione di aree per attrezzature collettive nella città consolidata, unitamente all'obiettivo di non aumentare oltre misura la densità delle costruzioni nelle zone di completamento, comportano la scelta di cercare nel limite dell'attuale urbanizzazione nuove aree di trasformabilità urbana occorrenti al sia pur moderato incremento demografico previsto.

Pertanto è un obiettivo del P.U.C. la previsione che nelle suddette Aree di Trasformazione Urbana trovino posto, integrate alla residenza, attività produttive compatibili, attività artigianali di servizio alle famiglie e alle persone, negozi ed uffici pubblici e privati e studi professionali che forniscano consulenza e servizi alle imprese.

Per il raggiungimento del suddetto scopo è necessario che la realizzazione degli interventi pubblici e privati sia inquadrata in una organica ed unitaria progettazione preliminare urbanistica attuativa, preferibilmente di iniziativa dell'A.C., ovvero, nel caso di piani urbanistici esecutivi di iniziativa privata, che la acquisizione al patrimonio pubblico delle aree necessarie alla formazione della viabilità e alla realizzazione delle attrezzature collettive, venga preventivamente garantita in virtù di

precise disposizioni da introdursi nelle “convenzioni”, che canonicamente dovranno essere approvate e sottoscritte prima del rilascio delle autorizzazioni alle varie lottizzazioni private.

### **Appropriata delimitazione del centro storico**

Con riferimento all’obiettivo di tutelare i caratteri identitari ancora presenti, preso atto di uno stato di fatto attuale conseguente all’attività di trasformazione avvenuta negli ultimi decenni, che ha affievolito la fisionomia originaria del centro abitato e dei suoi dintorni, come conservatasi fino agli anni del dopoguerra, la scelta del P.U.C. sarà quella di disegnare la classificazione di “Centro Storico” alla porzione dell’agglomerato urbano che effettivamente ancora possiede qualche valore storico culturale ambientale e nel quale sono ancora presenti alcuni monumenti che costituiscono testimonianza della storia insediativa di Buonabitacolo, escludendo viceversa l’edificazione vecchia, di qualità scadente, che in larga parte ha coperto le tracce storiche ed i segni dell’assetto territoriale precedente.

Non sarebbe appropriata infatti una classificazione di “Centro Storico” esteso al tessuto edificato di epoca recente, e tanto meno la imposizione generalizzata sullo stesso di un vincolo di tutela, inibitorio delle trasformazioni urbanistiche, necessarie a garantire condizioni minime di vivibilità.

### **Salvaguardia delle zone agricole di maggiore pregio**

Queste saranno individuate dalla Carta dell’Uso del Suolo redatta espressamente per le finalità del P.U.C.

Sulla base del quadro conoscitivo e delle matrici di valutazione si restituisce, per il Comune di Buonabitacolo, la sintesi delle strategie da voler attuare con il redigendo strumento urbanistico.

Esse restituiscono le strategie e le azioni di carattere spaziale e non finalizzate ad intervenire sulle condizioni della struttura urbana.

Questa prima individuazione di assi strategici diviene lo sfondo delle attività da implementare, sulla base del Preliminare di Piano, durante la costruzione della proposta compiuta di PUC.

Il filo conduttore che muove l’intera azione di piano deve essere il ripensamento dello spazio urbano nell’ottica della valorizzazione del patrimonio turistico-culturale nel rispetto dell’identità del territorio e dei valori che esso esprime come risultato della sua storia, della sua lingua, della sua struttura economico-sociale.

Come ovvio per tutti i Comuni del Vallo di Diano lo stampo strategico è suddiviso in due ottiche, fortemente intrecciate tra loro:

una visione del Comune di Buonabitacolo nel contesto STS Vallo di Diano che, in linea con gli strumenti di pianificazione regionali e provinciali ed in coerenza con le attività di programmazione già intraprese, vuole recepire a livello comunale le strategie sovra locali specificando il contributo che Buonabitacolo, in particolare sotto il profilo identitario storico-culturale-turistico, può apportare nel perseguimento di tali strategie, definire in maniera chiara il ruolo sovralocale che il Comune vuole assumere e quindi, nel passaggio alla definizione spaziale delle scelte, porre l’accento agli elementi fisico-funzionali su cui concentrare risorse umane-finanziarie e progettuali per pervenire alla strategia generale.

Un secondo livello strategico è quello più propriamente comunale con il quale sono definiti una serie di obiettivi locali che da una parte possano dare risposta alle principali criticità vissute dal territorio e quindi configurarsi come immediata risposta locale e dall’altra possano contribuire al perseguimento della strategia complessiva amplificando effetti e vantaggi sia per la realtà comunale che per l’intero comprensorio.

La visione di seguito illustrata procede per step successivi provando a mettere insieme tutti i vari tasselli e a dargli una lettura complessiva e armonica a cui pervenire gradualmente.

Osservando innanzitutto il Comune di Buonabitacolo nel contesto Vallo di Diano non si può che fare riferimento alla sua ubicazione lungo l’asse stradale che collega il Vallo di Diano al Bussento che

rappresenta la riconoscibilità del territorio all'interno e all'esterno dello stesso.

È attorno a questo ruolo e a questa riconoscibilità che bisogna incentrare la costruzione della mission per il Comune la quale congiuntamente contribuisce a dare maggiore forza all'attrattività complessiva del Vallo di Diano e può costituire un presupposto di rivitalizzazione socio-economico del comune convogliando verso di sé nuovi e più diversificati flussi.

Questo obiettivo contribuirebbe, inoltre, ad una rivitalizzazione complessiva di quanto già esistente, poiché prefigurare e consolidare un ruolo di cerniera, vuol dire non poter ignorare alcun elemento del sistema ambientale, insediativo, dei servizi, della produzione e del commercio e delle infrastrutture che strutturano il territorio, di cui se ne dettagliano le preliminari strategie prefigurabili.

Dal punto di vista dell'organizzazione insediativa, l'aggregato urbano di Buonabitacolo risulta costituito da:

- un centro storico di antica formazione, in alcuni casi ancora ben leggibile, formato da due agglomerati, con caratteristiche anche diverse, il "Casale", a ridosso della costa S. Elia, e il "Borgo", nella parte bassa, sul lato sinistro del fiume Peglio, che a differenza di tanti centri del Vallo di Diano, per la sua particolare caratteristica di essere quasi interamente carrabile, ha subito, come altrove, in maniera più limitata il fenomeno di abbandono ed ha, in parte, conservato il ruolo di centro aggregativo di vita sociale e culturale.
- Insediamenti sparsi che, come nella maggior parte dei centri del Vallo di Diano, si sono sviluppati lungo le direttrici della viabilità rurale e non; in sostanza una proliferazione di case in parte provenienti dalla conversione di ex fabbricati rurali non più utilizzati per le attività agricole.

La crescita, quindi, è avvenuta in modo sparso lungo gli assi stradali, creando così, un'ampia periferia localizzata nel territorio agricolo, i cui confini urbani non sono netti e ben delineati.

Il PUC dovrà proiettarsi verso uno sviluppo sostenibile del territorio e di riqualificazione dei valori storico-ambientali, configurando una riorganizzazione del territorio stesso attraverso l'interazione tra la pubblica amministrazione e i privati cittadini in un'ottica di sostenibilità valutata in riferimento a tre dimensioni: ambientale, economica e sociale.

Tale contesto assume particolare importanza la definizione del patrimonio architettonico ed ambientale oggetto di valorizzazione e delle relazioni con l'intero sistema territoriale, sia dal punto di vista delle "conservazioni" che della valorizzazione culturale ed economica.

La redazione del PUC deve essere intesa quale occasione per impostare politiche programmatiche e di gestione del territorio, in grado di incidere in maniera significativa sullo sviluppo economico del Comune, in particolare intervenendo a sostegno di quei settori tipo quello produttivo artigianale, industriale di piccole e medie dimensione delle imprese, turistico-ricettivo, senza tralasciare il rilancio del settore primario, attraverso l'oculata classificazione dei terreni agricoli, salvaguardando le aree particolarmente produttive, riducendo al massimo il consumo di suolo, recuperando i fabbricati rurali non più funzionali alle attività agricole per lo sviluppo di nuove attività sostenibili (agriturismi, country-house, case vacanze, esercizi di vicinato ...etc.)

E' necessario intervenire nel settore residenziale, facendo ricorso alla perequazione urbanistica, prevedere il minimo consumo di suolo come pure è indispensabile potenziare e tutelare il sistema di verde, sia agricolo che urbano.

In sintesi con il PUC si affronteranno i seguenti aspetti:

- recupero sostenibile, soprattutto ai fini dell'utilizzo del recupero abitativo, del centro storico, da poter utilizzare come albergo diffuso, soprattutto nel periodo estivo, con norme finalizzate a forme di incentivazione economiche-urbanistiche (sgravi fiscali, premi volumetrici etc..) e l'inserimento di attività commerciali e turistiche;
- adeguamento rete viaria esistente con la previsione di aree attrezzate (parcheggi, verde strutture ricreative) lungo un percorso di connessione tra il centro abitato e le uscite della superstrada "Bussentina" al fine anche di riammagliare in un contesto urbano le case sparse;
- definizione di un quadro strategico per la valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente, da utilizzare per attività agricole e per lo sviluppo extra-agricole e complementari: agriturismo, fattorie sociali. strutture ricettive, punti vendita di prodotti tipici, etc.
- individuazione di ambiti territoriali per le attività produttive e commerciali, attraverso il completamento e razionalizzazione di quella esistente, da ubicare in aree idonee e in prossimità della rete stradale di collegamento con il Bussento;

L'analisi degli assi strategici è articolata per temi-obiettivo seppure se ne evidenzia l'intreccio e le relazioni che comprensibilmente esistono e andranno valorizzati tra gli stessi.

### **Sistema Naturalistico Ambientale ed Agricolo**

Tutela e valorizzazione delle aree di attrazione naturale, capaci di arricchire il grado di attrattività complessiva del territorio e di contribuire al miglioramento complessivo delle performances ambientali e paesaggistiche costituendo altresì i presupposti per un processo di diversificazione economica delle aree rurali.

- *Riconnessione ecologica – realizzazione della Rete Ecologica Comunale quale componente della Rete ecologica Provinciale e Regionale.*  
La presenza di aree a forte valore naturalistico ambientale (area del Parco, Riserva Foce Sele Tanagro, area contigua al Parco del Cilento e del Vallo di Diano ), offre la possibilità di integrazione e collegamento di queste aree, che costituiscono forte elemento di attrazione dei flussi turistici, attraverso la creazione dei corridoi ecologici.
- *Recupero e valorizzazione delle componenti del paesaggio collinare – montano (Monte Carmelo) e della valorizzazione delle zone montane;*  
Il PUC avrà come obiettivo prioritario, nel rispetto delle direttive internazionali e comunitarie, la salvaguardia di tale patrimonio con particolare riferimento ad un disciplinato utilizzo delle risorse boschive.
- *Recupero e valorizzazione della sentieristica*  
Strategico è anche il ruolo della sentieristica in particolare da integrare e relazionare con i punti panoramici, rifugi montani e di ristoro, al fine di pervenire ad una completa valorizzazione e tutela del paesaggio.
- *Regolamentazione ubicazione impianti di reti di telefonia mobile e servizi similari e riconversione di strutture produttive che costituiscono detrattori ambientali*  
L'ambiente è un elemento fondamentale per lo sviluppo del territorio che deve essere tutelato per garantire il diritto al salute e meglio utilizzato per la creazione di percorsi naturalistici lungo il fiume Peglio
- *Tutela, rilancio e valorizzazione del sistema agricolo*  
In termini residuali il territorio comunale è interessato da un'agricoltura semi-intensiva perlopiù nelle aree vallive, in prossimità delle aste fluviali che, grazie anche al recente

intervento irriguo del Consorzio di Bonifica su circa 400 Ha, in aggiunta ai terreni già esistenti e attrezzati rendono particolarmente produttivi gli stessi e garantiscono una buona riconversione e rilancio del sistema agricolo; la tutela e la salvaguardia delle suddette aree contribuisce da una parte alla tutela delle risorse idriche e dall'altra al rispetto delle colture agricole e delle attività zootecniche che dovranno essere sostenute da politiche tese a contenere il disomogeneo consumo di suolo e a restituire agli spazi agricoli la loro completa funzione originaria. Il modello di agricoltura pensato è quello Slow Food ovvero che promuove un modello di agricoltura capace di riscoprire il valore dell'agricoltura locale, della filiera corta, della chiusura locale dei cicli di produzione e consumo; un modello agricolo che prediliga la fertilità dei suoli, la presenza di persone nelle campagne e la tutela della biodiversità.

In tali aree, pertanto, devono essere contenuti e limitati gli interventi che possano comportare il deterioramento delle caratteristiche di naturalità e biodiversità.

### **Sistema Antropico – Insediativo**

Il sistema antropico insediativo concerne l'assetto fisico e funzionale degli insediamenti urbani e rurali, nel loro insieme di aree, immobili per funzioni abitative e per attività economico-produttive, di dotazioni territoriali per la qualità urbana ed ecologica ambientale degli insediamenti.

Di tale assetto fisico e funzionale l'obiettivo generale è quello di concorrere a determinare la localizzazione, la consistenza, le caratteristiche d'uso e delle trasformazioni territoriali, urbane e edilizie e le loro modalità di attuazione ispirandosi ai caratteri di funzionalità, qualità ed adeguatezza.

Nello specifico gli obiettivi generali da assicurare sono:

- un ordinato sviluppo del territorio,
- la compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con la sicurezza e la tutela della integrità fisica e con l'identità culturale del territorio,
- il miglioramento della qualità della vita e la salubrità degli insediamenti,
- la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti,
- il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e la sua riqualificazione,
- il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

- *Recupero della capacità abitativa del centro storico*

La valorizzazione dell'esistente ed il contrasto al consumo di suolo non può prescindere da politiche che rilancino il tessuto storico, in tutte le sue componenti, in particolare in un centro storico come quello del Comune di Buonabitacolo, ancora ricco di vivacità nonostante le dinamiche negative e di declino;

*Recupero del centro storico a destinazione turistica.*

Favorire interventi rivolti al recupero ed il riuso di edifici con destinazione ad attività turistiche-ricettive, culturali e sociali.

- *Riequilibrio degli standard urbanistici in termini di verde urbano, nuove aree di sosta e servizi collettivi*
- *Politiche di recupero mirate con riferimento agli edifici esistenti*

## Sistema Turistico

L'obiettivo generale è quello di accrescere la competitività del sistema turistico perseguendo una fruizione sostenibile ed innovativa del patrimonio culturale e naturalistico-ambientale.

Il Piano dovrà incoraggiare specifici interventi per dare impulso all'economia locale nel senso di favorire lo sviluppo di nuove economie legate ai valori territoriali locali e alla qualità del paesaggio.

- *Recupero e valorizzazione e rafforzamento dell'identità storica e culturale del luogo che coinvolga la rete delle risorse ambientali, culturali, archeologiche e storiche minori;*
- *Nuova porta di accesso al Parco Nazionale Cilento e Vallo di Diano e Alburni tramite il territorio del comune di Sanza*
- *Previsione di zone di insediamento residenziale ai fini turistici stagionali*
- *favorire l'insediamento di attività commerciali al minuto, mediante una adeguata disciplina delle destinazioni d'uso ammesse, equiparando a tali attività quelle artigianali di servizio e i pubblici esercizi*
- *Integrazione dell'offerta ricettiva esistente con la creazione di una vera e propria "rete della ricettività";*
- *Coniugare le attività culturali con lo sviluppo del territorio*
- *Sviluppo di un marketing efficace e innovativo.*

## Sistema Produttivo-Commerciale

Il tessuto produttivo risulta particolarmente diffuso e frammentato, e necessita di una migliore pianificazione, volta a completare e qualificare gli ambiti principali in termini di servizi, coerenti con i criteri attuali richiesti dai processi produttivi, ma anche in chiave di un migliore inserimento nel contesto per quanto riguarda accessibilità e mitigazione degli impatti (paesistici ed ambientali).

L'obiettivo generale è la permanenza di attività compatibili nel territorio comunale e la loro valorizzazione in chiave economica e sociale.

- *Dimensionamento area PIP*

L'attuale area PIP destinata ad insediamenti produttivi commerciali, sita in località Tempa Morecene, stenta a decollare. L'immobilismo della stessa, da diversi e plurimi anni, porta alla naturale scelta di un suo ridimensionamento e/o all'adozione di un modello produttivo policentrico, lungo la strada Bussentina, assecondando il naturale fabbisogno generato dalla infrastruttura.

La naturale vocazione cui si candida la Bussentina porta alla nascita delle attività produttive e commerciali lungo detta arteria di attraversamento e altresì direttrice di sviluppo.

Pertanto le attività di nuovo insediamento ai fini produttivi, artigianali e commerciali troveranno preferenziale localizzazione a ridosso di detta direttrice al fine di ratificare un andamento ed una spontanea evoluzione già consolidatasi nel tempo evitando, allo stesso modo, il deturpamento degli spazi agricoli più interni al di fuori delle attività di pianificazione, nei quali si privilegerà l'attività agricola.

Nello specifico è scelta preferenziale quella di potenziare i nuclei produttivi artigianali già esistenti quali micro poli produttivi diffusi.

In tale ottica infatti si ritiene opportuno privilegiare le aree che consentono di creare nuovi insediamenti in grado di determinare un beneficio, in termini di riqualificazione anche delle strutture esistenti.

- *Rete dei poli produttivi esistenti*  
Riammagliamento delle attività produttive isolate in una logica di rete e attenta valutazione della riqualificazione e della rifunzionalizzazione delle aree produttive dismesse e l'adeguamento di quelle esistenti ai fini del contenimento degli impatti ambientali.  
Nello specifico il PUC determinerà criteri qualitativi di intervento che regolino le possibilità di completamento e di riorganizzazione complessiva degli insediamenti esistenti e di quelli di nuova previsione.
- *Rinvigorire la dimensione commerciale*  
Con riferimento alle aree a più alta concentrazione di attività commerciali si ipotizza l'attuazione di politiche di adeguamento fisico-funzionale della viabilità pedonale, delle aree di sosta e delle aree di verde, così come incentivi di altra natura capaci di accompagnare un processo di rianimazione delle attività commerciali del comune.

### **Sistema Infrastrutturale della Mobilità e della Logistica**

La mobilità ed in particolare la viabilità meritano una particolare attenzione. La SS 517 è l'asse portante del sistema insediativo, oltreché asta di collegamento principale del traffico extraurbano.

La strada SS 517 "Bussentina", VAR rappresenta invece il principale sistema di collegamento turistico e commerciale di questo territorio, sistema che offre grandi opportunità di sviluppo, determinata dagli importanti flussi di traffico su tale arteria, che potrebbero avere ricadute sul sistema insediativo urbano, sia per quanto riguarda la funzionalità che gli impatti ambientali.

Gli interventi strategici previsti per il sistema infrastrutturale riguardano prevalentemente gli aspetti relativi all'accessibilità del territorio rispetto ai progetti di sviluppo dell'area vasta ed al tema della mobilità interna.

L'obiettivo generale è un riordino complessivo dell'accessibilità attraverso interventi relativi all'organizzazione e alla riqualificazione della mobilità interna in relazione sia ai diversi attrattori che ad un sistema di distribuzione dei flussi di ambito urbano.

- *Mobilità integrata e sostenibile*  
In relazione a quanto espresso per lo sviluppo dell'economia locale legata al turismo, in tema di nuove infrastrutture, il PUC potrà sostenere lo sviluppo della rete ciclopedonale comunale e della rete escursionistica.  
La mobilità dolce sarà sostenuta attraverso la realizzazione di percorsi pedonali e piste ciclabili lungo il tratto del fiume Peglio che favoriscono, nello specifico, l'attraversamento del nucleo urbano con assi stradali esistenti di collegamento.  
Verranno operati – laddove tecnicamente fattibile - puntuali interventi sulla rete stradale comunale esistente, per innalzare la sicurezza dei pedoni e ciclisti.
- *Mobilità e viabilità*  
L'armatura urbana del territorio diviene l'elemento portante delle politiche da dover intraprendere; la rete stradale, le aree di sosta, richiedono politiche che in maniera decisa, diano risposta alle attuali criticità.  
In particolare le azioni dovranno essere rivolte:
  - 
  - all'opportunità offerta dalla rete stradale secondaria esistente, vera e propria risorsa;
  - ad un articolato sistema del trasporto pubblico capace di connettere Buonabitacolo con il resto del territorio, relazionato a spazi di sosta e nodi logistici.

Comprensibilmente, sulla base di questa prima ricognizione di indirizzi, che muovono dalle strategie sovra locali guardando alle specificità territoriali e alle iniziative in corso, si procederà ad un graduale perfezionamento delle stesse attraverso la costruzione puntuale del quadro conoscitivo (con riguardo alle sue componenti fisiche e alle sue dinamiche) e con il contributo che l'intera cittadinanza e l'insieme degli attori apporteranno a questo articolato processo.

Si precisa inoltre che, in linea con quanto proclamato dagli strumenti di Pianificazione di livello Regionale e Provinciale, l'intero contenuto del PUC dovrà ispirarsi all'attuazione dei principi di:

- minor consumo di suolo;
- salvaguardia del territorio rurale ed aperto;
- tutela e valorizzazione delle risorse ecologiche e paesaggistiche;
- salvaguardia dell'integrità fisica del territorio;
- sostenibilità ambientale come elemento fondante delle trasformazioni, con particolare riguardo per il controllo e la tutela dal rischio idraulico, per la creazione di connessioni ecologiche, per l'aumento della massa vegetale arborea e arbustiva e delle aree permeabili;

### **10.1. Strategie ed obiettivi**

Il Comune di Buonabitacolo, con una popolazione di circa 2550 abitanti, su di una superficie di 15.39 km<sup>2</sup>, è uno dei pochi comuni dell'ambito Vallo di Diano, il cui trend demografico secondo i dati e le proiezioni fatte, registra segni positivi, anche se modesti, incoraggianti in termini di possibili prospettive di sviluppo futuro.

Nella consapevolezza che le positive dinamiche socio-economiche della realtà comunale debbano essere opportunamente sostenute da precisi indirizzi politici ed operativi, l'opportunità offerta dal PUC potrà essere colta dall'Amministrazione per meglio delineare la visione di sviluppo futuro immaginata per questo territorio.

La specifica realtà del territorio di Buonabitacolo è caratterizzata da una considerevole fragilità ambientale, un diffuso fenomeno di Sprawl urbano, frutto di un fenomeno favorito da una legge regionale la 14/82 che ha consentito e consente a chiunque possiede un terreno di costruire il proprio edificio in zona agricola e anche un intenso fenomeno di abusivismo edilizio, un ricco patrimonio di risorse ambientali e storico – culturali di cui ne è un dovere la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione, ed un abitato costituito da una serie di tessuti discontinui di cui se ne richiederebbe una ricucitura fisica-funzionale.

Il nuovo PUC dovrà, quindi, ottemperare ad un nuovo equilibrio, capace di rimediare ad alcuni limiti strutturali verificatisi nel tempo e rappresentare la sede in cui dare più ampia voce alle risorse di cui questo territorio è custode.

In coerenza con i principi che si pongono alla base dei più contemporanei dibattiti di livello nazionale ed internazionale in materia di governo del territorio, esplicitamente indicati nei principi assunti alla base del PTR e del PTCP ed a cui il PUC dovrà ispirarsi ed armonizzarsi, in prima analisi, sono delineati gli obiettivi strategici e previsionali d'insieme, individuati e condivisi dall'Amministrazione, Comunale assunti quali cardini del nuovo processo di pianificazione e quale quadro di coerenza futuro da dover garantire.

Gli obiettivi di seguito indicati discendono da una visione strategica complessiva che vuole rimettere al centro dei processi l'ambiente, la natura e l'identità di chi vive e abita questi luoghi e che trovano una loro sintesi nell'assumere come principi di piano, così come indicato anche dalle linee di indirizzo delle precedenti amministrazioni e in particolare quelle, di recente, indicate dall'Amministrazione Comunale in carica con atto deliberativo di Consiglio Comunale n° 14 del 14/04/2018.

1. *lo sviluppo urbano sostenibile ed integrato con riduzione dello sprawl edilizio e salvaguardia del paesaggio unitamente agli elementi che caratterizzano i fabbricati e i manufatti rurali tradizionali;*
2. *limitare al massimo il consumo di suolo e messa in sicurezza delle strade esistenti urbane ed extra urbane per la creazione di percorsi dedicati alla mobilità pedonale e ciclabile e soprattutto per migliorare il tessuto edilizio esistente creando lungo le strade aree verdi per la sosta e lo svago;*
3. *Riqualificare l'attuale area per Insediamenti Produttivi, schermate da aree verdi cuscinetto, che, per evitare la commistione tra attività incompatibili tra loro, potrebbe essere destinata ad ospitare solo attività legate alla trasformazione di prodotti alimentari o poco impattanti (aziende di trasformazione alimentari, depositi, caseifici, falegnamerie, vendita materiali edili) e in genere attività artigianali con emissioni in atmosfera nulli o poco significative;*
4. *Ipotizzare la creazione di un'altra area distante dal Centro Abitato e dalle zone residenziali, servita da una eventuale nuova strada di progetto in prosecuzione con la SS. 517 VAR, destinata a poter ospitare imprese con attività più impattanti e rumorose (trasformazione e lavorazione di inerti, carcasse animali, deposito rifiuti, autodemolizioni etc... etc.)*
5. *Buonabitacolo, per la sua posizione geografica, può essere considerata una porta del Parco Nazionale Cilento e Vallo di Diano e Alburni, per chi vi accede dal lato di Sanza, potrebbe garantire un'offerta ricettiva alla potenziale domanda di turismo ambientale con un'area, da individuare nei pressi dello svincolo della SS. 517 VAR per la realizzazione di un villaggio per piccole unità abitative ad uso commerciale e/o per l'artigianato artistico unitamente a residenze turistiche di modeste dimensioni con caratteristiche ambientali di pregio orientate al risparmio energetico ed alla compatibilità ambientale*
6. *Interventi puntuali di riqualificazione, con monitoraggio del patrimonio esistente per individuare gli edifici da recuperare, quelli inutilizzati e gli invasi spaziali pubblici da riqualificare mediante interventi con fondi pubblico- privato con l'intento di realizzare un buon piano partecipativo e migliorare la qualità della vita.*

Il compito del governo del territorio e dell'urbanistica, da cui anche missione di questo strumento urbanistico, è quello di immaginare una modalità di organizzazione, funzionale e fisica, dello spazio insediativo che garantisca il maggior livello di compatibilità tra insediamento antropico e ambiente naturale (Mascarucci, 2010).

Ogni futura scelta di assetto del territorio dovrà opportunamente misurarsi con i suoi effetti sul rapporto che essa può avere, nel breve e nel lungo periodo, sul rapporto sistema antropico- ambiente naturale, al fine di incidere sul mantenimento dell'integrità dell'ambiente naturale e di avere gli impatti minimi sulla fragilità territoriale.

Rientrano in questa direzione le azioni rivolte ad una massima utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili, soluzioni innovative sul rapporto tra sistemi artificiali e ambiente naturale: la città si può propagare nella natura facendo attenzione a non stravolgerne i delicati equilibri, ma la stessa natura può "penetrare" in città se il progetto urbano prevede la realizzazione di opportuni corridoi ambientali (Mascarucci, 2011), l'incentivo a forme di economia sostenibili sia in termini di valorizzazione delle risorse tipiche (risorse storiche-culturali in chiave turistica che di agricoltura di qualità).

Ma ai precedenti deve legarsi la necessità di prendere atto della fragilità del territorio comunale (si pensi ai rischi idrogeologici insiti sul territorio comunale) e al valore naturalistico-ambientale dello stesso (elevata percentuale di territorio boschivo, presenza del Parco del Cilento e del Vallo di Diano e Alburni, la zona valliva e la riserva Foce Sele Tanagro, etc.) che richiamano alla delicatezza complessiva degli interventi da porre in essere che devono inderogabilmente fare i conti con il bisogno di nuova sostenibilità.

Strettamente legato al precedente, ma con una sua specifica connotazione, è il principio “zero consumo di suolo”. Tra i termini della sostenibilità l’attenzione al consumo di suolo è frutto del bisogno di scongiurare ulteriori fenomeni di diffusione edilizia che nell’ultimo decennio ha coinvolto in particolare la zona valliva. Ciò, insieme alla particolare morfologia del territorio comunale nel quale si registrano lievi variazioni altimetriche, ha portato alla creazione di tessuti disgregati, e tra loro scarsamente relazionati.

L’attenzione al ripristino delle relazioni tra i differenti tessuti deve essere la chiave di lettura preferenziale degli interventi; rendere compattezza ai tessuti edificati e continuità ai caratteri ambientali tra le varie zone.

Si tratta di proporre nuove forme di organizzazione dello spazio insediativo fondate sull’esigenza di contenere il consumo di suolo, promuovendo forme di riuso del patrimonio edilizio esistente e garantendo la massima permeabilità del terreno. “Costruire sul costruito e razionalizzazione degli spazi costruiti esistenti” è il cuore di questo principio.

In questa direzione deve muoversi anche la razionalizzazione e l’efficientamento funzionale delle aree residenziali e produttive esistenti, con limitanti nuovi interventi che ne migliorino l’uso e quindi la fruizione.

Ma consumo di suolo zero vuol dire anche flessibilità funzionale e gestionale ovvero permettere ai differenti tessuti, usi diversificati purché compatibili con le dimensioni umane ed ambientali; per fare un esempio anche gli insediamenti produttivi, intrinsecamente poco sostenibili, dovranno essere oggetto di una vagliatura atta a valutarne il grado di impatto e di compatibilità con l’ambiente circostante; le funzioni ed i modelli di produzione dovranno esplicitamente agevolare l’insediamento di quelli che, più di altri, risultino meno invasivi rispetto ai caratteri naturali, ecologici ed ambientali del territorio comunale.

Sostenibilità è il cuore di questi indirizzi che dovrà essere letto e rintracciato in ciascuna delle azioni e delle misure poste in essere con il nuovo strumento urbanistico.

In ultimo, non per ordine di importanza, la volontà di un piano il più possibile partecipato e di una rinnovata qualità della vita.

L’identità, l’avvicinamento al territorio e al processo decisionale sono tempi per i quali il PUC rappresenta una importante opportunità. Garantire, con il processo di piano, un’ampia partecipazione, attivando tutte le forme e tutte le sedi attraverso la quale essa può essere garantita, deve essere obiettivo fondamentale dell’intero percorso di costruzione.

Percorso che deve partire dalla condivisione del patrimonio conoscitivo, da cui questo strumento muove, per estendersi alla costruzione delle scelte.

Ciò è obiettivo ma presupposto per una rinnovata qualità della vita perché è solo a partire dalla voce di chi i problemi e le difficoltà le vive che si può intervenire con misure efficaci ed efficienti, rispondenti a bisogni effettivi, rilevati dalla voce del territorio e dalle sue percezioni, e non da sole analisi statistiche, pur importanti. Ciò contribuisce, al contempo, a genera nuova consapevolezza di appartenenza ed identità territoriale.

Comprensibilmente questo scenario può trovare numerose strade di operatività ed attuazione; ma in seno alla volontà amministrativa vi sono una serie di misure specifiche che, seppure in maniera non esaustiva, già tracciano le direzioni verso cui doversi muovere.

A tal fine, in stretta correlazione con i principi strategici, sono definite alcune azioni specifiche che, con l’elaborazione dello strumento, perverranno alla loro forma compiuta e che, quindi, in questa sede, si configurano come indirizzi di dettaglio per i lavori.

Per il territorio di Buonabitacolo, in coerenza con quanto sin qui esposto, si individuano in prima analisi i seguenti obiettivi strategici e previsionali; si precisa che ciascuna azione contribuisce al perseguimento di tutti i principi strategici prima esposti e che l’ordine, in questa fase, non indica la priorità di intervento, la quale sarà definita sulla base delle percezioni raccolte dalle attività partecipative avviate.

*PRINCIPI: sviluppo urbano sostenibile ed integrato, zero consumo di suolo, piano partecipativo e qualità della vita.*

**AZIONI SPECIFICHE:**

- a) Favorire il mantenimento dell'agricoltura con la promozione di attività compatibili con il quadro ambientale esistente ed atteso. A ciò deve essere legata l'individuazione e la promozione delle azioni di rilancio dell'agricoltura, supportando le iniziative private con azioni di organizzazione ed interfaccia con gli organismi sopraordinati (Regione, UE, ecc);
- b) Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso misure che riescano a incentivare e favorire il loro presidio e la continuazione delle attività tradizionali;
- c) Studio di particolari forme di incentivazione economico-urbanistica (sgravi, premi volumetrici, ecc.) per l'insediamento di attività commerciali soprattutto legate all'arte, all'artigianato e alla ristorazione tipica;
- d) Aree PIP Sostenibili: intese come aree che fisicamente ed funzionalmente insediano attività il più possibile rispettose dell'ambiente e che, in ogni caso, non si pongano come insostenibili per definizione.
- e) Recupero, soprattutto ai fini del reinsediamento abitativo, del centro storico ed antico mediante attività di rigenerazione fisica e funzionale tra cui rientrano:
  - normative finalizzate alla valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici ed il risanamento fisico delle parti più degradate;
  - Incentivo alla mixità funzionale.
 Il tutto, ovviamente, nel rispetto dei caratteri storici, morfologici ed insediativi in particolare salvaguardando quelli più rappresentativi dell'identità locale.
- f) Riqualificazione energetica e sismica degli edifici esistenti prendendo atto della fragilità e dei numerosi rischi che gravano sul territorio comunale.
- g) Ricucitura dei tessuti insediativi esistenti mediante aree di tutela e di salvaguardia che fungano da disincentivi a nuove forme di diffusione edilizia e rappresentino gli elementi di connessione ecologica tra le varie zone; questa ricucitura può essere perseguita, seppure in modesta misura, attraverso lo sviluppo di limitate aree residenziali strettamente necessarie al completamento volumetrico delle stesse aree;
- h) Qualità urbana perseguita:
 

attraverso l'adeguamento della rete viaria comunale ed intercomunale, in particolare con riferimento alla messa in sicurezza delle intersezioni tra le strade extra-urbane e le strade locali;

razionalizzazione dei tessuti residenziali e produttivi esistenti, in termini di viabilità, infrastrutture, nuove tecnologie ed energia, finalizzata ad intensificarne l'uso ed a scongiurare la possibilità del ricorso al nuovo; riqualificazione degli impianti sportivi e aree annesse, potenziamento dei servizi turistici.

## **11. Conclusioni**

Nel concludere si sottolinea come molti dei paragrafi riportati nella presente relazione hanno avuto come elementi di riferimento i Documenti elaborati dalla Provincia di Salerno e i documenti elaborati dalla Comunità Montana Vallo di Diano.

Il Preliminare di Piano vuole restituire i primi elementi conoscitivi e valutativi del territorio comunale; un primo quadro di riferimento le cui tematiche, sulla base di questo primo coinvolgimento, sono da selezionare, approfondire ed utilizzare come input per la costruzione del progetto di Piano.

Molti dei dati e delle valutazioni effettuate rappresentano, quindi, un preliminare riferimento alle politiche e alle strategie da intraprendere con il progetto di Piano che aspettano di essere condivise e riconosciute al fine della loro effettiva trasformazione da obiettivo ad azione di Piano.

La stessa denominazione dell'atto richiama all'embrionalità dei dati e delle valutazioni restituite; la numerosità dei temi affrontati vuole da una parte restituire la complessità dello strumento che ci si appresta ad elaborare e dall'altra mettere sul tavolo l'insieme delle problematiche da dover trattare con ordini di priorità ed approfondimenti variabili in funzione di quanto emergerà a conclusione di questo primo passaggio.

E' con questo spirito che si apre alla condivisione questo insieme di documenti fatti di conoscenza, spunti e valutazioni, da perfezionare con il contributo di tutti.